DE' RIMEDII NATVRALI,

Che sono nell'Isola di Pithecusa, Hoggi detta ISCHIA.

LIBRI DVE.

SOMMARIO.

NEll'Opera si ragiona de' Bagni, Sudatorij, Arene, Fumarole, Fango, Doccia, e simili.

Nel primo libro si ragiona dell'antichità d'Ischia, e si dimostra con l'autorità d'antichi scrittori Greci, e Latini, quanto siano stati i bagni di quell'Isola appresso loro in vso comune, e celebratissimi.

Si conferma con l'autorità anco de moderni, sicome di Gio: Elisio, Falloppio, Solenandro, Francesco Lombardo, Andrea Baccio, & altri.

Si dimostrano le Minere, e luoghi tutti dell'Isola,

Si ricerca la causa della mutatione nelle cose, e ne' bagni.

Si discorre quali siano i migliori, e più necessarij elementi.

Si dimostra l'antichità de' bagni, e di loro vso.

Si tratta delle cause, e de' giudicij, e pronostici de' bagni.

Si danno le regole vniuersali per l'vso de' bagni.

Si discorre del vitto, e sei cose non naturali.

Nel secondo libro, si dimostra l'ordine di entrare, e pigliare i bagni.

Si ragiona di tutti Bagni, Arene, Fango, Doccia, e Sudatorij, con le loro minere.

Si tratta delli accidenti, che auuengono.

Si dimostrano nelle esperienze fatte, con li rimedij vsati dall'Autore: & Historie particolari.

L'ordine, che si deue osseruare dopò finiti li bagni.

NICOLÒ RISPOLI

Al discreto Lettore.

AVENDO sempre nell'animo mio vn continuo pensiero di giouare alla mia Patria con tutte quelle poche forze, che hò: e sapendo con quanta auidità, e premura si domandasse la presente Opera dalli Signori Medici di questa nostra Città, & anche da' forastieri, senza però trouarsene copia veruna; e se alcuna se ne trouaua si pagaua à carissimo prezzo: mi risolsi di farla ristampare. A quest'attione fui animato da molti Signori Medici, li quali con anzietà grande m'incitauano, e sollecitauano con allegrezza indicibile, essendo l'Opera (come essi diceuano) assai necessaria alla Medicina pratticata in Napoli per l'vso frequente, che si hà de' Bagni d'Ischia, con eventi veramente miracolosi per la salute delli poueri Infermi. Onde l'hò fatta ristampare con la maggior attentione possibile, così per honorare il libro, che lo merita; come anche per facilitarne la lettura. Il libro, con il ristamparsi non hà deteriorato; anzi è riuscito più corretto nelle interpuntioni,

ni,

ni, e nella chiarezza de' ſenſi, e periodi. Circa la locutione non ſi è fatta mutatione alcuna, così per non entrare in coſa aſſai intrigata; come anche per laſciarlo nella propria ſua antica venuſtà, & apparenza. Hò procurato aggiungerui vn'ottimo diſegno dell'Iſola con la diſtintione di tutti li luoghi de' Rimedij Naturali di eſſa. Et anche il Sig. Gio: Piſtoya Medico di quella qualità, ben conoſciuto in queſta noſtra Città, mi diede alcune notitie di ottima eruditione appartenentino à due bagni d'Iſchia, le quali l'hò aggiunte alli luoghi ſuoi, con due curioſi diſegni intagliati in rame; come anche per maggior dottrina hò aggiunto ne l'vltimo dell'Opera alcuni bagni d'Iſchia deſcritti da Gio: Eliſio Medico Napoletano, con le note di Gio: Franceſco Lombardo anche Medico Napoletano, tutti huomini dottiſſimi de' loro tempi. Da queſto (ò Lettore diſcreto) puoi vedere ſe io veramente habbia hauuto animo di giouarti; onde ſe accettarai queſte fatiche di buon'animo, penſarò darti coſe di ſimili, ò di maggior eſtimatione.

E viui ſano.

Al-

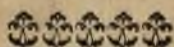
All'Illuſtriſs.ma, & Eccellentiſs.ma

SIGNORA

LA SIG. D. GERONIMA

COLONNA,

DVCHESSA DI MONTELEONE;

Mia Padrona Oſſeruandiſs.

SI legge in Eſiodo, antichiſsimo Scrittore Greco, Illuſtriſsima, & Eccellentiſsima Signora, niuna coſa eſſere più antica, nè più potente dell'acqua: però che, non ſolo hà forza di mutare l'aria nella ſua natura, ma di roder la terra, e di rompere i più duri ſaſsi, e di ſpegnere in vn tratte il fuoco, la cui marauiglioſa forza, è trà tutte le coſe terribile, e potentiſsima. Laonde ben ſi può dire, che non fuori di ragione, quegli antichi Sauij le diedero i primi honori, come à primo principio, & origine di tutte le coſe; poiche ſi vede, che non pure nella vnione de gli elementi, ma nella continua generatione de compoſti, così quelli, come queſti, non ſi poſſono con miglior mezo comporre, ò reſtringere, che con l'humido, ma fortiſsimo ligame, che dall'acqua vien loro compartito, e conceſſo; la quale quanto

Potenza dell'acqua

L'acqua principio di tutte le coſe.

ſi

ſi troui neceſſaria poi, per la loro conſeruatione, lo vedrà, chi porrà mente, che infiniti animali acquatici viuono ſenza l'aria, & infiniti terreſtri ſenza il fuoco; ma niuno d'eſsi ſenza l'acqua: anzi è ella di tanta poſſanza, e neceſsità, che ne gli ſteſſi noſtri biſogni, non ſi dice mai, che baſti, ſe ella non auanza, e di quà naſce, che la prudente, e benigna madre natura, hà voluto moſtrarſi di lei tanto liberale, quanto all'incontro parca del fuoco, allontanandolo da noi, come coſa molto meno neceſſaria, e collocandolo nelle due eſtreme parti di queſto globo elementare, cioè, nel centro della terra, e nella ſuprema regione dell'aria, vicino al cerchio della Luna, laſciando ſtabilita la terreſtre mole nella più baſſa parte, come più ſolida, e ferma, e quaſi immobil baſe di tutta l'opera, cagion forſe, che quegli antichi Filoſofi, che ſprezzarono tanto l'oro, e l'argento, e le gemme, quaſi poca, & inutil terra, non volſero pigliar poi la terra per principio delle coſe, come fecero l'acqua; la quale non pur dalle ſecrete vene della terra, dalle viſcere de' monti, e dalle durezze de' ſaſsi trahendo, ma dall'iſteſſo cielo ſi è ingegnata darci: peròche pigliando, ſecondo gli Aſtrologi, impreſsione dalla Luna, infonde, e comunica à tutta la natura vegetabile, e de gli animali, e delle piante, virtù, onde poſſa perpetuamente nutricarſi, e moltiplicare; e per farne maggior copia, volſe, che ella abbracciaſſe tutta la terra, e le diede sì fatta viuacità nell'eſſere, e nel mouimento, che non ſolo abbracciandola d'intorno, ma diſcorrendoui per dentro, e per fuori, poteſſe con tanto ſtupor dell'humana ſapienza, ſalire per le eccelſe cime de gli altiſsimi monti, onde poi con aſcoſa vaghezza di natura ſcendendo, abbeueraſſe le piante, conſeruaſſe la vita, & abbelliſſe in ſomma queſto marauiglioſo giardino, che è vna ſcala per conoſcere il ſuo Fattore, chi ben lo mira; il quale

L'acqua mai ſi dice à baſtanza ſe ella non è in abbondanza.

La natura curioſa nel generare l'acqua.

L'acqua è la vita della terra.

ſenza

ſenza eſſa, ardirò dire, che meriterebbe nome, più toſto d'arido, e diſpiaceuol terreno. Mettaſi tal'hora Voſtra Eccellenza, col ſuo diuino intelletto ſcendendo dal ſupremo cielo à cõtemplar queſto noſtro baſſo, e viſibil mondo, e ſcorgerà con qual maeſtria, e con che mirabile architettura ſia ſtato dalla infinita ſapienza fabricato, e diſtinto. Miri (la ſupplico) quel vago, & artificioſo compartimento trà l'acqua, e la terra; e vedrà con incredibil diletto, come leggiadra, e ſcambieuolmente l'vna, dia luogo all'altra, e che mentre la terra cede all'acqua, all'incontro poi l'acqua cede, e dà luogo alla terra: e che come il mare contiene grandiſsimi ſpatij di terra, oltre le iſole, gl'iſthmi, e gli ſcogli; così la terra contiene, laghi, ſtagni, fonti, e fiumi, e per lo più lungi dal mare, & in luoghi opportuni, & in quelle regioni, che ſenza eſſi non ſolamente ſarebbono priue d'ogni bellezza, ma quaſi infeliciſsima parte del mondo, remarrebbono incolte, ſterili, e del tutto inette à poterſi, nè anche dalle fiere habitare. A' chiari fonti, & à fiumi criſtallini, con contraria marauiglia, non fù loro ordinato, che doueſſero ſtarſi fermi, e nelle cauerne rinchiuſi, ſicome gli ſtagni, i laghi, e tal'hora i mari ſtar vediamo; ma che vſcendo dalle più interne parti della terra con i loro diuerſi corſi giouaſſero, & al pari abbelliſſero il mondo; addolciſſero il mare; rendeſſero le Città forti; recaſſero le ſoauiſſime aure eſtiue; nutriſſero con l'abbondanza de' peſci, e con la commodità della nauigatione, le genti; diuideſſero con le fabriche, che mercè del loro aiuto ſi fanno, le regioni; e ſtabiliſſero i confini, ne' regni, nelle prouincie, & in tutti i luoghi publici, e priuati, e temperando l'arſura, del terreno rendeſſero lui fertile, e noi pieni di tante gratie, di quante vediamo la vita humana in ogni ſtagione abbondare. E perche finalmente per eſſi ſi vniſſero i popoli, e ſi deſſero i nomi

Scõpartimento dell'acqua cõ la terra.

Bellezza, & ordine di fonti, e di fiumi.

Neceſsità di fiumi.

mi alle regioni; e le città diuenissero per cagion de' porti, e delle riuiere, grandissime, e bene spesso Signore di molte altre Cittadi. Tale vediamo essere stato il Teuere con la sua nobilissima Roma, già Regina del mondo: onde fù con grandissima ragione cognominato padre, almo, e trionfatore; però che coronato d'imperio, colmo di religione, carico di trionfi, e di vittorie, hà riempito il mondo della gloria, e della fama sua. Hora se tante rare eccellenze, se tanti segnalati priuilegij si scuoprono nell'acqua, ragionando solamẽte di lei genericamente, & in comune, che diremo (Signora Eccellentiss.) delle pretiosissime acque calde naturali de' bagni, tanto salutifere? se non che per stupendo secreto di natura, e per dono celeste, e fauor sopra ogni stima, siano state dalla suprema bontà, à nostri gran bisogni concesse. Gli Astrologi non potendo di loro penetrare, nè accertar cagione, che bene stesse, si risolsero (ancorche noi habbiamo la loro opinione di già prouata falsa) attribuirle à gli aspetti, & influssi celesti. I Medici caminando col senso, nè potendo nè anche essi renderne ragion dimostratiua, si fermano su gli effetti, accettando di non ne saper le cause. I Filosofi insieme col lor principe Aristotile, forse per non saper che dirne meglio, nè più addentro, le chiamano cose sagre. I Chimici anco dubitano dare di questo il vero saggio. Tal che se gli Astrologi non possono indouinare la causa; nè i Filosofi inuestigarla, nè accertarla i Medici, nè in tutto sperimẽtarla i Chimici; che marauiglia sarà, se io mi metto con tanto timore à trattar di materia tanto ascosa, & in tutto riposta nelle viscere dell'antica madre? e vengo dopò tanti secoli à scoprir l'antica sepoltura del gran Tifeo, che giace sotto il famoso, e celebrato monte Epomeo, ò vogliamo con i volgari dire, di Santo Nicola. Conosco, che l'impresa è grande, & importante, e sò, che

Acque de' Bagni naturali cõcesse per fauore, e dono celeste.

Nomi del Monte d'Ischia.

che non mancheranno di quegli,che tacciandomi d'arroganza diran forse, che è d'altri homeri soma, che de miei : ma io asicurato dalla sincerità del fine mio,che non è , se non di giouare altrui ; e guidato dal lume chiarissimo della mia COLONNA , à guisa di quella di fuoco, che trà primi miracoli di DIO , trasse dalla furia di Faraone , e da pericoli del deserto , il Popolo eletto , non dubito punto di mettermi securamente all'impresa, e spero ben presto fuori delle bollenti acque , e de gli scogli infocati , e delle cauerne tenebrose , vedermi tutto lieto goder quel placido porto di quiete, che suol portar seco la virtù , e l'hauer giouato à molti . Sarà dunque il presente mio discorso , de gli effetti stupendi , e de' giouamenti pieni di marauiglia, che tutto dì si veggono de' bagni mirabili di Pithecusa, ò vero Enaria , la quale hoggi chiamiamo Ischia . Supplico Vostra Eccellenza , che si degni contentarsi, che esca fuori sotto il felicissimo nome suo , e di riceuere in questo quel seruitio , che può venire da vn Seruitore fedelissimo , picciolo in vero , paragonato alla grandezza del merito di V.Eccell.,ma per la grauità , e per la vtilità della materia , e per l'affettion mia, da non essere sprezzato da Lei,e da essere stimato molto da gli altri . N.S.DIO la esalti sempre felicissimamente.E quì con la solita humiltà le bacio la mano D'Ischia à dì xxii. di Maggio 1587.

NOMI dell' Isola d'Ischia.

Di Vostra Eccellenza

Obligatiss. Seruitore
Giulio Iasolino.

All'Illustriss.ma & Eccellentiss.ma

SIGNORA

D. GERONIMA COLONNA.

NON perch'io miri il Ciel vago, e dipinto
All'hor, che Gioue splende, e Marte luce,
E gira il cerchio obliquo, e riconduce
I due Gemelli, vn viuo, vn'altro estinto.

Chiron di strali, e di faretra accinto,
D'Astrea la libra, e del Leon la luce,
Nè perche notte il carro in giro adduce
Di lucenti trioni adorno, e cinto;

Non perciò men'ardenti i raggi mostra,
Nè men leggiadra, e chiara si discopre
Nuntia del Sol la matutina Stella.

Nè perche sia l'altera Stirpe vostra
Di mille alti trofei pomposa, e bella,
Saran di voi men chiari il nome, e l'opre.

AL MOLTO ECCELLENTE
SIG. GIVLIO IASOLINO
MEDICO, E FILOSOFO DIGNISSIMO.

ANDREA BACCI
Medico Romano.

NOtabile auuertimento hò considerato io, Nobilissimo Iasolino, essere stato quel detto d'Aristotele, quando ne i morali à Nicomacho, ragionando egli delle inuentioni, e delle arti disse, che tutte le scienze, e le notitie, che si danno di cose nuoue, & utili, crescono, e vengono à qualche perfettione, come dicono, per additamenta. Cioè, che se bene le scienze, e le buone arti, à guisa di vn nobile edificio, per inuentione di qualche curioso ingegno, vengono fondate con buoni principij, e sopra à quelli fondamenti si edificano, e con i compartimenti suoi vengono tuttauia acquistando più bella prospettiua, e più perfettione; senza dubbio però non si arriua à quel fine, se non col tempo, che è padre della verità, mediante il quale quelle parti, e quelle considerationi ben cimentate, e più risolute, peruengono finalmente à quella perfettione, che si può, e che si desidera. Laonde hà luogo quell'altro auuertimento, che quel buon poeta ne dette delle nuoue inuentioni, NONVMQ; PREMANTVR IN ANNVM. Volendo

mo-

mostrare, che ad imitatione della natura, come ella noue mesi dura fatica à mandare il suo parto in luce, così gli scrittori appena hanno da sperare, che le compositioni loro possino hauer chiara luce, fin che premute noue, e più anni, venghino con la lima del tempo à polirsi, & à qualche perfettione. Anzi ad alcune inuentioni, che abbracciano, come à dire, l'infinito; quale fù trà le altre quella di Plinio, (impresa da giganti) à trattare di tutte le cose del mondo, fin delle historie, e di tutte le arti humane; per lodatiss. che egli ne sia per essere in tutti i secoli, è impossibile arriuarui in tutto il corso della vita; E come in parte ancora, ma di manco ardire, e stata la impresa nostra, à trattare di tutte le acque; e de bagni: perche trattandosi in quei libri della natura, e de' principij communi delle acque semplici, e composte, con questi vengono ben compresi tutti i suoi particolari: ma con modestia, e presupposito (che è il neruo pare à me, di tutte le scritture buone) che sotto quelli giuditij comuni, si possa far anco giuditio d'ogni altro particolare, che in quel genere si ritroui. Il che si è notificato chiaramente nel secondo libro di quell'opera, doue si discorre dell'vso, e dell'adoperare le acque de' bagni in più modi; che si come nel comune viuere, oltre alle leggi comuni, sono necessarie per ogni luogo le leggi municipali, e gli ordini suoi conueneuoli; così, doue si viene all'vso immediatamente di ciascun bagno, è necessario hauerne vna particolare instruttione. A questo

non

non è mancata la diligenza mia nel descriuere minutamente quelle historie delle più notabili, che siano potute venire alla notitia d'hoggi dì: ma chi non sà, che è impossibile à vn solo vedere il tutto, e che in ciascun luogo si trouino alcune conditioni di particolar consideratione? Come io sò si è fatto in molti luoghi d'Italia, e di Germania; e come diligentemente fece il dottiss. Gio: Francesco Lombardo de i luoghi, e bagni di Pozzuoli, e di Baia; e parimente veggo hora farsi da voi, gentiliss. Signor Iasolino, che per quanto io giudico in questa nobile impresa d'hauere illustrati i bagni d'Ischia, e di quelle altre famose Isole intorno à Napoli, non solamente ritornarete acqua al Mare, come gentilmente alludete, non potersi aggiungere alle mie Therme; ma hauendo voi fattaui nuoua diligenza, e ritrouate tante altre sorti di acque, e di bagni, e con giuditij nuoui di quelle miniere, potremo ben dire, come quel buono Poeta, che più sia di bisogno à noi l'opera vostra, che à voi la nostra. Anzi questa douerebbe essere cura particolare di quelle communità, e de' Rettori di quei luoghi, che alle spese del publico facessino fare queste nuoue diligenze. E si risoluessino (coll'essempio sì nobile della Signora D. Gironima Colonna vostra, e nostra Padrona, la quale intendo, che con nuoue fabriche và illustrando quei bagni), ridurli in forma, che perpetuando la memoria della loro liberalità, rimanesse eterno comodo à loro posteri. Ma per altre buone ragioni, io

hò

hò da esortarui à questa nuoua descrittione di quei bagni, per comune vtilità, quanto io sono risoluto di non volere aggiungere à quella mia opera, se non poco, ò nulla: sì per non sproportionarla di quella forma, che ella hà di comune consenso, e vostro perfetto; sì perche si verrebbe à entrare veramente in vn Pelago infinito cosa abborrita fin dalla natura, non che da vn mediocre ingegno. Ma come di molti altri hò lasciata ampia materia, onde altri ne scriuano; specialmēte di quelli 41. e più luoghi de' quali la vostra historia farà particolar mentione, io li ridurrò à trè, ò quattro capi principali, come è dire, che altre di quelle acque seruono ad vsò di bagno, altre sieno per beuere, altre per sudatori, & altre per l'arena, e per i fanghi, e nominatamente ponendole à suoi luoghi, mi rimetterò liberamente alle historie vostre, e maggiormente, quanto io conosco la candidezza dell'animo vostro non muouersi à ciò, nè per ambitione, nè per fare il diligente ne i scritti d'altri, come molti altri fanno; ma à vn fine laudabile, e Christiano, per amplificare (come si deue) la notitia delle cose, & a comune vtilità. Onde per modo di ringratiamento mi occorre farui questi versetti.

SINT alij similes, pandant qui Arcana Mineruæ,
Et nouæ erunt artes, quæ latuere diu.
Sint Mœcenates, pandentur Apollinis artes,
Nec deerunt Vates, Hippocratiq; pares.

Al

Al Molto Illustre, e Reuerendiss. Monsignor
PAOLO REGIO.
VESCOVO DI VICO EQVENSE,
Padrone Osseruandiss.

GIVLIO IASOLINO S.

MOLTI anni sono, Monsignor mio Reuerendissimo, che io hò composto vna opera, de' Bagni, & altri rimedij naturali dell'Isola d'Ischia. E desiderando di stamparla in questo Regno, doue Ella nacque, e spronato anco dal Sig. Francesco Lombardo, nostro comune amico, mi è parso fare elettione della Stampa, che è nella sua Città di Vico Equense, sì per la presenza di V.S. Reuerendissima, che tanto cordialmente amo, e riuerisco, conoscendola così ricca del tesoro delle dottrine, e peritissima di tutte le antiche, e moderne Historie: come anco per essere questa materia de' Bagni, stimata da molti Sacri Dottori, dono celeste, che pure da' Gentili fù detta sacra. Per questa cagione adunque hò voluto, che si mandi à stamparla in cotesta Città, rendendomi sicuro, che non solo con la sua dottrina, ma con lo

c splen-

ſplendore della ſua Chriſtianiſsima, & eſemplare vita, l'opera ne racquiſtarà fauore tale, che appreſſo tutti per lo auuenire, ſarà (ſpero) in maggior ſtima, e riputatione: e per non portare (come ſi ſuol dire) vaſi à Samo, breuemente dirò alcune coſe notande, e miracoloſe, che alla giornata oſſeruiamo, intorno à' Bagni, ſcritti, e da gli antichi, e da' moderni. E prima sà bene V.S.Reuerendiſs., che San Gregorio Nazianzeno dice, che *Balnea ſunt naturæ gratuita munera*. E Caſſiodoro (ſecondo riferiſce Patino, de Balneis,) dice, che nelli Bagni d'Appone, erano due Bagni, l'vno deputato per li maſchi, e l'altro per le donne, e che ſe alcuna volta, qualche donna entraua nel Bagno de' maſchi, non poteua ſoffrirlo, ma ſi ſentiua brugiare, come da oglio bollente. Si legge appreſſo Antonio Guaianerio, vn ſucceſſo miracoloſo, che fù nelli Bagni Acquenſi, vicino al fiume Buribunda. Dice egli, che gli fù narrato da molte perſone degne di fede, che eſſendo coſtume di andare à quei bagni liberamente tutte le perſone, nè ſi prohibiuano anco le perſone infette di qualſiuoglia ſorte di male; i Cittadini diuietarono, che non vi andaſſero i leproſi, nè quelli, che haueſſero mali contagioſi. E perciò Noſtro Signore DIO, tolſe ſubito à bagni la virtù, laſciando loro ſolamente la caldezza, di maniera, che dopò ogn'vno, che pigliaua detti bagni, ſi lamentaua del danno riceuuto. I Cittadini, di gran merauiglia pieni, hebbero

Lib. de bal. cap. 2.

ricor-

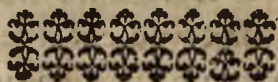
ricorso ad vn Vescouo di Santa vita, e fattesi molte orationi, e processioni diuote, con tutto il popolo, & hauendo eglino promesso al Signore di non prohibire, per l'auuenire à persona alcuna di entrarui: fù esaudita la loro oratione, e fù restituita la virtù à bagni, la quale conserua sino al dì di hoggi. Io potrei quì raccontare molte altre belle, e simili historie: ma come che à lei sono notissime, le lascierò da parte: E dirò solamente co'l Principe de' Peripatetici Aristotele: *Cur calidæ balneæ sacræ habeantur? an propterea quòd sulphure, atque fulmine, rebus ingenuè sacris proueniant?* & il Commentario dice, *Dictum est sacrum, quia in huiusmodi balneis stupendæ insunt virtutes, & elatæ, sicut dicitur de Neapolitanis.* Lasciando hora da banda quel che habbiamo detto intorno à questo particolare, nelli capi dell'origine, & antico vso de' Bagni: la supplico, che, poiche questa nostra felice Campania fù così ben dotata di tali doni celesti, e tanto celebrata da' Greci, e da Romani: voglia anco ella aiutarla con le sue sante, e diuote orationi: acciòche i rimedij naturali habbiano à conseruare la loro virtù. Non resterò anco di raccomandarle questa mia opera, e dire, che hauendo lette le sue diuotissime, e dotte opere, non ritrouo in quella cosa, che mi sia dispiaciuta, se non che hanno fine. E con la debita riuerenza le bacio le mani. Di Napoli à XXVIII. di Luglio, M.D.LXXXVII.

Lib. problem. 24.

Problem. vltim.

AL MOLTO ECCELLENTE,

e Virtuoso Signore

GIVLIO IASOLINO.

PAOLO REGIO, VESCOVO Di Vico Equense. S.

HO pigliato gran consolatione in vedere la sua vtile, e dotta fatiga, fatta intorno i bagni d'Ischia: la quale è per apportarle immortal lode appo i posteri: & obligo infinito ciascuno hauer le deue, per hauer manifestato hoggi al mondo cotanti salutiferi medicamenti, che prima occulti stauano alle genti. Nel che ancora appare la gran benignità di DIO verso i suoi Napolitani, hauendoli prouisti per le loro infermità, di tanti vicini rimedij, come si vede. E se gli antichi Greci inalzarono alle stelle, gli Apolli, e gli Esculapij, non per altro, che per essere stati inuentori della Medicina, con hauer ritrouate alcune proprietà delle herbe; quanto maggiormente V.S. deue essere celebrata via più, hauendo

do

do manifestato le virtù delle acque, e de' minerali, che la nobilissima Prouincia di Campania, anzi il Regno tutto di Napoli illustrano? Laonde con lo splendore, che hà apportato à questi luoghi, ella ne diuerrà illustrissima in tutta l'Europa. La ringratio oltre, che habbia voluto stampare questo suo libro nella mia Città di Vico; la quale per cotale impressione apparirà famosa nella gran piazza del Mondo, che è la fedelissima Italia; hauendolo nella nostra Italiana lingua composto. E con tal fine, pregandole dal Cielo il vero contento, me le offero di tutto cuore.

Di Vico à **XXX.** *di Luglio. M.D.LXXXVII.*

IVLIO IASOLINO

PITHECVSANO PHIL.

ET MEDICO INSIGNI.

SCIPIO, *deuicta Carthagine, Africanus fuit dictus. Pomponius eques Romanus linguam Græcam Athenis doctus, Atticus: Diuus Antonius natione Hispanus, diù Theologia exposita Patauij, Patauinus. Tu disertissime Iasoline hac ratione Pithecusanus dicendus es. Pithecusis Insula illustrata balnearum inuentione, earumque vario vsu obseruato, ac monumentis tradito. Vale.*

AL SIG. GIVLIO IASOLINO.

Anibal Torre Caualier Gerosolimitano.

MENTRE l'interno ardor Tifeo sospiri
D'altera mole in duro giogo astretto:
E sudi intorno arso liquor dal petto,
Che da l'Arime ogn'hor spargi, e respiri.

Porger salute altrui co i tuoi martiri
Ben puoi dal duro tuo noioso letto,
Ma ben copre talhor celato effetto
Quel salubre vigor, che sempre spiri.

Ecco (e pur tanto salse ingegno humano)
Dal chiuso grembo di Natura scopre
Il mio gran GIVLIO i tuoi segreti ascosi.

Ceda ogni altro saper fallace, ò vano.
Questo è poggiar nel Ciel, queste son opre
Di più felici spirti, e gloriosi.

AL SIG. GIVLIO IASOLINO
Nell'Opera de' Bagni d'Iſchia.

Il Signor Aſcanio Pignatelli.

LA doue in pena del ſuo fallo audace
Empio Gigante antico foco aſconde;
Ch'ogn'hor diſciolto in fumi, ò fiſſo in onde
Fuor de l'arido ſen ſorge viuace,

Nuouo Eſculapio hor tù fido, e verace
Scopri valor ne le ſalubri ſponde,
Ch'in noi vitale, e rigoroſo infonde
A le piaghe rimedio, à i dolor pace;

Emulo di natura à gara rendi
Altrui vita, e ſalute, anzi à ſe ſteſſa
Ou'ella manca, i ſuoi difetti emendi:

Nobil virtù, che'n mille modi eſpreſſa,
Nè mai di giouar ſatia, hor non riſplendi
Ne l'opre ſol, ma in queſte carte impreſſa.

Al

Al singolarissimo Signor
GIVLIO IASOLINO.

Il Dottor Cioffo.

CHI de l'alto valor del vostro'ngegno,
IASOLIN solo, e chiaro in poche carte
Può ridur, per lodarui, e dire in parte
Come del mondo siete almo sostegno?

Nessun. s'io dritto istimo, è ben disdegno
Aspro, l'inuidia forsennata, hà sparte
Strida: Del buon Chiron la nobil'arte,
E del gran Coo, chi tocca'l vero segno?

Lassa, è GIVLIO che splende, e che dimostra
Opre diuine, e gloriose imprese,
Onde la merauiglia n'hà stupore.

Salubri Terme ne la Tifea chiostra,
Per morbi atroci, e per mortali offese,
Trouò la loda or sol gli porghi onore.

IN LODE DEL SIG. CIVLIO GIASOLINO.

Artale Raſcaglia.

GRAN tempo oſcuro, e vil, ſepolto giacque
Sotto del graue peſo dì Epomeo
Con aſpra, e dura pena il gran Tifeo,
Per l'ardito voler, che al cor gli nacque.

Ma poi che'l Giaſolin fè note l'acque
D'Iſchia; ond'ei pruoue memorabil feo,
Da gli huomini ſcacciando il morbo reo,
Illuſtre, e caro, à noi Tifeo rinacque.

E al Ciel s'inalza; e ſenza alcun riparo
Sua fama vola in guiſa di colomba;
Mercè del Giaſolin, sì dotto, e raro.

E'n ogni parte per sì chiara tromba
Iſchia riſuona; e d'hor'in hor più chiaro
Con marauiglia il nome ſuo rimbomba.

AL SIG. GIVLIO GIASOLINO.

Giulio Cesare Sicolo R.

FRA le più elette Idee, che ne l'eterna
Mente, versaua DIO, pur'alma sciolse;
In cui quanto può dar tutto raccolse;
(L'opra indiuisa fù, perche fù esterna.)

E creandola in tempo, à sempiterna
Gloria l'addisse; e in terren nodo inuolse,
Perche informasse vn nuouo mondo, e volse,
Mostrar qua giù la sua beltà superna.

Ecco secol felice vn nuouo lume,
Non minor del maggior, ch'in Ciel risplende,
Ti dono; insin ch'à me faccia ritorno.

GIVLIO è costui, ch'alti secreti intende
Di Natura; onde à Morte hà fatto scorno,
Disse de' Numi il più supremo Nume.

All'Opera del Signor *GIVLIO GIASOLINO* *de' Bagni d'Iſchia.*

Di Donato Antonio Giuranno, Tarentino Diſcepolo.

SPinto dal van deſio di farſi vguale
Al ſommo Gioue, il gran Tifeo s'eſpone;
E l'vn ſopra de l'altro i monti pone,
E sfidandolo à guerra in cima ſale:

Gioue irato l'vccide con vn ſtrale,
Et vcciſo ſotto Iſchia lo ſoppone;
Ma GIASOLINO à l'opra che compone
Quell'audace Tifeo farà immortale.

Quì deſcriue, che terra, aria, acqua, e foco
Dell'antica, e famoſa Pitecuſa
Rende ſalute à infermi d'ogni loco.

Dà il nome à ciaſcun bagno, e à quel che l'vſa,
Diſtingue il tempo, e l'hora, il molto, e'l poco,
Acciò non faccia l'opera confuſa.

Al molto Ill., & Eccell.
SIG. GIVLIO IASOLINO.

Margarita Sorrocchi Biraga.

CIngan le chiome tue mirto, & alloro;
D'Apollo, ò sacro, e precioso pegno;
Che ben vuol egli al tuo sublime ingegno
Fregio più bello dar che d'ostro, e d'oro:

A te de l'arti sue, che à noi già foro
Mal note, il pregio più sourano, e degno,
Discopre, onde hà Natura inuidia, e sdegno;
Che inferma pur da te prende ristoro:

Quinci al tuo gran sauer la terra, e l'onde
Cedon l'occulta lor maggior virtute,
E n'hà vita, e sostegno il secol nostro;

Nè si dicon qual pria quest'arti hor mute,
Che suonan già nel tuo purgato inchiostro
Fin doue il Sol i rai n'apre, & asconde,

IOAN-

IOANNIS MARTINI
DE VENA.

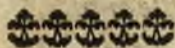
AD IVLIVM IASOLINVM
Medicum eximium, ac peritiss.

IACTAVIT quondam medicas Podalirius artes;
Quas docuit multas semifer Emathius.
Quiq; Philoctetis detersit cruere venenum;
Quod dedit Alcidis dira sagitta malum.
Mirata est olim saniem longæua vetustas
Fœdaq; Pæonia vulnera dempta manu.
Qui penitus rerum vires tentauit apertè,
Iulius en medicus iure Coronis erit.
Iste potens herbis medicus, curaq; sagaci,
Difficiles morbos, vulnera tætra leuat.
Phillyrides Chiron nunc, & si Delius essent
Censores artis, tertius iste foret.
Huic tua progenies cedat; quin tu pater artis:
Artibus exuperat te modò, Apolle, tuis.
Hunc iuuenem laudate pium, laudate salubrem;
Qui premitis tristi languida membra toro.

AD IVLIVM IASOLINVM Phisicum, & Medicum per illustrem, D. Franciscus Balducus.

HActenus Inarimes iacuisti pondere pressus,
Infamis sceleris iusta flagella ferens:
Pellere sede Iouem Cœli es temerarius ausus,
Dedecus hinc audax totius orbis eras.
Incipe præsenti iam tempore lætior esse:
Quòd IASOLINVS te facit esse decus.
Arte sua pandens abscondita præmia, fructus,
Quos parias gemitu, flumineis, & aquis.
Efficit Heroum volet ad te turba potentum,
Heroinarum bella caterua simul.
Hinc diues frueris gemmis, & cultus honore,
Quod locus hic per te sit domus Hesperidum.
Alter Phillyrides me donat munere, dices,
Præcipuè dicar quo bonus esse gygas.

Contra Zoilos.

Deijcit elatas diuina potentia mentes:
Et premit imposito colla superba pede.

CLAV-

CLAVDII LIBESSARDI ATREBATIS, TYPOGRAPHI, AD AVTHOREM, NEC NON AD LECTOREM,

EPIGRAMMA.

PHœbus vt auricomo præfulget candidus igni,
Sic inter medicos tu Iasoline micas.
Qui non furta Iouis, non horrida monstra Cyclopas,
(Crede meras nugas) centimanumq; Gigen.
Sed quas æquoreas producit littus arenas,
Quasque salutiferas mittit abissus aquas,
Collibus apricis celeberrima, balnea quæ dat
Insula, Typhæo facta superba Gyge:
Hæc tam succincte, veluti dictante recenses
Natura, & reddis lucidiora die.
Ecquis condignas, pro tanto munere, laudes
Reddet, & æternum nomen ad astra feret?
Si in Cælum referunt Epidauri, dilaceratum
Qui inter mortales reddidit Hyppolitum.
Non te etiam referent, cùm sis Epidaurius alter,
Et dici possis ἀντίδοτον τὼ κακων
Hunc igitur meritò lege, Lector amice, tuere,
Quolibet ære para, si tibi chara salus.

EIVSDEM IN ZOILVM.

LIVIDE quid laceras? rubor occupet ora: quid inde?
Si Hyppocrati similem mordeat Harpocrates?
Quæ ventis varijs agitata, Aquilone repulso,
In portu retinet firma Columna ratem.

GIO:

GIO: FRANCESCO LOMBARDO

A' LETTORI S.

AGIONANDO Saluſtio in quel libro della congiura, che egli ſcriſſe di Catilina, dell'vfficio degli huomini, loda oltre modo quei tali, che allontanatiſi da gli animali bruti, i quali, ſenz'altro priuilegio di natura, attendono ſolamente ad vbidire al ventre, ſottopongono i loro affetti all'imperio dell'animo, col quale hanno comunicanza con Iddio, & procurano di non menar la vita oſcura, e ſotto ſilentio. Di queſta ſchiera volendo eſſere il mio Signor Giulio, dopò d'hauer nauigato molti anni nell'Oceano delle buone lettere, e delle diſcipline liberali, ſi è ingegnato con varie occaſioni illuſtrare molte coſe della medicina, ſecondo i precetti del grande Ippocrate, e de' ſuoi ſeguaci Galeno, Celſo, & altri. Hora con l'occaſione dell'Illuſtriſsima Signora, e non mai à baſtanza lodata Signora D. Gironima Colonna, eſempio di religione, e di bontà, hà non ſolamente

e illu-

illuſtrati copioſamente, e con nuoui modi, i vecchi bagni dell'antica Inarime, hoggi detta Iſchia, i quali già molto tempo erano ſtati in poca ſtima, e ſepolti; ma con molta fatiga, e ſingolar giuditio, hà trouati, e nuoui bagni, e nuoui ſudatori, & altri sì fatti rimedij naturali, che per prima erano in tutto ſconoſciuti. E però inſegna in queſto breue trattato la forma, e la regola, che ſi dee tenere da coloro, che ſi vogliono ſeruire di sì fatti marauiglioſi, e ſalutiferi rimedij. Di che è ben ragione, che ſe gli rendano gratie immortali, e da gli amatori della verità, e da coloro, che ſentiranno delle ſue fatiche ſingolar giouamento, e da ogni altra perſona, che con animo ben compoſto vorrà hauer occhio all'vtile commune. Et io, che quanto poſſo lo riueriſco, & oſſeruo, confeſſo per la parte mia di reſtargli con infinito obligo, e per queſto, e per altri degni riſpetti, e prego IDDIO retribuitor d'ogni bene, che gli dia il premio eterno nella celeſte patria. In Napoli, il dì conſecrato all'illuſtriſsimo miſterio del glorioſo Apoſtolo San Bartolomeo. 1582.

TA-

TAVOLA
DELLI CAPI
DI TVTTA L'OPERA.

Come sono,

Bagni, Sudatorij, Fango, Doccie, & Arene medicate, che sono nell'Isola d'Ischia.

Descritte per ordine, così come in quella si ritrouano.

Cominciando dal Bagno di Fornello, con Gio: Elisio, & altri Scrittori; benche questo non fosse il primo bagno, ma quelli delli Sassi; pure per essere così l'ordine scritto da gli Antichi, seguiremo caminando littoralmente, quasi sempre, oue sono li rimedij naturali in maggior copia.

L. I-

LIBRO SECONDO
D E'
RIMEDII NATVRALI
D'ISCHIA.

Del

Con-

Vi sono disperse in diuersi Capitoli molte, e singolari Historie di molte cure fatte per mezo di questi bagni, in persone, e Signori principalissimi, & à mali greui, e tenuti, e giudicati incurabili, aggiunti anco li rimedij dall'istesso Autore usati, oltre la methodo de' bagni.

GIVLIO IASOLINO A' LETTORI S.

ARAVIGLIOSA è, gentilissimo Lettore, la sentenza di Platone veramente diuino nel Theeteto, ò della scientia. Sono, dice egli, due essemplari di viuere, l'vno diuino, l'altro da DIO lontano; quello beatissimo, questo di miserie pieno; à questo simiglianti si rendono coloro, che da estrema pazzia occupati inauuedutamente si lasciano trasportar ad opere maluagie, e dissimili sono quelli, che altramente fanno; ma tale è il gastigo loro viuendo, quale è la vita, che menano, à cui si son fatti simili con le lor opere. E però non è da dubitar punto, che le cose migliori sono da esser imitate, & abbracciate; e seguite quelle, che con maggior faciltà, e prontezza recano vtile grande, & vniuersale; e queste, non crederei io, che meritasse biasimo chi si sforzasse con l'ingegno, e con l'industria far il più, che fosse possibile di venir

 perfet-

perfette, e di maggior vtilità. Di quì è, che facendo io molte volte consideratione intorno alla età, & à gli imperij, & à gouerni passati, e paragonando l'vn con l'altro, e quelli con questi, infine quella prima età de gli antichi Romani mi pare pur beata, pur fiorita, e piena di marauiglia, e tale in somma, che per arriuar à quell'altissimo, & eccellentissimo segno in darno (dica altri ciò che gli piace) sarebbe ogni humana fatica, se non fosse dal fauor diuino aiutata. Io potrei andar quì ricordando le nationi superate, non sò se più con le loro armi, che con la prudenza, e con la giustitia; potrei raccontar la grandezza della lor gloria non solamente nella pace, e nella guerra; ma nella dottrina, e ne gli studij; ne quali non hebbero per che inuidiare la dottissima Athene, nè la sapienza Greca di quei secoli. Ma che voglio entrar io à ragionar di quello, di che son piene tutte le carte? A me basterà per hora fermarmi à considerare quanto si gouernauano prudentemente intorno all'vso de' bagni, con li quali curarono tanto tempo le loro infermità, e conseruarono la loro Republica sana. Dice il Baccio, Leggesi in molti scrittori, e confermalo anche Plinio, che in Roma per lo spatio di DC. anni, da' bagni in fuori, non vi fù altra niuna medicina, e che furono la prima volta riceuuti i Medici in Roma venendo di Grecia, nel Consolato di L. Emilio, e di M. Licinio nell'anno D.XXXV. della sua fondatione. Era di ciò la cagione, però che i mali, che auueniuano, ò per mal reggimento, ò per altre cause esterne, si curauano tutti con l'vso de' bagni; e dapoi che fù la Medicina introdotta fù anche molto raro appo loro l'vso de' medicamenti violenti, come del lathiri, della coloquintida, dello elleboro, del peplio, della scammonea, dell'elaterio, e di sì fatti de' lor tempi; & à nostri sarebbe anche

Lib. Ther. 7. cap. 13.

raro,

raro, l'vso di quegli, che alcuno loda per piaceuoli, e benigni, se ci contentassimo di conformarci con quello, che essi faceuano, peròche non lasciando il lor vsato rimedio de' bagni, si forzauano con quelli preseruar i corpi sani; e se pure erano astretti tal'hora seruirsi de' medicamenti dileterij, ciò era in alcune infermità inuecchiate, e quasi in tutto fuor di speranza di salute. I mali chiamati cutanei, che rendono brutta, e sozza la cote, come sono le Impitigini, la Rogna, la Psora, e sì fatti, che à nostri tempi si veggono tormentar le genti, erano allora rarissimi; peròche sì fatti purgamenti di sangue erano in quel tempo suaniti, e corretti con l'vso continouo de' bagni. Scriue Plinio, che la lichene, che molti vogliono, che sia vna specie d'impetigine, e trà gli altri il dotto Manardo, che danna Plinio, come quello, che pare, che non intenda per essa la impetigine de' Greci, non sia stata giàmai veduta nè in Roma, nè in Italia, prima del principato di Tiberio Cesare; ma che fù portata dapoi per contagione di persone peregrine, e di vita sporca. Fà fede anche il medesimo Plinio, che molti pochi de gli antichi erano molestati dalla podagra, la quale è hoggi tanto domestica, che non ne sono esenti, ne anche le donne mestruate. L'arte della decoratione, ò dell'ornamento per mezo de bagni, già vediamo, che è in tutto spenta, e che non si sà à questi tempi da nostri Medici, con tutto che ella sia necessaria al culto del corpo, e che à quei tempi fusse vsatissima, e che ne' Medici antichi non si legga rimedio niuno per la decoratione, che non appartenga à bagni; ma da nostri Medici appena s'intendono, non che s'vsino; E nondimeno di quì sono quei tanti rimedij, che seruono per li capelli, e per li peli, & à conseruar la vista, l'odorato, il gusto, i denti, le gengiue, il torace, il petto, e rendono finalmente

Lib. 26. cap. 1.

vago, e gratioſo, ò vogli tutto il corpo, ò pure alcuna parte di eſſo; così alleggeriuano la triſtezza, l'odio, la laſciuia, e tutte le altre paſsioni dell'animo; così procurauano di ſanar la pazzia detta inſania, e di riſtorar la memoria, delle quali coſe tutte ragionaremo lungamente quando trattaremo dell'vſo de' bagni in particolare. E prima che io paſsi più oltre ſia ben, che ſi ſappia, che hauendo io di queſta materia ſcritto copioſamente, in due libri Latini, nè penſando, quanto à me, d'entrar in nuoua fatica, parendomi, che quella foſſe ſtata d'auantaggio, ſono ſtato sforzato, quand'io meno credeua, à raccorre in queſta noſtra lingua comune, come per via di tradu ttione, quaſi tutto quello, che quei due libri contengono; il che io haurei laſciato di far volontieri, ſe i comandamenti di molte Signore, ma particolarmente dell'Illuſtriſsima, & Eccellentiſs. Signora Donna Gironima Colonna, Ducheſſa di Mõteleone, mia patria; alla quale per molti riſpetti deuo tanto, quanto per me ſi può; e dell'Eccellentiſs. Signora D. Antonia d'Auolo, Principeſſa di Sulmona, non mi haueſſero violentato; le quali hauendo con feliciſsimo ſucceſſo fatto pruoua nelle loro ſteſſe occorenze dell'eccellenza, e virtù grande de' bagni Pithecuſani, e (come ſono in ogni lor parte prudentiſsime) mirando alla vtilità commune, hanno giudicato neceſſario, che io faccia queſta nuoua fatica, e che ſi dia in luce à beneficio publico, affine che non rimangano priue d'vtilità così rileuante, quelle perſone, che per auuentura non intendono quella lingua, ò per che niun medico, ò tal volta altra maluagia perſona, ò per ignoranza, ò per malignità non poſſa occupar teſoro, del quale già tanto tempo è ſtato priuo il mondo. E perche io nella prima parte dell'opera latina hò trattate alcune coſe più alte, & filoſofiche, in queſta mi è parſo laſciarle à

dietro

dietro per maggior chiarezza, come sarebbe à dire: delle cause della quasi perpetuità del fuoco sotterraneo; delle cause della caldezza delle acque de' Bagni, & onde auuenga, che non mai mutino luogo, ò qualità, e delle cause delle essalationi, ò vapori velenosi, che tal volta da alcuni luoghi sotterranei s'inalzano, & alla fine de' più necessarij, e più perfetti elementi. Quì ragionaremo primieramente del bellissimo sito dell'Isola d'Ischia, e come sia stata da Greci, e da Latini celebrata per molti fauori fattili dal Cielo, così nel temperamento dell'aria, come nelle minere dell'oro, e nell'abbondanza, e nella perfettione delle cose necessarie al viuere, & alla conseruatione della sanità; e sopra tutto, & in particolare in tanti bagni, e così vtili. Discorreremo, se all'acqua, ò al fuoco si debba dar la maggioranza; e poi con modo più particolare trattaremo delle minere di ciascun bagno, e de' segni di conoscerle; del lor sito, e principio, e delle lor virtudi, ò sapute da gli antichi, ò nuouamente trouate per nostra industria. E questo con la maggior facilità, che per noi si potrà, e con ordine nuouo, e da altri fin quì (che io sappia) non vsato. Vi aggiungeremo anche il methodo, e la maniera, che si dee tenere nel prepararsi prima, e mentre si pigliano, e dapoi che si è finito di pigliarli, e i sintomi, ò accidenti, che sogliono accadere, & i loro rimedij.

Mostraremo XXXV. bagni nuouamente da noi osseruati, XIX. Sudatorij, ò Fumarole; e cinque Arene: talche giunti questi nostri à XVIII. rimedij naturali trouati da gli antichi, verranno ad essere in tutta l'Isola LIX. rimedij naturali osseruati da noi con molta diligenza. E finalmente con ordine alfabetico disporremo, & appropriaremo i bagni alle infermità; acciò che ogni vno possa facilmente ritrouar i proprij rime-

dij

dij al mal ſuo. Et acciò che più intieramente ſi habbia il vero methodo curatiuo, ſecondo i bagni, conformandoci con Ippocrate nelle Epidemie, e con Galeno; i quali bene ſpeſſo narrano per facilitar, e dimoſtrare la dottrina curatiua, hiſtorie ſuccedute; raccontaremo ancor noi molte cure, e da noi, e da altri Medici fatte, col mezo delle marauiglioſe virtù de' bagni, de quali quando noi parliamo ſappiaſi, che facciamo ciò indiſtintamente, intendendo alle volte de' bagni naturali, talhora d'acqua dolce, & in ſomma d'ogni altra ſorte di bagni, e di vapori. E conſeguentemente andaremo trattando d'alcuni mali di difficile curatione, e de' rimedij, così particolari, come vniuerſali, vſati da noi con felice ſucceſſo.

DEL

DEL SITO D'ISCHIA,

E DELLE MOLTE COSE *marauigliose, che di lei hanno lasciate scritte diuersi Autori.*

E SI CONSIDERANO alcune cose del Gigante Tifeo.

CAP. I.

IL Fuoco grandissimo sotterraneo senza dubbio vna delle maraguiliose cose, che IDDIO Ottimo Massimo habbia per nostro vso concesso alla humana generatione, degno di tanto maggior stupore, quanto più internamente si và considerando nelle ascose cauerne della terra, fuoco salutifero, fuoco perpetuo, fuoco, che non si può ammorzare, senza fine, e senza termine, fuoco da far tremare, e stupire ogni gran cuore, & in somma tutta la natura humana: non è da marauigliarsi adunque, se io mi sono spauentato molte volte, quando sono ito contemplando le cose stupende, che vna minima parte di quel gran fuoco, si vede fare nell'Isola d'Ischia, e se mi spauento hora, che

che m'apparecchio à raccontar quello, che hanno laſciato ſcritto di lei, i più nobili, & antichi Filoſofi, Hiſtorici, e Poeti. Fù queſt'Iſola celebrata da Greci, e da Latini per le doti grandi, e per li doni ſingolari, che le diede IDDIO, e la natura; ne' quali chi và ben conſiderando, ò tutte le coſe inſieme, ò vna per vna, auanza tutte le altre Iſole del mondo. Fà di ciò manifeſtiſſima, e chiariſsima fede il dottiſsimo Strabone nel V. libro, quando dice: *Innanti al monte Miſeno è poſta l'Iſola di Procita, altre volte ſpiccata dall'Iſola d'Iſchia. I popoli Eritrei, e Calcidoneſi hanno habitata inſieme, & indifferentemente l'Iſola d'Iſchia, quali ſendo già ricchiſſimi, e per le biade, e per li frutti della terra, e per le miniere dell'oro, nata trà di loro contentione, abbandonarono l'Iſola; finalmente ſcacciati da' terremoti, e da' fuochi, che eſſalauano, e dal creſcer del mare, e da i bollori delle acque, ſe ne partirono: imperòche hà quell'Iſola molte di sì fatte eruttioni, per le quali alcuni mandatiui da Hierone tiranno Siracuſano, furono aſtretti ad abbandonare vn muro, che vi haueuano fatto, & inſiememente tutta l'Iſola; dopoi i Napolitani occuparono quel luogo; onde nacque poi la fauola, con la quale ſi dice, che Tifeo ſtia ſepolto in quell'Iſola, e che, quando egli ſi riuolta sù i fianchi, ſuaporano fuori fiamme, & acque; imperòche molte volte accade, che le Iſole picciole habbiano sì fatte acque bollenti. Veramente ſono coſe più veriſimili quelle, che ſcriſſe Pindaro, moſſo da quel, che ſi vede, che tutto quel tratto, cominciando dalla Città di Cuma ſino in Sicilia, è infocato, & hà certe cauerne profonde, che riſpondono l'vna con l'altra, e ſi ſtendono fino in Grecia, & altre terre ferme, e per queſta cagione Mongibello, le Iſole di Lipari, il territorio di Pozzuolo, & il Napolitano, & il Baiano, e le Pithecuſe ſono di tal natura, quale hanno laſciata ſcritta tutti i Scrittori; il che intendendo molto bene*

Pinda-

Pindaro, sotto tutti questi luoghi, cantò, che staua sepolto Tifeo. Timeo ancora dice, che quegli antichi Scrittori diuolgarono molte fauole delle Pithecuse, e che vn poco auanti à quel monte Epomeo, che stà nel mezo dell'Isola, per alcuni terremoti, vomitò incendij, e che quella terra, che stà trapposta, gettò molti fuochi nel mare, e che tutta quella parte di terra, che era già ritornata incontro, essalando in alto à guisa di Tifone, cioè, à modo d'ardore, di nuouo, come vn fulmine ricadde nell'Isola, la quale essendo tracorsa dentro mare per tre stadij, non molto dapoi, se ne tornò in dietro, e tornando anche in dietro il mare al suo luogo coperse l'Isola, e smorzò il fuoco di quella, per lo rumor del quale smorzamento, quelli, che habitauano nella terra ferma, lasciando la marina, se ne fuggirono nella parte superiore della Campania. Le acque calde di questi luoghi, si crede, che habbiano virtù di sanare coloro, che patono di mal di pietra. Dell'Isola di Capri, anticamente furono due terricciuole, ma hora è solamente vna, la quale fù occupata da Napoletani. Costoro hauendo perduto in guerra l'Isola d'Ischia, la recuperarono di nuouo, concedendola loro Cesare Augusto. Queste sono le parole di Strabone.

Vso antico di questi bagni.

Ma Plinio nel terzo libro dell'historia naturale nel VI. cap. mostra quell'Isola essere stata celebre, e famosa appresso gli antichi, e ciò con la testimonianza ancora di Homero, più antico di tutti gli altri Poeti, dicendo così: *Ma nel golfo di Pozzuolo, vi è, Procida Pandataria, così chiamata non dalla nutrice di Enea; ma più tosto perche haueua hauuta origine dalla Enaria, e l'istessa Enaria dal buon ricetto, che vi hebbero le naui di Enea; fù da Homero chiamata Inarime, e da' Greci Pithecusa, non dalla moltitudine delle Simie, come alcuni hanno stimato, ma più tosto da vasari di creta, significando questa voce* pythos *vna botte, ò vaso di creta. Fece di lei mentione Homero nel* 2. *libro della Iliade; e Virgilio nel* 9. *libro*

della Eneida, dicendo:

Dat tellus gemitum,& clypeum superintonat ingens:
Qualis in Euboico Baiarum littore quondam
Saxea pila cadit, magnis quam mollibus ante
Constructam iaciunt ponto; sic illa ruinam
Prona trahit, penitusq; vadis illæsa recumbit
Miscent se maria, & nigræ attolluntur arenæ
Tum sonitu Prochita alta tremit, durumq; cubile
Inarime Iouis imperijs imposta Typhœo.

cioè,

L'alta Procida allor tremò pe'l suono,
Et Inarime, il duro e graue letto,
Soura posta à Tifeo d'ordin di Gioue.

Altri danno il nome alle Isole Pithecuse per quello, che si raccoglie da Strabone da vna historia fauolosa; la quale Harpocratio, Xenagora, e Suida riferiscono in questo modo. Dicono, che furono due fratelli Candolo, & Atlante sceleratissimi,& inuentori d'ogni maluagità, à quali la molta sceleratezza de' costumi diede nome di Cercopi, peròche i Greci chiamano cō questo nome quei, che sono truffatori, & ingannatori, (come tra tutti gli huomini di quei tempi furono costoro) tolto da alcuni animali, che si chiamano Cercopèrò, che col mouimento della coda fanno mille lusinghe,& inganni. Era di questi fratelli ogni maggior fine, & intento, non altro, che gabbare con ogni maniera d'inganno, e far mal capitare tutti i forastieri, che capitauano loro alle mani; & hauendo alla fine tentato di vsar le loro male arte contra l'istesso Gioue, furono da lui mutati da huomini in Simie,le quali i Greci sogliono chiamare πιθήκες; e di quì raccolgono, che si desse il nome à queste Isole,che erano possedute da loro. Onde Ouidio seguendo l'opinione di Xenagora nel 14.lib.delle trasformationi cantò in questo modo:

Inari-

Inarimen, Procbitamq; legit, ſteriliq; locatas
Colle Pithecuſas, habitantum nomine dictas,

cioè,

Inarime toccò, Procida, e in colle
Sterile, le riposte Pitbecuſe.
Da gli habitanti ſuoi così chiamate.

Intendendo della Città, poſta ſopra vn ſcoglio ſterile. Cantarono ancora di queſt'Iſola Lucano nel V.libr. e Pindaro, come habbiamo riferito da Strabone, e parimente molti altri Poeti, i quali per non eſſer ſouerchiamente lungo, tralaſcio. Aldo il vecchio ſopra i ſermoni d'Oratio, & Ermolao ſopra Plinio, ne dicono molte coſe. Ma affine, che il diſcorſo noſtro non finiſca con poeti, di nuouo me ne tornarò à gli hiſtorici. Appiano Aleſſandrino nel 5.lib. Tito Liuio nell'ottauo della prima decade dell'hiſtoria Romana, ne ragionano, & il Biondo ſeguitando Liuio dice: *I Cumani bebbero la loro origine da Calcide Euboica, ſendo portati con l'armata in Italia da caſa loro, hebbero gran potenza, e valore nelle ſpiagge di quel mare, che eſſi habitano, hauendo primamente fatto impeto nell'Iſola Enaria e Pithecuſe, e dapoi hebbero ardire di traſportar le loro habitationi, e forze nella terra ferma*. Fù edificata la Città di Cuma dalli Euboici, che paſſarono in Italia con i Calcideſi, non ſolamente ſecondo afferma il detto Strabone; ma ſecõdo Plinio, Solino, Dioniſio Alicarnaſſeo, e Liuio nell'VIII.libr., il qual dice: *Vennero i Cumani di Calcide di Euboia con l'armata nella eſtremità del mare, e primamente sbarcarono nell'Iſola Enaria, e nelle Pithecuſe, e quiui pigliando poi ardire paſſarono nella terra ferma, oue ſi fermarono ad habitare.* Dice parimente Strabone, che Cuma era antichiſsimo edificio de' Calcideſi, e Cumei; e che precedeua tutte le altre Città d'Italia, e di Sicilia in antichità, e che fù così nominata da

Ippocolo Cumeo, e Meguſtene Calcideſe, capitano dell'armata, hauendola diſegnata per loro colonia. E' adunque manifeſta coſa, quanto anticamente ſia ſtata habitata l'Iſola d'Enaria, poiche prima di Euboea, detta Negroponte, vennero i Calcideſi, & Eritrienſi à fare la loro habitatione in Iſchia, e poi paſſarono nella terra ferma, & edificarono Cuma la più antica Città di tutta l'Italia. Auanzano adunque gli Enariani in antichità li Cumani. Ma à chi piaceſſe veder più oltre intorno à queſta materia, legga Agathio, Pomponio Mela, Antonino, Cornelio Tacito, Seruio, & altri; benche Seruio dechiarando quei dui verſi di Virgilio nel III. della Eneida,

Huc vbi delatus, &c.

E nel ſeſto,

Et tandem Euboicis Cumarum, &c.

chiaramente dimoſtra, che Euboea è vna Iſola, nella quale è la Città di Calcide, onde partirono alquanti Cittadini, e vennero in Italia.

Il gran Claudio Tolomeo nel 3. libro della ſua geografia nella tauola 6. diſſe, che l'Iſola d'Iſchia hà 39. gradi, e 20. minuti di larghezza; ma di lunghezza dall'Iſole Fortunate, infino à queſta veramente fortunatiſsima 40. gradi, e trenta minuti. Dunque dalle coſe ſin quì dette raccorremo, che chiara, e manifeſta coſa è, che l'Iſola d'Iſchia è ſtata celebrata da' più antichi, e famoſi ſcrittori Greci, e Latini; l'autorità de' quali ancorche poteſſe baſtar con molta ragione à celebrarla, & à moſtrare in quanta ſtima ſia ſtata tenuta in ogni età, nientedimeno mi ſono perſuaſo, che non diſpiacerà forſe a' curioſi Lettori; ſe oltre le coſe de gli antichi vedremo ancora quello, che di lei hanno ſcritto molti moderni, di graue, e riceuuta autorità; il che faremo nel ſeguente capitolo.

Quel-

Quello che dell'Isola d'Ischia hanno scritto alcuni Autori moderni.

CAP. II.

GIOVAN Boccaccio nel quarto libro della origine delli Dei, così ragiona: *Per confermatione di Theodontio, Tifone, ouero Tifeo fù figliuolo di Titano, e della Terra, benche Lattantio dica, che fosse generato da Tartaro, e dalla Terra. Appresso l'istesso Lattantio dice, che costui sfidò à battaglia sopra del reame Gioue, laonde Gioue sdegnato con vn fulgure lo percosse, e per abbassar la sua superbia, mise sopra il suo corpo la Trinacria*; il che anche dimostra Ouidio, dicendo:

Trinacria la grand'Isola fù posta
Sopra le fiere membra del Gigante.

e così và continuando per lo spatio di dieci versi. Ma Virgilio dice, che non Etna, ma Inarime gli fù posta sopra, il qual monte è vicino all'Isola di Baie, che hoggi dì si chiama Ischia, non lontano dall'Isola di Procida, e così dice,

Allora l'alta Prochita forte trema,
Et Inarime diuenuta letto
Per lo voler di Gioue al gran Tifeo;

Il che pare anche habbia voluto Lucano; mentre dice,

Freme la cima del gran monte, doue
Escono i sassi; & Inarime sotto
L'eterna mole tien Tifeo nascosto.

Oltre di ciò Pomponio Mela, nel suo libro di Cosmografia, e dopò lui Solino nel libro delle cose marauigliose, dicono, che costui hebbe vna notabile spelonca in Cilicia, non lontano da Corico castello, perciò che

che dicono, nel monte esserui vn profondissimo antro ombroso per spatio di due milia, e cinquecento miglia de' boschi, e molto diletteuole per lo mormorio de' ruscelli. Indi dopò così lunga discesa si scuopre vn'altra spelonca, la quale nell'incontro già oscura, hà vn tempio consecrato à Gioue, poi nell'vltimo dell'andito gli habitatori affermano esserui il letto di Tifone. Queste cose di Tifeo sono nascoste sotto corteccia. Dissero adunque questo Tifeo essere stato figliuolo di Titano risperto al di lui spirito eleuato, e della Terra, per la potenza, dicendo Teodontio lui essere stato antichissimo Rè di Cilicia, & hauer in guerra vinto il fratello Osiri, & à brano à brano stracciatolo; indi contro il primo Gioue mossa guerra, ma da lui essere stato superato, e morto. Nondimeno alle fintioni, alle quali questa historia assai dimostra hauer dato materia, sarà questa dechiaratione, si vede quello, che hanno finto assai conueneuolmente, ma tuttauia di nascosto, dimostrare la cagione de' terremoti; perciò che Papia dice, Tifone, ouer Tifeo, significar gittante fiamme; acciò che per questo assai possiamo vedere quelli hauer voluto dimostrare lui essalare, e mandar fuori dalle viscere della terra il fuoco ristretto, in quanto, che da Gioue dicono, cioè, dalla natura delle cose esserli stato posto monte sopra.

In quanto poi dicono, che Tifeo si sforza ridrizzare; dimostrano la cagione de' terremoti, e la terra per lo più piena di cauerne, nelle quali alle volte è necessario, che l'aria vi sia rinchiusa, & iui talhora auuiene anche, che, l'acqua per le sotterranee caue vi penetri, per mouimento della quale, bisogna che medesimamente l'aere si muoua, il quale per lo suo moto, & da contrasti quà, e là percosso, & in più fiero mouimento eccitato, si riscalda. Infiammato adunque il mouimen-

to

to suo diuiene di tanto potere, che percuote tutte le cose, che gli sono d'intorno, e le fà muouere; Onde se in tal luogo la terra vicina è solfurea, e cenerosa, è necessario, che subito s'infiammi, nè mai si smorzi fino à tanto, che tal materia duri, & il fuoco non potendo essere tenuto rinchiuso, & ardendo molto cresca, nè di tanto aere sia capace il luogo, non solamente si fà vno strepito grande della terra vicina; ma etiandio si sforza aprirsi, e dar l'vscita all'infiammato fuoco, il quale essalando fà il luogo Tifeo, cioè, gittante fiamme, & essendo la Sicilia, & Inarime di tal natura, però i saggi finsero esser sopraposte à Tifeo. Tutto questo và molto dottamente recitando Giouan Boccaccio, e con molta arte dechiarando il senso mistico di così famosa fauola. Ma il dottissimo Giouiano Pontano scriuendo della guerra di Napoli nel secondo libro, e dell'assedio, che per ordine del Rè Ferrante si teneua à Gio: Torella, che allora teneua occupato il Castello d'Ischia, quasi per passaggio con poche, ma molto piene parole lo descriue così. Il Castello d'Ischia posto in vn'alto, & iscoscceso monte, era anticamente d'ogni intorno cinto dal mare, ma hora con vn passo fatto di larga fabrica à guisa di terra ferma, con assai lungo tratto, si congiunge all'Isola. Il monte da vn breue spatio di mare è spiccato da Procita, di là per le scoscese rupi, che vi sono d'intorno, da mezzo dì, e dall'occaso, curuandosi il mare fà porto, ma da quella parte, che l'Isola dietro l'istesso passo di fabrica vien bagnata dal mare, piegato in guisa di seno, è il porto molto mal sicuro, quando soffiano Leuante, & Ostro. E la salita del Castello molto difficile, e per la maggior parte fatta à forza di mano su'l sasso tagliato, e per dentro la rupe forata; Ma nel sesto poi, & vltimo, venendo à ragionare del fine, che hebbe quella guerra,

Quel che scrisse il Pontano d'Ischia, nel 2. lib. de bello Neapolitano.

ra, e l'assedio d'Ischia; s'allarga à descriuere anche tutta l'Isola dicendo: Ma perche questo luogo così richiede, con poche parole esporrò il sito dell'Isola, e la natura del suo territorio. Sono molte le cose, che ci dimostrano l'Isola d'Ischia essere stata da' terremoti spiccata già da terra ferma, le rupi corrose, il terreno cauernoso, e di sua natura molto simile à quello di terra ferma, arida, nella quale scaturiscono fontane d'acqua calda, nutrica incendij intestini: e però è in lei molto alume; In tanto che questi anni passati Bartolomeo Pernice mercante Genouese venendo in Napoli, e passando presso questa Isola, s'accorse d'alcuni scogli aluminosi, che erano sparsi per la riuiera del mare; perciò che circa cento, e sessanta trè anni prima di questa guerra, sendosi repentinamente rotte le viscere de la terra, & esalato vn grand'incendio s'era brugiata non picciola parte di Enaria. la quale rottura consumò col suo fuoco vna villa, che da poi da vna voragine fù tutta inghiottita; e per quella parte, che è all'incontro della spiaggia Cumana, essendo gettati in aria sasi di molta grandezza, mescolati con fumo, fiamme, e poluere, e dapoi essendo dal proprio mouimento ricaduti, e sparsi per le campagne, ruinò la più fertile, e più amena regione dell'Isola. Nell'istesso tempo medesimamente alcuni sasi, che à guisa di scogli erano riuolti nel lito del mare, hauendogli l'istesso Bartolomeo raccolti, e fattili di nuouo ricuocere nelle fornaci, gli risolse, e fuse in alume, rinouando in Italia quell'arte, che già per molti secoli era spenta, che esso haueua presa in Rocco di Siria. Produce il suo campo grano perfettisimo, vini potenti, & è abbondantisima di herbaggi, che producono gli orti: gli habitatori dell'Isola habitano per le ville, & è il suo sito per lo più aspro, e montuoso. Sorge in lei vno altisimo monte,

Quel che scrisse nel lib. 6.

Descrittione dell'incēdio, che fù l'anno 1301.

L'arte del l'alume renouata.

te,

te, e quasi nella maggior sua altezza scaturisce vn fonte chiamato Abuceto, che è nome anco dell'istesso monte, per quel che si crede, così chiamato dalla moltitudine de gli vccelli, però che il resto dell'Isola hà grandissima carestia di acque fresche, sono le sue spiagge torte più tosto, che dritte, è il Cielo salutifero, e piaceuole, e si congiunge al monte, nel quale è posta la Città fabricata con l'aiuto di quella antica mole artificiale; gira in tutto l'Isola da diecedotto miglia in circa, & è lontana da terra ferma quasi dieci; è diuisa da Procita con vn mare non molto largo. Il Rè Alfonso hauendo da lei cacciati gli antichi habitatori, sendo rimaso vittorioso, vi introdusse i soldati, che l'haueuano seruito in quella guerra, e particolarmente Spagnuoli, alla fine hauendo dato il gouerno della Fortezza, della Terra, e di tutta l'Isola à Lucretia, ella col consentimento del Rè pose in suo luoco alla guardia del Castello, & al gouerno de gli habitanti, Giouan Torella, marito della sua sorella Antonia, costui, morto il Rè Alfonso, sendogli venuta voglia di signoreggiare, rotta la ragione del parentato, e della fede, primieramente negò di restituire le sopradette cose alla Lucretia, dapoi sotto colore, che ella seguisse le parti Angioine, fatta intendere la cosa al Rè Ferrante, da lui ottenne per sè, e la Città, e l'Isola. Scriue Natale Comito vna cosa trà le altre degna veramente di non essere taciuta nel sesto libro della sua Mitologia; esponendo con molta dottrina la fauola di Tifone, e molte altre; dice egli: è fama, che appresso l'Isola Tifonia, della marcia, e sangue di Tifone ferito ne nascesse quel Dragone, il quale guardaua la pelle d'oro nell'Isola di Colchi, ma facendo fuoco, e bruciandosi iui vn concauo monte, Tifone se ne fuggì in Italia alle Isole Pithecuse, come disse Ferecide. Queste cose hanno finte

Fonte d'Abuceto perche così vien detto.

Natale Comito.

gli antichi, e così fauolosamente scrissero, perciòche quell'Isola d'Ischia è abbondantissima, e fertilissima de' frutti, che suole producere la terra: & ancora perche è ricchissima di miniere d'oro, come noi diremo chiaramente quando scriueremo de' bagni, e luoghi minerali di quest'Isola.

Descrittione particolare dell'Isola d'Ischia, e di molte cose celebratissime, che ella contiene, degne di marauiglia, e di grande consideratione.

CAP. III.

Sito d'Ischia.

L'ISOLA d'Ischia è posta nel mare Mediterraneo, ò Tirreno, che dicono gli Scrittori di sotto, fra l'isola di Partenope, detta hoggi Ventotiene da Ponente, l'isola di Capri da Sirocco, l'isola di Procita, e Viuaro da Leuante, il Continente verso le rouine di Cuma da Tramontana, la parte d'Africa da Mezogiorno, e d'Ostro è bagnata dalle acque del mare, che viene dalle isole di Sicilia, e di Corsica; è distante dall'isola di Partenope, da Santo Stefano, dalla Botte, da San Martino venti miglia, da Capri diecedotto, dal capo di Socciaro di Procita trè, e da Viuaro poco meno di due miglia: ma dal Continente, dico dalla Torre del fumo, oue il freto è più angusto, e stretto, sei, da Cuma dieci. Fù così detta, secondo alcuni, dalla figura della fortezza, la quale hà nel monte sassoso figura dell'osso del Cossendice: ma secondo l'opinione di Rafaello Volaterrano, la quale stimo vera, fù così detta dalla fortezza, e sito del luogo. Fù anche da Homero chiamata Arime, che poi Virgilio, Ouidio, & altri chiamarono Inarime: e da gli antichi Greci fu detta Pitecusa, come altroue habbiamo detto, e da altri

Ischia perche così detta.

Arime.

Pitecusa.

Ena-

Enaria: la quale non bene descriuendo Fra Leandro, può dare ad altri occasione d'errore; è di circuito diecedotto miglia, e sei stadij, misurando però l'isola intorno à golfi, ò piegature littoralmente: ma misurandola à dirittura, sarà miglia quindeci, e mezo. Contiene Promontorij, ò capi, valli, piani, fonti, fiumi, monti, bellissimi giardini, e copia di soaui, e delicati frutti, vini perfetti di più sorti, sicome in eccellenza sono il Sorbigno, il Greco, il Latino, il Codacauallo, e simili. Si vede anco in quella, gran copia di cedri, aranci, e limoni; e sono in essa minere d'oro, come è manifesto, non solo per quello, che lasciò scritto Strabone; ma anche col testimonio de' moderni; sicome si dimostra con l'autorità di Giouanni Eliseo: il quale nel suo libro, che scriue de' Bagni di Terra di Lauoro, e dedica al Serenissimo Bernardino Sanseuerino, Principe di Bisignano, dice, che l'isola d'Ischia è abbondante, e ferace di diuersi frutti, di eccellentissimo grano, e vino generoso, di solfo, di alume, e d'oro, come ancora l'hanno ritrouata, & esperimentata i nobilissimi, & ingeniosissimi Signori Venetiani. Si diuide questa Isola in quattro parti, e nella prima all'incontro della Città, che fù da alcuni detta Gironda, verso Oriente, e comminciando dal borgo di quella, detto Celsa, per insino al Casale Barano, e Campagnano, luoghi mediterranei, si vede tutta verdeggiante, amena, e piena di bellissimi giardini, e vigne, e delitiosi Castagneti; ma verso al lito del mare, montuosa con altissime rupe, e luoghi inaccessibili, fatti dalla natura à modo di fortezza. Verso Tramontana dall'altra parte, e Greco, si veggono nell'istesso lido del mare, quasi per tutto, insino alla deuotissima Chiesa di Santa Restituta, (oue tengono communemente gli habitatori dell'isola, che sia il corpo di quella gloriosa Santa) bellissimi giardini, vigne,

Enaria.

Circuito dell'Isola.

Vini in eccellēza, senza il Sorbigno.

Minere di oro.

Diuisionē dell'Isola.

Casa Lauro.
Villa del Pontano.
Ventarola

e luoghi amenissimi:e nel primo luogo occorre il giardino detto Casa Lauro: doppo il quale segue la Villa del Pontano, così chiamata, perche fù posseduta da Giouiano Pontano, & in questa è la Ventarola, che rinfresca senza neue. A canto à questa è il luogo terribile, doue fù l'incendio, che volgarmente chiamano le Cremate. Perciòche nell'anno del Sign. M.CCCI. regnando Carlo II.come scriue il Pontano,& altri Autori degni di fede, vscì dalle vene della terra vn fuoco solforeo terribile, che brusciando per due mesi,rouinò alberi, ville, animali,& vna delle più amene parti dell'isola per lo spatio quasi d'vn miglio di larghezza, e due di lunghezza, e le vestigia, che hoggi si veggono, sono spauenteuoli. Passato vn poco più oltre, si vede il tempio di San Pietro à Pantanello altre volte monastero di Greci, e vicino à quello nella marina è lo scoglio da noi detto il Gigante, dalla forma, che tiene. Frà questo, e dirimpetto al tempio di Santo Alessandro, e li monti delle fosse scaturiscono i bagni di Fornello, e di Fontana, vicino ad vn lago fertilissimo di buon pesce, e di vccelli detti Follache, le quali venendo quì da altri luoghi macre, & inette, nè buone da mangiare, nel tempo freddo diuentano grasse,e buone da mangiare: da molti si crede, che ciò auuenga da vna certa herba, della quale in quella si pascono: pure io stimo, che questo si causi per l'acque di detti bagni, che hanno virtù di ristorare, & ingrassare scorrendo nel detto lago. Circa la festa dunque di San Martino quiui si fà vna bellissima caccia di dette Follache: le quali diuentando tanto grasse, che possono poco volare, ma non vscire del lago, che di circoito è quasi vn miglio, entrando le genti con barchette, e balestre, ne pigliano qualche volta mille,& altre volte mille,e cinquecento ancora, essendo già caccia reale, e riseruata.

Le Cremate.
M.CCCI.
Carlo 2.
Nota l'incẽdio delle Cremate.
S. Pietro à Pantanello tenuto da i Frati Greci.
B. di Fornello, e Fontana.
Follache.
Caccia de Follache.
Il circoito del lago.

Li monti à torno, e sopraſtanti al lago, detti delle *foſſe*, ſono verdeggianti, & odorano di mortella, e lentiſco. Paſſando più oltre, per ſpatio poco meno d'vn miglio, ſi veggono ſopra vn grande, e ſuperbo ſaſſo, le rouine d'vno antico Caſtello, hoggi detto il Caſtellone; e nelli luochi circoſtanti ſono molte antichiſsime Piſcine à modo di quelle, che ſi veggono nelle rouine Cumane; & al preſente ſopra il detto ſaſſo, ſono molti alberi fruttiferi con vna vigna; e dentro detto ſaſſo, ma dalla parte laterale verſo Oriente ſi vede eſſalare vn vapore caldo, e ſalutifero contra molti mali, da noi ritrouato, & eſperimentato, e detto il Sudatorio del Caſtellone. Sotto detto Caſtello ſcaturiſce nel lido del mare il bagno, chiamato Caſtiglione, di marauiglioſe operationi, e per gli edificij, e rouine grandi, che in quello ſi veggono, teniamo, che quiui ſia ſtata vna antica Città, e che forſe Hierone Tiranno, ſecondo Strabone, quì haueſſe edificato le muraglie, & habitato, benche poi ſe ne fuggì, ſcacciato da terremoti, e da terribili incendij. Crediamo, che li Cumani primi, ò per dir meglio gli Eritreſi, e Calcidoneſi venendo da Euboea, detta hoggi Negroponte, habitaſſero prima quì vicino alla parte della Valle, detta communemente di Negroponte ſino al dì d'hoggi, sì per l'aria temperatiſsima, che è in quella, oue pare, che vi ſia vna perpetua Primauera, come anco per la commodità d'acque freſche, che in quella ſcaturiſcono, nè ſenza marauiglia di natura: perche frà due Sudatorij caldi, ſi veggono trè fonti piccioli d'acqua freſca, e ſoaue; come anco per la vicinanza delle acque freſche di Buceto, e della Pera, che ſono le più freſche, & abbondanti di tutta l'Iſola. Sono anco in detta Valle, e nella cala d'Ombraſco, molte altre coſe degne d'ammiratione, come altroue diremo. Vi ſono anco due altri luoghi non

Caſtellone.

Piſcina.

Sudatorio di Caſtellone.

B. di Caſtiglione.

Valle di Negropõte.

Monte. Casa Cumana.

molto distanti à questi, l'vno detto Monte, e l'altro Casa Cumana: e però siamo di parere, che i sopradetti prima, e dopo, che edificassero Cuma, habitarono in questi luoghi per insino al Castellone, essendo che questo tratto da Santa Restituta, à San Pietro à Pantanello, si vede tutto pieno di salutiferi rimedij naturali, e massime di quel celeste dono de' bagni naturali, d'arene, & sudatorij, che pare N. S. IDDIO per gratia speciale hauesse raccolto in questo luogo, come in picciolo cōpendio, tutti i rimedij naturali, che bastassero scacciare, & sanare tutte sorti di mali dal corpo humano. Oltre à ciò, quì vicino sono le Alumiere, nelle quali ogn' anno quasi si fà tanta copia d'alume, che ascende al numero di mille, e cinquecento cantara. Si vede anco tutta questa parte piena di verdeggianti giardini, e vigne, che producono Sorbigni, Grechi soaui. E sono quì tre ventarole à rinfrescare eccellenti, e quì anco si ritroua il salutifero, e famoso bagno di Gorgitello con li suoi bagni circostanti di marauigliosa virtù, e vicino quasi ad vn miglio è la celebratissima arena di Santa Restituta. Sono le dette cose frà trè ville, l'vna detta la Trista, l'altra Casanizzola, la terza lo Lacco: crediamo per ciò, che dopò la destruttione della Città del Castellone, la gente habitasse per le ville. Si termina la detta parte al marauiglioso monte detto Vico; e verso la sommità di quello è il celebrato Sudatorio, detto del Cotto di virtù marauigliosa contra diuersi mali; e sono anco in quello intiere le fabriche antiche, è pure il monte abbondante di frutti, vini, e grani. Non lascierò di notare, che in vn sasso grande vicino al sudatorio verso la Cala detta di Santo Montano si sente di continouo vscire per vna fessura vento molto caldo. Dopò la detta Cala, si vede vn promontorio, detto la Cornacchia, e vicino à quello vna quantità di scogli pic-

Alumiere.

Ventarole

Gorgitello.

Arena di S. Restituta.

La Trista.

Casa nizzola.

Lo Lacco.

Monte di Vico.

Sudatorio del Cotto.

Nota.

Cala di Santo Mōtano.

Promontorio della Cornacchia.

piccioli, detti le Formichelle, & hoggi corrottamente le Foranicole: e quelle passate, vi si fà incontro lo scoglio, detto lo Caroso, molto osseruato da marinari, sicome anco quello della Scrofa vicino al Castiglione; poiche da questo pigliano segno, e misura i nauiganti della profondità del mare à sicurtà de' loro grandi vascelli; e quì appresso per dirittura è il monte, chiamato della Falconaria; poiche in questo s'annidano, e si pigliano Falconi eccellenti, come anco in vn'altro monte de' Maronti, e della Guardia, stando però fra le due Falconare, il promontorio detto dell'Imperatore: doue non se ne pigliano, nè ve ne sono. Dopo vn luoghetto nominato la Gemmetta si vede il capo di Santa Maria, il Roilo, & il Casale di Forio, detto da altri Forino, ma da noi Fiorio; poiche dopò la destruttione di molte Ville, e Castelli questo fiorì, essendo il maggiore de gli altri di tutta l'Isola, ben munito con dodici torri, con arteglierie, e con molta gente di valore, bello di sito, abbondantissimo di vini, e di frutti eccellenti. Appresso vi sono la Salina, la Pietra rossa, il bagno di Citara, con quello d'Agnone, frà il Ciesco bianco, e'l nero nel mare, due gran sassi, detti da loro Cieschi: e doppo il Promontorio detto dell'Imperatore, e lo scoglio, detto la Naue. Sono dopo questi il Promontorio, detto la Scannella, il Vecchio, lo Schiauo, la Falconaria già detta, e la Pedora: e frà la Pedora, e la Falconaria è la Cala di Pansa: nella quale scaturiscono due bagni, detti di Soliceto di pretiosa virtù, e da gli antichi non conosciuti. Vicino à questo luogo è il Casale di Pansa, il quale è in vno delli più belli siti di tutta l'Isola, abbondante di bonissimi frutti, d'acqua, e vini d'eccellenza: ma quelli del Giglio dell'istesso Casale sopra tutti già. Tal che questo Casale, e Fiorio danno grassa di vini à Roma, & à molti altri

Formichelle oggi foranicoli.
Lo Caruso scoglio
Scrofa scoglio.
Monte della Falconaria.
Gemmetta.
Capo di S.Maria.
Roilo.
Fiorio, perche così detto.
La Salina.
Pietrarossa.
B.di Citara.
B.d'Agnone.
Prô dello Imperatore.
La Naue, scoglio.
Prô della scannella.
Il vecchio
Lo Schiauo.
Falconario.
Cala di Pansa.
La Pedora.

altri luoghi mediterranei. Quì è la caccia de' faggiani, ſtarne, lepri, e d'altri animali: & in queſta parte (per quello s'intende) ſono i ſegni de gli edificij, doue à ſpaſſo à caccia per diletto dimorauano i Rè d'Aragona: e perciò i nomi delli luoghi, com'è quello della fontana intagliata al ſaſſo, doue fù la gran quercia, ſi dicono la ſedia, e'l riposo del Rè: è anco vno edificio vicino al Caſale, doue riposauano tornando dalla caccia. Dopo viene il caſale di Fontana, in due parti diuiſo; è così forſe detto per la vicinanza della fontana di Buceto; della quale ſi ſerue, e ſtà quello vicino al monte Epomeo, hoggi detto di Santo Nicola; in quello ſi fà più grano, che in tutta, quaſi, l'Iſola, e d'ogni bontà. I ſuoi vini ſono piccioli, detti Latini, e Coda cauallo, che è vino raſpante, grato al guſto, al contrario di quelli di Fiorio, di Panſa, e Caſa nizzola, che ſono Sorbigni, e Grechi gagliardi. I capretti ſono i migliori, che ſi poſſono mangiare, & i loro latticini, e di tutta l'Iſola ſono perfettiſsimi. Godono ancora queſti la parte del monte Epomeo meridionale col tempio marauiglioſo, e deuotiſsimo di Santo Nicola, cauato con mirabil'artificio nella ſommità del monte predetto cõ molte celle, e piſcina freddiſsima, e molto delitioſo à gli occhi de' riguardanti. Quì appreſſo ſtà il monte della Guardia, così detto dalle vigilie, e ſentinelle, che iui la notte, e'l giorno per li Corſali ſono fatte à cuſtodia de' paeſani. Quindi verſo il mare ſi ſcorge il luogo, detto Giardinello, il bagno del Gradone, il vago monte di Sant'Angelo à modo di peninſola dentro il mare poſto: & in quello è gran peſcagione di ragoſte, di altri buoni peſci, e di coralli, & vn picciolo porto; e poi paſſato il luogo detto la Fichera ſi vede vn mirabile Sudatorio, & vna lunga ſpiaggia d'Arena minerale, caldiſsima, con bagni nella ripa ad alto; & appreſſo

B. di Soliceto.
Panſa, caſale.
Vini del Giglio.
Fontana intagliata.
Sedia del Rè.
Fontana, Caſale.
Monte Epomeo, oggi detto S. Nicola.
Tempio di s. Nicola.
Mõte della Guardia perche co Vico [illegible] v.
Giardinello.
B. del Gradone.
Monte di S. Angelo.
La Fichera.

preſſo al mare, ou'è il Sudatorio, ſcaturiſce con bolli terribili vna acqua di buon ſapore; & in eſſa ſi cuocono peſci, carni, e ſimili in breuiſsimo ſpatio. Si veggono alle volte vſcire alcune eſſalationi con ſtrepito, e timore de gli aſtanti. Quì appreſſo ſi vede la Valle oſcura, volgarmente detta Caua oſcura, che così pare veramente eſſere, doue ſcaturiſcono acque fredde, e calde. Poco diſcoſto da queſta è la famoſa Valle dell'Olmitello, così detta dal nome de' due ſalutiferi bagni, che in quella ſcaturire ſi veggono del medeſimo nome, & anco di Doiano. Tutte le ripe di quella biancheggiano per la copia grande del nitro, che vi naſce inſino alla fontana, detta di Nitroli, che perciò crediamo, foſſe così chiamata. Si termina queſta valle in due monti, l'vno detto la Terzana, e l'altro Capo di monte; e da queſto ſcaturiſce vna freſca acqua chiamata delli Fraſsitelli; riceue adunque queſta valle la detta acqua, e quella anco del famoſo fonte di Nitroli; le quali vnite, e con quelle di detti bagni meſcolate, con facilità nel mare ſcorrono. Nè voglio quì tacere vn'effetto, che l'acqua di Nitroli fà; & è, che ponēdouiſi dentro il lino nello ſpatio di trè giorni al più, maturo, bianco, e perfetto il rende, oltre alle altre qualità, e virtù, che tiene ſalutifere à corpi humani, da noi al ſuo luogo ſcritte: e per virtù di quella gli habitatori di Barano, ſani, e lungamente viuono, le donne belliſsime ſono; poiche queſto fonte così caldo ſcaturendo, non è altro, che vn bagno di acqua dolce, cotta dalla Natura giuſtamente: che le donne non ſolo beuendola, ma in eſſa i panni lauando, come bagno entrando la pigliano; per lo che così ſani, e belli ſi conſeruano. In queſto Caſale, che dopo Fiorio è il maggiore de gli altri, le perſone grandemente del ballare ſi dilettano: il che ancora è commune à gli altri

Nota.

Valle oſcura.

Valle d'Olmitello, e ſuoi bagni

Doiano.

Fontana di Nitroli perche così detta.

La Terzana.

Capo di Monte.

Acqua delli Fraſſitelli.

Acqua di Nitroli, e ſuoi effetti.

Barano, Caſale.

Sito di Barano. Testaccio casale. Sito del Sudatorio del Testaccio.

luoghi. Il sito di questo Casale è frà il monte,e'l casale detto del Testaccio, doue è il marauiglioso sudatorio, così detto; è frà il monte di Beluedere, e quel di Stabia, così detto (mi credo) da gli antichi, per essere luogo salutifero, e d'aria perfetta à quelli, che stiano sospetti d'vlcere nel polmone, & à corpi smagriti, e tisici, simile à quello, che scriue Galieno nel quinto del Metodo verso il monte Vesuuio, e dall'altra parte è vn'altra villa, detta Monopane,forse così detta,perche in quella si ricoglie bonissimo tritico,come à dire vnico pane. Quindi si vede il monte, e promontorio delli Maronti, e quello della Caualleria. Dopo seguita dentro à certi gran sassi l'eccellente bagno di Succellaro, vicino all'Areola, & alli Schiti; & appresso si vede il promontorio di Santo Pancratio, così detto da vna Cappella in quello deuotissima. Ritornando verso l'altra parte vi si fà incontro il bel monte Seiano: la cui etimologia non sarà buona secondo il prouerbio *equum Seianum possides*. Si vede vn casale, detto il Piano, & vna campagna piana, di biade fertilissimo: nella quale si fà anco gran copia di cardoni, e di carcioffi, e così similmente per tutta quasi l'Isola. Viene appresso la verdeggiante, & amenissima valle, detta de' Liguori, copiosa di caccia di fagiani, di lepri, conigli, & altri animali siluestri. Congiunto à quella è il piano, e monte, nominati anco de' Liguori, e sotto quello la villa detta di Chiumano communemente, che si deue dire di Cumani, per essere questo luogo delitioso, e che produce frutti, e vini eccellenti: Sonoui amenissime selue di castagne. Salendo al predetto monte, che d'altezza è poco all'Epomeo inferiore: già che questi due sono i più gran monti dell'Isola: e mirando all'in giù nelle sponde del mare, prima si vede poco più in quà del promontorio di Santo Pancratio verso Vesuuio,

Monopane casale. Prō delli Maronti. Prō della caualleria. B. di Succellaro. Areola. Schiti. Prō di S. Pācratio. Mōte Seiano. Prouerbio Seiano. Il Piano casale. Valle di Liguori. Monte, e piano di Liguori. Villa di Chiumano.

uio, il luogo chiamato la Seggia, & appresso vna arenosa spiaggetta; nella quale si fà buona pescagione, essendo quel luogo quasi come vn porto per insino al promontorio delli Cefaglioli: Dopo segue l'altro, detto dell'Aguglia: e frà questi due si vede vna grotta, ò speco grandissimo, e lungo molto horribile, nel quale si può entrare con fragate grosse, e possono starui più vascelli piccioli, fatto credo dalla Natura marauigliosamente. Viene dopo il gran promontorio detto della Parata: appresso è quello di Sciarrillo: dopo l'altro, detto la Pisciazza della vecchia, così chiamato per vna linea minerale, che in esso si vede, che scende dal monte sopra il casale di Campagnano; è tutta questa Riuiera sassosa, e piena d'altissime rupi: tal che pare, che questa Isola tenesse vna forte, & altissima muraglia, cominciando dal delitioso, e vago giardino dell'Ill. Signore Don Giouanni di Gheuara, detto il Ninfario, luogo nel mare molto ameno per insino alli Maronti. Benche la maggior parte di questa Isola stà così munita, e circondata di rupi altissime, che dimostrano vna fortezza grandissima. Si vedono in quelle rupi li colori delle minere, e massimamente del ferro, e dell'ocri; è copiosa d'arena nera, ferrigna, che tira la calamita come ferro. Vi è anco la minera dell'oro à Campagnano vicino la cappella di Santo Sebastiano; e questa, credo, sia quella, che scrisse Strabone, & ancor quella, che hauessero gli anni à dietro essaminata, e fattone pruoua i Signori Venetiani, secondo si legge appresso Giouanni Elisio, come habbiamo detto. Vi è più la minera delle pietre molari, detta la Molara, che al presente è in vso quotidiano per tutt'i luoghi conuicini; & è appresso al luogo detto il Crouoni. Sono anco minere d'alume in molte parti dell'Isola, e specialmente vicino al monte della Guardia, & altre minere,

La seggia.
Prô. delli Cefaglioni.
Prô. della Aguglia.
Speco.
Prô. della Parata.
P. di Sciarrillo.
Prô. detto la pisciazza della Vecchia.
Cāpagnano casale.
Ninfario.
Ocri.
Arena negra ferrigna, e suo effetto.
Minera dell'oro.
Giouanni Elisio.
La Molara.
Crouoni.

Monasterij diuersi.

che diremo nella nostra opera Latina. Vi sono più monasteri di Monache, e di Frati di San Francesco Conuentuali, di San Domenico, e di Santo Agostino. Per tutta l'isola scaturiscono vndici fonti d'acque fresche, e trentacinque d'acque calde medicate. Vi è anco in quella il fango di Fornello medicinale, e bagni della Doccia, da bere, e per ogni altro vso necessario; e più cinque Arene medicate, e diecenoue Sudatorij, tutti da noi osseruati, essaminati, e di gran parte esperimentati, e nella presente opera scritti; e benche vi restassero alcune altre cose notande, quelle riseruiamo nella sudetta opera Latina. Questo tutto si vede scolpito nella seguente carta minutamente, e con le sue giuste misure. Auuertendo il Lettore, che'l primo miglio comincierà ponendo il circino, ò compasso all'arco primo del ponte fin'al promontorio, e capo, detto dell'Arena: e così và poi continouando. Non resterò prima di fare alcune considerationi, che salendo alcuna persona giuditiosa sopra all'altezza del monte Epomeo, tanto celebre appresso gli antichi, e che mirerà all'in giù, & alli circostanti luoghi, vederà con stupore, questa Isola, che pare signoreggiare l'Isole, e la terra vicina; e fermatosi sopra le spalle del Gigante Tifone alla sommità del monte, hoggi detto di Santo Nicola, e raggirandosi à torno per le parti vicine, prima gli verrà innanti l'Isola detta la bella Partenope, hoggi detta Bentiliem, e da altri Ventotiene; e si scopre Pontia, e Pandateria, detta Palmaria, & hoggi Palmarola, & altre più: & appresso à Pitecusa si vede anco la ricca, & abbondante isola di Procita. Dall'attra parte quella di Capri. Si veggono il gran Vesuuio, hoggi Monte di Somma, il seno Napolitano, Pozzuoli, e seno di Baia, & il monte Miseno; e dirimpetto ad Enaria gli edificij, e le rouine dell'antichissima Città di Cuma, la famosa Gaeta,

Fango di Fornello. B. della Doccia.

Monte Epomeo.

Partenope, oggi Bentiliem. Pontia. Pandataria, hoggi Palmarola. Pitecusa. Procita. Capri. Vesuuio. Seno Napoletano.

Gaeta, & altri luoghi, che per breuità lasciamo. Da questa sommità si vede per tutto l'Orizonte chiaro, poiche la vista all'intorno per tutto non hà termine, nè impedimento: il che à pochi luoghi di questo Regno è concesso. Ma lasciando queste cose da parte, e venendo à quelle, che nell'istessa Isola si contengono, alzando V.Eccellenza la mente, e contemplando col suo diuino giuditio tutto quello, che i sensi in questo picciol luogo le fan manifesto, vedrà con infinita merauiglia, che questa Isola contiene quasi, come vn picciolo giardino tutte quelle circostanze, e compartimenti, che cõtiene l'vniuersal giardino di tutta la terra: che'l gran Creatore di tutte le cose hà ordinato per la vita de' viuenti, e per stanza dell'huomo: si come in quello si vede, la diuisione de' monti, piani, fonti, fiumi, laghi, mari, isole, peninsole, istmi, e promontorij: non altrimente potrà contemplare l'arteficio, & architettura di questo picciol giardino, fabricato, e dipinto dal sommo Architetto; e particolarmente consideri il compartimento, che hà l'acqua semplice, fresca, e da bere, con quella composta, e calda de' bagni. Vedrà con dilettation d'animo, che scambieuolmente l'vna hà fatto luogo all'altra, collocando tutte l'acque composte de' bagni alla base del monte, a' luoghi conuicini, & all'istesso lido del mare; acciòche siano riceuute dal mare: nè scorrendo di lungo sopra la terra, corrompendosi forse alcuna parte d'esse, vengano poscia i vapori corrotti dalle minere à cagionare aria cattiua. Così adunque piacque alla diuina Prouidenza di metter termine alle acque composte de' bagni, vicino al mare, dando loro di più il corso facile. Ma quelle di Gorgitello, e d'Olmitello, che non sono così vicine al mare, fè scaturire dentro le valli, acciòche nell'vna l'acqua semplice della Pera, e nell'altra quella di Nitroli scendesse: & an-

Pozzuoli.
Seno di Baia.
Monte Miseno.
Ruine di Cuma.
Gaeta.
Orizonte chiaro.

Discorso.

anco facendosi à tempo delle piogge il torrente grande, e portandone via tutti gli escrementi, & immonditie de' bagni in vn subito al mare, e nettando, e purgandoli, non si cagioni in quelli aria cattiua; ancorche ciò non si veda nel luogo de' bagni di Fornello, e di Fontana, come appresso mostreremo: ma di gran lunga auanza il fiume dell'acqua semplice, detta di Buceti ogni eccellenza in questo spettacolo di Natura: però che hauendo origine il suo fonte, quasi dalla sommità del gran monte Epomeo, la cui distanza, & altezza sarà dalla Città Metropolitana, da cinque miglia, fù ordinato, che nascesse in quel luogo, onde più opportunamente potesse pigliare vario corso, facendo di se varij scorrimenti, per irrigare, e temperare questo mirabil giardino: oue nasce anco non molto lontano dall'istesso luogo vn'altra acqua da bere; benche di minor copia, & eccellenza, detta della Pera. Posſiamo adunque ragioneuolmente dire, che in questa Isola sia il compartimento necessario, e la perfettione di tutti quattro gli elementi; cioè l'aria buona, la terra abbondante, e così gli altri due più necessarij al viuere humano, secondo habbiamo dimostrato con l'autorità del gran Cheroneo, che sono l'acqua, & il fuoco in abbondanza. Quel, che di questa isola, e del fonte di Buceti scrisse il famoso Pontano, & anco il Boccaccio, l'habbiamo mostrato nel capitolo; doue per ordine ragionammo di alcuni luoghi famosi. Ma quì non posso tacere vna marauiglia, la quale à me pare vn secreto grande, cioè considerare il principio, e l'origine di questi fonti d'acqua semplice, perfettisſima, che scendendo dalla sommità quasi di questo monte pieno di fuoco, e di miniere, dalle cui radici nõ si vedono scaturire altro, che acque composte, & è ella nondimeno freddisſima, e di gratiosisſimo gusto. Perciòche qua-

Acqua di Buceti, perche è perfetta.

Pontano. Boccaccio

Nota.

lunque

lunque principio ella ſia habbia, ò ſia per conuerſione d'aria in acqua, che ſi faccia nelle viſcere, e gran concauità de' monti, ò per vapori ingroſſati, ſicome pruoua Ariſtotile; ouero che l'acque naſcenti habbiano l'origine dal mare, e che per li meati della terra ſcorrendo vengano à ſcaturire dalle lor vene, ſicome nella Sacra Scrittura ſi legge, & è opinione di ſapientiſsimi Filoſofi: forza è, che venendo l'acqua à naſcere nell'altezza de' monti, ella ſaliſca à quell'altezza contra la ſua inclinatione propria, e naturale. Ne accade replicare le ragioni d'alcuni, che l'acqua ſia ſuperiore di ſito, e di altezza alla terra; perche tutte queſte ragioni pruouano bene, che l'acqua ſtia ſopra la terra, e che la terra ſia vaſo dell'acqua, come è vero; ma che l'acqua ſtia più alta, ò ſia maggiore della terra non mai; e che l'acqua contra la ſua natural'inclinatione aſcenda alla ſommità de' monti, che dubbio è, che ella non ſia moſſa da vn fauore ſuperiore, e da ſecreta, e particolare obbedienza, che ella habbia all'imperio di Dio, e della Natura; ciò ſi pruoua chiaramente ne' fiumi, che noi diciamo; però che hauendo il loro naſcimento, e la cadenza dal monte altiſsimo, non ſeguono quella lor principale inclinatione naturale, per la quale ſi douerebbono sforzare di ſcendere all'ingiù, ad vgualarſi, e giungere al lor principio: Nè meno vanno diſcorrendo à caſo; anzi nel corſo loro diuerſiſsimo ſi vede vn caſo maggiore, & vn principale intento della Natura; che poco innanzi accennammo; cioè d'andare à ricercare, & irrigare buona parte della faccia della terra dell'Iſola, e la più feconda per lo bene, e maggior cõmodo de gli habitatori, e per lo ſoſtegno di lor vita. A queſto fine l'Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Cardinale Gran Vela, eſſendo Vicerè in queſto Regno, e mirando all'vtile commune, concedette allora certe immunità,

1. Meteor.

Cardinale Gran Vela.

nità, che ſi dicono tratte di vino; acciò che ſi portaſſe, e ſi riduceſſe la detta acqua di Buceti al borgo d'Iſchia; il che fù eſſeguito in parte dal molto Illuſtre Si-

Horatio Tuttauilla

gnore Horatio Tuttauilla, che n'era Gouernatore à quel tempo, il quale hauendo fatto forare vna montagna, l'acqua per gli Aquedutti è peruenuta già all'ingiù alla parte laterale verſo la Città, per lo ſpatio, quaſi di due miglia. Noſtro Signore conceda, che venga al termine diſegnato ſenza alcuno ſiniſtro intoppo di terre minerali: la quale potrebbe corrompere la perfettione, il ſapore, e la qualità ſua: benche in queſto ſi poſſa vſare diligenza, con eſſaminar prima i luoghi, e le terre, per doue hauerà da paſſare, e col guſto, e con l'odorato; perche non vi ſia qualcuna mala qualità puzzolente de' minerali. E' l'Iſola abbondante, e delitioſa di caccie, come habbiamo detto, di diuerſi vccelli, e di fagiani, lepri, conigli, e ſimili; è tutta ben gouernata, e munita d'ogni coſa neceſſaria al culto humano, oltre la fortezza ineſpugnabile, e maſsimamente ſtando ſotto il gouerno, e protettione dell'Ec-

Marcheſe del Vaſto.

cellenza del Signor D. Alfonſo Daualo d'Aquino, Marcheſe del Vaſto, e dell'Illuſtriſs. e Reuerendiſs.

Cardinale d'Aragona.

[illegible]

Sig. Donn'Innico d'Aualo, Cardinale d'Aragona, che con ſua grandezza, & innata gentilezza, e con ſue rare parti gouerna, honora, e grandifica queſta, e la ſua vicina Procita. Io non ragiono hora, delli miei Signo-

D. D. Carlo, e Ceſare d'Aualo.

ri D. Carlo, e D. Ceſare Daualo: perche di così Illuſtriſsima, e gran Famiglia non baſta carta sì poca, e sì poco ragionare; ma gli ſteſſi Signori Illuſtriſsimi pigliando già di queſti rimedij naturali, fauoriſcono, & illuſtrano l'Iſola, i bagni, & i luoghi conuicini, per lo valore, e grandiſsimo giuditio, che in tutte le coſe di pace, e di guerra tengono; E per ciò ragionando del gouerno di vna sì importante fortezza, (che di molti

anni

anni hà tenuto il generoso, & illustrissimo sangue Daualo) il diuino Ariosto in quelle sue stanze così dice.

VN, detto della Marca, e trè Angioini
Mostra, l'vn dopo l'altro, e dice, Questi
A' Bruci, à Dauni, à Marsi, a Salentini
Vedete, come son spesso molesti,
Ma ne de' Franchi val, ne de' Latini
Aiuto sì, ch' alcun di lor vi resti.
Ecco li caccia fuor del Regno, quante
Volte vi vanno Alfonso, e poi Ferrante.

Vedete Carlo Ottauo, che discende
Da l'Alpe, e seco hà il fior di tutta Francia;
Che passa il Liri, e tutto il Regno prende
Senza mai stringer spada, ò abbassar lancia,
Fuor che lo Scoglio, che à Tifeo si stende
Su le braccia, sul petto, e su la pancia,
Che del buon sangue d' Aualo al contrasto
La virtù troua d'Inico del Vasto.

Il Signor de la Rocca, che venia
Questa historia additando à Bradamante,
Mostrato che l'hebbe Ischia, disse, Pria,
Ch' à veder altro più vi meni auante
Io vi dirò, quel, ch' a me dir solia
Il Bisauolo mio, quand'io era infante;
E quel che similmente mi dicea,
Che dal suo Padre anch'esso vdito hauea.

E'l Padre suo d'vn'altro ò Padre, ò fosse
Auolo, e l'vn da l'altro fino à quello,
Ch'à vdirlo da quel proprio ritrouosse,
Che l'imagine fe senza pennello.
Che quì vedete bianche, azurre, e rosse
Vdì, che quando al Rè mostrò il Castello,
C'hor mostro à voi sù questo altiero scoglio;
Li disse quel, ch' à voi riferir voglie.

Vdì, che gli dicea, che in questo luoco
Di quel buon Caualier, che lo difende,
Con tanto ardir, che par disprezzi il fuoco,
Che d'ogni intorno, e fin'al Faro incende;
Nascer deuea in quei tempi, ò dopo poco,
(E ben le disse l'anno, e le calende)
Vn Caualiero, à cui sarà secondo
Ogni altro, che fin quì sia stato al mondo.

Non fù Nereo sì bel, non sì eccellente
Di forza Achille, nè sì ardito Vlisse,
Non sì veloce Lada, non prudente
Nestor, che tanto seppe, e tanto visse:
Non tanto liberal, tanto clemente
L'antica fama Cesare descrisse,
Che verso l'huom, che in Ischia nascer deue
Non habbia ogni lor vanto à restar lieue.

E se si gloriò l'antica Creta,
Quando il nipote in lei nacque di Celo:
Se Thebe fece Hercole, e Bacco lieta;
Se si vantò de' duo Gemelli Delo;
Nè questa Isola haurà da starsi cheta,
Che non s'essalti, e non si leui in Cielo,
Quando nascerà in lei quel gran Marchese,
C'haurà sì d'ogni gratia il Ciel cortese.

Merlin gli disse, e replicogli spesso,
Ch'era serbato à nascer'à l'etade,
Che più il Romano Impero saria oppresso:
Acciò per lui tornasse in libertade.
Ma perche alcuno de suoi gesti appresso
Vi mostrerò, per dirli non accade;
Così disse, e tornò à l'historia, doue
Di Carlo si vedean l'antiche proue.

Come per la differenza, & mutatione de' tempi si sono perdute, ò tralasciate, e di nuouo si sono trouate, ò ridotte in vso molte cose importanti; così si pruoua essere auuenuto intorno à bagni.

CAP. IV.

LE tante, e così diuerse cose, che da gli huomini prudenti, ò con l'esperienza, ò con l'ingegno sono state trouate nella vita humana, non è chi dubbiti, che nè tutte da vno, nè tutte in vn medesimo tempo siano state trouate; ma da diuersi huomini, di diuersa qualità, e di diuersa natione, & hora in vno, & hora in vn'altro tempo. Felicissimi veramente à mio giuditio furono quei secoli, che hebbero maggiori, e più eccellenti inuentori di cose grandi, difficili, oscure, non più intese, e degne di eterna memoria. Ma io non sò ben risoluermi, se fortunata, ò infelice si debba chiamar l'età nostra, però che da vn lato si vede, che delle cose, che con tanto trauaglio ritrouarono gli antichi, molte, ò del tutto si sono perdute, e spente, ò ce ne resta sì poca, e sì lontana memoria, che è quasi oscura, e picciolissima ombra. Dall'altro, è pur vero, che molte di quelle, che gli antichi non conobbero, ò le teneuano per cose vane, & impossibili, si sono chiarite, approuate, e trouate verissime; & in ciò hà hauuta la nostra età tanta fortuna, che io mi credo, che non solamente si possa agguagliare all'antica, ma con molta ragione andarle innanti. Vi è chiarissimo argomento, che i nostri maggiori, oltre le Isole Fortunate da Ponente, e la Catigara da Leuante, quasi non conobbero cosa niuna di più; e di questo Mondo inferiore, & habitato, appe-

na di esso arriuò alla lor notitia la metà. La doue à nostri tempi si sono manifestati tanti nuoui paesi, tante Isole si sono trouate, tante, e tanto diuerse, & non conosciute nationi, tanto mare, tanta terra, tanti riti, e costumi sono venuti à nostra cognitione, che non fuor di ragione si dice essersi trouato vn nuouo mondo. Et in quell'altro superiore ancora, che noi chiamiamo Cielo, si può con verità affermare vna gran parte non essere stata conosciuta da gli antichi. Ma chi và discorrendo per lo spatiosissimo campo di natura, dono grandissimo di Dio, e marauiglia sopra ogni marauiglia, ò caminarà mirando fissamente in lei quelle cose, che sono manifeste à sensi, ò quelle, che con l'animo si concepiscono, ò pure quella mirabil parte, con la quale ella si scuopre, e fiorisce ne gli animali; Ma se ella si considerarà nelle stupende, e marauigliose operationi, che fà sotto le profonde cauerne della terra, vedrà, non solamente lo scaturire di tante acque, e particolarmente di quelle calde de' bagni, e la copia, e varietà di tanti metalli, ma la continua generatione, e continua apparenza di cose tanto nuoue, e strane, e per innanti non mai sapute, nè penetrate, che non è intelletto tanto suegliato, nè animo sì curioso, che non ne rimanga di marauiglia, e di stupore pieno. Scriue il Ficino sopra Platone, che si fanno gran cose dalla Calamita contra il ferro; dall'Ambra contra le paglie; da folgori contra i corpi sodi, dal solfo infocato contra le bombarde, & finalmente da tutta la natura, tanto nel mouimento de' corpi celesti, quanto nella formatione delle cose, che quà giù si generano; delle quali auuenga che noi non ne sappiamo certamente le cause, non però neghiamo gli effetti. Ma con tutto ciò, chi negherà ritornando alla Calamita, che la Bussola, cosa di tanto stupore, non sia stata inuention nuoua, & non

sapu-

saputa da gli antichi, ma sottilissimo, e glorioso ritrouamento de gli huomini nostri della Costa d'Amalfi; à quali è ben ragione, che habbia perpetuo obligo, nõ solamente tutta l'arte del nauigare, ma tutta la humana generatione insieme, che può hora (dirò così) solcar sicurissimamente le onde marine ad onta de' venti, delle borasche, delle tenebre, e della oscurità del Cielo; la quale oscurità tolga pur, quanto vuole, e può, l'aspetto della luce della Tramontana, ò dell'Orsa maggiore, ò della minore, e di tutti i pianeti, e de corpi celesti, vna picciola bussoletta mostrerà nondimeno à nauiganti la lor diritta, e sicura strada. Quello istesso che nelle altre cose, è auuenuto ancora intorno alle acque calde de' bagni, principal oggetto di quanto siamo iti in questo capo toccando, cioè, che di loro si è perduto molto col tempo, e che si è grandemente spenta la memoria di quello, che apparteneua alle virtù, alle forze, & all'vso loro; e che così all'incontro da poco tempo in quà, infinite cose si sono trouate di nuouo, e nuouamente osseruate, e molte altre secondo l'antico vso rinouate, e che ciò sia vero, si mostra chiaro nelle nostre acque medicinali dell'Isola d'Ischia, e particolarmente col testimonio di Plinio, di Strabone, e di molti altri; perciò che Plinio, non solamente nel 3. lib. al capo 6. e nel 5. al capo 31. ragiona d'Ischia, ma racconta l'effetti miracolosi di queste acque nel 2. capo del lib. 31. oue dice, che l'acque dell'Isola Ænaria medicano coloro, che patiscono il mal della pietra, dalle quali parole, e da quello, che in conformità ne scriue Strabone, par, che si possa ritrarre, che vsauano anticamente quell'acque ancora nel bere, per rompere la pietra, e mandar fuori la renella; e si può credere, che sì fatto vso mancò poi per ingiuria de' tempi, & anche in parte per negligenza de' Scrittori, i quali trala-

L'inuẽtore della Bussola fù Amalfitano.

tralasciarono forse di scriuerne, come di cosa allora molto famosa, sicome fece Anazarbeo della radicola, e di molte altre cose, che tralasciò i lor segni, come che fossero al tempo suo comunemente, e volgarmente sapute, le quali si andarono poi inuecchiando, e perdendosi dall'vso, e dalla memoria de gli huomini. Et in vero noi habbiamo fatta molte volte pruoua, e la facciamo quasi ogni dì, che alcune acque de' bagni d'Ischia tirano fuori la renella, e diminuiscono, e rompono la pietra nella vessica; ma sia ò per proprietà occulta, ò parte anche per manifeste qualità, chiaro è, che non solamente col berle, ma col bagnaruisi fanno l'effetto, quasi medesimo. Nè io discordarei da quelli, che tengono per fermo, che gli antichi vsarono il ber di queste acque per scacciare da corpi humani diuerse infermità; però che ancora noi ne habbiamo fatta esperienza, e ne habbiamo vedute felicissime riuscite, come più oltre mostraremo. E comunque sia, noi tutto quello, che intorno à ciò saremo per dire, ci forzaremo di prouare hora con ragioni naturali, e gagliarde, & hora con l'esperienza del senso, procederemo dalle cause à gli effetti, e molto più spesso da gli effetti dimostraremo, e scopriremo le cause, e se per ventura l'intelletto di tal'vno non s'acquieterà con le ragioni, non sarà (mi credo io) gran marauiglia, però che il sodisfare à tutti gli huomini vgualmente, si pruoua che è, non solamente difficilissima, ma forse impossibil cosa; ancora che non lasciamo di porre in consideratione à quegli, che sono di difficil contentatura, che noi quasi ogni giorno andiamo con molte fatiche, e pericoli penetrando le spelonche, e cauerne oscure di quell'Isola, e girando intorno tutto quel tratto di mare, per non lasciare cosa alcuna indietro, onde possa quietarsi l'intelletto nostro pri-

Vide Phall. de medicin. aquis cap. 10.

mie-

mieramente, e poi quello de gli altri con le nostre fatiche.

Che l'acqua sia più necessaria, che il fuoco, & ancora che sia più eccellente de gli altri elementi, e si fà chiaro col testimonio di Plutarco, Plinio, Vitruuio, & altri antichi Filosofi.

CAP. V.

PLATONE col testimonio di Pindaro ci dimostra, che l'acqua è cosa pretiosissima, e non mancano di quelli, che stimano Esiodo nella sua Theogonia hauer tenuto l'acqua esser primo principio di tutte le cose, la quale chiamò Chaos, quasi come da vno spandimento, & effusione; poiche è l'acqua flussile, fluibile, e che di sua natura scorre, onde ancora stimano, che sia nata l'opinione di Talete Milesio, che Pindaro habbia hauuto ardire di cominciare dall'acqua i suoi hinni, e canti Olimpici, dicendo: l'acqua certo è cosa ottima; E veramente questa loda dell'acqua è tanto famosa, e celebre appresso tutti; & vniuersalmente tanto riceuuta da dotti, che pare, se ne sia fatto prouerbio, quante volte à qualche cosa grandemente buona si antepone qualche cosa migliore. E quantunque Pindaro confessi, che l'acqua sia cosa ottima, nondimeno antepone all'acqua l'oro, perche riluce la notte à modo di fuoco. Certo questi dui elementi, l'acqua, & il fuoco, sono i più principali, onde à coloro, che sono stimati indegni di vita, si toglie, e prohibisce l'acqua, & il fuoco. Aristotele nel terzo libro della Rettorica, cita vna sentenza di Pindaro à questo proposito, come cosa triuiale, & vsurpata da tutti. Qualche volta alcune cose si preferiscono, & antepongono ad alcune altre, solamente

mente per questo, perche sono più rare à ritrouarsi, perche nel resto l'acqua, certo è che sia più necessaria, che l'oro, e più vtile che'l fuoco, come ne fanno ancora testimonianza Plutarco, e Celio Rodigino; perciò che le vtilità dell'acqua paiono di gran lunga essere più eccellenti di quelle del fuoco: però che infiniti animali sono, i quali viuono senza vso niuno di fuoco, ma veruno può mantenersi in vita senza l'acqua, perciò che se saranno senza humore, e sangue, così voti di sangue, e succhiati dal liquore de principij si disseccano: Anzi nè gli alberi, nè le piante potrebbono mai far fiori, nè sostenergli senza l'humido dell'acqua. Per la qual cagione stimano, che ragioneuolmente, come dicemmo di sopra, Pindaro habbia detto ottima cosa è l'acqua. E di più ancora si suol portare quello, che hanno creduto gli antichi, che i Dei giurano trà di loro, per la Stigia palude, ò perche tanto à gli Dei, quanto à tutti sono odiosi coloro, che sono facili à rompere i giuramenti, ò perche (secondo Esiodo) l'acqua è più antica di tutti gli altri elementi. Certo essendo quasi infinite, e grãdissime le vtilità delle acque, coloro, che appresso gli Egittij sostengono luogo, e persona de' Sacerdoti, dimostrano, che tutte le cose consistono nella potenza del liquore: Onde, quando nel Tempio religiosamente si porta qualche vaso d'acqua, allora gettandosi per terra con le mani alzate al Cielo, rendono gratie alla Diuina bontà. Di costoro, credo, sia ancor quello, che scriue Seneca, che religiosamente adorano le origini, e capi de fiumi grandi. Et appresso costoro vna subita, & ascosa scaturigine di qualche gran fiume hà altari consecrati, si honorano le fontane delle acque calde, & i laghi, i quali sono accompagnati da ombrosi luoghi, ò vero da grande altezza, e profondità. E Cornelio Tacito scriue ancora, che fù costume

istituire

iſtituire ſacrificij, e dedicare boſchi ſacri, & altari ad honore di fiumi della patria: E di quì, forſi fù preſo quel luogo d'Oratio nel primo libro delli ſuoi verſi. *Hora me ne retiro ad vn ſoaue capo d'acqua ſacra.* Ma Eſiodo nel libro, che ſcriue delle opere, comanda, che non ſi paſſi à piede fiume continuo, ſenza che prima non ſi faccia oratione. Scriue Proclo, che ciò ſi faceua, perche ſtimauano gli antichi, che tutta la natura delle acque foſſe coſa conſecrata à gli Dei, li quali chiamauano padri de' viuenti, poiche poſsiede, e contiene forza di nodrire, e fare creſcere. E particolarmẽte ſtimauano coſa diuina i fiumi continui, nelli quali l'acqua non manca giàmai, che però ſomigliano l'eterna ſoſtanza de Dei, la quale non manca mai: anzi ſtimauano che a' fiumi foſſero ſopraſtanti, e guardiane le virtù diuine. Et io sò molto bene, che Giouan Grammatico fù di parere, che quel detto di Eſiodo, biſogni intenderlo allegoricamente: Imperòche ſotto il nome del fiume ſtima, che ſi debba intendere la moglie, che perpetuamente deue habitare col ſuo marito; e che il Poeta in quel luogo inſegna, che l'huomo non ſi deue accoſtare alla moglie, ſe prima non fà oratione à Dio, acciò che al gittar della ſemenza Iddio voglia eſſere fauoreuole, e propitio, come à coſa pura, e legitima, come egli Grecamente chiama. Gli elemẽti certo, come ſcriue Plutarco Cheroneo, eſſendo ſolamente quattro, paiono ad vn certo modo hauer da ſe ſteſsi generato, per dir così, vn quinto elemento; e queſto è il mare, il quale non è punto meno vtile, che gli altri, così per molte ragioni, che io laſcio da banda, come per la nauigatione, e pratica trà le genti del mõdo: perciòche fù alcun tempo la vita humana, quaſi ſaluatica, ſenza familiarità, nè domeſtichezza, ouero permutatione alcuna delle coſe; e poi per queſto quin-

Eccellenza del mare.

F to

to elemento cominciò ad incaminarsi la domestichezza, e la pratica trà gli huomini; onde si resero tutte le cose più perfette. Imperòche col portare diuerse sorti de' beni, da noi ad altri, e da altri à noi, e con la reciproca, e scambieuole permutatione delle cose, e negotiatione delle mercantie, si è veduto assai bene confermarsi la pratica, e l'amicitia trà gli huomini. E' celebre vna sentenza detta da Eraclito, che se il Sole non fosse, sarebbe perpetua notte; altretanto possiamo noi dire del mare, che se egli non fosse, non sarebbe animale niuno, che vguagliare si potesse con la saluatichezza de gli huomini. Per beneficio del mare, dall'India furono portate le Viti nella Grecia, e dalla Grecia fù portato quì da noi l'vso delle biade, sicome ancora dalla Fenicia l'vso delle lettere, affine che ci potessino aiutare la memoria, contra l'obliuione. Di maniera, che il mare, non solo ci apportò la commodità del vino, e delle biade: ma ancora in gran parte liberò il genere humano dalla rozzezza de' costumi, e dalla ignoranza. Hor chi sarà adunque colui, che per merito d'vtilità, non anteponga à gli altri elementi l'acqua, che da se sola pare, che habbia à quattro elementi, aggiuntone vn'altro? Si può facilmente vedere, come molti antichi Filosofi hanno posto per primo principio, e quasi come vn seminario di tutte le cose del mondo, il fuoco, come quello, che può creare, e produrre da se, tutte le cose, e di nuouo ancora tirarle à se, & inghiottirle con la forza della sua fiamma: ma perche in questa questione dall'vna, e dall'altra banda sono molti testimonij, e quasi vguali, noi lasciando da banda gli Autori, considereremo le ragioni più graui, e che ci parranno accostarsi al vero, e probabili, per l'vna, e per l'altra parte. E se noi proueremo ad alcuno con ragioni efficaci, che'l fuoco si debba anteporre al-

Sentenza di Eraclito.

Vtilità del Mare.

l'acqua

l'acqua, ſegua pure liberamente queſta ſentenza, la quale noi non neghiamo. Perche di queſti due elementi più principali, l'Iſola d'Iſchia è abbondantiſsima; E noi ſiamo di parere, che'l fuoco ſi debbia meſcolare con l'acqua, quaſi (per dir così) come con la fredda Salamandra. Ma acciò che il noſtro ragionamento ritorni là, onde ci ſiamo alquanto partiti. Primieramente vediamo eſſere coſa chiara, e nella quale tutti gli Autori ſono d'accordo, che quando la comparatione ſi fà trà due coſe, quella è più vtile, e nobile dell'altra, la quale noi, & vſiamo più, e più continuamente, e della quale ſempre habbiamo più biſogno, e non poſsiamo fare ſenza eſſa, non altrimente, che d'vno iſtromento, ò d'vno ſuppellettile neceſſarijſsimo alla vita humana: sì come ancora ſogliamo dire, colui eſſere più vero, e megliore amico, il cui buono animo verſo di noi eſperimentiamo à tutte l'hore, & in ogni occaſione affettionatiſsimo; ma tanto è lontano, che'l fuoco ad ogni tempo, e luogo ci ſia commodo, che ſpeſſe volte n'è moleſto, e ſpeſſo il refutiamo. Dall'altra banda prouiamo, che l'vſo dell'acqua è non ſolamente nell'Eſtate, ma ancora nell'Inuerno grandemente neceſſario. Da queſta riceuono grande vtilità, non ſolamente coloro, che ſono ammalati, ma gli iſteſſi ſani; queſta di giorno, e di notte è vtile: ne è tempo veruno giàmai, nel quale la vita humana poſſa farne ſenza, e non ne habbia biſogno. La onde i Greci chiamarono i morti ἀλίβαντες, che tanto vuol dire, come ſe diceſte ſenza fonte, ſenza liquore, e ſenza humore, del quale quando ſiamo priui, allora ſiamo morti. Diogene, chiamato il Cinico, quaſi non mai nella vita ſua, vsò il fuoco. Anzi vna volta mangiando, e deuorando publicamente vn polpo crudo, diſſe: Tanto ſono io, ò Cittadini, più nobile, & eccellente di voi, volendo in-

ferire, che al viuer suo non faceua di mistiero il fuoco; & all'incontro senza l'acqua, non solo non si può comodamente viuere, ma nè anche à modo niuno viuere; Et è vna sorte d'huomini, la quale senza vso alcuno di fuoco, senza casa, senza focolare nella campagna aperta, sotto l'aria, procura le cose necessarie al suo viuere. Ma à che proposito stò io à raccogliere tante ragioni, tolte dalla natura, e dalle conditioni dell'huomo, il quale solo conobbe il fuoco, poiche molto più, per non dire infiniti, sono gli animali, il cui alimento, e viuere, ò che si pascono in terra, ò che volino per l'aria, ò che si riuoltino sopra la terra, è senza dubbio alcuno senza fuoco. Molti si nodriscono di radiche, altri de' frutti, alcuni di carne, nè per queste cose giàmai dirà alcuno, che habbiano bisogno del fuoco: Ma senza l'acqua, chiarissima cosa è, che niuno animale terrestre, nè volatile, nè acquatile, potrebbe viuere al mondo. Imperòche quantunque dica Aristotele, che gli animali, che si nutricano di carne, non beono, e noi concediamo essere vero, non si potrà però negare, che quegli animali non vsino cibi assai humidi. Dunque risoluiamo, che quello elemento è più vtile, senza il quale la natura di niuno animale non può stare, nè durare. Ma lasciati da banda gli animali, che si pascono de cibi, riuolgiamo il nostro ragionamento verso le cose, che si mangiano, come sono le herbe, & i frutti, alcune delle quali non hanno punto di caldo, & alcuni altri se pure ne hanno, ne hanno tanto poco, e così oscuramente, che con gran difficultà vi si conosce; la trasmutatione de' cibi assai secchi, la putrefattione, e concottione, la digestione, distributione, per lo corpo, la quale i Greci chiamano la *diachisin*, chiaro è, che non si possono fare, se non dall'humido; Oltre di ciò, quella cosa si dee stimare, che porti maggiore vtile, dalla quale non si

può

può riceuere incommodo, nè danno niuno, come certo riceuere si suole dal fuoco, il quale per la destruttione delle cose, che seco porta, hà in questa parte mal nome, sicome per lo contrario l'acqua è lontanissima da questa colpa. E quando si pongono in comparatione due cose, niuno negarà, che quella è più gioueuole, la quale più facilmente si troua, e può hauersi senza molta spesa. Hora, se voi aspettate qualche comodità dal fuoco, è necessario, che vi costi cara, perche bisogna spendere, e comprare le legne: delle quali per questo maggior copia, & abbondanza si troua appresso i ricchi, che appresso i poueri; & appresso i potenti, che appresso coloro, che menano vita commune, e priuata. Ma l'acqua certo è adorna di così fatta facilità, che vgualmente si rende commune à tutti, di maniera che coloro, che la cercano, non hanno bisogno di molti istromenti, nè machine: perciò che questo gran bene per apportare vtilità alle cose tutte, non hà bisogno di cosa alcuna. Hor dite di gratia, non si dee con ragione stimar meno quella cosa, che tanto più perde della naturale vtilità, anzi tanto più si fà dannosa, quanto più cresce? tale è veramente la natura del fuoco, il quale à guisa di fiera voracissima, e rapace, consumarebbe, e distruggerebbe ogni cosa, se con l'arte, & industria humana non si prouedesse, che dentro vn certo modo, e termine non sia dannoso, ma vtile, e l'acqua che cosa hà, della quale ragioneuolmente si possa, ò debba temere? E di due cose quella si dee stimare più gioueuole, la quale più facilmente si può accompagnare con l'altra. Ma il fuoco con l'humido non hà familiarità, nè compagnia niuna, ne se l'hauesse, apportarebbe giàmai frutto, ò vtilità: ma l'acqua etiandio congionta co'l fuoco apporta vtile: perciòche le acque, che di sua natura sono calde, e delle quali sarà

ogni

ogni nostro discorso, e ragionamento, sono salutifere, e si vsano, come medicine contra i mali. Ma se io non m'inganno, fuoco humido trouare non si può; e nondimeno l'acqua, ò che sia calda, ò che sia fredda, gentilissimamente serue sempre à i nostri bisogni. Della eccellenza, & vtilità, dell'acqua, così scriue Plinio nel 1. capo del 31. libro: *Questo elemento signoreggia à tutti gli altri elementi; le acque diuorano la terra, smorzano la fiamma, saliscono in alto, e s'impadroniscono dell'aria, ò cielo (che vogliamo dire) e con l'opporre le nubi strangolano lo spirito vitale, la quale cagione manda per terra, e sbatte i fulmini.*

E che cosa più marauigliosa può essere, che vedere stare le acque nell'aria? e quelle (come se questo fosse poco) arriuare in sù, & à così grande altezza tirare, e rapire ancor seco in alto grandissime schiere, e moltitudine di pesci; spesse volte ancora inalzano, e leuano in sù le pietre, portando ad vn certo modo sopra di se i pesi d'altri: e le medesime cascando poi, diuengono cagione di tutte le cose, che in terra nascono; & in somma se alcuno vorrà pensare bene, come si generano le biade, come viuano le piante, e che le acque vanno nell'aria, e che di là portano gli spiriti, & anima vitale all'herbe, confessarà anche, che tutte le forze della terra, sono beneficij delle acque. Quel gran Talete Milesio (come di sopra breuemente habbiamo tocco) vno de' sette Sauij della Grecia, secondo il testimonio di Marco Vitruuio, e come piacque à Plutarco nel primo libro delle cose, che piacquero à i Filosofi, nel capo terzo, Principe nella Filosofia, e dal quale prese il nome la setta Ionica, fece chiara testimonianza essere stato di tutte le cose del mondo primo principio, l'acqua: il che si afferma ancora da Seneca, nel terzo libro delle questioni naturali, nel capo

po 13. Molte altre cose potrei addurre intorno alle lodi dell'acqua, le quali per breuità lascio, però che è hormai tempo, che il nostro ragionamento si riuolga à Medici. Ma prima conuien sapere, che molte cose, scritte da molti eccellenti Autori Greci, delle lodi dell'acqua, si sono perdute à nostri tempi, e non si leggono, ancorche di esse faccia chiara ricordanza Vitruuio nel libro allegato di sopra, con queste parole; *Hanno costoro dimostrato cose marauigliosissime delle acque, delle quali sono alcune, che io per me stesso hò vedute, & altre hò trouate nelli loro libri Greci, de' quali libri, questi sono gli Autori, Theofrasto, Timeo, Possidonio, Egesia, Erodoto, Aristide, Metrodoro*. Scrisse il grande Hippocrate, à che cosa serua l'acqua nella compositione del corpo humano benissimo nel libro della dieta, perciò che disse, che quello, che è sottilissimo nell'acqua, e rarissimo nel fuoco, se nel corpo dell'huomo riceueranno temperamento, fanno vn sanissimo habito: e nel libro dell'Aria, delle acque, e de' luoghi disse. L'acqua semplice si dà, ouero per difesa della sanità, se l'acqua sarà bonissima, ouero per recuperare la sanità perduta, perche sana la febre, ferma il sangue, scaccia via la sterilità, e la medesima ancora rende le persone sterili, e fà le faccie de gli huomini di buon colore, e ne gli huomini produce chiara, e buona voce. E che bisogna dirne più? certo possono le acque mutare il temperamento, secondo che sarà la natura delle stesse acque, come sarebbe boreale, orientale, ò altramente. Ma se l'acqua sia alimento, ò nò, si suole dubitare; imperòche l'autore de libri della dieta nel primo dice, che'l fuoco può muouere tutte le cose, e che l'acqua può nudrire per tutto, tutte le cose. Marinello scrisse, che iui Hippocrate tratta del calore naturale, e dell'humido spermatico.

Ma

Ma che l'acqua non nudrisca, pare che Galeno il dica nel quarto libro della vtilità delle parti, e vuole più presto, che l'acqua sia come portatrice, & vn canale, ò mezzo, che porta l'alimento per le parti dell'animale: Benche Galeno, pare che parli più presto dell'humore seroso, il quale Hippocrate chiama alimento maturo, e portato per le parti, & hanno in ciò seguitato Galeno, Paolo, & Ætio.

Et il Prencipe de gli Arabi, nella seconda parte del primo lib. nella dottrina seconda, e nel cap. 10. delle varie differenze delle acque, e de gli effetti, ne scrisse molto à pieno. Hippocrate nel libro citato di sopra de' luoghi, dell'Aria, e delle acque; e nel libro dell'vtilità dell'humido: e nel terzo della regola, e modo di viuere nelli morbi acuti, & altroue ancora spesse volte. E Galeno di più scrisse molte cose nel primo libro, come si conserua la sanità; e nel primo delle facoltà de' semplici medicamenti; e nel 4. del 6. de morbi volgari, e nel lib. della bontà dell'acqua, se pure quel libro è di Galeno, & in seicento altri luoghi; solo la terra non fù da Filosofo alcuno giàmai fatta principio delle cose. Conchiudiamo adunque, che non senza gran ragione i Sauij antichi hanno posta l'acqua per principio di tutte le cose: essendo che la generatione di tutte le cose animate è humida, e le piante ancora si nudriscono con l'humido, & aggiungono al frutto, & alla loro perfettione. E finalmente questo Sole del mondo, le Stelle, e lo stesso mondo, si nudriscono, e pascono con le essalationi, e vapori delle acque, secondo l'opinione di Plutarco, Talete, & Homero.

Che'l

Che'l fuoco sia il più nobile, & utile di tutti gli altri elementi, secondo la sentenza di Plutarco, di Galeno, e d'altri Scrittori eccellenti.

CAP. VI.

I QVATTRO Elementi, i quali ragioneuolmente può affermare ciascuno essermo fatti da DIO, come da vno Architetto ottimo, secondo Plutarco Cheroneo, sono come materia della fabrica del mondo, acciò che dalla discordia, che trà di loro hanno continuamente, la terra, e l'acqua, siano quasi vna materia soggetta à gli altri due elementi, e quasi come fatti à posta, & à questo fine, che se bene sono parti principali, e dell'ordine dell'Vniuerso, non possono però generare da se stesse, nè produr cosa alcuna, la quale ad vn certo modo non venga loro data, e concessa da gli altri; E però questi due elementi giacendo come morti, l'aria, & il fuoco, come fattori, & autori della generatione, furono stimati ragioneuolmente necessarij, & opportuni. E trà questi due, il fuoco senza dubbio tiene il primo luogo, & è quello, che signoreggia. Imperòche la terra se non riceuesse calore dalla natura, rimarrebbe sterile, & infeconda, ma entrando in essa il fuoco, e penetrandola molto bene, e distendendosi per quella, la rende gonfia, pregna, & atta alla generatione delle cose; e per quale altra ragione le pietre, e le montagne aspre, si biasmano come sterili, & infeconde, se non perche, ò non hanno affatto niente di fuoco, ò vero se pure ne hanno, è pochissimo? Et in somma è tanto cosa lontana dal vero, che le cose generate, e prodotte, conserui l'acqua, ò vero che ella generi qualche cosa di nuouo, che la destruttione, e morte di

qualſiuoglia coſa, altro non è, che'l mancamento del fuoco. Perciòche il calore è quello, che fà, che le coſe tutte reſtino quel che ſono, e conſeruino la loro natura: & ancorche queſto venga ancora detto della ſteſſa acqua, nientedimeno ſenza il caldo è chiaro, che tutte le coſe ſi putrefanno. E ſicome egli è la morte, e deſtruttione di tutte le coſe: così ancora la ruina dell'acqua è il deſiderio del caldo. Ma all'incontro onde auuiene, che i laghi, e l'acque morte, le quali ſtanno chiuſe, e come imprigionate, nè hanno luogo niuno, onde poſſano ſcorrere, & hauere vſcita, e continuamente ſi ſtanno ſenza mouimento, diuengano all'vltimo cattiue, e putride? ſe non perche in eſſe non interuiene agitatione, nè mouimento alcuno, il quale habbia forza di generare, & eccitare qualche calore; perciò che il moto nelle acque correnti, ò che ſi muouono, conſerua il calore, onde quel mouimento, ſogliamo dire, che è il viuere, e vita delle acque. E' oltre di ciò vero, che di due coſe, quella ſtimare ſi deue più, la quale è cagione dell'altra, ſicome certamente dell'acqua è cauſa il fuoco, cioè che ſia al mondo, e che ſi troui: & è certo, che ſtimare ſi deue quella coſa nobile, & eccellente, la quale ſe manca, è neceſſario che l'animale muoia, e periſca. E quell'altra, la quale quādo manca, e non è più, l'animale non può più viuere. La humidità ſi ritroua ancora nelle coſe, che ſono priue, e ſpogliate di vita, nè da eſſe ſi parte in tutto, e la morte non è altro, che vno eſtremo, & vltimo mancamento del calore, laonde coloro, che già ſono morti, ſono freddiſsimi, e di sì fatta maniera freddi, che per la ſomma, & incomparabile freddezza loro ſi vede, che rintuzzano, e guaſtano il filo, & il taglio ad vn raſoio, come chiaramente ſi vede nelle inciſioni, & eſperienze Anatomiche. Anzi nello ſteſſo corpo dell'ani-

ma-

male viuente, quelle parti che hannò manco caldo; manco ſentono, come ſono i peli, le oſſa, e tutte le altre parti, che ſono più lontane, e rimoſſe dal cuore; le piante, & i frutti non ſono prodotti dalla terra in virtù dell'humido ſolamente; ma meſcolandoſi co'l calore. E di quì naſce, che le acque, le quali grandemente paiono priue di calore, ò ne hanno pochiſsimo, non ſono fruttifere. All'vſo del fuoco, in quanto fuoco, non habbiamo biſogno dell'acqua, perciòche ella più toſto nuoce al fuoco, che gioui: però che lo ſmorza, & ammazza: ma l'vſo dell'acqua in moltiſsime coſe ſenza il fuoco non vale; perciòche l'acqua in molte coſe allora ſpande, e diffonde l'vtilità ſua, quando è diuenuta prima calda; nè allora può eſſere molto noceuole l'vſo dell'acqua: e ciò ſentiamo, & eſperimentiamo con vn ſolo ſenſo, cioè quando ci lauiamo con quella, ò vero la tocchiamo beuendola, ò in qualche altro modo; ma il frutto del fuoco ſi ſtende per tutti i ſenſi. Perciòche, e gioua al tatto, e per le molte ſue commodità tira à sè gli altri ſenſi. Tutte le arti ritrouò il fuoco, & il fuoco le conſerua, che per queſta cagione hanno fatto gli antichi ſopraſtante, e Capitano del fuoco Vulcano. E' la vita noſtra di molto breue ſpatio: però che il ſonno (come diſſe Ariſtone) à guiſa d'auaro gabelloto ne và vſurpando, quaſi la intiera metà, ma molto più breue ſarebbe ſe dando luogo alle perpetue tenebre della notte, priui dell'vtiliſsime vigilie, non ci haueſſe il fuoco fatto partecipi de' molti beni nel giorno, e non haueſſe poſta così neceſſaria differenza trà il dì, e la notte; laonde non eſſendo coſa alcuna più cara, che la vita, ne più vtile, è non ſolamente conſeruata dal fuoco, ma accreſciuta, e fatta maggiore. E ſe quello che dal temperamento de' ſenſi riceue più, biſogna ſtimar più, chiara coſa è, che non ſi

riceue parte alcuna di humidità senza la mescolanza dello spirito, e del fuoco. Perciòche ogni vno de' sensi riceue volentieri il fuoco, come quello, che fà le cose vitali, e trà gli altri sensi la vista, la quale è stimata ragioneuolmente senso acutissimo trà tutti, essendo la vista nell'huomo, come vna torcia accesa, e quella, la quale ne hà fatta fede, e testimonianza dell'essere de gli Dei. Con essa, noi accomodiamo, e conformiamo l'anima nostra alle mutationi, e mouimenti celesti; il che, ben mi ricorda, essere stato scritto da Platone, e da Plutarco nel primo libro delle sentenze diuerse de' Filosofi, il quale secondo la opinione de gli antichi scriue, che il fuoco è principio di tutta la natura con queste parole: *Eraclito, & Hippaso Metapontino hanno detto, che il fuoco è principio della natura tutta. Imperòche dal fuoco tutte le cose nascono, e nel fuoco tutte mancano, e si risoluono; essendo tutte le cose ordinate in questa forma. Il primo fuoco grossissimo fù ridotto, e ristretto in forma di terra da vno sforzo restringente, e comprimente in se stesso, la qual terra, doppo risoluta dal fuoco, per forza della natura diuentò acqua, e finalmente col soffio dell'acqua, ne fù prodotta l'aria, & il mondo tutto; e tutti i corpi nell'incendio, e brugiamento, che sarà del mondo, si sciorranno, e risolueranno nel fuoco. Dunque il fuoco fù principio primo delle cose, poiche da questo tutte le cose si fanno: & il fuoco ancora sarà fine delle cose, poiche ogni cosa al fine tornerà, e si dissoluerà in fuoco.* Scriue Esiodo, che quando il fuoco è acceso, pare la casa più allegra, e più honorata, benche quel versetto sopra di ciò Herodoto l'attribuisca più presto ad Homero.

Pausania ancora nelle cose memorabili, che lasciò scritte, come è autore Celio Rodigino, secondo la sentenza de gli Argiui, dice, che l'inuentione prima del fuoco non si dee riferire à Prometeo, ma più presto à

Cel. Rod. lib. 15. c. 15.

Fo-

Foroneo, il quale fù il primo à communicarlo à gli huomini. Qualche volta hò dubitato, che ciò fosse cosa Poetica, e fauolosa più presto, che vera, & historica. Ma Aristotele nel quarto libro della Meteora dice, che gli animali sono tutti nella terra, e nell'acqua solamente, ma nell'aria, e nel fuoco non così: e la cagione è, perche la materia maggiore, e preualente, che è nelli corpi de gli animali, è terra, & acqua. Hò detto questo volétieri quì, per coloro, che vogliono, che nelle Fornaci di Cipro viua vn'vccello con le piume. Appresso i Greci fù costume anticamente frequentissimo, che quando ne' sacrificij, e nelle cose della Religione s'introduceua il fuoco, si diceua in Greco φῶς ἀγαθόν. *Fos agathon*, lume buono. Dicono ancora alcuni altri, che i Caldei hanno honorato il fuoco, come vn Dio. Habbiamo letto, che nella Grecia dalli Medi, e dalli Assirij à questo elemento si dauano honori Barbari, nõ per cagione di scrupolo, e di Religione; ma più presto per paura, e terrore di cosa noceuolissima; e che rouina, e consuma tutte le cose. Ma quale fosse la opinione de gli antichi Medici, e Filosofi, cioè del grande Hippocrate, e del diuino Platone intorno al fuoco, ouero del caldo, benissimo, e breuemente fù raccolto dal marauiglioso Galeno nell'ottauo libro, e settimo capitolo delli secreti, ò cose che piacquero ad Hippocrate, e Platone: nel qual luogo pare, che Galeno si parta dal parere, e sentenza di Platone, non piacendogli, dice egli meglio, potuto chiamare caldo dal principio nato, come lo chiamò Hippocrate. Dal medesimo Galeno si chiama sostanza delle virtù, nel secondo libro à Glaucone, al capo secondo: il medesimo ancora nel primo libro degli Aforismi, Afor. 14. & 15. e nel libro primo de' temperamenti nel primo capo, e nel quinto delle facoltà de' semplici medicamenti nel capo

po ottauo,e nel terzo de' temperamenti nel capo quarto, e dello Marcore nel terzo capo, e nel ſeſto de' morbi volgari, nel commento ſeſto, & altroue ancora, come noi habbiamo dimoſtrato nell'operetta noſtra, del graſſo del cuore, nella ſeconda queſtione. Et Ariſtotele nel ſecondo libro della generatione, e corruttione nel teſto 50. e Fernelio nel ſecondo libro, e nel capo ſettimo delle cauſe naſcoſte delle coſe, nel quarto libro, e capo primo delle febri, e nel quarto libro, e capo ottauo delli ſpiriti,e calore innato.

Della origine de' bagni, & in quanta ſtima ſiano ſtati appreſſo gli antichi, così Greci, come Romani.

CAP. VII.

E Opinione di diuerſi Sauij, ſecondo riferiſce il Signor Baccio, che i bagni ſiano ſtati antichiſsimi, ma di quanto tempo, e chi ne foſſe il primo inuentore non è però chi lo ſcriua. E ben vero, che ſi troua fatta mentione di loro, prima dell'Imperio de' Greci, e de' Romani, e ſin dal tempo de gli Aſiani, e de' Caldei; e ſe vogliamo preſtar fede à quel, che volgarmente ſe ne ragiona, furono i bagni molto prima, che foſſe trouato l'vſo delle lettere. E Piſandro ſcriue, che i bagni caldi riceuerono il cognome da Ercole, per hauer Minerua apparecchiata l'acqua calda ad Ercole affaticato, e laſſo; ò pure per eſſergli, ſecondo Atheneo,ſtata poſta ſotto da Vulcano l'acqua feruente naturale in luogo di gran dono. Il padre Homero,antichiſsimo trà tutti gli ſcrittori Greci, molte volte và ricordando ne' ſuoi libri le acque calde de' bagni, e nell'ottauo dell'Odiſſea dà loro luogo trà le delitie.Riferiſce Platone per teſtimonianza de gli antichi, che in Critia fù gia la

Vid.Bacc. lib.7. cap. 1.

Vid.Bacc. lib. 3. c.7. & lib.2.de ther. c.12. & lib. 6.c. 28. & lib. 6. cap. 1.

gran-

grande Isola Atlantica, di là delle Colonne, che è hora occupata, e sommersa dall'Oceano, piena d'ogni sorte di delitie, e trà le altre, che vi haueua bagni pomposi, e variamente distinti, non solamente secondo le necessità, ma secondo le qualità delle persone: però che ve n'erano per li Rè, e per le persone basse, per gli huomini, e per le donne, e finalmente per li caualli, e per altre sorte d'animali. Dopò che la Grecia comminciò à diuenire illustre, e crebbe la fama sua, per gli huomini sapienti, come di giorno, in giorno fiorirono, così ci sono andati lasciando memoria de' bagni, come la lasciarono Socrate, Platone, Aristotele, & altri, secondo i loro tempi. Ma in ristretto, quando veramente siano venuti in vso della medicina, non è molto ben chiaro: però che di esso, come di rimedio salubre, e frequentemente vsato al suo tempo, fà mentione Ipocrate, che DC. anni dopò d'Homero, e fiorì nel tempo, che Artasserse, Rè de Persi, occupaua gran parte della Grecia, e dell'Ellesponto, e secondo dice Sorano, nacque nella ottogesima prima olimpiade, intorno alla guerra del Poloponesso, che fù secondo Plinio nell'anno CCC. dopò l'edificatione di Roma. Scriue Dione, che i Laconi antichissimi trà Greci, diedero la prima lode à bagni, però che essi ne furono i primi trouatori in Grecia, e che conseguentemente da loro ne impararono il costume le altre nationi, e che di quì è, che in molti bagni antichi si trouano inscrittioni con parole Greche, e da Romani poi furono chiamati therme. Onde si può raccorre essere stato l'vso de' bagni appo i Romani, dopò de' Greci, anzi afferma Varrone nel libro de' nomi antichi, e parimente Vitruuio, che i Romani edificarono i bagni ad emulatione de' Greci. Ma comunque si sia, questo almeno sappiamo di certo, che si come nella Maestà del Romano Imperio fiori-

rono

rono tutte le arti, e le cose nuoue, e da altri ritrouate, là si viddero ridotte al colmo di perfettione, tal che meritò Roma d'esser chiamata compendio, e madre del Mondo; così i bagni ancor loro vennero à quei felici tempi in tanta stima, & passarono tanto oltre nell'vso, e nella opinione de gli huomini, che fù cosa di grandissima marauiglia: & oltre à quello, che poco fà habbiamo detto hauerne lasciato scritto Ippocrate, Plinio ancora di autorità di M. Varrone nel 26. lib. lasciò scritto, che Cleofante medico celebratissimo al suo tempo, trà molte cose dilettevoli, che egli ritrouò per dar gusto à gli ammalati suoi, introdusse i bagni con grandissimo applauso degli huomini. Nell'età di M. Pompeio, Asclepiade huomo di grande autorità, e d'ingegno perspicace, hauendo auuilita, e quasi scacciata in tutto l'arte della medicina, lasciò solamente l'vso de' bagni pensili, d'infinito diletto. Dopò questi tempi, ne vennero alcuni medici di qualche autorità, che hebbero de' bagni diuersa, e discordante opinione, peròche molte volte gli dannauano, e prohibiuano, molte altre gli lodauano, e permetteuano: ma in effetto trà tutti i buoni autori generalmente sono stati tenuti sempre in luogo di rimedio principalissimo, sicome all'età di Augusto Cesare, gli tenne Cornelio Celso, che mostrò con molta diligenza hauer raccolte tutte le regole principali di Cleofante, le quali, si legge appresso Galeno, che da molti Medici famosi di quei tempi furono seguite, & in quanto poterono accresciute, come fù Antonio Musa, Andromaco, Archigene, Ruffo, & Erasistrato, finche la medicina peruenne al colmo di perfettione per l'autorità di Galeno, il quale, non solamente confermò l'vso de' bagni per lo culto, e per la politezza della vita; ma gli celebrò per singolar rimedio in alcune maniere di febbri: il che ancorche

Quel che scriue Plinio di Cleofante al capo 3.

corche

corche ſi vada auuertendo quaſi in tutte le opere ſue, pure à fine, che più chiaramente ſi vegga, hò voluto raccorre alcuni luoghi, ne' quali egli più largamente và diſcorrendo intorno alle molte vtilità, che da' bagni ne vengono.

L'vſo de i bagni naturali eſſere antichiſsimo, ma che l'antichità ſe ne ſeruia in due modi, ò per ſcacciare via i mali, ò per diletto, & alla fine ſi dimoſtra come, e quali acque naturali ſi deueno vſare.

CAP. VIII.

CHE l'vſo del bagno d'acque calde naturali ſia coſa antichiſsima, lo dimoſtrano molti, e varij teſtimonij de' Scrittori antichi, e moderni, come habbiamo detto di ſopra, i quali riferiſcono la inuentione a' Dei, che moſsi per queſto habbino fatto ſingolariſſimo beneficio, e dono à gli huomini, ò vero lo riferiſcono ancora a' voti, che fare ſi ſoleuano à i Dei, delle coſe buone. E da queſto pare, che ſiano ſtati chiamati i bagni d'Hercole appreſſo Piſandro; e ſimilmente appreſſo Ateneo quelli, che naturalmente erano caldi. Ne i voti ſi legge il teſtimonio di Liuio, che in Thermopile monte della Grecia furono bagni chiamati Herculani, per la caldezza, ſicome ancora leggiamo eſſere ſtati in Grecia molti altri bagni aſſai celebri, e famoſi; i bagni Magneſij, appreſſo Ariſtotele, nella Bitinia appreſſo Plinio, ne i Liceti appreſſo Galeno, ne i territorij di Mitilene, & in altri molti luoghi in Italia, doue naſcono molti bagni, e di diuerſiſsima temperie. L'vſo de' bagni fù antichiſsimo, onde Plinio nel libro 31. dell'Hiſtoria naturale, dimoſtra chiaramente,

che al ſuo tempo, quando già la medicina hauea cominciato ad hauer qualche autorità, i bagni naturali erano in frequentiſsimo vſo. *Molti*, dice Plinio, *ſi gloriano patire molte hore il caldo dell'acqua, il che è nemiciſsimo; imperòche è di biſogno vſarlo poco più lungamente, che i bagni*. Celebratiſsimi, e delitioſiſſimi erano i bagni di Baia, e Puzzuoli: ma vna gran parte, nel tempo dell'incendio, quando apparue vna nuoua montagna, ne fù deſtrutta, e coperta, come ſi vede ſino al dì d'hoggi: ne' tempi ſeguenti poi, perche ſi ſono trouati aſſai bagni, che già ſono venuti in vſo, la virtù, e natura de' quali è ancora più eſperimentata, e chiara; per queſto diremo à pieno, e diligentemente in queſto luogo dell'vſo de' bagni, tutto quello, che parte habbiamo riceuuto da gli antichi Scrittori, parte ancora con lunga prattica, e molta eſperienza habbiamo ritrouato noi. E però vedremo cinque capi principali: la ragione, e regola di queſte inſtitutioni: la qualità dell'acqua atta al bagno: la forma del bagno: il tempo, e l'ordine; E le altre coſe conſeguenti à queſte, delle quali diremo à baſſo. La ragione di queſta inſtitutione è di molte maniere. Dice Galeno nel terzo della compoſitione delle medecine ſecondo i luoghi, che ne' bagni dell'acque medicate, gli huomini ſi ſogliono lauare, ò per piacere, ò per aiuto, la qual ragione è communiſsima. Perciòche eſſendo già mancata quella delicatezza, che era in vſo nelle acque calde, ſolamente vſiamo i bagni per cagion di beneficio, e d'aiuto per riſcaldare, e diſeccare: Perciòche tutte le acque medicinali diſeccano, come dice Galeno ancora nel primo libro del conſeruare la ſanità. E la ragione è queſta, perche niuna acqua è, che non habbia in ſe qualche metallo, pieno di qualche forza, e virtù eſsiccante, ò che eſſo ſia caldo, e ſecco, ò freddo, e ſecco.

Libr. 31. cap. 6.

Li Bagni haueano due vſi appreſſo gli huomini. vid. Galeno lib. 3. de comp. med. ſec. loca c. 1.

Acque medicate tutte eſſiccano, vid. Galen. libro 1. de ſan. tuenda cap. 7.

e ſecco. L'altra vtilità ſarà per euacuare i corpi humani: perciòche l'acque calde facendo digerire, euacuano tutto il corpo, e maſsimamente ſe'l bagno haurà qualche qualità ſolfurea, ouero nitroſa, ò aluminoſa, come è teſtimonio il medeſimo Galeno, nel primo libro dell'arte curatiua à Glaucone; Queſta medeſima ſentenza hanno confirmato ancora Paolo Egineta, Oribaſio, & altri; oltre che è ancora manifeſta, e chiara col ſenſo ſteſſo. Alcuni bagni ſono vtili per mollificare, come Paolo, & Aetio lodano i bituminoſi, nelle parti neruoſe diuenute fredde, & indurate, e ſi conferma ancora con l'eſperienza. Perciòche vediamo ogni giorno, ſecondo l'vſo delle acque del bagno di Gurgitello, che entrando la perſona nel bagno, e bagnando anco le parti dure, & oppreſſe da tumori duri, e ſcirroſi ſi mollificano, & in queſti, & in altri bagni d'Iſchia, come diremo al ſuo luogo, ſi tolgono via gli incordamenti, e tenſioni, e rigori de' nerui. Alcuni bagni ſono gioueuoli per humettare: perciòche ſono alcune acque, le quali quantunque ſcaturiſcano calde, nondimeno di ſua natura humettano, come ſono quelle acque, le quali naſcono calde, dolci, potabili, & atte per apparecchiare in quelle i cibi da mangiare, come è l'acqua della Fontana chiamata Nitroli, nel caſale di Barano, della quale ſola vſano in qualſiuoglia vſo di acqua gli habitatori di quel luogo; poiche ſubito, che ſi porta in caſa, diuenta fredda, & al beuere ſoaue; Gal. nel 6. lib del conſeruare la ſanità, pare che dubiti, ſe ſi ritrouino acque, le quali ſcaturiſchino calde, e non ſiano medicate; e la ragione di dubitare è, perche pare coſa neceſſaria, che ſe naſcono calde, habbino ancora in ſe ſteſſe qualche coſa medicinale; poiche da quella riceuono la caldezza, perche qualche metallo bolle in quelle, ouero perche paſſano ſopra qualche luogo, ſot-

Gal. 1. ad Glauc.

Paul. Ægi net. Oribaſ.

to il quale brucia qualche metallo:ò che si riscaldino, adunque in vn modo, ò in vn'altro, non si mostra niuna ragione, onde si possa conchiudere perche riceuano più presto vna qualità calda, che medicinale. Adunque pare cosa impossibile, che si ritrouino acque calde scaturienti, le quali non siano medicate; e così sarà falso, che alcune acque calde de' bagni naturali di sua natura possano humettare; e però diremo, che hauendo veduto Galeno eccellentissimo Filosofo, che si trouauano acque de' bagni calde, le quali nondimeno di sua natura humettauano, non volse in cosa tanto dubbia, liberamente dire il suo parere;ma ad vn certo modo se ne mostrò dubbioso:perche forse nõ hauea veduto tali acque; e non pare già che le neghi affatto; ma soggiunge tali acque essere rare, e poi finalmente, che simili acque si ritrouano, e che si ritroua vna Fontana di tale acqua in Alliani, & vn'altra in Prusa; sendo adunque vero, che tali acque si trouino, non è merauiglia, se alle volte ritrouiamo, che alcuni de gli antichi dicano non ritrouarsi acque, le quali nascano calde, e non siano medicate, come noi già habbiamo mostrato della Fontana di Nitroli. Alcune acque riscaldano: e che i bagni naturali delle acque calde facciano tale effetto, lo testificano tutti gli Autori, e la sperienza ogni giorno il conferma. Alcune acque rinfrescano, e ciò manifestamente si vede nel bagno della Fontana, in Ischia, e nel bagno Calderiano, & in quello d'Agnano, nel territorio di Pisa. Di più le acque calde naturali fortificano, astringono, aprono, giouano le facoltà concottrici, & espultrici, e fanno altri effetti simili. Ma tutte queste vtilità sono consequenti à quelle sei, da noi dette prima, & à quelle si riducono. Resta hora à vedere, à quali, e quante parti giouano; cioè al petto, allo stomaco, al ventricolo, al fegato, alla milza, à

gli

gli inteſtini, alla veſſica, all'vtero, alle parti neruoſe, à gli articoli; e per dire in ſomma breuemente, à tutte quelle parti, le quali mediatamente, ouero immediatamente ſi fomentano, e toccano dal bagno, pur che i bagni canonicamente ſi diano, ſendo l'acque calde naturali, quaſi tutte atte, e buone per bagno, fuor che l'acque velenate: le quali io non hò conoſciute; ma per bere non tutte ſono buone: perciò la coſa paſſa molto diuerſamente, nel bere l'acque del bagno, & in bagnaruiſi, e lauaruiſi ſolo eſteriormente.

Auuertimenti per i bagni, communi, & alli Medici, & à gli ammalati.

CAP. IX.

FO' ben ſapere, dice il mio Baccio, à chi ſi troua in queſti biſogni, che trè ſorti d'huomini vanno al bagno; I diſperati da' Medici, e queſti vanno, come ſi ſuol dire, per rimetterſi alla fucina, e per il più ne ſentono danno; e bene ſpeſſo ne danno à torto la colpa al ſuo Medico, & al bagno. Altri, che bene ſi conſigliano, ne ritornano conſolati, e per il più ſani delle loro infermità; eſsēdo veriſsimo, che ſe in tutte le forze della medicina, miracoli ſi veggono ne' bagni, (ſicome quaſi ogni giorno prouiamo, non ſenza grandiſsima marauiglia) ſi veggono in queſti d'Iſchia. I terzi ſono gli inconſiderati, che corrono in fretta, & i troppo aſſegnati, che mentre penſano di fuggire le ſouerchie ſpeſe, non ſi accorgono, che i bagni ſenza il conſeglio del buon Medico ſono la purga de gli auari.

Per fuggir queſto dunque, è da ſapere, che le preparationi neceſſarie deuono ſempre precedere al bagno; Et io hò oſſeruato, che tutti quelli, che pigliano

ba-

bagni con hauer prima pigliata la Sarza pariglia, ò Legno ſanto, ò la Cina, ſi ſono purgati due, ò trè volte prima, purche il male ricerchi detti rimedij, tutti hanno veduti delli bagni effetti marauiglioſi, conſegliati però da buoni Medici, e non da quelli, che mirano ſolamente al guſto dell'ammalato, de' quali non vi è careſtia, ma guai à gli Adulatori, & à gli ſteſſi Adulati, che lo veggono, e ſentono.

Di tali Medici ſuperbi, malitioſi, ò pertinaci, & arroganti ragionando Galeno contra Teſſalo, dice: *Indelebile vitium vehemens ignorantia eſt, præſertim ſi cum ſuperbia ſit coniuncta*, e ſoggiunge, *de Teſſalijs, qui norunt aptius adulari*; & altroue, *niſi magna, quæpiam miraq; mutatio humanarum rerum fiat, actùm de bonis ſtudijs eſt, vtpotè confuſis, ac corruptis, nemine veritatem ipſam, ſed tantùm ſcientiæ famam quærente, & diuitijs, ciuiliq; potentiæ (proh dolor, & lachrymæ) inhiante, vt in horum ambitu vitam omnem conſumat, quin imò (vt idem aſſerebat, pecuniam, & inexplebiles voluptatam delitias eòuſq; ſuſpiciunt; vt ſi quis ſapientiæ quoduis ſtudium ſectetur pro inſano, lignoq; inutili (vt Flacci verbo vtar) hunc habeant.*

Vide Hippoc. de lege.

Quanto habbiamo detto di ſopra, ſcritto da Galeno, diſpiacemi, che hoggi dì ſi vegga tanto chiaro, che non biſogna tradurlo in lingua noſtra; & anche taccio quello, che ſcriſſe Plin. nel lib. 29, cap. 1. per M. Varrone de i Greci, e de' Medici, & il Conciliatore alla differentia 7. & anche il Tiraquello de nobilit. frà moderni: poiche queſto ricerca la modeſtia. Ma à queſto propoſito, io ritrouo vna bella ſentenza, ſcritta nel fine d'vn libretto Arabico, *contra malos Medicos*; il quale dice, che eſſendo alcuno ammalato di male leggiero, & vſando buon reggimento, ſarà più ſicuro fidarlo al beneficio della Natura, che alle mani pericoloſe de'

Alphon. boni hominis Arab.

mali,

mali, & imperiti Medici, ò vero esporre la salute di quello à Medici dubbiosi. Dice anche Gio:Elisio nella Epistola dedicatoria, che perciò fece mandar fuori quel libretto; perciò che giudicaua, non poteua occorrere cosa più pericolosa alla vita de gli huomini, che l'esser gouernati, e curati da indotti, e mali Medici; e per il contrario, essere sicurissimo, se saranno medicati, da dotto, e buon Medico; E questo scrisse anche Galeno, dicendo, che l'errore del Medico non è così facile ad emendarsi, come nell'altre professioni. Perche *est ad totius animantis interitum*. E perciò il gran Filippo Ingrassia, mio Maestro soleua dire sempre vna bellissima, e dotta sentenza in questo modo: *Si quis inscius, ac parum exspertus Medicus, duræq; ceruicis homo, ac pertinax, hominem aliquem medicamento occiderit, quò nam (exclamabat) pacto iacturam hanc reficiet? ò quantum Deo redditurus est rationem, suamque hanc sententiam fulciebat verborum serie. Theologi vnius errorem, sanioris alter mentis Theologus corriget: si item à Iurisconsulto damnum aliquod nobis affertur, succurritur æquitate Iudicis in integrum restitutione; fitq; deniq; pecuniæ tantùm iactura. Quod verò à Medico patimur, quis resarciet? quis reficiet? mortuo iam viro quis afferet remedium? Est enim in hac arte vitæ, necisque potestas.* Ragionando del detto Ingrassia il Signor Francesco Bisso, Eccellentissimo Filosofo, e Medico, e degno Protomedico nel Regno di Sicilia, dice frà le altre infinite lodi, e cose notande, che scrisse nella vita del detto: *Tanta erat in homine humanitas, & benignitas, vt in Concilij, Collegijsq; si quem melius sentientem audiuisset, in illius ibat sententiam; Illudq; Christianus homo in animum induxerat; sibi nihil antiquius chariusque futurum hominis vita, & salute. Nec sui existimationem (quàmuis Medicorum esset Princeps) nec quæstum antе-*

ponebat

ponebat desideratæ egrotantium saluti. Et altroue: *Quid absurdius? quid inhumanius, quàm ei nocumentum afferre, cui adiumento nos futuros esse profitemur? Consulat Deus Opt. Max. huiuscemodi insaniæ, & Tyrannidi; sit hoc eruditorum pace à me dictum.* Bisogna dunque fare scelta de Medici giuditiosi, essercitati nell'vso de' remedij naturali, e che seruano per carità christiana, e che il fine loro sia l'honor di Dio, e l'vtile del Prossimo, e non il vano lucro; poiche si legge in molte antiche Chroniche: I bagni d'Italia, essere stati rouinati da Tiranni, e da mali Medici; si come si scriue nella Chronica de' bagni di Tritoli à Pozzuolo, vicino Baia: così dicendo: *Balneum præclarum, atque mirabile; nam ad radices rupis altissimæ ampla cauata domus est; & in ea artificis ingenio compositæ imagines manus tenentes ad loca passionum, quibus medetur hoc lauacrum, quæ, vel sunt vetustate consumptę (vt ferunt alij) à Medicis Salernitanis deletæ, vt recursus, qui per ægros pro eorum languoribus habebatur ad balnea, ad solos dumtaxat Medicos haberetur, vt quibus ars philosophica modicum addebat commodum; deindè totale destructis balneis emolumentum adduceret.*

Pur li detti furono puniti dalla diuina giustitia; poiche si scriue, che ritornandosene per mare si sommersero nelle acque, vicino il Promontorio di Minerua. Il medesimo si racconta di molti altri bagni in Italia: e se bene alcuni Scrittori l'affermano per vero, & altri il tengono falso; pure io dirò col Prencipe de' Peripatetici, che *famosum non omni ex parte falsum*: & il Pontano dice anche, *Rumor Vulgi nunquam frustra*. Talche il detto, non fù senza grande causa: Poiche si trouano delle persone maligne, e di dura ceruice; le quali per la loro arroganza ragionano bene, & esseguiscono male, quel che scrisse quel dotto dicendo: *In hac nostra*

stræ humanæ naturæ conditione nil firmum, magnaq; est imbecillitas, in morbis impetus, & peruicacia, in medicamentis infirmum, ac lentum subsidium, in ingenijs, quantumuis eruditis, ignorantia, cum quæ videmur scire, minima sit pars eorum, quæ nos lateant, quæq; ignoramus. E questi tali temerarij vogliono, per nascondere la loro ignoranza prouare ogni cosa, facendo argomenti in *Celarent*, non accorgendosi, che tutto è contra il nostro Galeno: il quale sempre camina col senso; E già dice: *Sed quod nec dici, nec scribi, nec omninò præcipi potest, id quantitu[illegible] in quoque est.* Dunque quando si hà vno esperimento certo, non bisogna alterarlo, nè mutarlo per niuna causa.

3.Met.c.3.

La cagione perche li bagni vgualmente non giouano à tutte le persone ogni anno, nè fanno quelli effetti che promettono.

C A P. X.

HAVENDO noi ragionato dell'anno bisestile, e mostrato, che in esso i bagni d'Ischia sono pur gioueuoli, ancorche non habbiano tutta la loro eccellenza; entriamo in consideratione dell'anno comune, nel quale auuiene similmente il madesimo, cioè, che à molte persone non giouano sempre vgualmente, e non fanno quello, che altre volte promettono, e fanno con effetto; intorno à che caminando noi con la guida del senso, (sendo nelle cose humane ordine naturale, che cede la ragione alla sperienza) saremo forzati dire, che ciò auuenga, non per colpa de bagni, ma de gli huomini volgari, & incontinenti; i quali gouernandosi per lo più, secondo il proprio volere, e non con la ragione: pigliano i bagni disordinatamente, senza regola, nè

prudenza; onde auuiene, che quelle cose, che sono gioueuoli, si rendono inutili, e dannose, il che con grandissimo sentimento fù osseruato da gli antichi, & espresso in vn bellissimo distico, che fù trouato nelle Therme Deoclitiane, degno di essere scolpito più in oro, che in marmo.

Balnea, vina, venus, corrumpunt corpora sana:
Corpora sana dabunt. Balnea, vina, venus.

I Bagni, il Vino, e Venere, guastano i corpi sani; & al contrario: I Bagni, il Vino, e Venere rendono i corpi sani. Altro non vuole inferire sì fatta Antilogia, se non che l'vso immoderato, e senza ragione, de Bagni, del Vino, e di Venere, guastano i corpi sani, e per lo contrario l'vso ragioneuole, e moderato delle dette cose, rende i corpi sani, & allunga la vita; & è da auuertire, che sono pareggiati i bagni, al vino, & à venere, perche appresso gli antichi si haueuano trà le delitie; e però fù detto, *qui dicit Balneum, dicit commodum*; e di quì auuiene, che i poueri per lo più recano infamia à bagni, e danno à loro stessi, per quello che noi habbiamo osseruato in molti bagni de nostri; nè è gran fatto, però che parte con l'andarui inconsideratamente, e senza essere ben preparati, e parte con i molti disordini, che essi vi fanno (difetto bene spesso anco d'alcuni ricchi imprudenti, e capricciosi) e con gli incommodi, che vi patono, è miracolo, che alcuno ne sani, e che non vi rimanghino tutti, ò morti, ò stroppiati. Ma chi non sà, che le ricchezze, le bellezze, le forze, & ogni altro dono, ò di natura, ò di Fortuna, torna dannoso à chi l'vsa male? di che fanno fede ne' suoi Dialogi, il Pantheo, il Brancaleone, & il detto Sig. Bacci, & infiniti valent'huomini; Ma quello, che à me pare peggio, è quando le persone si espongono à pericolo ne' bagni, guidati da mali consegli, di qualche Medico igno-

ignorante; il quale, ò non ſappia pienamente la qualità del bagno, e doue può giouare, e doue nuocere, ò non dia tutte le auuertenze neceſſarie, per operarlo bene; à sì fatti Medici, & à quelli maſsime, che hanno con l'ignoranza, congionta la ſuperbia guardinſi coloro, che hanno cara la ſalute, ò la vita, di chieder conſeglio giàmai, ma fugganli con molta auuertenza; dice à queſto propoſito vna bella ſentenza Galeno. *Indelebile vitium vehemens ignorantia eſt præſertim ſi cum ſuperbia coniuncta ſit.*

Ma tornando al noſtro propoſito conchiudiamo, che ſe à tal vno, & in qualche tempo i bagni, non ſono gioueuoli, come per lo contrario ſono ſempre à Voſtra Eccellenza, auuiene, ò per colpa del Medico, ò dello ſteſſo ammalato, che per non eſſeguire le auuertenze neceſſarie, dategli dal buon Medico, quaſi per forza, riceue in vece di giouamento danno notabile; dà quì è quel motto antico. *In balneis non præuaricandum*; conforme à quella ſentenza di Hippocrate; che *non ſolum oportet ſeipſum præſtare opportuna facientem, ſed ægrotantem, & exteriora cuncta.* Vedeſi quello ſteſſo, con più chiaro eſſempio, nell'vſo moderato del vino, il quale porta tanti vtili, quanto all'incontro l'immoderato danni infiniti: ſi come ſcriſſero, Hippocrate, Galeno, Pauolo, Aetio, Dioſcoride, Auicenna, & altri molti buoni Autori; i detti de quali taceremo in queſto luogo, per non vſcire dalla materia de' bagni; ma conchiuderemo, che quelli, che vogliono pigliare bagni, tolgano Voſtra Eccellenza per iſpecchio, e li piglino con quelle debite circoſtanze, che ella fà, e così arriuaranno al fine, vtile, e deſiderato.

De' segni, & inditij, che mostrano se i bagni siano vtili, e gioueuoli ogni anno.

CAP. XI.

MOLTI de' nostri antichi Medici, hauendo esperimentato in diuerse Regioni l'vso de bagni per lungo tempo; e vedendo, che alle volte faceuano con effetto quello, che pareua, che promettessero, & altre volte erano poco salutiferi, e cagione di mal successo, si forzarono portare diuerse cause di questa varietà di effetti: Alcuni hanno accusato i contrarij, e maligni aspetti delle Stelle, con li bagni di quell'anno: altri se ne sono fuggiti à certe cause occulte, e secrete della repugnanza; & altri, come in simili casi ogn'vno hauer suole i suoi refugij, affermano quasi pronosticando, così per lunghissima memoria de gli huomini essersi osseruato, & esperimentato, secondo la sentenza del Sauonarola, del Baccio, e de gli altri, che ogni anno Bisesto sia contrarijssimo all'vso de' bagni naturali. Dica quel, che gli piace il Faloppio, il quale argomentando contra il senso, con ragioni sofistiche, si sforza dimostrare il contrario, sì come chiaramente habbiamo detto, e riferito nel suo proprio capitolo, nel nostro libro latino; alla prudenza del Medico appartiene non spreggiare gli effetti di questa variatione; poiche con l'esperienza si è fatto chiaro, e manifesto, come disse il Sauonarola, assai chiaro, & Illustre Autore, nella materia delli bagni, che ne gli anni bisesti, le piante sostengono, e patiscono alcuni nocumenti, & i frutti, ò affatto si guastano, ò vero nascono più fiacchi, e deboli; e finalmente i bagni (come noi ancora con verità possiamo affermare) e massimamente nel pre-

Li bag. nō sempre vgualmēte giouano, e le cause perche.

Aspetti celesti cōtrarij alli bagni.

Cause occulte.

Osseruatione.

Sentenza del Sauonarola, e del Baccio, approuata contra il Faloppio.

Anno bisestile cōtrario alli bagni.

presente anno bisesto 1580., che le operationi de' bagni non corrispondono alle operationi de gli altri anni, certo, ò che questo si attribuisce alle conuersioni, e mutationi del Cielo, ò vero alla breuità della vita nostra, ò pure alla commune opinione de gli huomini; noi per quel, che habbiamo potuto osseruare, nel corso della vita humana, con esperienza habbiamo trouato, che i bagni non sono tanto vtili, nè gioueuoli nell'anno bisesto, quanto esser sogliono ne gli altri anni: è ben vero, che i bagni d'Ischia, quantunque nòn corrispondano alle operationi de gli altri anni; nell'anno bisesto, sono più vtili, e gioueuoli de gli altri bagni, che sono ne gli altri luoghi ad Ischia vicini, la qual cosa, bisogna stimare, che auuenga per la bontà, e salubrità, e dell'aria, e del luogo. Di più con verità, ancora posso affermare, che questi bagni non hanno mai apportato nocumento alcuno à persona, che quelli habbia preso con giusto, e conueniente metodo, e con ragione, e che non habbia fatto disordine in qualche cosa. Quelli, che portano per causa vna simpathia, ò vero noua contrapassione delli bagni col Cielo, non sono affatto da essere dispreggiati, perciò che dice il Sauonarola: *Ma che l'acqua delli bagni qualche volta si turbi, & alteri dalle Stelle, e dal Cielo, e che si faccia, e diuenti morbosa, no'l niego: ma questa speculatione appartiene all'Astrologo più presto, che al Medico*. Dunque di questo bisogna lasciarne il giuditio all'Astrologo, il quale raccogliendo le costellationi del Cielo, per ciascuna reuolutione, deue insegnare quale, e quanta sanità facciano le acque naturali, in quell'anno bisesto. Ma al Medico, più presto conuiene la conierrura, che la figura del Cielo, il quale deue fare professione di sapere l'esperienze particolari di ciascuno bagno, che tanto d'hora, in hora variano, e sapere

Ragioni diuerse.

Che non siano così gioueuoli nell'anno bisestile li bagni.

Li bagni d'Ischia dati con la debita ragione mai apportano nocumento.

Al Medico più tosto còuiene la congettura, che la figura.

Che è quello, che più appartiene al Medico?

pere tutti i pronostici, e cose antedette, appartenenti all'vso de' bagni. E' ben vero, che qualche volta il Medico si può aiutare col giuditio dell'Astrologo, e con quello poi andar più oltre, e procedere alle sue congietture particolari, cioè dalla forma del Cielo, essendosi disteso per li quattro tempi dell'anno, circa i fauori delle Stelle, e circa i principij, e fini de gli Equinotij, e principalmente di quelli della Primauera, e similmente delli Solstitij, e massimamente di quelli dell'Estate; potrà con sì fatta speculatione, osseruare il modo conueniente in tutte le cose, & alcuni altri imprudentemente, non si auueggono, che bisogna diligentemente osseruare le congiontioni, & oppositione della Luna, e guardarsi di quelle, e massimamente, se la Luna se incontrarà, e sarà opposita con lo Scorpione, trà i segni, ò veramente con Saturno, trà i Pianeti, ne' quali si suol fare vna mescolanza, ò perturbatione delle acque, degna senza dubbio di essere osseruata, e predicata. E certamente douerà poi il Medico diligentemente osseruare le particolari constitutioni de' giorni, e qualche volta poi di mano, in mano, le mutationi dell'aria, per i suoi interualli, i varij successi, i caldi, i freddi, i venti, le pioggе, e tutte le altre cose, le quali diligentissimamente và raccontando Ippocrate, & anche il Prencipe de gli Arabi Auicenna. Poiche è scritto nel terzo de gli Aforismi all'XI. *De temporibus si quidem hyems sicca, & aquilonia fuerit, Ver verò pluuiosum, Et australe, necesse est æstate febres acutas fieri, & lippitudines, & intestinorum difficultates, præcipuè verò mulieribus, & viris, qui natura sunt humidiores.* Trà le parti dell'anno, se l'Inuerno sarà secco, e nel quale regnarà molto il vento di Tramontana; e la Primauera sarà piouosa, e molto soggetta al vento Scirocco, è cosa necessaria, che nella Estate si facciano febri

Come l'astrologia, possa aiutare alla Medicina.

Che deuono osseruare li Equinottij, e Solstitij.

Bisogna osseruare la cõiuntione, & oppositione della Luna.

Similmẽte l'oppositione della detta con scorpione ouero con Saturno.

Deue il Medico cõsiderare le conellationi, e mutationi delli tempi, il che si proua per l'autorità, prima di Hippocr. & Auicẽna, e più per la ragione.

bri acute, e gagliarde, & anco infiammaggioni di occhi, e dissenterie, e massimamente alle donne, & à gli huomini, che sono per natura humidi. Il che bisogna intendere, quando l'Estate è regolare, e conserua la sua natura.

Adunque da queste cose, è necessario dire innanti tempo, e pronosticare, che li bagni in quella Estate sono sospetti, e massimamente à persone coleriche, & atte à cadere in infermità acute, & à coloro, che hanno gli occhi deboli. Le altre cose, che appartengono à questa materia, benche non siano tanto necessarie, chi vorrà esserne curioso, e saperle, leggale nel Sauonarola, il quale hà dechiarato à pieno la sentenza di Galeno, nel commentario dell'Aforismo, da noi citato di sopra. E più il Prencipe de gli Arabi dice, che quando ad vna Inuernata, piena di venti da Mezzo dì, sopraniene la Primauera abbondante di Tramontane, dapoi seguita l'Estate, piena di vapori: e che se si moltiplicaranno le acque, e la Primauera conseruarà le materie per insino all'Estate, nell'Autunno seguente si moltiplicarà la mortalità de fanciulli, e succedono molte dissenterie, e piaghe dell'intestini, e la terzana nota lunga, e molte altre infermità acute; e però in vno Autunno tale, i bagni minacciaranno gran pericolo. Lasciò ancora scritto Ippocrate nel medesimo libro, e nell'Aforismo XII., che se la Inuernata sarà con Scirocchi, e piogge assai, e la Primauera sarà secca, e con Tramontane, si faranno dissenterie, e mali di occhi secchi assai, & alli vecchi catarri, che frà poco tempo gli apportaranno rouina, e morte: la constitutione cotidiana dell'Estate (aggionge il Sauonarola) se sarà troppo calda, e colui, che piglia il bagno vi farà lunga dimora, incorrerà in febri acute, come sarebbe febre ardente, detta *Causon*, terzane, dissenteria, dolore di occhi, putre-

Quãdo, & à qual persone bisogna pronosticare i bagni essere sospetti ne l'Estate.

Vedi il Sauanarola de li bagni.

Opinione di Auicéna.

Quãdo ne l'Autũno i bagni sono pericolosi.

Si verò hyems Austrabis, & pluuiosa, &c.

Quãdo sarà l'Estate troppo calda domanda Sauonarola.

Bagno in quãti ma-

li potrebbe incorrere ſecõdo l'opinione di Sauonarola.

putrefattione delle parti vergognoſe, & altri morbi ſimili, maſsimamente ſe le perſone ſaranno di calda, e ſecca compleſsione: ſe colui, che douerà riceuere il bagno, non ſi guarderà diligentemente dalle Tramontane, incorrerà in ſtetichezza di ventre, e difficoltà di potere votare il corpo delle coſe ſouerchie; in prurito, e mordicatione de gli occhi, e patirà dolore circa il petto, & i fianchi: ma in caſo, che haueſſe il capo pieno di humidità, facilmente caderà nella toſſe, e forſe verrà in Apopleſsia; e perciò biſogna molto oſſeruar queſta conſtitutione ne i bagni, che ſi riceuono beuendoli: ma la conſtitutione, che partecipa aſſai con i Scirocchi, aiutando la caldezza del bagno, riſolue li humori, apporta dolor di teſta, ſordità, e debolezza di viſta, ò di occhi: ma ſe la coſtitutione ſarà fredda, & humida, ſe colui, che hà da riceuere il bagno, non ſe defenderà molto bene da quella, aiutando la caldezza del bagno, corre pericolo di farſi pleuritico, & ancora patire dolori di petto, de lombi, e di fianco, e toſſe ancora, & infiammatione del polmone, e finalmente che ſi muoia di morte ſubitana, per vna gagliarda goccia, nominata Apopleſsia. Il Sauonarola ancora prohibiſce i bagni nel tempo della Peſte. Dall'altra banda, quaſi tutte le coſe, che inſino à quì habbiamo di ſopra dette, il Sauonarola raccogliendole da Ippocrate, le attribuiſce molto bene (al mio parere) alli bagni, come manifeſto ſi vede nel terzo libro de gli Aforiſmi, quaſi per tutto il libro, e maſsimamente nell'Aforiſmo quinto; Perciò che con lo Scirocco ſe indeboliſcono, & infiacchiſcono tutti i ſenſi, & i corpi diuentano languidi, e fiacchi. La Tramontana offende le parti fredde, e neruoſe: adunque in queſti ſimili tempi, e conſtitutioni, che i bagni ſi debbono ſchifare, e fuggire, per inſino à ciechi può eſſer chiaro, e manifeſto.

La conſtitution fredda, & humida può cauſare pleuritide, & altri mali.

Nota.

Auſtri auditum hebetant, caliginem viſui obducunt, caput grauat &c.

Ma

Ma se alcuno ancora vorrà più profondamente contemplare le sentenze, quasi diuine, di quel gran Vecchio, facilmente potrà in questo modo fare vna artificiosa, e prudente congiettura delle cose future, la successione delle quali, dalle cose supreme alle basse, & inferiori è lontanissima. Quanto appartiene alle quattro parti principali dell'anno, ogn'vno, quantunque rozzo, & ignorante sia, sà, che certi grandi, e segnalati effetti, e grandemente diuersi, e varij, vengono dalle dispositioni dell'anno precedente. Patisce veramente in tutte le sue parti questa machina inferiore, infettioni, & intemperie morbose, non altrimente, che patir sogliono gli altri corpi animati; perciòche qualche volta l'aria superiore patisce, e sostiene varij portenti, crudeli, e minacceuoli Comete; e l'aria inferiore suole grandemente riceuere vna grossezza oscura, e caliginosa, incendij, infiammationi, e mutationi assai turbolente, e pestifere alterationi. Spesse volte la terra genera, e produce veneni più abbondantemente, anzi alcuni anni in materia putrida, suole concepire, e generare certi spiriti brutti, e danneuoli, co' quali più del solito, produce certe bestiole nociue, & in grandissimo numero, come vermi, e pulci, come accade assai spesso nel lago di Agnano, e ne gli altri luoghi, che gli sono appresso, doue lo stesso luogo continuamente produce grandissima, e quasi innumerabil copia di ranocchie, e di serpenti, e qualche volta in certi anni di così fatti animali, iui si vede molto maggior copia, & abbondãza. Le quali cose tutte, & anco tutto il resto, che in questo capitolo si è detto, se i Medici diligentemente considerassero, & osseruassero, non così facilmente, nè tanto precipitosamente, senza arte, nè Metodo veruna, & hauendoci pochissimo prima pensato, condannarebbono, come à morte i poueri, e meschini ammalati;

Notã.

Che cosa patisce questa machina inferiore.

Che pate l'aria superiore.

L'aria inferiore, che riceue.

La terra, che produce alle volte veleni, & altri tali.

Luogo abbondante di serpenti, e di ranocchie significa aria pestilente.

li quali mandano alle loro fumarole,come essi chiamano.Et io spesse volte hò veduti giouani robusti,relegati in quei luoghi, per riceuere la curatione delli articoli indurati, per cicatrice, ò humore grosso imbibito; i quali in spatio di quattro, ò di sette dì assaltati da maligna febre, si sono morti,hauendo succhiato,e preso per bocca, aria così pestilente, e velenosa: Certo è, che tutta la natura delle acque,alle volte si suole corrompere, e massimamente delle acque composte de' bagni; le quali sono assai facili à riceuere diuerse qualità de' fumi, che si causano da metalli, e sono sottoposte tanto à buone, quanto à male impressioni de gli altri elementi. Primieramente ad ogni vno può essere manifesto,che le acque si corrompono dall'aria,& euidentemente si guastano, e contaminano dalle piogge, parte presenti, e parte antecedenti; e più che tutte le altre, dalle piogge della Primauera: Bisogna ancora temere, e guardarsi da terremoti di quell'anno, e di quella Regione:perciòche mostrano, e significano gran moltitudine di venti, e di vapori, rinchiusi sotto la terra, e spesse volte per li grandissimi mouimenti, riempiono, e suffocano le basse spelonche,per doue sogliono passare le acque; ò vero almeno grandemente corrompono, e contaminano le acque.Adunque con questi segni, & inditij innanti, potremo molto ben conoscere tutta la dispositione dell'anno da venire, circa i bagni, e masimamente se le medesime cose saranno confermate da vna sensuale, & esperimentale cognitione, cioè,che conosciamo di ogni particolare bagno, il quale l'ammalato vorrà vsare,i luoghi, il sito, la forma, gli effetti, le qualità, i concorsi dell'altre acque, i venti,alli quali sono esposti,le cauerne,i stagni,e le paludi delle acque,e tutte le altri simili,e singolari circõstanze; le quali però noi nel seguente libro, per modo d'Historia descriueremo.

L'acque si corrõpono dall'aria, dalle piogge, e massimamente da quelle della Primauera.

Terremoti perche causa cõtaminano, e corrompono l'acque de' bagni.

*

Quante altre cose deue cõsiderare il Medico p sapere, se li bagni sarãno atiui l'anno da venire.

Molte

Molte vtilità de' bagni, raccolte da Galeno, e si prouano con le historie, che egli racconta.

CAP. XII.

GALENO nel decimo libro del methodo, quasi epilogando le virtù de' bagni, dice: *La somma delle vtilità de' bagni, che habbiamo à dire, sarà questa, cioè, che da bagni si fà euacuatione di tutto quello escremento, che si trouerà fuliginoso, ò fumido, ò vaporoso. Mãtengono, ò riducono la carne, & la cute nella natural simmetria, & proportione; l'aridità, e siccita delle parti solide correggono, & emendano, & il calore, non solamente acquistato di nuouo per l'vso del bagno, ma quello, che di prima vi era souerchio, si toglierà via, e si rimouerà per l'vso dell'acqua: benche di questo grandissima chiarezza dimostri la habitudine del corpo di colui, che vsa tal bagno; perciòche se facessimo lungo viaggio per lo Sole caldissimo; ò per altre cause calde, acquistassimo aridezza, ò gran siccità nelle parti solide, talche andassimo al bagno in modo, che appena potessimo fauellare per la siccità della lingua, e delle fauci; hauessimo ancora tutto il corpo arido à modo di restoppia, vscendo del bagno humettante d'acqua naturale, subito riceueremo, e ricupereremo tutte le parti, secondo l'habito della natura, nè saremo più trauagliati dal calor febbrile, nè afflitti dalla siccità, ma prontamente fauellaremo, con esserci tolta via la maggior parte della sete. Ma desideri forsi conoscere ancor più chiaramente le forze del bagno in vno affetto di vn corpo caldo, e secco? io certo faccio giuditio di nò; pure se ad alcuno piacesse di voler fare esperienza dell'incommodo, ò danno, che seguirebbe à chi facesse tal viaggio, e dopò non si lauasse, vedrà, che ò vero gli verrà la febre, ò perse-*

uerarà pieno di molto tedio, e fastidio, tenendo perciò il capo greue, e massimamente, se il bagno d'acqua dolce non hauesse ancora estinto il calore; oltre ciò molti giouani hauendo fatto simil viaggio, dopò subito posti nel bagno riceuono il giouamento, e massimamente quelli, che sono di forze gagliarde, & assuefatti al bagno. E nel libro del Marasmo scriue, che questo hanno di marauiglia li bagni: *Che giouano alle caldezze, alle freddezze, & alle siccità, sicome è, che à coloro, che non hanno sete, glie l'accendono, & à coloro, che l'hanno glie la leuano.* E nel libro terzo *de off. med.* dice, *quasi li morti scaldano i bagni andandoui, e riceuendoli, quantunque fossero molto raffreddati, & à quelli, che sono riscaldati, e brugiati non offendono.* Et in confermatione di tutto ciò, và raccogliendo molti essempi, e raccontando molti casi, de' quali bastarà raccontare quì alcuni. Nel libro del conseruare la sanità scriue, che *hauendo Antioco Medico vsati ordinatamente i bagni, peruenne alla età di più di ottanta anni. E Theleso Grammatico molto più, peròche visse cento anni, con i sensi sani, & intieri, con le membra valide, e gagliarde, e sano, e d'incolpata salute, insino all'vltimo giorno della vita sua. Costui si soleua lauare al tempo dell'inuernata due volte il mese, e nell'estate quattro, e ne gli altri tempi di mezo, trè; però che la vecchiaia non può sostenere vso più assiduo del bagno; ma in quelli giorni, che non si bagnaua, si vngeua verso l'hora di terza, con vna molto leggiera fregagione, e dopò per collatione mangiaua vn poco di mele crudo con alica, ò spelta.* Nota vno essempio raro, *Primigene Filosofo della setta Peripatetica, à quell'età celebratissimo, che in quel giorno, che non pigliaua il bagno, era assaltato dalla febbre: ma era costui,* secondo soggiunge Galeno, *di cute serrata, cioè, era il suo corpo, ò per dir meglio, la sua pelle, di testura densa, non rara, e di calor mordace, nè si essercitaua secondo era costumato; però* che

Lib. 3. de med. offic. & cõm. 15 versus finem.

Historia di Antioco.

Historia di Teleso Grammatico notãda.

Essempio raro di Primigene Filosofo.

che à pena passeggiaua tutto quel breue spatio del cortile, che è innanti al bagno, e però si stima, che à sì fatte nature, che generano molti escrementi fumosi sia il bagno salutifero. Queste cose sono, al mio parere, degne d'esser notate appresso Galeno; dispiacemi assai, che da molti Medici non sia saputa la vera, e dritta regola di dare il bagno à gli ammalati, cosa, se io non m'inganno, indegnissima della professione, che essi fanno, d'imitar Galeno, dalla quale imitatione conuiene di necessità, che siano molti lontani, non hauendo notitia de' riti, e delle vsanze, nelle quali si contiene tutta la dottrina di Galeno intorno à questa materia.

Delle preparationi, è cose necessarie à bagni naturali.

CAP. XIII.

GIà è commune sentenza, e dogmatico prouerbio, che il bagno non suole apportare nè certa, nè perfetta vtilità, se non solamente quando si dà con perfetta ragione: ma non per questo bisogna facilmente, nè inconsideratamente vsare il bagno, nè darlo come vltimo, & opportuno rimedio alle infermità estreme, e disperate, ancorche questi bagni d'Ischia sono vtili, non solo à morbi estremi, ma ancora alle infermità leggiere, & anche à corpi sani. Adunque non sempre doueranno essere gli vltimi rimedij, nè comprendersi sotto la censura, e legge di quell'Aforismo d'Hippocrate, *A' mali estremi bisognano ancora estremi rimedij*, tirati per la facilità, e prontezza del rimedio, e per cõmodità della spesa, e per vna quasi diuina prerogatiua, che alli bagni si deue. In ogni vso, e sorte di bagni, primieramente si tenga questa regola, che è gran differen-

Extremis morbis extrema remedia.

ferenza, e differentissima causa trà colui,che prende il bagno, perche sia afflitto , & aggrauato di qualche infermità; e di quell'altro , che và à bagni per vna certa vsanza, ò per fare piacere,e compagnia à gli amici,come suole spesso accadere, ò vero per qualche altra cagione esteriore , e con qualche occorrente occasione; però che à questi secondi niuna altra preparatione è necessaria;e ciò sia vniuersalmente detto di tutti coloro, che sani vanno à pigliare bagni, se non ammonirli, che si guardino bene di non cominciare impresa, della quale poi si habbiano à pentire. Perciòche , sicome costoro non hanno bisogno di bagno , così molto meno ancora hanno bisogno di preparatione alcuna,ma certo non sono fuori di pericolo per la potente, e forte attione d'acque simili ; le quali spesse volte , ò che ciò auuenga per qualche qualità loro,ò per la copia,& abbondanza, ò vero per disordine, e colpa di quelli, che sani si mettono à questi pericoli , in tanto turbano i corpi, e gli humori di quei tali , che spesso ne restano in diuerse maniere offesi, e qualche volta afflitti, e trauagliati sino alla morte. Di maniera,che contro questi imprudenti, e trascurati huomini quadra , e conuiene eccellentemente quel prouerbio, che volgarmente in questa materia, & in altri simili si vsurpa : ANDASTI A' BAGNI PER LE DOGLIE. Il qual prouerbio spesse volte à nostri tempi si vsa contra coloro,che non hanno osseruato bene l'ordine di torre i bagni , e però ne riportano effetti molto diuersi da quegli , che desiderano. Ma coloro , che s'ingegnano d'emendare in se qualche intemperie , ò vero sono trauagliati da qualche segnalata infermità, e se ne fuggono à bagni , non altrimenti , che se andassero per la sanità ad Apolline, deono prima tentare,& vsare i rimedij più leggieri , nè deono à modo niuno mettersi à bagni , se non col con-

ſeglio, e giuditio di qualche prudente Medico. E nelle infermità più ſegnalate, e grandi, nelle quali biſogna prouedere di bagno (odano queſte coſe i deſperati, & incurabili) ſe à diſpetto del bagno vogliono ſeguire la regola di Tucidide, cioè di fare qualche frutto, ò vero di metterſi à pericolo, coſtoro ſappiano, che ſpeſſe volte auuiene, ò che ſi muoiono ne bagni, ò per la grandezza dell'infermità gli rendono, e riducono in molto peggiore ſtato di quello, in che prima erano. E ſe alla fine parerà, che ſia riposta ragioneuolmente qualche ſperanza nell'vſo del bagno, poſſono coſtoro ragioneuolmente ſperare bene, e qualche frutto, con che mandino innanti le debite, e neceſſarie preparationi col giuditio del diligente Medico, e così vedranno feliciſſimi ſucceſſi ne' bagni, ſecondo i loro deſiderij, che ſe in tutta la medicina ſi ritroua qualche diuina facoltà, certo ella è ne' bagni, ne' quali ſperino d'hauere à vedere, & iſperimentare coſe miracoloſe; però che l'attione, & impreſsione ſi fà in vn corpo ben diſpoſto, & apparecchiato, come ſi raccoglie da Ariſtotele; adunque è neceſſario, che il corpo ſia prima ben diſpoſto, e la regola della diſpoſitione ſarà queſta: che nel corpo non ſi ritroui ripienezza niuna, nè abbondanza de ſucchi, & humori: ma ſi tolga via ogni occaſione, dalla quale ragioneuolmente ſi poſſa temere di qualche pericolo. E maſsimamente ſe di più ſi trouaranno patire qualche intemperanza, e molto più, ſe ſarà calda nelle viſcere, ò che ſieno ſani, ò ſieno malaticci: ò pure, (il che ſarebbe molto peggio,) ſe già ſiano ammalati. Diceua Galeno, in ogni bagno, ma principalmente ne i bagni, l'acqua de quali non ſi beue, ma operano con qualche virtù, e forza di digerire, è neceſſario euacuare, e purgare prima il corpo: perche altrimente il bagno non ſarebbe coſa ſecura. Ma in quan-

Biſogna in ogni bagno, che preceda la purgatione del corpo.

quanta misura si debba determinare questa purgatione, appartiene ad vno instituto singolare. Nondimeno diciamo in somma, che in vn caso difficile si leuino via tutte le cause, quanto sarà possibile, per insino alle cause continenti, & vltime di quella infermità: E certo secondo le due proposte intentioni, parte, acciòche rileuata la natura, diuenti, e sia più pronta à riceuere col bagno la desiderata sanità: parte ancora, acciò che non si lasci vna minima occasione di qualche redunanza, e souerchieria, dalla quale nascere possa sospitione di qualche nuoua lesione, & offesa. Ma le circostanze singolari del preparare, essendo molte, & inesplicabili, ci bastarà in questo luogo hauer mostrato vn certo metodo, il quale può giouare, e seruire poi ad ogni vna di quelle. Adunque trè sono le indicationi communi, e più necessarie: la prima è esteriore, cioè la virtù dello stesso bagno, e l'amministratione, quale, e quanta debba essere, alla quale poi seguitano due altre indicationi interiori, e corporali, cioè la stessa infermità, alla quale si desidera prouedere, e rimediare per mezo del bagno: E le vie se sono aperte, & atte, per le quali la natura hà da fare l'officio suo, subbito che la persona entra nel bagno, ò vero se saranno chiuse, e serrate. E finalmente, che regola vi sia delle stesse virtù, le quali debbono reggere, e regolare, come dicono, l'attione stessa del bagno. E principalmente della virtù espultrice, che scaccia fuori del corpo le feccie, e cose souerchie, se hà bisogno di freno, ò pure di stimolo, e d'aiuto. E così parimente delle altre facoltà, qual sia il vigore della retentiua, della concottrice, e della attrattrice, che tira à se quanto le bisogna, per lo nudrimento nelle parti. La prima regola di preparatione douerà essere, se il corpo sarà estenuato, & indebolito, à restaurarlo, & aiutarlo prima, che s'entri nel bagno, acciò-

Tres indicationes.

ciòche tanto con i cibi, quanto con la moderatione delle altre cose, si venga à confermare, e fortificare; laonde il conseglio del prudente Medico, in tutte le cose douerà drizzarsi à quel fine, che habbia rispetto, e consideratione della temperie naturale, e dell'età, e del sesso, e delle forze, e dell'vsanza, e del morbo, & anche della causa, per la quale bisogna vsare il bagno, hauendo occhio ancora à qualche parte ammalata; E dall'altra parte ricompensi per lo contrario ogni regola di preparatione con equale, e giusta bilancia, & ordinando bene le cose presenti, e regolando le future, cioè pensando, che hà da conseruare quello, che è nello stato naturale, preparando, & euitando con le cose contrarie: come sarebbe per essempio, che rinfrescasse le cose calde, riscaldasse le fredde, e fortificasse le deboli, & assottigliasse, & astergesse le grosse, e viscose: e le cose sottili, e tenui, le quali sono prontissime à fare flussioni, e catarri, ingrossasse. E principalmente se qualche cosa souerchia si trouarà attaccata, e generata in tutto il corpo, procurino di leuarla diligentemente per vie commode, e conuenienti, e quanto sarà mai possibile, le scaccino dalle parti ammalate: la quale dottrina è di Galeno in molti luoghi, ma assai chiara, e breue nel libro della constitutione medicinale à Pãfilo; le cose souerchie, dice Galeno, bisogna purgarle, hauendo prima fatto vna distintione se peccano per abbondanza, ò vero per qualità, ò pure per l'vno, e l'altro, cuocendo prima, secondo richiede l'arte, le cose, che si debbono concuocere, & aprendo ancora le ostruttioni, & oppilationi; ma con quali aiuti si debba ciò fare, le istesse infermità, lo insegnaranno, perciòche se tutti gli humori saranno vgualmente aumentati, e cresciuti, col mezo del cauare sangue, sarà la più propria, e grande euacuatione, che si possa fare. Ma se so-

ſoprabbondarà qualche humidità ſeroſa, ò colera, ò humore malinconico, biſogna torlo con diſsimile euacuatione, ſecondo che altra via d'euacuare ſcoprirà, e dimoſtrarà la colera, altra la malinconia, altra la pituità, & altra le pienezze delle vene moſtraranno. E ſe ſaranno più mali attaccati inſieme, e congiunti, biſognerà vſare vna artificiale diſtintione, conſiderando à quale d'eſsi prima biſogna prouedere. Acciò che ſecondo quello eccellentiſsimo precetto, e decreto della Medicina, ſi anteponga nella cura quel, che più preme, & importa, non ſpregiando però le altre coſe, che parimente richiedono prouiſione, e diligenza, e per eſatta, e perfetta prattica di qualſiuoglia preparatione ſingolare, giouarà grandemente ſapere bene l'arte, come per via de' bagni ſi cura, e ſana qualſiuoglia paſsione, la quale à pieno dichiareremo nel ſecondo libro: doue moſtreremo chiaramente quali nocumenti ſogliono accadere à gli huomini trà l'vſo de' bagni, e quali ſieno le cautele, e le curationi opportune, e neceſſarie.

Del modo, che ſi deue tenere, & vſare circa il vitto ne' bagni d'Iſchia.

CAP. XIV.

TRà gli ordini, e precetti vniuerſali, che ſi doueranno oſſeruare, e maſsimamente nell'vſo de' bagni, ſarà bene, che aggiongiamo ancora il modo, e regola, che ſi douerà tenere circa il viuere, e maſſimamente nel mangiare, e nel bere, che ſono i due principali fondamenti, e la ſoſtentatione della vita: da poi ſeguitarà il modo, che ſi douerà tenere circa il dormire, e vegghiare, circa il moto, e la quiete, circa le paſsio-

ni dell'animo, le euacuationi, repletioni, e l'aria, delle quali cose, due possono essere le considerationi, l'vna, e l'altra particolare, all'vso del bagno vniuersale, la quale si riceue dall'vso del bagno più accomodata, e da quì cauare regola, e maniera di viuere conueniente ad ogn'vno in particolare. Adunque ragioneuolmente pare, che non si debba dar regola alcuna propria del bagno; parte perche la natura del bagno non è vna, nè semplice, ma hora assai calda, e talhora meno calda, e più, e manco fredda, & hora più gagliarda, hora più piaceuole; parte ancora, perche vn medesimo vso del bagno non si può ritrouare che quadri, e conuenga à tutti. E nondimeno per commune ragione la prima instruttione douerebbe essere del bagno: perciò che, si come tutta la conseruatione della vita consiste nel modo del viuere, così qual modo di viuere richieda il bagno acciò che il bagno sia per conseruatione della vita, bisogna determinare, e definire. Anzi potendosi dal bagno riceuere molte incommodità, & essendo solito spesse volte riuscire dal bagno, cose mai non anteuedute, nè pensate, nessuna cautela, nè guardia migliore non si può trouare, nè essere contra tutte le sorti de' pericoli, quanto che il bagno si riceua con certa, e determinata regola, e modo di viuere. Laonde quasi con vna volgarissima legge, riceuuta da tutti; si suol dire, e comandare, NELLI BAGNI NON BISOGNA SCHERZARE, NE PREVARICARE, ma è necessario hauere tutte le cose ordinate, e drizzate alla mediocrità, & alla temperanza. Nè bisogna imitare coloro, che pare, che niuna altra forma di viuere habbiano se non quella, che ogn'vno si hà eletto, e persuaso da se stesso, dicendo, che ne i bagni bisogna viuere allegramente, far buona cera, mangiare, sollazzare, e giocare. Nè certo mancano di quegli ancora, che con

Due considerationi.

Del bagno vniuersalmẽte perche ragione par che nõ si possa prefinire certa regola; pure è necessarijssimo determinarla.

Vulgari hac veluti lege editũ est, in balneo non esse preuaricandũ, ad mediocritatem, ac temperantiam omnia ordinata, ac seruata habentur.

Legge nelli bagni.

queſto diſegno di vita più libera, e per mangiare maggior copia de' peſci detti da Galeno friabili, perciò che facilmente ſi rompe la loro carne, e de buoni, e dolci frutti d'Iſchia, vanno à bagni più preſto per deuorare, che per altro, e per riempirſi, e ſatiarſi de' buoni, & eccellenti vini, che per l'vſo de' bagni. Laonde in tanta frequenza, & abbondanza de' bagni, benche molti ne riceuano vtilità, e beneficio grandiſsimo, pure non douerà parere marauiglia, nè miracolo, ſe alcuni ne' bagni perdono il tempo, ò vero l'oglio, e l'opera, come ſi ſuol dire; perciòche non ſi tiene conto alcuno de' bagni, ſe non per vna certa forma, & apparenza commune, ſenza vtilità niuna: E perciò ne' bagni ſi commettono moltiſsimi errori, e peccati. Adunque biſogna guardarſi dalla crapula, & ebrietà, cioè dal troppo mangiare, e bere, dal molto dormire, e dal troppo vegghiare, dalla ſtracchezza, dalla ſouerchia negligenza, dal troppo ritenere gli eſcrementi, e feccie in corpo, dalla troppo euacuatione del corpo, dalle perturbationi dell'animo, e più che da ogni altra coſa dalla luſſuria, e dalle coſe carnali. Imperòche coloro, che ſogliono preuaricare, e commettere errore nelle coſe predette, ſogliono ancora incorrere in tutti i ſeguenti mali: primieramente nella debolezza delle forze, e di tutte le attioni naturali, in varie affettioni, e dolori di teſta, di ſtomaco, e di fegato: ſi fanno ripienezze, deſtillationi, nociui gonfiamenti, & infiammationi, e le viſcere, e parti interiori del corpo humano ſi riſcaldano, e bruciano; ſi eccitano, e prouocano le febbri, e diuerſe intemperie, e ſi cauſano molti danni aſſai nociui: le quali coſe tutte, certo poco ragioneuolmente, anzi à torto, e malamente ſi attribuiſcono à bagni. Eſſendo che ogni regola del viuere hà due indicationi principali; l'vna dalla natura, e l'altra dalle diſpoſi-

Di quante coſe è neceſſario guardarſi ne li bagni.

*

In quanti mali incorrono quelli, che non oſſeruano le leggi de bagni.

Due indicationi principali nella regola del viuere, e quali ſiano.

ſpoſitioni di colui, che patiſce. A qualſiuoglia natura, & à qualſiuoglia diſpoſitione, ſi douerà accomodare la forma, e regola del viuere, e ſempre ſi hà d'hauere riſpetto alla natura del bagno, che ſi douerà vſare; laonde ſotto la natura di colui, che vſa il bagno intendiamo hora l'età, il ſeſſo, l'vſanza, e la temperie dell'aria, e della regione; con le quali coſe biſogna miſurare la natura, e modo del bagno: e certo ſecondo le diſpoſitioni douemo ordinare, e diſpenſare la forma del viuere, la qualità, e la quantità, come ſarà più vtile, e commodo nel bagno. Eſſendo adunque vna natura calda, biſogna difenderla, e conſeruarla dal pericolo di qualche infiammatione, e bollimento: & è neceſſario ordinare, che liberamente poſſa vſare, e mangiare coſe fredde, e manco calde al poſsibile; maſsimamente ſe vi interuiene, e concorre ancora qualche immoderatione, & intemperamento eſteriore, come ſarebbe à dire l'aria circondante calda, e la regione ancora calda, e la perſona poi foſſe auuezza à mangiare cibi di natura freddi. E per la medeſima ragione biſogna dire, che ſe la natura ſarà fredda, e neceſſario vſare coſe calde, e manco fredde, ò veramente ſe'l bagno di ſua natura non è molto caldo, e la conſtitutione del tempo ſarà mediocre: Nel reſto tutte le coſe meno ſecche nell'vſo del bagno ſono più atte, & accommodate, che le humide; e certamente la regola del viuere douerà inſtituirſi con diligente riſguardo, e compenſatione della natura dell'huomo, e con le ſue forze, e vedere quello, che la perſona può tollerare per meglio giudicare, ſe douerà eſſere poca, ò più piena, ò vero mediocre la forma del vitto. Perciòche ad ogn'vno può eſſer chiaro, e manifeſto, che doue le forze ſono deboli conuiene conſeruarle, e ricrearle: e così ancora coloro i quali cercano di curare, e ſanare nel bagno la magrez-

Nella regola del viuere ſempre s'habbia riſpetto alla natura del bagno.

Indicatione della temperie naturale.

Alle nature calde modo di vitto.

Alle nature fredde modo di viuere.

Forma del vitto. Bacc. lib. 1 de Therm. cap. 20.

Indicatione dalle forze.

Dalla magrezza.

Dalla cõsuetudine.

Vitto tenue à coloro, che sono grassi, & intédono diuentare magri.

Alli febrienti.

za di tutto il corpo, ò pure di qualche parte di quello: e similmente chi essendo sano, e solito mangiar bene, bisogna nodrirlo de cibi più copiosi: e per lo contrario dare poco da mangiare à coloró, che sono grossi, e grassi di vna molle, escremẽtitia, e souerchia carne, la quale intendono diminuire, e disfare. E similmente coloro ancora debbono mangiar bene, i quali sono stati afflitti di lunghe infermità, e tengono forze mediocremente, ò veramente ancora quelli, che hanno febre, e nelli bagni vi vanno per vltimo aiuto, e rimedio. Dall'altra banda debbono vsare vna regola mediocre nel viuere, coloro i quali sono d'vno habito commune, e d'vna meza natura. Adunque bisogna in ogn'vno instituire, & ordinare modo, e forma di viuere, secondo le forze, e le qualità de' morbi richiederanno, & insegnaranno. Della qualità del vitto bisogna senza dubbio regolare, e reggere la dispositione fredda, con le cose calde, e la calda con le fredde; l'humida con le secche, la secca con le humide; e la composta con le qualità similmente composte. Ma la quantità sotto la quale includiamo ancora il numero, non si può determinare, nè significare. Ma solamente si dà per consiglio, quanto à ciascheduno bisogna secondo il male, e particolare infermità di ciascuno. Et anche secondo la necessità della virtù, e tolleranza di ciascuno. Certo è, che bisogna schiuare, e fuggire la molto varietà delle viuande, e qualsiuoglia eccesso, & in qualità, & in quantità, & ancora secondo la sentenza d'Auicenna. Hauendo adunque posto questo freno contro la crapula, e ripienezza, che da tauola la persona sempre si leui, quasi con appetito, e voglia ancora di mangiar più; è necessario, che nel mangiare, e bere, in tutto l'huomo si conformi con l'*vsanza* de gli antichi, i quali quantunque vsassero assai spesso le acque de' bagni, nondimeno

Qualità del vitto.

Quantità del vitto.

Bisogna fuggire la varietà delle viuãde.

Si deueno imitare gli ãtichi, che per vso de bagni, rarissime volte desinauano.

meno tarißima mentione del desinare si ritroua fatta nella loro vita ciuile: il che certo chiaramente ci dimostra, & insegna ancora hoggi l'istesso vso de' bagni, che non poteua farsi altrimente di quello, che habbiamo detto: perciò che molti hauendo differito il pranso per insino all'hora ottaua, la quale già passa il mezo giorno, per insino alla quale hora trattiene la persona occupata l'operatione del bagno, appena ci resta poi spatio competente per potere cenare; se non fosse, mangiare qualche pochetto in luogo di cena, quando così paresse spediente. E certamente questa vsanza, e modo di viuere si deue grandemente osseruare, e maßimamente se i bagni si riceueranno per bocca, beuendo l'acqua, doue bisogna, si suole differire l'operatione del bagno per insino alla sera: perciò che ne i lauatorij, e bagnamenti esteriori suole interuenire manco stracchezza della natura, & anche manco tempo. Di maniera che solamente in questa sorte di bagni, colui, che sarà solito mangiare due volte il dì, due volte ancora il dì si lasci entrare nel bagno: ma non così quando l'acqua del bagno si beue.

Ma se per auuentura per la debbolezza delle forze, alcuno meno potesse tollerare, e soffrire la dieta, ò vero il bagno, bisogna sminuire qualche cosa dall'vso del bagno, e proportionatamente accrescergli il mangiare, e più volte, parendo così spediente.

Della ſcelta de' cibi, che ſi debbono vſare ne' bagni.

CAP. XV.

CHE ogni ſorte d'alimenti, e di cibi debba eſſere ne' bagni di buoniſsima ſcelta, & elettione, è coſa e chiara, e neceſſaria. E quantunque il bagno non ricerchi niuna qualità propria di alimenti, ma ſia indifferente à tutti; nondimeno quella ſcelta di cibi, la quale riſguarda certe conditioni ſingolari delle diſpoſitioni, delle nature, e delle perſone diuerſe, appartiene più preſto al buon giuditio, e conſeglio del prudente, e preſente Medico, che à qualſiuoglia ſcrittura, non potendoſi così commodamente determinare. Laonde ragioneuolmente nella materia de' bagni, mi pare di poter dare liberamente queſto conſeglio, e precetto.

Che dice, *Impēſæ ne parcant.*

CHE NON SI SPARAGNI, NÈ SI GVARDI A SPESA NIVNA NECESSARIA.

Siano gli alimenti, quanto più poſſono eſſere ſalutiferi, ſceltiſsimi, e nella bontà ſtimati i migliori di tutti gli altri. La quale vſanza certo è hoggi vſitatiſſima ne' bagni magnifichi: di maniera, che molti luoghi de' bagni non ſono tanto illuſtri per la bontà, e ſalubrità delle acque, quanto ſono famoſi, e celebri per l'abbondanza, e bontà di tutte le coſe neceſſarie, e grate alla vita humana. Intorno à che l'Iſola d'Iſchia à giuditio, quaſi vniuerſale, è Illuſtre, prima per la ſalubrità delle acque de bagni, e dapoi per la bontà delle coſe neceſſarie, e grate alla vita humana. Gli alimenti ne' bagni ragioneuolmente in tutto debbono hauere trè conditioni, che ſiano di buon ſucco, che non ſiano di diffi-

Nelli bagni li alimenti deuono hauer trè conditioni.
1.
2.

difficile concottione, e che piacciano al gusto senza offenderlo; siano ancora queste communissime regole nella scelta delle cose principali, le quali sono di grandissima efficacia per la conseruatione della sanità. Prima, che la regione sia d'aria sanissima: perciò che l'aria non solamente per mezo dell'inspiratione con le sue qualità transmuta grandemente le parti più interiori del corpo humano; ma ancora col suo stesso ambito circondandolo esteriormente, diuenta noceuolissima, se in qualche parte, e modo l'aria niente si parte dalla sua temperie. E massimamente ne' bagni, doue il corpo hauendo già i pori aperti, è attissimo à riceuere nocumenti; e l'aria stessa ancora per la sua sottigliezza gagliardamente penetrando, & entrando nel corpo, subito offende, e grandemente muoue, e massimamẽte il ceruello, nocendo certo molto più col suo rincontro, che non sarebbe l'acqua fredda. E perche ogni luogo d'Ischia (secondo il mio giuditio) di sua natura è di buona, e lodata aria eccettuando il luogo verso i bagni di Fornello, e Fontana, non bisogna in questo spendere più parole, nè tempo, ancorche bisogni stare in ceruello, che nel tempo del bagno ogn'vno guardi, e schiui con diligenza l'intemperie dell'aria, cioè i caldi, i freddi, e venti grandi, de' quali alle volte questa Isola abbonda; e guardisi ancora la persona de' raggi della Luna. La seconda regola è, che le acque, che si doueranno bere, & vsare ne' cibi, siano pure, sincere, sane, e lodate da gli habitanti del paese, li quali quelle beono, come è la leggierissima, e lodatissima acqua, che nasce sopra il grande Epomeo, e si chiama l'acqua di Buceto, ò vero l'acqua chiamata di Nitroli, presso à Barano, la quale nasce calda, e nondimeno subito si raffredda, e gli habitanti del paese vsano, e beuono di quella felicissimamente, tanto nel beuerla, come anco ne'

3. Regole cõmunissime.

Prima regola dell'aria, che sia buona.

Nota.

L'aria cattiua offende più ne' bagni.

Euitare le intemperie dell'aria, e quali siano.

Seconda regola nel bere.

Acqua di Buceto pciosa, e perfetta.

Acqua di Nitroli di natura sana.

ne' cibi, che con quella cuocono, come con acqua eccellente, e pretiosa. Credo, che di questa non intendesse il Signor Andrea Baccio, quando disse, che gli ammalati non vsino delle acque de' bagni, come pessimamente fanno alcuni; perciòche quantunque quell'acqua sia calda, nondimeno chiaramente si vede, e si esperimenta salutifera, e gioueuole, & egli scriue, che si beua l'acqua, che gli habitanti del paese lodano, & vsano. Sia il pane, che si mangia, ben fermentato, & conuenientemente cotto, non caldo, come quando si tira fuori dal forno, nè à modo niuno corrotto, nè di pasta mal gaminata, e di due, ò vero al più di trè dì, cotto. Delle altre cose alcuni Medici bagnaiuolo, prohibiscono, e diuietano à gli ammalati tutte le cose azime, e di pasta, come pastilli, maccaroni, tutte le herbe, e massimamente le crude, i pesci, il cascio, la ricotta, il butiro, & ogni sorte di latticinij; i frutti, li legumi, le cose agre, le salse, le fritte, & altre cose simili, le quali appartengono alla vita più libera. Ma per dire il vero, questa è vna regola troppo diligente, e tirata; nè si osserua comunemente ne' bagni. Ma comunemente lodinsi le buone carni, le oua fresce, & i condimenti famigliari, & vsitati, nè s'intenda, ò si pensi, che ad ogni modo sia vietato, e prohibito di non potere con discretione alle volte mangiare de' frutti, delle herbe, & altre cose simili, che sono cibi meno regolari ne' bagni. Perciò che secondo la ragione del bagno niuna prescrittione si fà, come di sopra ancora habbiamo detto, se non che tutte le cose, che si doueranno mangiare, siano scelte, e buone. E certo chi vorrà seguitare il parere d'Ippocrate negli Aforismi circa la regola, e forma del viuere ne bagni, non commetterà error niuno, mentre dice, *vn poco peggiore il bere, ò vero il mangiare, ma che sia più soaue al gusto, ò al palato si deue preferire,* *& an-*

Qualità di pane.

Regola di alcuni Medici bagnaiuoli molto tirata.

Modo di viuere nelli bagni libero.

2. Aph. 38. *Parum deterior potus, aut cibus, suauior autem*

& anteporre à gli megliori, ma meno soaui. Bisogna di più diligentemente procurare, che si faccia elettione de' buoni vini, che non habbiano vitio alcuno, che siano di mediocre corpo, e sostanza, e che facilmente nodriscano, non siano austeri, nè dolci; de tali è gran copia, & abbondanza in Ischia, di maniera, che ogn'vno può farne elettione à modo suo, Greci, Sorbigni, preciosi, puri, mescolati, latini, piccioli, e quelli, che portano poca acqua, e più gagliardi, ò meno grandi, come à ciascuno meglio saranno vtili; e trà tutte queste sorti di vini, io crederei, che siano megliori i vini sorbigni, leggieri, non li grandi mescolati col Greco, ò vero almeno i vini latini, e quelli chiamati Coda caualli, pure che non siano molti austeri. Imperòche sono vini senza fumi, e però si beuono senza nocumento, nè danno in testa, come alcuni altri sogliono, che fanno dormire coloro, che li beuono; ma aggiungono forza, e gagliardezza alle viscere, & à membri del corpo humano; quelli, che sono vn poco meno austeri, si lodano, e si stimano migliori, che quelli, che sono sottili, e penetranti assai. E però è necessario, che si guardino diligentemente alcuni di questo nome di penetratione; i quali per rispetto del bagno, e del digiuno, ritrouandosi loro col corpo secco, e sitibondo, & hauendo gran voglia di bere, subito nel principio del mangiare cominciano col vino puro à fare la zuppa, e riempirsi di quella. Perciò che nuoce grandemente quel subito, e repentino incontro del vino alle parti neruose, & alle gionture, infiamma le parti, e membra interiori, le quali tanto più auidamente tirano à se il vino, come l'esca il fuoco. E così se nel principio del mangiare si torranno, ò beueranno liquori, e cose penetranti, non resta scusatione di manifesto pericolo, che essendo già aperti i pori, & i meati per rispetto del bagno, & il cor-

melioribus quidem, sed minus suauibus est preferēdus

Elettione di buoni vini.

Vini vn poco austeri si lodano, e vituperano li penetrāti, e sottili generalmēte puri.

La zuppa di pane nel vino al principio del mangiare perche sia nociua.

po bisognoso di cibo, qualsiuoglia alimenti sonò i primi posti nello stomaco, subito penetrano, e sono portati senza concottione alcuna alle secretissime parti del corpo; li quali poi sono cagioni di molti disordini, e grauissime infermità. E di questo errore principalmente bisogna riprendere le nostre insalate, e massimamente le crude, che sogliamo nel principio della cena mangiare: E per questa causa stimo, che appresso gli antichi l'vsanza di mangiare l'insalata fù molto diuersa dalla nostra, i quali vsando spesso i bagni, soleuano nondimeno mangiare l'insalata al fine della cena, non al principio. E per lo contrario leggiamo essere stata vsanza con lunghissima prattica, & vso confirmata, che le cene si cominciassero dalle oui, come da buoni alimenti, e si finissero poi con i frutti, come potrete vedere nel prouerbio fatto, *Ab ouis ad mala*, Dalle oui fino alli mela. Ma dapoi come è verisimile, per abuso, e mala vsanza di alcune persone si mangiano le insalate nel principio per gola dell'aceto, e delle lattuche, il che tocca, e biasima ancora Martiale Poeta in quei suoi versi, dicendo:

L'vso delle insalate nelli bagni si vituperano al principio della cena.

Gli antichi mangiauano l'insalata al fine della cena.

L'antichi cominciauano la cena dalle oua, e finiuano con li frutti.

Claudere quæ canas lactuca solebat auorum,
Dic mihi, cur nostras inchoat illa dapes?

La lattuca, che in tempo antico si soleua mangiare nell'vltimo della cena, dimmi di gratia, per qual cagione à tempi nostri si mangia nel principio delle viuande? A tutte queste cose aggiunge ancora il Sauonarola, che i cibi siano di buon nodrimento, e di poco superfluità. E per dire breuemente, bisogna astenersi da tutte le cose, che di sua natura facilmente si corrompono; dalle cose, che infiammano, dalle calde, e diseccatiue. Laonde gli oui freschi beuuti, purche altro impedimento non vi sia, sono grandemente conuenienti nel principio del desinare: le carni ancora temperate, come

Cibi lodati al tempo de i bagni.

me

me ſono i polli, i fagiani, le pernici, le carni di vitella di latte, di vccelletti piccioli, de' capretti, e di coſe ſimili; ſi biaſimano, e vituperano le carni, che ſono molto graſſe, oppitulatiue, groſſe, inculcatiue, & anche molto calde. E per queſto non ſono lodeuoli, nè al prepoſito le quaglie, i colombi giouani, ò vero piccioni, le tortore aſſai graſſe, le lodole, le merole, i tordi, nè li paſſeri; le coſe di paſta, e paſtoni, e finalmente, e principalmente l'vſo della foglia, ò vero cauli, e maſsimamente cotti nel brodo della carne vaccina, che à maeſtri della gola grandemente piacciono, diuetiamo, e condenniamo; parte perche ſono caldi aſſai di ſua natura, parte ancora perche ſono di pochiſſimo nodrimento. I peſci de' luoghi ſaſſoſi, purche qualche infermità particolare non impediſca, ſi potranno vſare, e mangiare, e bolliti, & arroſtiti, purche ſi mangino parcamente. Da' frutti biſogna certo aſtenerſi: perciò che per la caldezza del bagno facilmente ſi apparecchiano à fare qualche bollimento, e putrefattione nel corpo, come ancora per la caldezza, in coloro che hanno febbre, etiandio col teſtimonio d'Auicenna. Noi certo vituperiamo il ſouerchio vſo di queſte coſe; ma ſe alcuno vorrà adoperarlo moderatamente, e con diſcretione, non biſogna affatto biaſimarlo.

Cibi, che ſi biaſimano.

Peſci Saſſatili.

Frutti.

Nota.

Si dimo-

Si dimostra la discrepanza, che è frà il Baccio, & il Sauanarola; e si conciliano insieme. Si ragiona anco dell'altre cose non naturali.

CAP. XVI.

Discrepãze, che sono frà il Baccio, & il Sauonarola.

IL Baccio pare, che sia di diuerso parere del Sauonarola: Perciòche il Sauonarola lodò le insalate, le quali biasima il Baccio. Il Sauonarola loda la zuppa fatta nel vino aromatico, la quale vituperò nondimeno il Baccio: E per lo contrario vituperò il Sauonarola il vino stitico, il quale grandemẽte loda il Baccio. I frutti, e molte altre cose si concedono dal Baccio, alle quali in tutto dà bando il Sauonarola. Ma certo, se qualcuno vorrà più profondamente, e diligentemente considerare, e ponderare le opinioni d'ambi dui questi valent'huomini, facilmente trouarà, che in niuna cosa trà di loro discordano, nè repugnano. Et al mio parere si possono accordare in questo modo. Il Baccio biasimò le insalate, perche nuocono alle parti neruose, e similmente ancora la zuppa fatta col vino puro. Disse il Sauonarola, potranno vsare l'aceto, se le altre cose lo patiscono, come sarebbe, che non vi sia lesione de i nerui, ò di giunture, e d'altre cose simili: e poi soggiunge, conuiene la zuppa fatta nel vino aromatico subito, che si và à tauola nel primo luogo, à coloro che sono auuezzi, deboli, e freddi di natura. Il vino stitico si biasima, se non fosse, che la lesione di qualche membro particolare richiedesse più questo vino, come la podagra. Nelle altre cose già chiaramente trà di loro concordano, e si sottoscriuono alla sentenza d'Hippocrate, citata di sopra, il cibo vn poco peggiore, vna tirata, e beuuta d'acqua fresca dopò l'vso

Si conciliano i luochi del Baccio, e del Sauonarola.

Se cõuiene la beuuta dopò il bagnamento.

l'vso del bagno, il Sauonarola prima pare, che la neghi, e vituperi: E nondimeno dopò l'vso del bagno cōcede l'acqua d'orgio, come cosa alteratiua, e che possa resistere alla caldezza estranea, e causata per l'vso del bagno. Ma sicome certo l'vso delle cose fresche conuiene à questi bagni, come diremo à basso, quando parlaremo di qualsiuoglia bagno particolare, così biasimiamo, e condanniamo l'abuso della neue. La regola del vitto ne' bagni, non solamente bisogna intenderla del reggimento, circa il mangiare, e bere, ma ancora di tutte l'altre cose non naturali. Prima adunque è grandemente necessario sapere questo circa la regola del sonno, e della vigilia, che il sonno à bagni è nimicissimo. Coloro che pigliano i bagni debbano dormire la notte solamente, e manco spatio ancora delle hore solite, e consuete di dormire, secondo la loro vsanza. E guardinsi di vegghiare troppo di notte, acciò che nō siano poi costretti di ricompensare il sonno, e dormire di giorno: anzi quanto più dolcemente verrà il sonno di giorno, tanto più diligentemente bisogna fuggirlo, e schiuarlo, non altrimente, che come si suol dire, l'inganneuole, e traditore canto delle Sirene. Finalmente conchiudiamo, e diciamo, che ogni sonno è nociuo, se si piglia, & vsa fuor di tempo: & ogni sonno si stima essere fuor di tempo, se si riceue fuori dell'ordine della natura. E certo l'ordine della natura è, che si dorma di notte, e due, ò vero almeno vna hora dopò cena, hauendo prima di dormire fatto vna facile, e leggiera passeggiata per essercitatione. E si dorma tanto spatio di tempo, che nello stomaco si faccia perfetta digestione, e concottione, per sette, ò vero otto hore al più, e da alcuni manco ancora, secondo la facoltà delle virtù, che interuengono nella notritione. Quì veramente si richiede la quiete, & il sonno,

L'abuso della neue si vitupera.

Il sonno essere á li bagni inimicissimo

Che il sōno si debba fuggire di giorno come traditore.

Si deue dormire due hore doppo cena.

Deue essere il sōno di sette, ò vero di otto hore al più, e da alcuni manco.

Beneficij del ſonno temperato.

no, che è dono delli Dei dato à gli huomini, come diſſe il Poeta, il quale ſcancella tutte le male affettioni, & infermità dell'animo, viuica gli ſpiriti, vniſce, e rinforza il calore, cuoce, e digeriſce le coſe, che ſi hanno da cuocere, e diggerire, e riduce ad equalità le coſe, che ſono diſuguali, toglie via la fiacchezza, e la debbolezza, & alleggeriſce, e ſminuiſce i dolori, le quali coſe tutte ſono ne bagni chiari guadagni, e neceſſarie vtilità. Il troppo ſonno, piglia nome di ſonno fuor di tempo, nè finita la concottione, e digeſtione ancora ſi dorma più tempo: il quale termino, e meta, molti determinano ſecondo l'vſanza di ciaſcuno. E certo il ſouerchio ſonno trà l'altre incommodità chiaramente ci apporta, che impediſce, che gli eſcrementi del corpo non ſi ſcaccino dalla natura à tempo commodo, & opportuno. Adunque ragioneuolmente ſi biaſima il ſouerchio, e troppo dormire, & è nociuo, come anche quello del giorno; il quale non è ſonno naturale, ma più preſto ſi eccita, e cauſa da fecciosi vapori minerali, i quali primieramente aggrauano la teſta, ſmiſuratamente riſcaldano, e poi diſtillando gli humori della teſta, cauſano fluſsioni, le quali quando diſcendono nelle parti ſoggette, & inferiori, diuentano come ſemenza di moltiſsimi mali, & infermità, e maſsimamente ſe l'acqua del bagno ſi prende per la bocca. Ne' bagni, che ſi vſano per di fuori del corpo, dopò mangiare biſogna riposarſi: Et à certe hore ſtà bene moderatamente eſſercitarſi in qualche coſa, acciòche ſi riſoluano, e ſcaccino tanto più facilmente tutte le reliquie delli vapori de' bagni, i quali ſpeſſo ſogliono aggrauare la teſta, & indurre ſonno. Se alcuno per debbolezza, ò vero per infermità foſſe affatto inetto al mouimento, allora ancora potrà vſare di farſi fare leggiermente alcune fricationi, purche non l'impedi-

Incõmodi, e nocumenti del ſonno, e maſsimamente di giorno.

Eſſercitio.

Fricationi

pediſcano le piaghe,ò vero i dolori. Nel reſto da queſte coſe ſi può facilmente intendere quanta diligenza ſi richieda, che tutte le feccie, & eſcrementi, che ſono fuori dell'ordine della natura, ſi euacuino, e ſcaccino dal corpo. Adunque coſtoro s'ingegnino, e forzino grandemente ſecondo la loro vſanza, che ogni dì ſi diſcarichino da qualſiuoglia ſorte di feccie, & eſcrementi, cioè tanto di quelli, che ſi purgano da baſſo,e per le vrine, quanto di quelli, che ſi mandano,e buttano fuori per inſenſibile ſpiramento, e per lo naſo, e per lo ſcraccare, e per la bocca. Delle paſsioni dell'animo, perche i corpi ſeguitano gli animi, e gli animi reggono i corpi, non altrimente che i marinari reggono le naui, è neceſſario tenerne conto, & hauerne cura più,che mediocremente, e maſsimamente ne' bagni,li quali altro non ſono, che piaceri, e delitie, come tante volte già habbiamo detto, e proteſtato. Adunque con ogni diligenza ſcaccino, e bandiſchino tutte le perturbationi d'animo, e maſsimamente doppo mangiare, ſe vogliono, che il corpo ſi ricrei, fruiſca, e goda di qualche deſiderata giocondità, & allegrezza. Mandino in obliuione primieramente tutti i moleſti penſieri, e le ſollecitudini, ſcaccino da sè la ſtizza, la triſtezza, la pauura, l'impatienza, & ogni coſa, che in noi cauſa ſollecitudine. E per lo contrario, con ferma ſperanza, e fiducia del bagno, ſi procurino quanto più poſſono, ogni ſorte di ſoauità, e piaceri, che dalle coſe eſteriori riceuere ſi ſogliono. Ragionino, attendino à raccontar fauole, e nouelle, e ſi rallegrino, e godano ne gli inuiti, e cene fattegli da buoni compagni, & amici: ricordeuoli però, ſempre di quel precetto, dato di ſopra, che ſi aſtengano dalla troppa luſſuria,& intemperanza. Attendano à balli quieti, e che ſeco non portano molta fatica, ò ſi dilettino, ſe così vorranno, con grati,

Delle paſſioni dell'animo.

Biſogna leuar via tutte le perturbationi dell'animo.

Alli bagni ſono neceſſarie la ſperanza, l'allegrezza,e ſoauità.

Semper illius praecepti memores, vt à nimio luxu ſe temperent.

Si deue euitare la lettione di cose graui, e difficili.

grati, e soaui suoni, con musiche, e canti. Non leggano, nè studijno, e molto meno, libri di cose serie, e graui, quantunque paresse loro, che l'animo prenda diletto di tale lettione. Per euitare l'otio, e torpore della mente, per scacciare il sonno, e passare tempo in quei gran caldi, del mezo giorno, i quali certo bisogna passare con riposo, e quiete, si possono le brigate con diuerse altre cose festeuoli, e burleuoli trattenere senza noia, e fastidio veruno. Nella quale sorte di trattenimenti se si ritroueranno alcune cose difficili, e moleste, le quali richiedano maggiore studio, & attentione d'animo, come sarebbe qualche grande speculatione in qualche dubbio, ò questione, bisogna lasciarle andare via, e bandirle da' bagni. E similmente conuiene scacciare, e prohibire per sacra ragione di bagno, tutti quei giuochi, che possono, e sogliono prouocare gli animi à qualche male, e tristezza, ò ad ansietà, e sollecitudine, ò à superbia, e presuntione. Della constitutione dell'aria circondante il bagno, di sopra ne habbiamo ragionato assai à lungo.

Quali sorti di giuochi si debbono interdire, e fuggire.

FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE RE-

DE' RIMEDII NATVRALI D'ISCHIA,

DI GIVLIO IASOLINO FILOSOFO, E MEDICO IN NAPOLI.

LIBRO SECONDO.

L'ORDINE, CHE SI DEVE OSSERVARE prima, poi, e mentre si vsa il bagno.

CAP. I.

RIMIERAMENTE bisogna risguardare l'infermità, per cagione della quale l'ammalato vuole vsare il bagno; dapoi bisogna considerare l'acqua del bagno, se è atta à scacciare l'infermità: bisogna essaminare bene il soggetto, cioè l'ammalato, se vuole osseruare le regole, e gli ordini proposti dal Medico: sono da considerare, l'età; (perciòche il bagno non conuiene ad ogni età) il sesso, e l'habito del corpo, perche ad vn'habito caldissimo non conuiene il bagno di qualsiuoglia acqua minerale calda; E di

Il morbo.

Il bagno,

Il sogget-to.

L'età.

Il sesso.

Habito del corpo

Temperamento.

più è neceſſario conſiderare le particolari affettioni: perciòche ſpeſſe volte accade, che il bagno conuiene per riſpetto d'vna parte ammalata, ma nuoce per riſpetto d'vn'altra. E però noi preſupponiamo vna gran diligenza in colui, il quale hà da vſare li bagni, affine che ſia bene preparato; perciòche la preparatione è più neceſſaria in così fatto vſo de' bagni, che quando ſi prendono per bocca: poiche le medeſime acque de' bagni beuute ſuppliſcono forſe in quei primi giorni in luoco di medicamento, ma per lo contrario auuerrà nel bagnaruiſi; però che ſe ben potrà eſſere, che ſi digeriſcano, & euacuino per ſudore quei primi eſcrementi ſottili, che ſi trouano preparati, le materie, e gli eſcrementi più groſsi, che non ſono preparati ſi rimarranno, e ſi indureranno: ò pure ſe il bagno disfarà li medeſimi humori groſſi, e li farà diuentare liquidi, li ſpargerà per tutto il corpo. E però prima, che l'ammalato entri nel bagno, ſi purghi due, ò trè volte, ſecondo che ſarà biſogno. Conuiene ancora conſiderare il tempo, nel quale s'hà da vſare il bagno: imperòche i tempi, e l'hore freddiſsiſſime non ſono atte per li bagni, ma doueranno eſſere tempi, & hore temperate, come ſarebbe tutta la Primauera, & ancora il principio dell'Eſtate, e dell'Autunno in queſti bagni d'Iſchia. Ma ſe l'ammalato vorrà vſare bagno di acque, che ſiano in potentia fredde, (qualunque poi ſarà l'acqua in atto) biſognerà ſcegliere tempo caldiſsimo, come ſarebbe ne' giorni Canicolari. Nell'anno Biſeſto, ſe la neceſsità preme, non dubitaremo punto d'vſare il bagno, e ſimilmente, non temeremo in quegli anni, ne quali dicono, che le acque ſi corrompono, pur che vediamo conſeruarſi integre le qualità delle acque, e non eſſere corrotte: E così à tempo di peſte (come habbiamo detto di ſopra) pur che la peſte non vada innan-

Purgatione del corpo, che deue precedere.

Tempi, & hore atte per li bagni.

Nel biſeſto.

In tempi di peſte.

innanti per corrottione di aria. E certamente tutte queste cose si sono così sperimentate in più anni Bisse-sti passati, & ancora in quelli tempi pestilenti, ne' quali la peste trauagliò assai l'Isola di Sicilia, e molte Città di questo Regno Napolitano, e trauagliò molte parti d'Italia; E nondimeno noi in quegli istessi tempi, con l'aiuto, e beneficio di questi bagni habbiamo renduta à molti ammalati la perfetta sanità. Circa la forma del bagno bisognerà sapere, che sono appresso Pitecusani, trè bagni molto commodi, e ben preparati, coperti di volte fabricate; acciò che la virtù dell'acqua non si guasti, tramuti, ò perda per pioggia, ò vero per neue, ò per vento, nè per qualsiuoglia altra cosa, che vi potesse cadere di fuori: Sonoui alcune finestre, per le quali possano sfuentare, & essalare i vapori, i quali altrimente (vscendo dalle cauerne dell'acque in quei luoghi otturati, e rinchiusi) si corromperebbono; e spirati poi, e tirati per lo fiato, contaminarebbono le viscere. Resta ancora, che consideriamo non solamente la qualità dell'acqua, ma ancora il tempo d'entrare, e dimorare nel bagno, li sintomi, & accidenti di quello.

Forma del bagno.

Tempo di entrare nel bagno.

C A P. I I.

COLVI, che hà da entrare nel bagno, leuandosi la mattina dal letto assai per tempo, primieramente s'ingegni di andare del corpo, e di votar bene gli intestini delle feccie. e dapoi passeggi alquanto; e vada osseruando, e giudicando diligentemente se lo stomaco, ò vero ventricolo resti vuoto affatto di cibo: perciòche comanda Ippocrate, che i bagni si debbano rice-

3. de rat. vict. in morb. acut. t. 55.

riceuere auanti mangiare: e che mentre si stà ne bagni, non si mangi, ò beua cosa alcuna; la qual sentenza hà seguitato poi Galeno, e particolarmente nel libro del Marasmo, doue insegna, che niuno, nè sano, nè ammalato subito dapoi che hauerà mangiato, ò beuuto, si bagni. Et Herodoto vuole, che dopò questi medicamenti gagliardi sogliano nascere grandi inconuenienti, e nocumenti, se noi li vsiamo non essendo ancora ben finita la prima concottione. Et il medesimo dice il Prencipe de gli Arabi: Et à questo proposito (dica pure quel che gli piace Tralliano, il quale nel 12. libro pare, che sia contrario à questa sentenza) bisognarà saper si ancora, che spesse volte auuiene, che'l bagno è vtile, per rispetto d'vna parte, e per rispetto d'vn'altra, dannoso, e però affine, che l'vna delle parti non riceua nocumento, la solemo difendere, & aiutare innanti, con qualche medicamento; come è à dire, se l'ammalato vorrà vsare il bagno del Gradone, ò di Fornello, ò qualche altro simile per riscaldare il ventricolo, & hauendo il fegato, ò vero le reni, calde di maniera, che si potesse temere qualche altra maggiore riscaldagione in sì fatte parti, si vngeranno prima, che l'ammalato entri nel bagno, e doue più facilmente le infiammationi, e riscaldationi si sogliono fare, ò con vnguento rosato, ò vero sandalino, ò vero mirtino, ò vero con alcuno altro vnguento simile rinfrescatiuo; la qual sorte d'aiuto, e di difesa, forse non sarà disutile à coloro, i quali hanno le viscere assai calde per temperamento naturale. Ma se vorrà vsare bagno, che habbia potentia, e virtù di rinfrescare, come sarebbe il bagno di Fontana, per rispetto della caldezza del fegato, ò vero di qualche altra parte; bisognerà difendere bene prima il ventricolo, & all'hora vsaremo il ceroto masticino, ò vero spicato, ò altro simile, mescolandoui anco-

Lib. 1. de sanit. tuẽda, & de Marasmo.

3. p. docet. 2.

Vntione, e defensiui innãti del bagno per lo fegato, reni, & altre parti.

Nell'vso de bagni, che rinfrescano, bisogna difendere lo stomaco.

ancora cose aromatiche; e questo sopra le parti esteriori dello stomaco. Circa il tempo opportuno si douerà osseruare, che si entri nel bagno la mattina subito nel nascere del Sole, e la sera, circa à trè hore innanzi, che il Sole vada all'Occaso; perciò che in queste hore, oltre che vi è il beneficio, & il fauore della presenza del Sole, il ventre ancora douerà essere libero dalla concottione, e digestione; E tanto sarà più atto per lo bagno, quanto più lungo spatio di tempo si porrà trà mezo.

Tẽpo opportuno la mattina, quale, e così la sera.

Ordine, come si debba entrare ne' bagni.

CAP. III.

QVANDO entreranno nel bagno, debbono osseruare, che siano vestiti solamente con calzoni bianchi di tela, breui circa le parti vergognose, & ancora col capo coperto: parte, acciòche più facilmente sudi; parte ancora acciò che non si riempia il capo di vapori del bagno, che però douerà coprirsi bene, tirando la scuffia in giù su'l capo: Et essendo ignudi del resto, pian piano l'vna parte dopò l'altra si vadano bagnando, per insino alle spalle: e non si buttino subito, & in vna botta tutti nel bagno, come con poco giuditio fanno alcuni: E la ragione per la quale si debbono pian piano bagnare, è acciò che non si ristringa la pelle: perciòche come dice Gal. la cute, ò vero pelle, si ristringe per lo freddo, ò per lo caldo; perche la caldezza morde, e raspa la pelle, & alla mordicatione poi seguita l'horrore, & à questo il ristringimento di tutti i meati, il quale si farebbe poi in tutto il corpo, se in vn subito, & à vna botta il corpo tutto si bagnasse. Douerà scendere ancora nel bagno, pian

Nota.

3. lib. de sanit. tuen. cap. 8.

2. Ragione

pian piano, acciò che tanto più facilmente s'auuezzi à tollerare la caldezza, e l'altre qualità delle acque, la quale sia di tal temperamento, quale desidera, e richiede l'infermità, e quale gli ammalati spesso stimano essere loro grata, e soaue. Il che facilmente si può hauere nel bagno della Sinagalla, (qual noi pochi anni sono, habbiamo di nuouo trouato) doue si vede chiaramente il concorso di diuerse vene di acque calde, e fredde; Ma ne gli altri bagni più gagliardi, i quali mācano del temperamento di altre acque, cioè della fredda, che vi entri (benche io non lodo tal mescolanza, dica, e scriua ogni vno pure quel che gli piace, che io per me desidero, & vso il bagno sincero, senza mescolanza, nè alteratione veruna) bisogna otturare, e serrare bene per tanto spatio di tempo il buco, co'l quale si vota il bagno, insino à tanto, che da sua posta si racquisti al bagno il temperamento necessario; osseruando, e toccando spesso l'acqua con la mano. Da poi che saranno già entrati nel bagno caldo, si fermiño, nè troppo si rimenino, se non fosse qualche volta, buttando, hora l'vno, & hora l'altro piede, in quà, & in là, ò veramente alzando hora l'vna, & hora l'altra mano fuori del bagno, quando per la troppo caldezza del bagno temessimo di qualche mancamento di cuore. Oribasio Sardo nel 10. libro, che scriue delli bagni à Giuliano Imperatore, dice: *Noi dobbiamo vsare le acque de' bagni, che naturalmente nascano, ferme, e quiete, perciò che quando le acque sono commosse, nasce, e si leua in alto vn vapore, il quale è molesto, graue, e fastidioso alla testa*. Laonde bisogna pian piano entrare nell'acque, acciò che la forza, e qualità del bagno possa tanto meglio entrare, & imprimersi nel corpo con li pori aperti: altrimente, se qualch'vno co'l suo mouimento, e sbattimento muouerà souerchiamente le

Modo di prēdere il bagno tēperato sēza mescolanza d'altra acqua fredda.

Dopò entrati nel bagno.

Sentenza di Oribasio Sardo.

le acque, potrà facilmente in due maniere essere offeso: prima, per li vapori dell'acqua eccitati, che potrãno ascendere alla testa (come è autore Antillo.) poi, perche tanto più riscaldarà l'acqua, e morderà tanto più gagliardamente, per la ragione, la quale porta Macrobio ne' suoi quesiti Saturnali; cioè facendosi sempre nuouo accrescimento di acque calde, e rinouandosi in vn certo modo intorno al corpo, che non auuiene, quando il corpo si riposa, e stà quieto, che quasi si auuezza à quel calore, dal quale si sente tocco, & è circondato; e la stessa acqua pare, che s'accomodi, e temperi alla conuenienza, e congruità della pelle; A che pare, che risponda la sentenza de' Medici, perciò che Ippocrate nelle lauande di acque calde naturali consiglia, che l'ammalato dapoi, che sarà entrato nel bagno, s'accomodi bene, e se ne stia quieto; nè faccia cosa niuna, ma se sarà bisogno, si netti, & asciughi per mano de i suoi ministri. Et acciò che non si essercitino, nè si stendano troppo i musculi, mouendosi il corpo, stiano, e dimorino nel bagno, come habbiamo detto di sopra, secondo la sentenza di Plinio, il quale dice: *Molti glorians si di patir molte hore il caldo delle acque, il che è inimicissimo; imperòche è di bisogno vsarle poco più lungamente, che i bagni, e dapoi all'vscire vsare acqua fredda dolce, e non senza oglio; il che il volgo stima esser cosa aliena; e per questo non sono altroue più obnoxie a i corpi. Imperòche il troppo odore riempie il capo, & il freddo offende le parti sudanti, essendo tuffata l'altra parte del corpo.* Conforme à ciò dunque deono stare nel bagno vn poco più di quel tempo, che dimorarebbono ne i bagni, cioè per lo spatio d'vn'hora, ò vero vn poco più, ò meno, e finalmente secondo, che la persona potrà tollerare; la qual regola già habbiamo fatta vniuersale in qualsiuoglia vso di acque naturali,

Quesito notãdo di Macrobio ne' Saturnali.

Opinione di Plinio bella nel lib. 31. c. 6.

Dimora nel bagno

Nota.

che sia quasi vn termine certo, cioè secondo per insino à tanto, che le parti estreme delle dita de i piedi comincino ad increspaрsi, e farsi rugose, ò per dir meglio, infino à tanto, che si vegga venir fuori intorno alla fronte il sudore, il quale sarà manifesto segno, che la superfluità, e gli escrementi disutili già siano arriuati insino alla pelle, e che si affrettino ad vscire dal corpo per mezo del sudore. Galeno vitupera la lunga dimora ne bagni, mentre consiglia nel 4. lib. de' Semplici medicamenti, che ne i bagni non si dimori lungo tempo; perciò che risoluono la nostra sostanza, apportano mancamento di cuore, e qualche volta la morte; sicome adunque lo stare lungo tempo ne bagni, è mala cosa; così il dimorarui poco, ò vero niente è cosa pessima: Perciòche le operationi della natura si fanno per qualche dimora di tempo; e la forza del bagno opera, e s'imprime, e vien fuori per mezo del contatto, cioè toccando l'acqua il corpo; e muoue, & assottiglia gli humori, e gli risolue, & euacua, ma non perfettamente se la dimora sarà assai breue: il che in vero ogni dì sperimentiamo, come diremo à basso nelle Istorie particolari di diuersi bagni. Sono adunque degni di biasimo quelli ammalati, che sono ne' bagni impatienti, e non vogliono sopportare patientemente vna giusta, e mediocre dimora; e così sono degni di riprensione certi Medici troppo vfficiosi, e paurosi di non dispiacere à gli ammalati, i quali paiono, che essi vbidiscano à gli ammalati, e non si fanno vbidire da loro. Ma se la caldezza del bagno sarà moderata di sorte, che'l ministro del bagno habbia purgata, e nettata l'acqua per sette, ò otto hore prima (poiche bisogna mutare l'acqua del bagno due volte il dì) e si hauerà serrato il canale, ò vero buco, per doue vien fuori l'acqua, acciòche si racquisti la necessaria, e richiesta temperie del bagno

Segni di effetti.

Lib. 4. de simpl. med. fac. cap. 2. & de vtil. resp. c. 4.

Dimora lunga nel bagno essere pericolosa.

Dimora poca ne bagni fa che non giouino.

Actiones naturę fiūt in tempore.

Actio fit per contactū, & temporis mora.

Ammalati impatienti non conseguirāno gli effetti del bagno

I Medici troppo officiosi offendono li ammalati.

bagno, dicono alcuni, che ne' bagni freddi, e tepidi la dimora douerà essere di trè, ò quattro, ò vero cinque hore: ma noi habbiamo sperimentato nel bagno della Fontana la dimora al più di due hore; nè secondo il parer mio, debbono gli ammalati dimorarui più oltre; Quantunque questo termine sia costituito, e descritto dal Faloppio per lunghissima dimora nelle acque, che riscaldano. Nel bagno di Fornello ordiniamo per la maggior dimora lo spatio di vna hora; Ma in quello di Gorgitello di vna hora, e meza; Quantunque io habbia osseruato, che alle volte ritrouandosi i detti bagni molto caldi, à pena vi si possa dimorare vn quarto d'hora; e per questo è bene à mirare la tolleranza sempre. E di più aggiungiamo ancora con Antillo, che l'ammalato non deue tutte le volte, che si bagna, stare tanto lungo tempo nel bagno; ma deue misurare la quantità del tempo, nel quale vuole vsare il beneficio del bagno, e quella poi partisca in trè parti, e pian piano proceda sempre, aggiungendo qualche particella di più per insino à tanto, che s'arriui alla più lunga, e maggior dimora. Come sarebbe per essempio, se qualch'vno si propone di pigliare il bagno per quindeci dì (poiche certo non douerà pigliarli per manco tẽpo, che di quindeci, ò venti dì;) il primo giorno dimorerà nel bagno per meza hora, e nel secondo per vn poco più di tempo; e così anderà crescendo, per insino al sesto, nel quale starà nel bagno per vn'hora, e meza; & in tanta dimora perseuererà ogni dì per insino al decimo giorno; dopoi comincierà à ritornare in dietro, e nel giorno vndecimo, dimorerà nel bagno vn poco manco d'vn'hora, e meza, e così di mano in mano, e successiuamente insino al decimoquinto dì, e per insino, che sarà ritornato alla prima dimora, che fù di meza hora. Ma circa la dimora nel bagno, se deue

Opinione del Faloppio.

Dimora più lunga ne' bagni, che rinfrescano, come Fontana, sarà di due hore in circa.

Al bagno di Fornello vn'hora.

A Gorgitello vn'hora, e meza.

Opinione di Antillo.

Partire il tempo in trè parti.

Nota.

Della dimora nel bagno.

Quante cose deue considerare il Medico.

Vide Baccium de term. lib. 2 & 12. & Falopp. de ter. aqu. c. 12.

Dimora à Fornello.

Dimora à Gorgitello.

Nel bagno di Fõtana.

Nota di considerare necessariamẽte.

Nota.

esser lunga, ò breue, hà il prudente Medico à considerare molto bene la natura, e qualità dell'acque; perciò che non tutte le acque, e loro qualità sono d'vn medesimo modo, e similmente deue considerare l'età, e l'habito del corpo, le forze, il temperamento, la stagione dell'anno, & altre cose simili: Il numero de' giorni suole essere, come habbiamo detto, di vndeci, quindeci, ò al più di venti dì. Se le acque saranno calde, come quelle di Fornello, sette di basteranno; se saranno mediocri, come quelle di Gorgitello, vndeci, ò vero quindeci; ma se le acque saranno più deboli, e fiacche, come sono quelle della Fontana, possiamo arriuare fino al numero di venti dì. Laonde non è determinato numero alcuno di giorni per vsare le acque del bagno; ma bisogna vedere diligentemente la natura delle acque, & il male; perciòche non tutti i morbi sono egualmente rubelli, e fastidiosi. Bisogna considerare le forze dell'ammalato, e le commodità, che ne racquista; perciò che se ne seguitano cose gioueuoli, e tollerabili di maniera, che la infermità si guarisca, e che quanto più l'ammalato vsa il bagno, tanto se ne senta riceuere giouamento maggiore, deue tanto tempo vsare li bagni, quanto alla giornata se ne senta riceuere nuouo giouamento, e maggiore vtilità. E così à certi nostri ammalati con frutto, & vtilità grande habbiamo fatto vsare questi bagni per lo spatio di trẽta dì. Dopò l'hora settima, se lo stomaco si ritrouerà voto, l'ammalato entri vn'altra volta nel bagno di modo, che ogni dì vsi due volte il bagno; il che vorrei, che s'intendesse di tutti i giorni, ne quali hà da riceuere bagno; fuori che'l primo, e secondo dì: perciò che nel primo, e nel secondo giorno, basti, che entri nel bagno vna volta solamente: ma nelli altri giorni tutti due volte.

Ordine,

Ordine, che si deue tenere vscendo dal bagno.

C A P. I V.

VSCENDO dapoi fuori del bagno l'ammalato, da' suoi seruitori si faccia molto bene asciugare, e copertosi bene con vn mantello,se ne vada al letto, nel quale, quando giacerà, non dorma, come bene dice il Baccio contra Faloppio: Sudi per vna hora più, ò meno, e si asciughi con vn lenzuolo sottile, e così faccia infino à tanto, che ritorni al suo primiero stato: Si leui poi dal letto, hauendo prima benissimo asciugato il sudore, e ben vestito, passeggi alquanto, e poi modestamente mangi, e dopò desinare,guardisi di non dormire. Del bere quì non habbiamo fatta mentione; perciòche altroue l'habbiamo trattato à lungo,nondimeno il sopportare la sete, è cosa assai lodeuole,quando, e quanto si può. Si douerà sapere ancora, che ne' bagni, che si pigliano per bocca, il desinare dell'ammalato douerà essere vn poco più curioso, & abbondante; ma la cena douerà essere parca. Ma in quelli, doue si bagna, douerà essere tutto il contrario: perciòche nel desinare douerà l'ammalato mangiare poco, e quasi niente, acciòche la sera possa vsare il bagno; e dapoi nel tempo della cena potrà mangiare allegramente. Resta hora, che aggiungiamo alcune breui regole, fatte da Francesco Aretino, per le persone, che doueranno pigliare i bagni; le quali da Moderni si riducono à dieciotto; Quali tutte bisogna osseruare con gran diligenza.

1. Non andiate mai à bagni, che non siate purgato prima. E quando voi sarete arriuato al bagno, mettiate

tiate da banda, e lasciate andare via tutte le perturbationi, e fastidiosi pensieri dell'animo; perciò che i bagni operano, e lauorano per mezzo della allegrezza, e consolatione d'animo, non altrimente che vno artefice per mezo di qualche suo istrumento.

2. Non entrarete mai nel bagno, se prima non vederete fatta bene la digestione, e concottione.

3. Non mangiarete, nè beuerete cosa niuna nelle acque, nè prima, nè dapoi, se prima non sarete rinfrescato. E questo, acciò non si tiri quello che non è digerito, e si faccia ostruttione.

4. Mangiarete dopò pigliati i bagni, cibi di buon succo, e nutrimenti, & atti alla vostra infermità: acciò che mentre euacuate i mali humori, non ne generiate peggiori.

5. Beuerete il vino bene acquato, acciò che scacciate via la sete.

6. Mentre starete ne' bagni, guardateui dal freddo, e da i venti.

7. Vsiate il bagno solamente vna volta il dì: Ma se la infermità così richiegga, e le forze possano tollerarlo, due volte il dì potrete vsarlo: Benche bisogni sempre stare in ceruello, che la troppo euacuatione non vi debiliti.

8. Entrerete nelle acque di sì fatta maniera, che si cuoprano dalle acque le spalle, se qualche ferita, ò piaga non lo impedirà.

9. Nelle acque de' bagni di Gurgitello, della Fontana, di Fornello, di Castiglione, della Citara, e d'Vlmitello farete pure, che le piaghe si bagnino, e stiano nelle acque.

10. Dimoriate nelle acque del bagno tanto tempo, che la fronte vi cominci à sudare, ò vero tanto tempo,

po, quanto vi parerà di poterui ſtare, non ſolo ſenza noia, e faſtidio, ma all'incontro con piacere, e diletto.

11. Subito, che farete vſcito fuori delle acque, riuoltateui à torno vn lenzuolo: & eſſendo prima bene acconcio il letto, così coperto mettiateui à giacere nel letto ben coperto, e ſuſteniate nel letto il ſudore, e la vigilia, ſcacciando da voi il ſonno.

12. Dapoi che hauerete per interualli di tempo ſudato, pian piano laſciate da banda le coperte, & aſciugate molto bene il ſudore.

13. Ritornateuene poi in caſa ben veſtito, e riposateui di nuouo ſu'l letto ſenza dormire, e ſenza ſudare più.

14. Non vi dilettiate di varietà di bagni: Ma di tutti eleggeteuene vno, il quale habbiate da vſare.

15. Voi drizzerete il corſo del voſtro bagno in queſta maniera, che l'acqua ſe ne ſcorra ſempre nel mare: altrimente regolarmente ſarà fredda.

16. Quando vorrete vſare il bagno, farete votare prima, ſe potrà farſi, tutta l'acqua, che è nel bagno, per potere vſare l'acqua nuoua, e freſcamente nata.

17. I bagni ſi come ancora gli altri rimedij, oprano à tempo conueniente. E però ſe voi ſubito non diuentarete ſano, non douete per queſto perderui d'animo, nè diſperare della ſanità: Anzi biſogna allegramente andare più oltre; perche à ſuo tempo poi ne ſentirete la deſiderata vtilità.

18 I giouamenti, e le vtilità del bagno in proceſſo di tempo, & alla giornata ſperimentarete maggiori, ſe Dio vorrà; e così ve ne faccia gratia.

Queſte adunque ſono le regole, quali biſogna inuiolabilmente oſſeruare, ſcritte dall'Autore ſopradetto, nel

nel fine del suo libretto;hauendoui noi poche cose aggiunte, ò mutate, le quali erano vtili, e gioueuoli per li bagni d'Ischia.

De' bagni naturali, che scrisse Aetio, secondo la mente d'Archigene.

CAP. V.

DE' bagni naturali, alcuni sono nitrosi, alcuni salsi, alcuni aluminosi, alcuni solforulenti, & altri hāno qualità di ferro, altri di rame, & alcuni altri sono composti da questi. Ma la virtù, e forza di tutti questi è di seccare. Et alcuni insieme con questo, che diseccano, riscaldano ancora gagliardemente. Alcuni altri insieme con la proprietà di diseccare, ristringono ancora, come sono gli aluminosi, & in qualche parte ancora i salsi, e quelli, che hanno qualità di rame. E tutti sono assai commodi, & vtili à i corpi humidi, e freddi non naturali, ò pure fuori dell'ordine della natura, & a' mali, & infermità lunghe. Laonde conuengono al morbo articolare, alla podagra, alle risolutioni, all'affettione delle reni, detta Nefritide, all'anhelosità, ò difficoltà di respirare, alle rotture, che hanno bisogno di indur callo, alle piaghe fluide, e souerchiamente humide, alle infiammationi diuturne, inuecchiate, e lunghe, e già indurate. I bagni nitrosi, e salsi conuengono al capo, & al petto trauagliato dalle flussioni, & allo stomaco humido, & à gli hydropici, & à tutti i tumori. Gli aluminosi giouano al buttar del sangue, allo stomaco che vomita, & à coloro i quali souerchiamente fanno euacuatione per li stomacali, & alle donne, che disodinatamente, ò di souerchio purgano, e le quali senza causa manifesta spesse volte si sconciano:

Bagni nitrosi à che mali conuengono.

Gli Aluminosi.

no: Giouano ancora à coloro, i quali grandemente ſudano, e digeriſcono tardi, & a' tumori delle gambe: Sono ancora gioueuoli alle vene dilatate, dette varici. I ſolforulenti mollificano i nerui, e ſminuiſcono i dolori del tenaſmo, diſſoluono, e rouinano lo ſtomaco, purgano, e nettano la cute; e però ſono vtili alla vitiligine bianca, e nera, alla lepra, alla rogna, alla impetigine, & alle piaghe vecchie, alle fluſsioni de gli articoli, alla milza indurita, & al fegato, & all'vtero, alli paralitici, al morbo delli coſſendici, detto ſiatica, & al prurito. I bagni bituminoſi riempiono la teſta, e nocciono à gli ſtromenti de' ſenſi, ma continuamente riſcaldano, e co'l tempo mollificano, e maſsimamente le parti, che ſono circa l'vtero, e la veſsica, e l'inteſtino, detto colon. Ma quelli, che hanno qualità di rame, eccellentemente giouano alla bocca, alli tonſilli, & all'vuola, & à gli occhi. E quelli, che tengono qualità di ferro, ſono conuenientiſsimi allo ſtomaco, & alla milza. Quelli, che hanno qualità miſta, operano ſecondo il predominio delle coſe miſte. E' adunque neceſſario, che ne' bagni naturali caldi ſi faccia l'entrata ſenza turbatione dell'acque; acciò che la forza, e proprietà di quelle, ſcorrendo, ſe ne penetri nel corpo rimeſſo, e quieto: imperòche coloro, che vi entrano perturbati, aggricciandoſi loro il corpo ſi riſtringe, e condenſa, e così non riceue dall'acqua qualità niuna. Nel reſto non è ſpediente, nè biſogna ſottomettere la teſta alle acque correnti bituminoſe, e ſolforulenti: imperò che da queſto facilmente il capo s'offende.

I ſulfurei.

Bituminoſi.

Bag. di rame.

Bag. di ferro.

Bag. miſti.

Quantunque Paolo Egineta, & Aetio dicano le medeſime coſe de' bagni naturali; nondimeno in queſto luogo à me è piaciuto di fare in lingua Italiana il teſto di Aetio; imperò che parla vn poco più copioſamente, nè laſciando coſa alcuna di quelle, che dice l'Egineta

ne aggiunge alcune altre, che non si leggono in Paolo. Di molte altre minere noi habbiamo fatta mentione in questo nostro libro, da gli antichi non scritte, nè forsi cognosciute. Ma non perciò li danniamo, sicome fece Solenandro, & altri moderni, ma li stimiamo degni di gran lode come primi inuentori.

Del bagno di Fornello.
CAP. VI.

IL Bagno di Fornello è vn'acqua molto marauigliosa, la quale è lontana dalla Città di quell'Isola per vn miglio in circa, à canto al luogo di San Pietro à Pantanello. Questo marauiglioso bagno fanno fede, che vale alla quartana non vera, alla quotidiana, & alla quartana vera, al mal di milza, all'idropisia, & al dolor di testa; rompe la pietra, e scaccia l'arena, apre la vessica, gioua à coloro, che patiscono di podagra, tranquilla, quieta, (come si dice) la nausea, e fastidio dello stomaco. E si chiama Fornello, perciòche l'acqua vien fuori da vn certo luogo, che rappresenta il garbo d'vn forno. Le acque di detto Fornello, e della Fontana nascono dalla radice del Monte da Ostro, ma buttano, e scaturiscono verso Greco. Quì conuiene, che noi passiamo hora à descriuere quei bagni, che sono in quella parte dell'Isola, la quale risguarda verso Oriente, e Tramontana, nella quale sono molti presidij naturali, e poi verremo à descriuere la parte Occidentale, e di Mezo giorno. E ritornando à trattar del bagno di Fornello, trè cose ricercaremo: prima la materia di quello, cioè qual metallo tiene: Secondo, se hà più sorti di metalli, e quale di essi signoreggi. Terzo, qual sia la sua virtù, e proprietà, & à quali mali resista, e sia contrario. Quanto al primo, non posso, se non marauigliar-

gliarmi grandemente in compagnia di Bartolomeo di To rino, per qual cagione la miniera di così celebri, & eccellenti bagni non si troui da alcuno scritta sino al dì d'hoggi; si come nè di questi, nè di altri, che sono in Terra di Lauoro. Alcuni moderni qualche volta la toccano solamente, e quasi per vn sogno generalmente racconrano alcune miniere, delle quali questi bagni si fanno, e frà costoro il primo fù Giouanni Elisio, Medico Napolitano, il quale dice nella sua antica lettione, che questa Isola più dell'altre è fertilissima di solfo, d'alume, e d'oro, come ne' tempi passati hanno sperimentato gli eccellentissimi, e prudentissimi Venetiani. Ma la lettione nuoua legge in questo modo, *Che questa Isola habbia vene di solfo*, ancora si può vedere delli bagni solfurei, & aluminosi, delli quali à basso poi si farà mentione. Vn'altro Autore ancora moderno confermò questa medesima sentenza. Ma in vero quel, che più profondamente di questi bagni, e delle minere di qualsiuoglia altro trattò, e scrisse, fù l'eccellente, e dottissimo Signor Andrea Baccio, ottimo Filosofo, e Medico Romano, come chiaramente si vede in quella marauigliosa opera sua, che scrisse de' bagni di tutto il Mondo: doue contrapesò, & inuestigò molto essattamente tutta questa materia, e quasi la finì, per quãto fù lecito ad vna persona lontana: e ben pare, che il tutto affermi co'l testimonio di Plinio, e di Strabone; e può essere, che come, che egli è persona dotata di bellissimo ingegno, argomenti, e raccoglia da gli effetti alle cause, e da queste poi arriui alla coniettura delle minere: e quantunque paia, che manchi in alcune cose, in molte per lo contrario tocca il punto, e ferisce il bersaglio, come si suol dire. Onde stimiamo, che sia degno di lode grande però, che fù il primo, che à noi, & ad altri diede materia di dubitare, e di scriuerne.

Vid. Bart. Torm. lib. 5. cap. 3. e de bal. totius orbis.

Lode del Sign. Andrea Baccio.

ne. Già sono quattordici anni, ne' quali io di mia libera volontà, per commune vtilità del Mondo, così aiutandomi la diuina bontà, e clemenza, ogni anno vado visitando questi bagni d'Ischia, vedendo diligentemẽte i luoghi, & essaminandoui tutte le minere, e le caue, e finalmente co'l maggior giuditio, che posso, osseruando i varij, e stupendi effetti, & vtilità, che operano ne' corpi ammalati, e ne gli sani, e dopò moltissime fatiche, che hò preso nel nauigare questo mare, facendo poco conto de' pericoli, che correuo de' Corsari, parue cosa degna, e conueniente à me, & à gli amici miei, che io ancora ne dicessi il parer mio. Scriue il Sig. Andrea Baccio, per venire à quello, che hò promesso, che nell'Isola d'Ischia, tre bagni principalmente si fanno dalla minera del ferro: Perciò che dice nel quinto libro in questo modo: *Ischia, Isola del Mar Tirreno, stà posta innanzi à Napoli, & auanti al Monte detto di Lucullo, per la varia, e molta fecondità del suo suolo, e succhi, imita l'abbondanza, e copia della felice Campania, della quale pare, che vn tempo sia stata parte, & hà ancora la medesima conformità co' bagni, i quali ella hà solfurei, nitrosi, e ferrati: Ma in questa sorte d'acque, la prima è l'acqua Fontanale, la quale oltre del solfo, participa ancora della sostanza del ferro, e del nitro; Però che disecca, & assottiglia, ma più fortemente fortifica, e ristora le ossa vscite da' proprij luoghi, e le rotte tira fuori, e gli stecchi, e pezzi di legno, e le punte di spade, e li ferri, che (secondo accade) restano dentro le ferite, e tira fuori le palline di piombo poste ne' corpi humani dalle archibugiate. La qual cosa opera quest'acqua, ò vero per la natura della calamita, che tiene ò vero per qualche altra simile, e marauigliosa proprietà. Ma di questo bagno tratteremo più à lungo nel seguente capitolo.* Lontano poi da questo luogo quanto sarebbe vn tiro di pietra con la mano, vi è

Quel che scriue il Sign. Baccio d'Ischia.

vna fossa, e cauerna di acqua simile, la quale chiamano Fornello, & hà mistura di salnitro, & vna virtù astergente più, che mediocre. Di questi pare, che faccia mentione Plinio nel libro 31. nel 1.cap., e Strabone nel 5. libro; li quali dicono, che queste acque medicano coloro, che patiscono mal di pietra. Di maniera, che per insino al dì d'hoggi si pigliano in beuanda, e si vsano contra il mal della pietra, e di renella. Dicono ancora alcuni, che co'l bere queste acque si finiscono le febbri lunghe, e tipiche, e che medicano le reni, e l'vtero, & anco le ostruttioni della vessica, e che gli istessi luoghi con queste acque si fortificano. Quiui è vn'altra acqua chiamata di Gurgitello, non molto dissimile dalla sopradetta. Queste cose, dice il dottissimo Baccio, dalle quali chiaro, e manifesto si fà, che trè acque de' bagni poco di sopra nominate si producono, e fanno quasi dalle medesime minere, cioè di solfo, di salnitro, e ferro. E quantunque questi trè bagni di sopra citati, trà di loro siano molto differenti di forze, di sostanza, e di qualità, come più à basso si fà chiaro; nondimeno è degno di lode il Baccio, come colui, che prima de gli altri buttò questo sasso, come si suol dire; Tuttauia bisogna sapere, che l'acqua del bagno di Fornello hà prima la sostanza di solfo tenue: secondo, nitro: terzo, sale: quarto, succo di pietra di alume: quinto, ferro. La sostanza di solfo tenue, ottiene il primo luogo, il secondo il nitro, e dapoi il sale: Il che chiarissimo si fà à coloro, che leggiermente ne fanno la proua con la bocca; poiche quest'acqua si sente, non solo salsa, & amara, ma gagliardissima al gusto; anzi ritengono ancora il medesimo sapore certi pani di sale artificiosamente fatti dalla medesima acqua, tristissima da bere, poiche l'amaritudine in quella, supera la salsedine del mare, e l'acrimonia, e fortezza si auuicina

Minera.

na quasi alla fortezza del lisciuo. Onde si caua, che coloro sono in grandissimo errore, i quali hauendo male inteso gli antichi Scrittori, stimarono, che questa acqua fosse buona per dare à bere à coloro, che patiscono mal di pietra. Imperòche noi habbiamo fatto di quell'acqua certi pani di sale, li quali poi stillati, e disfatti con la propria lor'acqua per certi colatori: e finalmente parte per aceto distillato, parte ancora per acqua forte, come chiamano gli Alchimisti, con la quale gli Orefici separano l'oro dall'argento, habbiamo indagato, & essaminato le minere diligentemente di quel bagno, parte con la nostra metodo già citata di sopra, parte ancora con la metodo, & ordine de gli altri, come del Sauonarola, di Giorgio Agricola, di Filippo Vlstaldo, di Giouanni de Dondis, di Gabriello Faloppio, d'Andrea Baccio, e di alcuni altri, de' quali tutti insieme il particolar modo d'inuestigare hora sarebbe souerchio, e fuor di proposito raccontare. Adunque attendendo noi alla breuità, pensatamẽte lasciaremo per hora di raccontare queste cose, tralasciando il particolar ragionamento di esse in vn'altro, e più proprio capitolo, & in quello dimostreremo, oltra la metodo vniuersale, per qual cagione habbiamo detto, che parte questo, e parte gli altri bagni d'Ischia habbino hora queste, & hora altre, e diuerse minere, e passeremo à mostrare (quello, che io credo, che il Lettore desiderosamẽte aspetti) le forze di questo bagno.

Hor perche infin quì habbiamo inuestigati i metalli, e li minerali di questo bagno, resta, che essaminiamo la natura dell'acqua, intorno à che molti Medici si sono ingannati sotto il nome di Fornello, e dicono, che questa acqua sia bagno assai caldo, hauendo in questo hauuto riguardo alla ethimologia, & interpretatione della voce di Fornello; Ma la lettione antica dice, che

que-

questo bagno si chiamò Fornello; Perche l'acqua sua vien fuori da vn luogo, il quale è fatto à modo di vn forno. Per questa causa dunque perpetuamente, & imprudentemente, al mio giuditio, comandano à coloro, che hanno da vsar diuersi bagni, che comincino da questo, come da bagno caldo in terzo grado, dicendo, che Gurgitello sia caldo in secondo grado: E però da Fornello mandano gli ammalati al bagno di Gurgitello. Queste cose basta d'hauer toccate quì breuemente, poiche di sì fatto ordine de' bagni scriueremo vn capitolo proprio, e particolare. Bisogna adunque sapere, che la natura di quest'acqua è buona per diseccare, e riscaldare, parlando hora più presto d'vna qualità potentiale, che attuale; poiche non sarebbono bagni, se l'acque attualmente non fossero calde, come bene hà detto vn moderno contra certi altri moderni Medici; Il quale aggiunge poi vn'altra cosa, che vniuersalmente noi stimiamo verissima, censurando i gradi ne' bagni; cioè, che quelli bagni, ne' quali noi trouiamo, che hanno molto calore, e che quasi non si possono tollerare co'l tatto, sono caldi in quarto grado, come sogliono i Fisici determinare, e constituire i gradi alle medicine. Ma quelli, i quali non sono grandemente caldi, ma di qualità tollerabile, sono caldi nel terzo grado: E quelli, che operano più piaceuolmente, e benignamente, nel secondo: E finalmente quelli, che dilicatissimamente, e con nostro piacere, e dilettatione operano, douemo dire, che sono nel primo, e temperato grado. Ma si deue intendere del calore attuale, e potentiale insieme: e perche nel bagno di Fõtana si osserui il contrario, lo diremo al suo luogo. Questa sentenza il dottissimo Baccio interpreta con questa distintione: ò le acque si considerano subito, che sono vscite fuori dal fonte, ò vero quando sono po-

Operatione.

Vide Baccium de Ther. lib. 4. cap. 8. & alibi.

poste fuori della fontana, & in quella commune fossa, doue si temperano, e perdono quel feruore, e caldo, che prima haueuano; ò vero scorrendo, e mescolandosi à quelle altre acque fredde. E finalmente difende la sentenza del Montagnano, e del Sauonarola con gagliardi argomenti, e ragioni dimostratiue, contra le calunnie del Faloppio. Diciamo noi, e tenghiamo, che l'acqua di Fornello è calda nel secondo grado intenso, e secca nel principio del terzo grado, e che non passa più oltre. E di più tenghiamo, che è falso il parere di quei Medici, i quali di proprio loro ceruello, riguardando à poche cose, imprudentemente hanno detto, che le acque di questo bagno nella caldezza arriuano al quarto grado, ò vero infino alla fine del terzo; perciòche sappiamo molto bene, parte da Galeno, parte ancora per commune sentenza di tutti i Medici, che quei bagni, i quali sono caldi in quarto, non solamente fanno souerchia riscaldatione, ma ancora apportano dolore, e lesione: e quelli, che sono nel terzo ordine, non solo manifestamente riscaldano, ma ancora fanno, che la parte, alla quale sono stati applicati, patisca, e senta lesione Il che certo mai non si è sperimentato nell'acqua di Fornello à qualsiuoglia parte sia stata applicata: Perche non apportò mai dolore, nè lesione alcuna manifesta, anzi piacere, e dilettatione; il che è segno di moderata caldezza: E però concludiamo, che quell'acqua sia più presto secca per rispetto dell'abbondanza del solfo, e del sale, e del nitro: hauendo già di sopra mostrato, che le acque di Fornello sono solfuree, nitrose, e salse per lo dominio, che tengono in quelle, questi minerali; e qualche volta per la pietra aluminosa, della quale, quasi è piena tutta quell'Isola: e perche ancora participano del ferro. Questa nostra conclusione noiproueremo dalla sostanza tutta

Grado di calore.

delle

delle acque, dalla qualità delle parti, che la fanno, & compongono, dalle cose à queste acque inherenti, & anco dalle cose consequenti, e giouanti. Primieramẽte quel gran calore intenso, con il quale non solamente le acque bollono da ogni banda, ma la istessa terra dimostra, che iui sia materia propria d'incendio, e brugiamento, la qual materia principalmente è solfo, come habbiamo dimostrato, e si proua ancora coll'istesso aere, e fiato solfureo, il quale non solamente nel loto, ma ancora nelli occulti canali delle acque si vede indurarsi chiaramente, di sapore, di odore, di colore, & di sostanza di manifestissimo solfo. Ma perche in tutta la natura terrestre non si ritroua già mai vena sincera di qualche cosa, che appresso à quella non se ne ritroui alcun'altra, e massimamente d'alume, il quale, come dice Plinio, si ritroua quasi come vna sopra coperta di tutti i metalli; & il fuoco, che egualmente brugia le terre, i sassi, e le istesse minere, per brugiamento fà calcina, cenere, e pietra pomice, è necessario confessare, che queste acque debbano esser partecipi di tutte queste varie, e diuerse nature: e nondimeno tengono fiato, & odore di solfo nella istessa sostanza grossa per la profondità del fomite, che deue quest'acqua riceuere solamente da i vapori essalanti, & ascendenti dal profondo, e basso incendio. Ritiene ancora la sostanza del nitro, ò per dir meglio del sale, come figliuola, quasi delle medesime minere, per le quali passa: Perciòche il cenere è cosa salsa, e la calce ancora, come è autore Aristotele ne' Problemi, & Auicenna nella prima parte del primo libro; ò vero diciamo meglio, che queste acque conseruano questa qualità salsa per insino dalla prima loro origine, e forse la riceuono dal vicino mare. Vedesi, che conseruate in qualche vaso lasciano nel basso vna certa feccia fangosa di di-

uersi colori, la qual feccia qualche volta nel bagno s'inalza per insino alla superficie delle acque, e dapoi pian piano si ritorna, e risiede al fondo, rischiarandosi l'acqua. Il che è argomento, che la materia di questo bagno è brugiata, e di parti dissimili. Ma quale sia la cagione, che queste acque poste al fuoco bollano più tardi, che le altre acque fredde, e crude naturalmente, diremo, forse, perche sono acque più greui per la mistura della terra, e da picciolo fuoco più difficilmẽte si leuano in sù: ò vero perche, forse, non è egual ragione, e virtù di diuersi agenti à produrre vn medesimo effetto. In queste acque il sapore certo non si può lodare per la troppo salsedine, la quale tutti gli animali abborriscono nel beuerla: l'odore del solfo è intenso, e grande, e dalle operationi facilmente si può dimostrare, che sono di natura solfurea, salsa, mescolata con alume, con nitro, e ferro: Perciò che sono acque commode, & opportune ad ogni altro vso, fuor che al berle. Et in questo mi perdoni quel dottissimo moderno, il quale certo non haurà mai assaggiate queste acque, e però le pose frà quelle, che si possono bere; credendo forse, che così fosse la sentenza di Strabone, e di Plinio, i quali hanno parlato non solo di queste acque, ma delle altre ancora, le quali si possono bere, come realmente nell'Isola si beuono. Sono adunque queste acque molto commode, e buone principalmente nell'vso della doccia, nel sudare, ne' clistieri, e nelle piaghe profonde, e cauernose, le quali hanno hauuta origine da causa fredda, schizzandouela dentro con la siringa. Nelli illutamenti, che si sogliono fare, diseccano moderatamente, riscaldano, nettano, digeriscono, e fortificano: ma diseccano più, che riscaldano per rispetto dell'alume, e fortificano per rispetto del ristringimẽto del sale, e dell'alume, il quale

Modo da vsare le acque del bagno.

Alle piaghe.

Illutamẽti.

le astringimento gli ammalati chiaramente confessano, e predicano di riceuere nelle membra. Il che spesse volte mi hanno testificato molti eccellentissimi Signori degni di fede; delle quali cose noi racconteremo alcuni operationi singulari cioè, che ristorano la debolezza di tutte le parti del corpo humano, etiandio delle giunture, e delle viscere. E però ogni giorno esperimentiamo, che grandemente giouano à coloro, che patiscono podagra, diseccano l'idropisia, e massimamente se si applicano per modo di stufe, & illutamenti al corpo, se pure l'ammalato dimorerà lungo tempo nel bagno. Il che habbiamo esperimentato nella Illustre Signora Antonia Venata, & altre volte giouano all'idropisia leucoflemmatica, & ad altre diuerse specie di idropisia, cioè, alla particolare del vẽtre; benche questo più perfettamente facciano le arene, come si dirà. Sanano le piaghe cacoethe, maligne, e ribelli, & ancora fanno marauiglioso effetto contra le dissepulote. Sanano le piaghe difficili da guarirsi, le quali si fanno da i strumi suppurati, ò veramente nascono dalle scrofole suelte. E di più, poco tempo fà, habbiamo in molti esperimentato, che grandemente giouano alle profonde piaghe delle membra, e massimamente nell'Illustrissimo, & Eccellentiss. Signor Principe di Sulmona, come diremo à basso nella commune Istoria. E questo noi facemmo contra il parere, e volõtà de gli altri Medici, i quali ci contradiceuano con dire, che non si troua scritto, che tal bagno sia vtile alle piaghe. Ma noi nondimeno vi mandammo il detto Signore, e glie ne seguì vn giouamento tale, che nõ solo i Medici, ma ancora gli huomini volgari, e plebei ne presero grande ammiratione. Contro la rogna, che faccia prorito, etiandio se fosse figliuola, e razza di mal francese inuecchiato, grandemente giouano. Sanano

Alla debolezza delle parti.

Alle podagre.

Idropisia nel principio.

Leucoflẽmatia.

All'vlcere cacoethe.

Alle scrofole vlcerate.

Alle vlcere profonde, e sinuose.

Alla rogna, & al mal francese.

nano in tutto, e perfettamente i tumori della milza, i quali sogliono spesso rinouarsi, & essere difficili à sanarsi, pur che siano senza infiammatione, e massimamente se da poi, che la persona hauerà preso il bagno, vserà qualche medicamento atto, e gioueuole à questo effetto. Fermano, e mondificano le piaghe, che di sua natura co'l male si vanno dilatando, e stendendosi, dette erpete. Giouano à gli Asmatici, se costoro vi dimorano lungo tempo. Ma non entri alcuno in queste acque, se prima non li cesserà il parosismo, e co'l corpo diligentemente purgato. Il che si come ne gli altri, così specialmente in questo male supponiamo esser necessario, e noi ancora così habbiamo esperimentato. Sana l'Ippocondriaca, quando è nel principio, che gli Arabi chiamano Mirarchia. Quasi ogni giorno esperimentiamo, che queste acque giouano à coloro, che patiscono mal di pietra, tirano fuori l'arenella, e gli humori grossi, e viscidi, e qualche volta tirano fuori le materie sanguinolenti dalle reni, e quelle, che sono nelle vie, e vasi vreteri, & aprono la vessica. Nell'vso della doccia, ò vero dello stillicidio vltimamente si riceuono contra l'intemperie fredda, & humida della testa; ò vero contra la fredda solamente, ò vero contra la sola humida. Giouano tanto all'intemperie semplice, quanto all'intemperie composta, al dolor di testa, alla vertigine, al mal caduco, & al suono, & tinnito dell'orecchie, alla sordezza fresca, quando sarà presente l'intemperie fredda, & humida: giouano alla paralisia, altrimente chiamata resolutione, ò sia vniuersale, ò sia propria, e particolare di qualche membro, come sarebbe alla resolutione d'vn'occhio, ò vero della lingua, e delle altre parti, essendoui presente l'intemperie fredda, ò vero la fredda, e humida. Queste, e simili altre infermità scacciano via queste acque ragioneuolmen-

Erpete.
Asmatici.
Mirarchia
Alle arenelle, e pietra delle reni, e vessica.
Nell'vso de la Doccia.
All'intemperie fredda, & humida della testa.
Dolore di testa.
Vertigine.
Tinnito di orecchie.
Sordezza
Paralisia, & alla particolare resolutione.

men-

mente amministrate per embroca, diseccando, moderatamente riscaldando, euacuando, e fortificando il ceruello, le membrane, e le altre parti del capo, riceuendo però le acque sopra la testa, se l'infermità sarà circa le parti superiori: giouano al principio della medolla spinale, & in tutta la schiena, se la frigidità, ò vero l'infermità occorrerà essere circa le parti inferiori. E noi spesse volte habbiamo esperimentato l'vtilità di queste acque, facendo mettere la nuca nel canale, e nella goccia dell'acqua; Perciò che così richiedendo il male, habbiamo collocato, & accommodato la nuca del collo dell'ammalato al fine del canale, di maniera, che le acque, che nascono, e scaturiscono co'l suo impeto, cadano, e si riuersino sopra la noce del collo, e parte dorsale dell'ammalato; e certo non si può desiderare cosa più eccellente. Queste acque vtilmente si vsano per coloro, che patiscono mal di sciatica, e di podagra, à modo di stufe, le quali si accommodano sopra queste acque. Grandemente fanno digerire, diseccano, e purgano per sudore. Onde è ragioneuole, che giouino ancora alle inflationi, e gonfiamenti: E di più, come habbiamo ancora tocco di sopra, il vapore di queste acque libera le giunture dalla materia fredda, & humida, e risolue le membra rigide, e stupide, massimamente con la dimora à modo di stufa. Applicato il bagno ancora, e la stufa di queste acque, giouano alle giunture, e membra rilassate per dislocatione; ma questo principalmente opera, e fà la stufa. Credo, che l'vso di queste acque grandemente gioui per fare smagrire le persone troppo grasse per mezo del sudore; ma per insino al dì d'hoggi di questa cosa non hò fatto proua. Fà il fango vtile à nerui indurati, e ritirati, alli tumori pituitosi, molli, e flatulenti, & ancora alle duritie delle giunture, che restano dalle ferite,

Nota.

Nota.

Alle sciatiche.

Alle podagre.

Vtilità del fango.

met-

mettendoui sopra di quel luto, e diseccando poi al Sole quel membro ammalato, e lutato, e poi lauandolo ne' bagni, come si suol fare. Conforta lo stomaco distemperato per intemperie fredda, & humida: Nettano le dette acque anco gli intestini, mitigano i dolori, e placano, e quietano i tormenti, e cruciati colici, vsandoli etiandio ne' clisteri. Nel resto queste acque fuor del bagno non molto piacciono, come spesse volte si è sperimentato; Perciò che essalano tutta la loro virtù con la caldezza di quel luogo, doue si riposano: Però che tutta la forza de' bagni nobili suole consistere nelli spiriti dello stesso luogo, e della propria minera. Laonde bisogna andare a' bagni ne' tempi temperati; benche secondo la varietà dell'aria, qualche volta senza offesa i bagni si riceuono etiandio ne' gran caldi della State. Non molto giouano alle infermità calde, e secche, & alle nature calde, & alle febbri, fuor, che alla quartana esquisita, la quale riferiscono parte i Scrittori, e parte gli habitanti dell'Isola, essersi spesse volte con queste acque sanata; & à me così lo riferì il Signor Giouanni Fortunato, il quale felicemente medica in quella Isola, che egli con l'aiuto, e beneficio di queste acque restituì à perfetta sanità molti ammalati di febbre quartana esquisita. Nocciono ancora al mal francese, pure nel principio; ma quando il morbo sarà alquanto inuecchiato, e quasi vinto da altri rimedii, potranuisi poi vsare queste acque. Guardinsi di farsi gocciare quest'acqua coloro, che patiscono d'intemperie calda di testa, etiandio se vi fosse congiunta ancora humidità. Et io stimo, che l'vso di queste acque gioui assai alla febbre quotidiana, & alla quartana nota; ma non ne hò fatta proua sin quì; Perciò che noi stimiamo non esser cosa sicura l'vso, quasi di tutte le acque minerali nelle febbri; ma toglie via i fastidij, e le

All' vso de' clisteri.

A i dolori colici.

Acqua de' bagni sporcata, manca di propria virtù, e forza.

Alla febre quartana.

Giouanni Fortunato

e le nausee dello stomaco. Da noi si è osseruato, che l'vso di queste acque ad alcune nature, non solamente non tolgono via i fastidij dello stomaco; ma più presto lo indeboliscono, e lo prouocano à vomitare. Il che noi stimiamo, che auuenga non per altra causa, che per l'abbondanza del solfo; Perciòche il solfo hà forza di mollificare, & indebolire, e forse per questa ragione si mosse colui, e sia pure stato chi più vi piace, che aggiunse al testo, che prima l'ammalato vsasse la cotognata: Ma noi dopò l'vscita dal bagno, quando il corpo è rinfrescato, solemo dare à gli ammalati delle amarene, della cotognata, ò vero Azarole, con acqua di herba acetosa, ò vero di trifoglio acetoso, che altri chiamano herba alleluia.

Del bagno detto della Fontana.

CAP. VII.

HABBIAMO detto à bastanza del bagno di Fornello, diremo hora d'vn'altro eccellente bagno, quale si chiama la Fontana, accanto al predetto bagno, da vn lato discosto quanto sarebbe vna tirata di pietra con la mano, detto così, perciò che iui abbonda di molta acqua, & è molto gioueuole; sana ogni sorte di piaga, e marauigliosamente tira fuori da corpi humani il ferro, gioua al fegato, & al polmone, & efficacissimamente tira, e caua fuori i pezzi de gli ossi, e gli ossi rotti.

E' lontano dal bagno predetto, con interuallo di vn tiro di pietra, sana le piaghe, caua fuori il ferro, gioua al fegato, & al polmone, monda, e sana la rogna, fà li capelli belli, e lunghi, ristora, e rimette i corpi essausti, & estenuati, e caua fuori i pezzi de gli ossi.

Le

Le acque della Fontana, le quali s'hanno acquistata così gran lode, e fama, e nell'Isola d'Ischia, & appresso i Napolitani, sono vicine, e scaturiscono à canto all'acque di Fornello, e sono lontane da quelle, quãto sarebbe la terza parte di vno stadio, e meno ancora: appresso al bagno della Fontana, ma nella parte di sopra si veggono certi vestigj, e segni di vn bagno più antico, anzi è cosa manifesta à tutti, che ancora stà in piede, quasi, e si mantiene tutto l'edificio del bagno infino al dì di hoggi. Da questo luogo, credo, che habbino la loro prima origine le acque della Fontanta, e poi per ingiuria del lungo tempo, ò vero per, quasi, portentosi prodigij, incendij, terremoti, & altre cose simili, le quali nell'Isola, alcune volte, benche rare, apparirscono, hãno mutato luogo, & ascõdendosi più à dentro, scappano fuori vicino alla riua del lago, doue hora si veggono. Dimostra, & arguisce questo, vna diretta, e quasi perpendicolare linea, la quale riguarda dal bagno antico verso il nuouo. Perciò che quello stà posto alla fine del Monte, e questo più à basso della fine, e quasi nella radice del Monte ortogonalmente; Di maniera, che le acque del bagno antico, per corso naturale, è necessario, che scorrano in questo moderno, come se fossero costrette. Dicano pure tutto quel che vogliono le persone volgari, e triuiali, le quali riguardando à poche cose, facilmente parlano, & affermano, che queste acque del bagno rouinato nel tempo passato, à gli antichi seruiuano, & erano in vso per iscacciare l'infettione, e morbo del mal francese: Il qual morbo à quel tempo non era ancora stato mai visto, nè vdito in queste nostre regioni. Sono queste acque della Fontana molto copiose, & abbondanti, chiare, limpide lucenti, e nette di maniera, che possono ragioneuolmente inuitare, e tirare à se, non solo gli ammalati,

ma

ma ancora i ſani. Di queſte acque più, che di tutte le altre vſano, parte gli habitatori di quei luoghi, parte i foraſtieri. E quantunque ſi dica, che rinfreſcano, non dimeno naſcono, e ſcaturiſcono calde. Sono queſte acque celebrate, come vna medicina ſacratiſsima; Poiche conſeruano i ſani, giouano alli valetudinarij, ò mal ſani, e ſanano gli ammalati. Vengono fuori queſte acque abbondantiſsimamente quaſi, come da vn condotto, diuiſo in due parti da dentro vn ſaſſo, e ſono aſſai calde, di ſapore mediocremente ſalſe, di odore alquãto fumoſe, nè molto grate: imperòche hanno moltiſsimi vapori ſolfurei, e però naſcono così grandemente calde. Per la maggior parte la minera è di nitro: il che ſi ſente, e conoſce nel ſapore, che è con qualità di alume, ò più preſto, come io ſtimo di ſale, e come già detto habbiamo con vn puro fomite di ſolfo, che però le acque ſi riſcaldano ſenza impurità veruna, ò corrottione della ſoſtanza. Hanno meſcolata la magneſia, ò vero calamita, & ancora vi ſi veggono alcuni ſegni di metallo più fino, e puro di minera, che dà più toſto inditio di argento, ò di oro, che di ferro, ò di rame: imperòche dal luogo, dal quale vengono fuori le acque, habbiamo cauato, e tirato fuori certe pietre, e croſtole, delle quali la croſta, e prima ſuperficie era à guiſa di cenere, e ſimile alla tutia, & era dura, & in quella riſplendeuano certe ſcintille aſſai ſimili all'argento, & all'oro. Il che ſi vede chiaramente, e con poca difficoltà. Perciò che hauendo con molte proue, & eſperienze eſſaminate diligentemente quelle miſture, & acque, io & vn'altra perſona aſſai ingegnoſa, & in queſti giuditij molto bene eſſercitata; benche in quelli non habbiamo ritrouata ſoſtanza alcuna di oro, nè di argento; nondimeno la ſoſtanza di quel ſaſſo cruſtaceo è ſpecie d'vna pietra pyritide, detta marcaſita; la quale

Effetti marauiglioſi di queſto bagno.

Minera.

certamente dà ſegno, & inditio certiſsimo, che ſotto quei buchi, e canali di acque, ſia argento, ò oro; ò vero ferro, ò rame, ò qualche altro metallo.

Diciamo adunque, che le acque del bagno della Fontana ſono principalmente di natura argentea, ò vero di calamita con alume, ò per dir meglio con vna parte terrea di ſale, e nitroſa. Per la qual cagione queſte acque ſi ſentono vn poco ſalſe, e con vn vapore non picciolo di ſolfo, e per queſto diuentano calde ſenza contaminatione alcuna della ſoſtanza, ſe non alquanto con vn moleſto odore. Diſseccano queſte acque, e manifeſtamente rinfreſcano, & in qualche parte reſtringono, e confortano. Le operationi iſteſſe dimoſtrano la miſtione di queſte minere. Imperòche per vna mediocrità di natura ſaranno certo dentro il primo grado. E però rinfreſcando le coſe calde, e riſcaldando le coſe fredde, giouano. Laonde ſono vtili à qualſiuoglia intemperie del fegato, delle reni, e dell'altre viſcere, e grandemente oprano contra vna cauſa fredda; Perciòche in atto, e con effetto ſono ſenſibilmente calde, e con la proportione delle parti ſono temperate. Ma rinfreſcano, perche ſono di forze refratte, & indebolite, ſecondo la natura della calamita, ò vero dell'argento, le quali eſſendo ſecche, vniſcono, e fortificano le membra nutritiue, fuor che il ventricolo, come dimoſtreremo à baſſo: ò vero ancora per qualche accidente rinfreſcano; perciòche euacuano gli humori caldi, i quali ſono apparecchiati, & in pronto, e facili à eſſere euacuati, come per eſſempio fà il reobarbaro, euacuando la colera, ſecondo la ſentenza di Auicenna, e di Giouanni Meſue. Ci ſeruiamo di queſte acque nell'vſo de' bagni, nell'vſo della goccia, nelli fori, ò ſuffumigij, ne' cliſteri, e maſsimamente nel lauare per le vlcere dyſepulote, in nettare il viſo, e fare i capelli lunghi, e belli.

Facoltà del bagno.

Come rinfreſchino.

Prima ragione.

Seconda.

Modo d'vſare queſte acque.

Potreb-

Potrebbe ancora essere vtile quest'acqua nel beuerla. Quando si piglia il bagno, sedendosi in queste acque, giouano con vna virtù speciale. Non vsiamo il loto di quest'acqua, poiche secondo noi lo stimiamo, à nessuna cosa vtile. E finalmente, come habbiamo detto di sopra, la facoltà delle acque di questo bagno è di diseccare, rinfrescare, e corroborare, & alquanto ancora restringere. E per questa causa sanano queste acque tutte le piaghe, come ogni dì felicissimamente sperimentiamo. Sappiamo noi certo molto bene, che la sanatione, ò vero il guarire di vna vlcera, ò vero piaga altro non è, che vna diseccatione mediocre, la quale noi felicemente racquistiamo per mezo delle acque di questo bagno. Sanano le vlcere, dette cacoete, ribelle, maligne, e le dysepulote. Fanno ancora al proposito contra i mali, che serpiscono per le parti cutanee, come è la herpete, e quelle che si chiamano vlcere corrosiue, che fortemente trauagliano la pelle, e finalmẽte questo bagno è atto per indurre la cicatrice: Di maniera, che alcuni si sono gabbati in grosso in questa parte, dicendo, che solamente giouano à rinouare vna buona, e bella cicatrice: E questo noi non neghiamo; ma che solamente giouino alle vlcere, nelle quali si desidera cicatrice, la teniamo cosa falsissima. Perciòche oltre à quello, nel frequente vso con buonissimo successo le sperimentiamo nelle vlcere grandi, cauernose, sinuose, cuniculose, etiandio sordide, & alle quali vi è congiunta corrottione, ò pur carie di osso. Quel sapore salso, il quale si sente da coloro, che assaggiano queste acque, è chiarissimo argomento, che queste acque anco per manifestissime qualità habbiano forza astersiua. Il che bisognarebbe affermare ancora dell'acque di Gurgitello, essendo dolci di sapore, & essi senza ragione à quelle attribuiscono forza di asterge-

Alle piaghe.

Alle vlcere dette cacoete.

Alle disepulote.

All'herpete.

All'indurre la cicatrice.

Cõtra l'errore di alcuni.

Prima ragione.

Seconda.

re, e nettare, se pure non ricorrono à tutta la forma, ò proprietà occulta. Giouano adunque à tutte le vlcere, e piaghe, per nettarle, e riempirle di carne, e far loro la cicatrice, e massimamente se qualche intemperie calda vi sarà aggiunta. Vsinsi prima queste acque per sedersi in esse con tutto il corpo; Poiche la prima sanatione delle vlcere è la diseccatione, ò vero mondificatione del tutto. Da poi le piaghe spesse volte si lauino, e freghino con queste acque: e se le piaghe saranno profonde, e cauernose assai, non solamente si lauino, ma vi si buttino dentro queste acque con la siringa, se secondo Galeno desideriamo, che'l Medico cõseguisca ogni cosa sicuramente, e presto. E finalmente tirano fuori marauigliosamente le ossa guaste, & i pezzi delle ossa rotte, e fracassate dentro, & il ferro, con la forza, e virtù della calamita. Nondimeno per l'vso di questo bagno vediate le nostre Historie particolari.

Lib. 14. meth. cap. 12.

A tirar fuori li pezzi di ossa, & il ferro.

Giouano con vna virtù speciale per curare le intemperie calde del fegato, e delle reni, e similmente di tutto il corpo ancora, doue bisognasse rinfrescare, e diseccare. Con virtù ancora speciale grandemente giouano al petto, & al polmone, alla difficoltà del respirare, & all'asma. Confermano, e fortificano la debolezza delle reni, fanno cessare la gonorrhea, e curano i flussi, ò purgationi bianche della madre nelle donne. E di più perfettamente queste acque sanano quei morbi, che nascono da humori caldi, & adusti, che sono, come vitij della pelle, si come la psora, la rogna, la lepra, e le altre vlcere pruriginose, e simili, che si sanano solo col sedersi alquanto in quelle. E finalmente contra la debolezza di qualsiuoglia membro, e qualsiuoglia altro vitio del corpo humano, ò che sia interiore, ò esteriore. Apportano marauigliose vtilità, come quelle, che se non giouano con principale ragione, confortano almeno

All'intemperie calda delle parti naturali, & di tutto'l corpo.

Al polmone.

All'asma.

Alle reni deboli.

Alla gonorrhea.

Alle purgationi bianche mulie bri.

alla rogna & altri affetti cutanei.

no grandemente la natura contro la contumacia del morbo, di maniera, che io certo hò veduto persone grandemente estenuate, le quali hauendo vsate queste acque, sono marauigliosamente megliorate; e doue prima si disperaua della loro salute, poi co'l beneficio di questo bagno sono tornate à perfetta sanità, e mutando l'habito, e complessione della lor natura, sono diuenute grasse, e robuste dopò l'vso di queste acque. Ma bisogna alle volte badare, che alcuni mentre vsano questi bagni, si lamentano del nocimento, che fà loro al ventricolo, quantunque costoro siano assai pochi, nondimeno può ciò auuenire, e massimamente à coloro, i quali per la intemperie fredda, & humida hanno il ventricolo molto debole, e fiacco: & all'hora questi tali, habbiano foglie, ò vero cime di assenfio legate sopra la bocca dello stomaco mentre si staranno nel bagno, ò vero il ceroto stomatico di Galeno, ò vero vsino quello, che si fà di oglio di spica, di mastice, e cera. Ma à coloro, che hanno il ventricolo assai humido per intemperie calda del fegato, non solamẽte questo bagno non nuoce, ma più presto grandemente gioua, e riduce le parti alla sua proportione, e simmetria; Perciò che questo bagno medica la causa primogenea, alla quale apporta salutifero rimedio. E più bisogna sapere, che queste acque, ad alcune donne grasse, le quali sogliano patire, ò morbi histerici, dette prefocatione di matrice, ò nefretice, ò suppressioni de' menstrui, sogliono apportare, e generare molti sintomi, & accidenti, non vsandosi molto accortamente, riguardando al ventricolo, & osseruando le altre cose necessarie. E quantunque questo rare volte auuenga, pure per non lasciare cosa alcuna necessaria, che non tocchiamo, ci è parso di aggiungere ancora questo per maggiore, e migliore vso de' bagni. I sintomi, & accidenti

Per ingrassare i corpi estenuati.

Modi da rimediare à coloro che sẽtissero lesione allo stomaco.

Nota quãdo questo bagno gioua allo stomaco, e la causa, e perche.

Nota.

Sintomi.

che vengono alle volte alle donne.

denti ſogliono eſſer queſti: che ſi leua, e genera vna certa ventoſità, ò nella concauità dell'vtero, ò ſotto le Ippocondrie, che partoriſce, & apporta dolore. Tirano ancora queſte parti per vn certo conſenſo, e corriſpondenza frà loro il ventricolo. E queſto ſpeſſo auuiene à quelle donne, che non vſano, nè riceuono il bagno con certa, e neceſſaria miſura, e ragione: Perciòche coſtoro da poi, che ſi ſono poſte, e bagnate nelle acque del bagno di sì fatta maniera, che ſi cuoprano infino alle ſpalle, paſſato vn pochetto di tempo con picciolisſima dimora, ſubito ſi leuano, burlando, ſcherzando, e ſaltando, & eſpongono quaſi la metà del corpo loro, già caldo, e con i pori aperti all'aria fredda. Nondimeno queſti ſintomi, & accidenti facilisſimamente ſi curano, e ſanano, dando loro vna picciola particella del Mitridatico, ò vero del Diacintio, ò della Teriaca, ò veramente apparecchiandole vn fomento di pulegio, di mitricaria, di aſſenzo, e parietaria, detta herba di muro; Et ancora gioua vna ſoppoſta collocata nelle parti baſſe di dietro, fatta di fichi ſecchi, di cimino, zuccaro, ſale, & oglio. Gioua ancora l'acqua diſtillata del cinnamomo, i fiori ancora conditi di citrangoli, lo aromatico roſato, & altre coſe ſimili à queſte. Nell'vſo della goccia à coloro, che patiſcono calda, e ſalſa diſtillatione ſtimiamo, che marauiglioſamente conuengano. Ne' fomenti, e nell'vſo de' ſeruitiali ſono grandemente gioueuoli à coloro, che patiſcono intemperie calde delle reni, del fegato, ò vero della veſsica. Finalmente quelli, che vſano altri bagni caldi, ſe ne vengono, e fuggono à queſte acque, come à vna ſacra ancora, e ſicuro porto di ſalute, per emendare, e correggere il nocimento, ò vero intemperie cauſata, e laſciata à i membri da gagliardi, e moleſti vapori caldi delle minere. Perciò che gli ammala-

La cauſa è il diſordine.

Rimedij di quelli.

Goccia.

Fomenti. Seruitiali.

Emendar l'intemperie calda, cauſata da altri bagni

malati sentono in questo bagno, non solo refrigeratione, ma ancora refocillatione, e refrigerio di tutto il corpo. E questo auuiene nel commune vso, però che mondificano, e nettano tutta la cute, ò vero pelle, le gengiue, gli denti, e tutte le parti della bocca. Fanno li capelli belli, & adornano, & abbelliscono tutte le altre parti del corpo humano di maniera, che non solo si stimano, come bagni, ma ancora, come luoghi di piacere, e spasso, delitiosi in modo, che per questa ragione si potrebbe ragioneuolmente chiamare bagno di decoratione.

Alla decoratione, & ornaméto del corpo. Alla pelle Alle gingiue. A i denti, e parte della bocca. A i capelli Bagno di ornaméto.

Dell'Arenatione appresso il luogo delle pietre brugiate à San Pietro à Pantanello.

CAP. VIII.

TRà lo scoglio Giganteo, e le pietre brugiate alla marina, presso il monte di San Pietro, e presso le fornaci della calcina, e doue arriuano, e fanno capo le barche, che portano gli ammalati per gli bagni di Fornello, e della Fontana, è vn luogo per l'arenatione benche picciolo. Questo luogo è arenoso, e minerale; la natura di questo suolo è per se stessa calda, e secca nel secondo grado, di materia salsa, solfurea, e di pietra aluminosa: hà vna eccellente, e nobil forza discussoria, risolutiua, e fortificante: è vtile alla infermità de' nerui, e del ceruello, & anco de le giunture, risolue i tumori, œdematasi, ò flemmatici. Dissecca l'Hidropisia, scaccia via, e rompe i chiouardi ne' piedi; & à tutte le infermità fredde, & humide è stimata da noi vtilissima, ma per essere vicina all'onde del mare, rare volte, e con difficultà l'vsiamo.

Grado di caldezza. Minera. Virtù, & operatione. Alle gionture. A tumori flemmatici, & all'Idropisia.

Del Bagno di Castiglione.
CAP. IX.

SE voi partirete dallo scoglio, che poco fà noi chiamammo del Gigante, e nauigarete più oltre à man sinistra presso il lito del mare per spatio quasi d'vn miglio, ritrouarete alla marina vn sasso grande negro, & in quello certe rouine di muraglie antiche. In questo luogo nella parte destra nascono, e scaturiscono l'acque abbondantemente dell'eccellente bagno di Castiglione. Nè molto lontano da questo luogo vederete alla radice del monte vn sasso marauiglioso, e così grande, che contiene vna buona parte di vna vigna: e non solo hà di sopra molte viti, ma ancora alberi, che producono buoni frutti. Si ritrouano anco sopra di questo grandissimo sasso ruine, e parte di edificij antichi. Tal che in questo luogo è da credere sia stato il Castello: poiche così anco ricerca il sito: E le ruine da basso al mare sono del bagno antico. Vi è anco sopra il detto sasso vna Fumarola soauissima, e nella parte sinistra vi sono molte fornaci ardenti per vso de' vasari, come erano ancora innanzi à tempi di Caio Plinio, si come egli afferma. L'acque di questo bagno vengono fuori da vn luogo sassoso caldissime, chiare, & assai lucenti, e quantunque trasportate rimettano assai, e perdano del lor calore; pure per la grossezza della lor sostanza lo ritengono, e conseruano più lungo tempo dell'altre: imperòche questa acqua, e quella di Fornello, e di alcuni altri bagni, come noi altroue diremo à suoi proprij luoghi, sono di sostanza manco sottile, che le altre acque de gli altri bagni. Hà questa acqua il sapore salso, benche non quanto l'acqua del mare, e quella di Fornello, e l'odore è di solfo, il quale perde per la

Qualità dell'acque

mag-

maggior parte quando si raffredda: è calda nel fine del secondo grado; laonde essendo nel principio sì calda, che appena si può tollerare, dapoi da mano in mano rimette il calore per la qualità della sua sostanza, come di sopra habbiamo notato; l'acqua di questo bagno distillata, lascia vn sale minuto bianco, il quale solemo disfare con la propria sua acqua; & vna picciolissima parte che resta senza disfarsi, la risoluemo in acqua de' Chimesti, la quale ritiene, e dimostra segno di color rosso. Adunque questo bagno hà minera di sale nel suo predominio, e di solfo, con qualche poca mescolanza d'alume, e di ferro. Il luogo intorno al bagno è pieno di arena negra, ferrigna, quale tira violentemente la calamita. Hà forza di diseccare, e di nettare fortificando, e robborando le parti. L'vso di questa acqua è in bagno, e nel beuerla; & ancora nelle lauande particolari delle piaghe, ò vero delle parti ammalate. Hà quest'acqua il peso, e sapore simile à quello del Tettuccio; & à quello che hà l'acqua, di Termine nell'Isola di Sicilia, doue sono due bagni famosi in beuenda, de' quali l'vso è salso, cioè il predetto di Termine; l'altro di Sciaccia è dolce, ò pure è vn poco salsetto: pure è in vno appresso di mè più frequentemente in bagno, e l'esperimentiamo adesso ancora in beuenda felicemente per fortificare, e corroborare lo stomaco, e l'altre viscere. Ma se noi vogliamo vsare questa acqua in beuenda per nettare gl'intestini, e quelle prime vene, non sia minor quantità di sette, ò noue libre, e così felicissimamente mouerà, e lubricherà il ventre; E quest'acqua beuuta, non solo purga, e netta per da basso, ma ancora in parte per l'orina. Aprono queste acque, e slargano le ostruttioni delle reni, e della vessica. Scacciano fuori la renella, & occidono i vermi, & è cosa molto ragioneuole, che gran-

Minera.

Quantità che si deue dare p volta dell'acqua p soluere.

virtù, & operatione de l'acqua beuuta.

All'ostruttioni.

Alli vermi.

Dissenterij. demente giouino alle dissenterie, alle piaghe de gl'intestini, & alla difficoltà dell'vrinare, se si beueranno da vna libra in giù, sino alle noue oncie, secondo la tolleranza, e virtù dell'ammalato. Finalmente gioua à trè sorti di male dispositioni: alle distillationi fredde, alli tumori strumosi, & alle piaghe nate da quelle, che sono di difficile curatione. Alla inflatione, e ventosità del ventre, & à dolori causati da quella. Gli habitatori di questa Isola vsano di questo bagno continuamente, come di cosa per sanare qualsiuoglia specie di rogna, e noi ogni dì vediamo operationi, e virtù di quest'acqua così marauigliose, e stupende, che veramente bisogna credere essere stata data dal Cielo per la salute de gli huomini. Toglie via la morfea, e gioua alla lepra: E forse quell'Autore antico parla della lepra de' Greci, alla quale quest'acqua, non solamente gioua, ma la sana perfettamente: à le macchie, e pustole della pelle fatte per vitio del fegato, ò vero della milza, e molti altri morbi cutanei, se'l bagno si ministrarà ragioneuolmente, come poco fà da me s'è fatta certissima proua; e però stimo che contra i morbi detti di sopra non si possa trouare rimedio, nè aiuto veruno più efficace di questo bagno: del quale l'antica lettione dice in questo modo: *Però questo bagno hà preso tal nome: perche vicino à lui vi fù vn Castello, del quale ancora si veggono i muri vecchi, il quale stà presso al lito del mare; l'acqua è calda, e molto marauigliosa, rimuoue, e scaccia ogni debbolezza di stomaco, facendo ben diggerire il cibo. E' gioueuole alla morfea, & alli leprosi; conforta il cuore, scacciando da quello ogni tremore; ristora la vista, sana le piaghe; eccita l'appetito, e come dicono, beuendo l'acqua fà molto andare del corpo.* L'altra lettione più corretta hà in questo modo: *Fù così chiamato questo bagno, perche presso à quello fù al tempo passato vn Castello,*

Quantità, che si dona per cōfortare.
Destillationi fredde.
Tumori strumosi.
Þ scacciar la vētosità del vētre.
Alla doglia con causa di flato in bagno.
A tutte specie di rogna.
Alla lepra
Alle macchie di fegato.
Lettione antica.
Nuoua lettione.

i muri del quale insino al dì d'hoggi si veggono; toglie via la debbolezza dello stomaco, & accresce in quello la virtù concottrice; scancella la morfea, gioua alla lepra, conforta il cuore, aguzza la vista, sana le piaghe, eccita l'appetito, e lubrica il ventre, s'alcuno userà di quella beuendola.

Finalmente aggiunge nel Scolio, che in quella parte doue dice, che gioua alla virtù concottrice; il Signor Gio: Paolo Staiuano Medico, hà testificato d'hauerlo spesse volte esperimentato, e fatto proua in molti, che s'alcuno vsa di questo bagno beuendolo, ò vero sedendo nell'acque di quello, conforta lo stamoco, e vi accresce forza concottrice, e digestiua. Et oltre che'l detto Signor Gio: Paolo di ciò fà fede hauer fatto proua in molti, quando egli essercitaua l'arte di Medico per condotta, e salario publico in Ischia, noi ancora l'habbiamo esperimentato, e trà gli altri habbiamo sanato l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Principe di Bisignano, & Eccellentissima Signora Principessa; il Signor Pompeo Tuttauilla, l'Illustrissima Signora Delia Sanseuerina, Contessa di Briatico, e Vostra Eccellenza, che l'hà preso, nè può dare più piena fede.

Che conforta la virtù concottrice, e digestiua.

Historie.

Hà il bagno questa infelicità, che per la ruina de gli edificij non si può pigliare nel suo proprio luogo; ma con vna tina iui appresso, che è il miglior modo d'vsarlo, ò almeno portandola in casa, e riempiendo la tina. L'Illustrissima Signora Isabella Sanseuerina Marchesa d'Arena, essendo cascata in grandissima debbolezza di stomaco, e suogliamento, con l'aiuto di quel bagno si sanò, e molti altri lungo tempo trauagliati, & afflitti con simili infermità si sono guariti; li quali sani, e salui hoggi viuendo, rendono di questo certissima testimonianza. E però habbiamo voluto con verissime Historie confermare la verità delle cose marauigliose d'Ischia, e con l'essempio di molti Illustrissimi Signori, e

Historia.

Alla debbolezza dello stomaco.

Principi di questo Regno, che hoggi viuono, acciò si possa metter freno alle lingue de Momi, e de Detrattori. Sana le piaghe con marauigliosa forza, e massimamente quelle, che si fanno delle scrofose esulcerate. Confesso ingenuamente, che io lungo tempo hò trauagliato nella curatione delle piaghe del Signor Fabio Lanario, figliuolo del molto Illustre Sig. Giouanni Antonio Lanario, Proregente, e Consigliero di sua Maestà Cattolica, e nondimeno giàmai io, nè altri Medici ancora di questa Città, per spatio di sette anni habbiamo potuto ridurre vna piaga à cicatrice, di tante, che quel Signore hauea,& tolleraua nel suo corpo, & essendosi fatti canonicamente tutti i rimedij, & aiuti scritti,& ordinati da gli antichi, e moderni Medici: nondimeno parte per lo vitio di tutto il corpo, e parte ancora di alcune viscere particolari, e per la mala dispositione causata cō la lunghezza del tempo ne' luoghi ammalati, e per la corruttione dell'osso, le piaghe di questo Signore erano tanto cattiue, inuecchiate, e male habituate, e ribelli, e dissepuloti, che non cedeuano à rimedij, nè à medicamenti alcuni. Ma essendo noi quasi come abbandonati d'ogni rimedio, & aiuto medicinale, ci voltammo al fine, e rifugimmo à questi mirabili d'Ischia, co' quali l'habbiamo restituito intieramente alla perfetta sanità. E primieramente lo mādammo à bagni di Gurgitello, e dapoi di Fornello, e della Fontana, da' quali ne gli seguì gran cōferenza, e tolleranza; e finalmente nell'anno poi seguente, e nel tempo della primauera questo marauiglioso bagno gli apportò, e restituì la primiera, e desiderata salute con marauiglia grandissima di tutti. Vn Caualiero principale, che patina la morfea nella barba, con il solo vso di questo bagno fù sanato. Che conforti il cuore, & aguzzi la vista, & cciti l'appetito

Alle piaghe di scrofole vlcerate.

Historia.

Historia alla morfea.

per

per le minere già dichiarate, non biſogna dubitarne punto. La minera, e le forze di queſto bagno non ſi tacciono dal dottiſsimo, & eccellente Andrea Baccio, il quale nel quarto libro dice in queſto modo: *Tra l'acque dell' Iſola d'Iſchia, doue n'habbiamo narrate molte eccellentemente calde, non eccede con molto calore quella, che da Caſtiglione, antico Caſtello, doue queſt'acqua naſce fù così chiamata. E' calda ancora, e ſulfurea, con miſtura di ferro, come prouiamo con la ſanità di coloro, che quaſi ogni giorno ne ſanno proua. Queſta acqua vtilmente ſi può vſare, & vſurpare in luogo di tutti li bagni d'Auignone, di Siena, e dell'acque di Piſa;* e dapoi vn poco più giù ſoggiunge: *Là vicino abbonda ancora d'acque calde l'Iſola di Procida, che vn tempo fù parte d'Iſchia.* Nondimeno io ſono coſtretto eſſere d'altro parere, che il Signor Baccio, in due coſe: perciò che egli mette queſto bagno trà l'acque ſolforate, calde in primo grado; e noi eſperimentiamo eſſere trà le ſalſe, e ſolfuree, calde in ſecondo grado: il che facilmente dimoſtra l'intenſo, e gran calore del bagno: poiche in quel luogo l'iſteſſo mare è caldo; & in Procida non ſi veggono ſegni, nè veſtigj di bagni come egli afferma; il che hà preſo da certe ſcritture antiche. Ma certo io ſtimo, che gli Antichi ancora in queſto ſi ſiano ingannati. Hora biſogna vedere come l'acqua di queſto bagno lubrica, e muoue il ventre, eſſendo ſalſo. Primieramente biſogna ſapere, che delle coſe ſalſe riceuute dentro nell'huomo è molto diuerſa operatione, e ragione da quella ne' cibi, e nelle medicine: imperòche in vn modo aſtringono, & in vn'altro rilaſſano il vētre.

Dichiaratione perche il bag. ſalſo muoue il ventre: poiche il ſale è aſtringente.

Ne' cibi l'acque ſalſe condiſcono, e danno ſapore, perche il ſale primo di tutti i ſapori eccita dal palato la ſaliua, ò vero ſputo, ſenza il quale non ſi fà buona preparatione de' cibi nella bocca. Diſſeccano, & aſtringo-

no modestamente ne' cibi, ò veramente beuute nel vino; con l'autorità ancora d'Hippocrate nel libro dell'acque, aere, e de' luoghi. Imperòche essendo crude (dice egli) non si possono vincere, nè superare dal calore, e però più presto costringono, che rilassano il vẽtre. Rasis ancora con l'autorità di Giouan Nisio disse: relassano, certo il ventre à colui, che non è solito beerle, pungendo, e morsicando gl'intestini. Ma quando sarà vsato con quelle, ritengono seccando, e stiticãdo. Alcuni altri vogliono, che s'habbi consideratione alle cose più, e meno salse. Imperòche le cose più salse diseccano assai, e le cose poco salse poco: le quali più presto incitano, e prouocano à buttar fuori, & euacuare le fecce. Ma costoro certo, e Rasis errano, e bisogna sentire con Hippocrate, cioè, che l'acqua semplicemente salsa, secca, e restringe il ventre; cioè, riceuuta nelle beuende, e con i cibi: e per lo contrario rilassa, slarga, e netta più presto per la ragione del bagno, e beuuta à misure piene, & à digiuno, quando quella parte con la sua acre qualità può incitare, e commuouere la forza espultrice; e parte ancora con la sua quãtità può premere, aggrauare, e costringere il ventre ad euacuarsi.

Sudatorio di Castiglione.
C A P. X.

CAMINANDO poi verso il bagno di Castiglione, mirando in sù si vede vn sasso sì grande, che è capace di vn pezzo di vigna, e di molti alberi; quiui chi và auuertendo, vedrà vestigj d'antichi edificij, e la cagione si è: perche iui era anticamente il Castello, e non al basso, doue è il bagno, come sin'hora si sono ingannate le genti. Vedesi dalla destra parte del sasso

vscire

vſcire vn fumo copioſo, che vſcendo in trè parti dalle aperture di eſſo, fà vn ſoaue, e marauiglioſo Sudatoro; vno dico, ancorche ſiano più le bocche, poiche vna ſola, e la medeſima è la minera di tutti, cioè, ferro, alume, e ſale, e qualche fomite (ancorche poco) di ſolfo; & io per me credo, che ſia il vapore dello isteſſo bagno di Caſtiglione: però che vſcendo primieramente ſotto quel ſaſſo grande, iui riceue la ſua impreſsione, e però hauerà il Sudatoro tutti gli effetti del bagno giouando à dolori delle giunture, alle doglie colice, al mal del fianco, à gli affletti iſterici, & alla doglia di matrice, al dolor dello ſtomaco per ventoſità, e della veſsica, alla podagra, alla milza, alla Hidropiſia detta timpanite, alla paraleſia, à membri deboli, ò per durezza, ò per cicatrice rimaſta dopò alcuna ferita: prouocando il ſudore alleggeriſce il corpo, gioua al fegato, e ſana valoroſamente, e la ſcabbia, & impetigine, e la morfea; & altri ſimiglianti affetti, che guaſtano la pelle, rimette quel roſſore ſouerchio, che dal fegato viene alle guancie, conforta il cuore, rende l'appetito, aiuta la concottione, gioua alla vertigine, ò ſia per cōſenſo dello ſtomaco, ò per propria eſſenza della teſta, gioua, e ſana le piaghe del palato, delle fauci, e delle gengiue, e delle narice, ſicome ſi è viſto in perſona del Signore Ettore Caracciolo Caualiero di ſingolar virtù: e della Sig. D. Beatrice Carrafa, e di molti altri.

Giouamēti del ſudatorio di Caſtiglione.

Del Bagno della Spelonca, ò vero della Scrofa.

CAP. XI.

PARTENDO voi dal bagno di Caſtiglione, e nauigando più oltre per lo ſpatio quaſi di vn quarto di miglio, vi incontrarete nella marina in vn luogo pieno di ſaſſi, e mare abbondante di ſcogli; e trà queſti

ve n'è vno aſſai ſegnalato, e famoſo, che i marinari chiamano la Scrofa; imperòche in qualche parte riceue figura di Scrofa, mentre il mare ſopra di quello ſcorre, e ritorna. Andando poi più oltre verſo la ſpiaggia del mare, e vicino alla Caſa Coma, ò pur Cumana; doue hora per le tempeſte, e fortune del mare le rocche ſaſſoſe ſono rouinate, ritrouarete le acque ſorgenti, e ſcaturienti, calde, chiare, e dolci del bagno chiamato, della Speloncа, ò vero della Scrofa. Se qualche vno voleſſe vſare le acque di queſto bagno nel proprio luogo, doue naſcono non gli ſarà lecito in modo veruno. perciò che l'iſteſſo mare, toccando quaſi la margine del bagno; quando il tempo è tranquillo gli è impedimento; ma quando il mare gonfia, nè anco ſi vede ſegno alcuno di bagno, oltre che l'acqua del bagno è aſſai calda. Adunque ſiamo coſtretti, parte per la caldezza, e parte per l'vſo più commodo, di mettere l'acque di queſto bagno in vna tina, ò vero in altro vaſo capace. E per dire il vero io non conſiglierei giàmai à miei ammalati (ſe non coſtretti per gran neceſsità) che vſaſsino bagni ſedendo in qualche tinozza. Imperòche tutti i bagni perdono grandiſsima parte delle lor forze, e delle parti più ſottili, quando ſi portano fuori de' proprij luoghi, e nondimeno voglio che ſiano eccettuati, e reſeruati alcuni caſi, ne' quali ſiamo coſtretti traſportare l'acque de' bagni, & in quelli così traſportati, biſogna fidarſi molto poco, anzi hò gran paura, che con queſti ſimili bagni, i mali più preſto ſi eſſacerbino, e diuentino peggiori, che ſi ſanino; il che io ſpeſſe volte hò eſperimentato. E nondimeno concediamo, che dalli antedetti bagni le acque ſi traſportino à luoghi vicini, ò per berle, ò vero per vſo della doccia. Vſaſi gran diligenza, che l'iſteſſi vaſi, i quali tengono le acque del bagno, ſiano molto bene ſerrati; acciò che

Che i bag. traſportati fuori de proprij luoghi pdono di virtù.

non

non si faccia essalatione, e suanimento delli spiriti. La minera di questo bagno è principalmente solfo, con vna picciola parte di sale sottile, ò vero di alume mescolato. Il sedimento, ò vero escremento di quest'acqua destillata questo ci dimostra. Fanne mentione l'Eccellentissimo Baccio nel quarto libro, e pone le acque di quello, trà le acque sulfuree naturalmente calde in quarto grado, dicendole di segnalato calore, e principalmente l'acqua chiamata della Spelonca, la quale con gran velocità dalle parti superiori si ci mostra, e dalla cima dello scoglio scorre in mare, e si sente dolce, limpida, e chiara, nè ingrata al senso di qualità niuna, se non di smisurato calore; per cagione del quale è intollerabile se ella non si lascia raffreddare, & intepidire. Si vsa quest'acqua ne' bagni, e nell'vso della goccia vtilissimamente, & è accomodata à qualsiuoglia flussione, & al dolore de' nerui, delle membra, e delle gionture; fà ancora al proposito, e gioua beuendola contra l'infermità fredde, e ventose delle viscere, massimamente nella Primauera, e nell'Autunno: & è da auuertire, che l'Eccellentissimo Baccio, nel narrare che fà di questo bagno; prima mette l'acque di questo bagno, trà quelle che sono caldissime in quarto grado, essendo solamente calde (secondo il mio parere) nel secondo intenso, ò vero nel terzo rimesso. Questa cosa è chiara con la guida, & esperienza del senso; onde più ragioneuolmente bisognarà collocare nel quarto grado l'acqua caldissima del bagno, che stà presso al bagno di Gurgitello; nella quale con la cenere vsano le donne lauare i panni senza aiuto di fuoco, & in quella cuocono oua, castagne, & altre cose simili. Quest'acqua veramente è caldissima (come noi diremo al suo luogo). E' ancora vn'altra acqua nel quarto grado di caldezza, del bagno, detto del Gra-

Minera.

Opinione del Signor Baccio.

Nell'vso de la goccia.

All'Influssione.

Nel berla contra l'infermità fredde, e ventose.

Che siano calde in secondo grado intenso.

done, da noi solamente scritta,& esperimentata . Quest'acqua pare che brugia li stessi sassi insino al mare. Nel terzo luogo (come habbiamo detto) bisogna collocare l'acqua di questo presente bagno, calda nel secondo grado intenso . E più, (dice il Bacciò) che l'acqua di questo bagno dalla cima dello scoglio scorre insino al mare con vna subita cascata; il che certo hoggi non si vede: perciòche quest'acqua scatorisce, e copiosamente nasce nel piano, e nello stesso lito del mare . Di questo bagno il libro antico dice in questa maniera: *E' marauigliosa l'acqua del bagno della Spelonca, à canto al lito del mare vicino la Casa Coma . L'acqua è molto dolce, e chiara nascendo fortemente, e gagliardamente & è tanto calda, che non ti potrai lauare in quella senza ingegno; cioè mettendo quella in vna tinella, e lasciãdola raffreddare insino à tanto, che commodamente ti possi bagnare, e lauare. Gioua contro le podagre, e gli artetici, al dolore delle ciglia, e delle anche, e delle mani, & vniuersalmente alla goccia, & alla tosse, e come dicono gli esperti, coloro, che beueranno quest'acqua gli farà marauigliosamente nettare, e purgare*; E l'Autor nuouo dice così: *E' quest'acqua chiara, e dolce presso al lito del mare, vicino la Casa Coma; la qual'acqua è tanto calda, che è necessario metterla nel labro, ò vero tinella, se vorrà alcuno vsare di quella fredda. Gioua alle podagre, alli ammalati d'artridide; Alli nefritici, alli ischiatici, & alli chiragrici: dà aiuto contro la tosse, e beuendosi può lubricare il ventre, e fare andare del corpo.*

Antico Codice.

Nuouo Autore.
A podagra.
Attritide.
Nefritici.
Ischiatici.
Chiragrici.
Alla tosse.
A lubricare il ventre.

Del Sudatorio nel giardino di Cacciotto, à Monte Cumano. CAP. XII.

PASSATO il sopradetto bagno della Spelonca, nauigando poco più oltre, si ritroua il luogo, che si dice Casa Cumana, caminando in sù verso il monte Cuma-

Cumano, à Mirteta, che dicono li vulgari al Mortito; più in sù della Minera della Creta, e della Torre di Cacciutto, dentro pure al giardino del detto, si vede vno soaue, & eccellente Sudatorio aluminoso, e bituminoso, la cui virtù è di risoluere confortando, talche gioua alli tumori oedematosi causati da flegma, alle gionture indurate, alla milza, & à risoluere, e discutere il flato, mirabile alla doglia colica, alla mirarchia detta hypochondriaca, alla timpanitide, & ad alcune affettioni hicteriche, & à tutti i mali causati da flato, ò ventosità grossa.

DEL BAGNO DI GVRGITELLO.

CAP. XIII.

HORa diciamo di quel pretiosissimo bagno, volgarmente detto Gurgitello, e delle sue circostanze. Imperòche, come comunemente si dice, gioua alle donne sterili, ristora gli huomini quasi consumati, conforta lo stomaco, caua la pietra, gioua al fegato, sana la rogna, & eccita l'appetito, e come dicono gli habitanti di quei luoghi, hà fatto questa cosa marauigliosa, che cauò, e tirò fuori vn ferro da vn corpo humano, il quale era stato nel petto ferito già vn'anno prima.

Delle sue circostanze. CAP. XIV.

SIMILMENTE vscendo fuori d'vna delle porte posta verso l'Occidente, vi è vna Fontana caldissima,

ſima, l'acqua della quale ſi dice, che conforta, e corrobora lo ſtomaco: Similmente fuori dalla bãda di Oriẽte, per lo ſpatio di vn tiro di pietra, è vn certo fonte, l'acqua del quale è gioueuole à qualſiuoglia dolore de' denti. Similmente dall'Occidente poco lontano ſcatoriſce vn'altro fonte di acqua bollente, con la quale aggiungendoui le donne ſolamente la cenere, ſenza altro fuoco, fanno la colata: E ſi dice ancora, che nella detta acqua cuocono le oua, e le caſtagne. Et è queſta acqua molto gioueuole alla teſta, & à gli occhi, & alle rotture di quelli, & ad altre paſsioni ancora. Similmẽte verſo Occidente per lo ſpatio d'vn tiro di baleſtra, doue ſi chiama Sinagalla è vna acqua, la quale gioua alle giunture, & vniuerſalmente à qualſiuoglia dolore di mani, e di piedi, e delle anche, e di tutte le altre membra. E l'acqua di queſto Lauatorio è chiara, dolce, ſplendente, e traſparente.

Del Bagno di Gurgitello.
CAP. XV.

PRIMA, che noi dimoſtriamo le marauiglioſe virtù, e forze di queſto bagno, è neceſſario, che conſideriamo, & aggiungiamo alcune coſe, poiche di tutti i bagni d'Iſchia queſto noi prima habbiamo prouato, e feliciſsimamente eſperimentato. Principalmente con queſto bagno habbiamo reſa à perfetta ſanità Voſtra Eccellenza, la quale, come ben sà, era ammalata d'vna poſtema grande fiſtoloſa, e molto cauernoſa nella parte inferiore del ventre, la quale hebbe principio da vn certo tumore duro nel ventre, ſcirroſo, e duriſsimo, e poi ſuppurato; il quale per ſe ſteſſo ſi aperſe, hauendola tormentata, & afflitta per ſette anni prima, non cedendo à rimedio, nè à medicamento niuno. Finalmente

Hiſtoria.

te

te essendo gonfiata, suppurata, e dapoi per se stessa aperta, fece vna vlcera, e piaga assai profonda, insieme con tumore, e gonfiamento, la qual piaga era di difficilissima curatione, parte per le reliquie del tumore, le quali non si poterono giàmai scacciare, nè suppurare per qualsiuoglia rimedio medicinale: parte perche il luogo infermo patiua grandi, e perpetue flussioni, contra le quali non giouaua rimedio alcuno, e spesse volte patiua gran febbri, e trauagliaua ancora di lungo con gran ventosità. E per le grandissime euacuationi, e per la crudeltà, e forza del male, s'era fatta quasi tutta tabida: Perciò che di sì fatta maniera il suo corpo era consumato, & estenuato, che da sette Medici Napolitani si disperaua la sua salute: e le acque del bagno di Cantarello di Pozzuoli non le dauano aiuto. Perciò che questo bagno così eccellente appresso gli Antichi, è guasto per la moltitudine delle acque fredde, le quali hora vi nascono, e guastano le forze dell'acqua legitima del bagno. Ma già hormai discendiamo alle fontane de' bagni. Quando io la prima volta viddi il bagno di Gurgitello, essendomi auuicinato à considerare le altre sue circostanze, le quali hò già di sopra scritto, non contento di esse, hauendo più oltre ritrouate molte altre scaturigini, e bocche di acqua, le quali nascono dalle radici di quel gran Monte, detto di sopra, & hauendole tutte molto ben considerate, & essaminate, mi marauigliai grandemente de' grandi secreti di natura. In che maniera, e modo si faccia, che tanta copia, e forza di acqua si raduni in vn ricettacolo cauernoso della terra, e di quel Monte, & onde nascano tante fontane perpetue, che non mancano giàmai, & onde si generino tante acque, le quali iui perpetuamente scorrono, e per qual cagione in qualche luogo vengono fuori acque fresche, in vn'altro nõ

molto

molto calde,& in vn'altro caldiſsime, & à gran furia: le quali con l'aiuto medicinale giouano quaſi contra tutte le ſorte de' mali, & infermità: Di maniera, che ſi può dire, che DIO Ottimo Maſsimo in queſto picciolo luogo habbia raccolto, e poſto inſieme, come in compendio, e breuità tutti i rimedij, & aiuti de' bagni per iſcacciare da' corpi humani, e ſanare qualſiuoglia male. E certo al giuditio mio in niun luogo naſcono in maggiore abbondanza, nè con più diuerſi modi di aiuti, che nel tratto, ò vero nel golfo d'Iſchia, cioè dal Tempio di Santa Reſtituta, inſino al Tempio di San Pietro à Pantanello, e maſsimamente ne' luoghi di Gorgitello, doue alcune acque ſono ſolfuree, altre ſono aluminoſe, alcune ſono di ſale, altre di nitro, altre di bitume, & alcune con vna certa qualità acetoſa, e varia miſtura, & altre con l'iſteſſo vapore, e caldo grandemente giouano a' corpi humani. Sonoui ancora altre acque di ferro, & altre di oro, altre di calamita, altre chiare, e ſoaui, altre tepide, altre calde, & altre caldiſsime, come già habbiamo detto, & appreſſo faremo più chiaro; con le quali coſe, ſe noi conſideriamo ancora l'amenità naturale del luogo, doue da vna banda ſi ſente vna aura ſoauiſsima del mare, e dall'altra ſi ſcorge vna belliſsima viſta di verdeggianti, & ameni colli, e valli, ſenza dubbio potremo dire, che iui ſi ſente, e gode vna perpetua Primauera. Ma nondimeno, com'eſſer ſuole, finalmente la mutatione di tutte le coſe, e delle più grandi maggiori rouine; eſſendo ſtato queſto bagno lungo tempo guaſto, e quaſi rouinato, & abbandonato da tutti, a' tempi noſtri è tornato à vſarſi con l'aiuto, e fauore di Voſtra Eccellenza, la quale lo fece riſtorare, e riedificare à ſue ſpeſe, aiutandoui ancora gl'Illuſtriſsimi Signori di Auolo, e molti altri Signori, e Caualieri Napolitani, i quali haue-

Nota.

ueuano ricuperata la ſanità con l'aiuto di queſto bagno, eſſendoſi liberati quaſi da innumerabili mali. Finalmente parte per la ſanità loro reſtituita, parte acciòche queſto marauiglioſo bene ſi communicaſſe à gli altri, s'accordorno inſieme, e per vltimo Monſignor Fabio Poluerino, digniſsimo Veſcouo dell'Iſola, hà procurato, che ſi edifichi, e reſtituiſca all'antica ſua perfettione, aiutando del ſuo ancora. Dal quale eſempio ſperiamo in breue, che tutti queſti altri bagni d'Iſchia, e Pozzuoli, ſi debbano riſtorare, e maſsimamẽte ſe ſi muoueranno alcuni Signori, e Principi Illuſtriſſimi Napolitani ad aiutare sì vtile, & honorata impreſa: Nè ſi ſopportarà, che così gran teſoro della vita humana ſtia più naſcoſto, anzi che tutti ſi riſtorino, e ſi rifaccino perfettamente. Ma torniamo hormai al noſtro propoſito. Le acque del bagno di Gurgitello, e delle circoſtanze ſue, tutte ſono puriſsime, non hauendo ſalſedine niuna, la quale col guſto appena ſi poſſa penetrare. Sono adunque queſte acque temperate, e però moderano l'intemperie, ò i feruori delle viſcere, & i corpi macilenti, & eſtenuati rendono graſsi, e belli, come ogni dì eſperimentiamo; però che la mediocrità è contraria à tutti gli eccesſi. Le minere di queſte acque ſono di calamita per la più parte, non ſenza qualche miſtura di oro, con vna picciola particella ancora di nitro, ò più toſto d'alume. Imperòche è vna ſorte di terra queſta, ſimile al ſolfo, & al ſale, che à queſto monte è naturale; Nel quale hora ſi cauano ſaſſi aluminoſi, e vi è minera per fare l'alume, & hanno vapori meſcolati con ſoſtanza di ſolfo, & in vn'altra parte (perche da due luoghi ſi vede ſcaturire) contiene il ferro. Naſcono queſte acque da cretoſo, & arenoſo luogo, hanno poco loto, e coloro, che le guſtano, le ſentono più preſto dolci, che altrimente; nè ſono

Temperie dell'acqua di queſto bagno.

Per d'uẽtar graſsi i corpi eſtenuati.

pri-

priue di vn certo ſapore, quaſi come graſſo: per la qual coſa ſpeſſe volte hò dubitato, ſe in queſte acque vi ſi meſcoli qualche picciola ſoſtanza di bitume: perciòche queſte ottengono il principato contra i tumori duri, e ſcirroſi, cauſati da craſſa, e lenta pituita; sì che veramente queſto bagno merita frà tutti gli altri bagni, di chiamarſi Regio, per disfare ſimili tumori duri, come feliciſsimamente ogni dì eſperimentiamo. Vſiamo le acque di queſto bagno, ſedendoui, ne' fomenti, nell'vſo de' ſeruitiali, nelle ferite penetranti il torace, nelle vlcere cauernoſe delle altre parti, ſchizzandoui l'acqua del bagno con qualche commodo iſtrumento; & ancora felicemente vſiamo di queſta acqua nel beuerla; poiche non è ſpiaceuole, e qualche volta vſiamo il loto ſuo. Queſto bagno medica, e caccia via la ſterilità, ſedendo la perſona in quello, come s'è eſperimentato ſpeſſe volte felicemente. Ma certo frà tutte le infermità dell'vtero, la ſterilità è vitio ſegnalato, la quale hà ſenza dubbio molte cauſe. Imperòche al più è vna durezza, la quale ſpeſſe volte l'vtero ſuole hauere dalla natura: e più ſpeſſo la ſuole patire per qualche accidente d'intemperie, ò calda, ò ſecca, ò per la lubricità muliebre detta purgatione bianca dell'vtero, ò copia di ſangue meſtruo: & ancora ſuppreſsioni di quello: le quali cauſe hanno biſogno di particolare conſideratione, e ricercano forma, e ragione di bagno diuerſo, maſsimamente nella ſterilità. Contra la durezza adunque è neceſſario procedere con coſe mollificanti, & humettanti, e ſimilmente contra l'intemperie ſecca, e calda. Ma particolarmente ſogliono hauere tutte queſte trè cauſe di ſterilità, le donne le quali ſono viragini, cioè, che hanno natura d'huomo, caliditá, ſiccità, & vna certa durezza naturale nell'vtero, le quali coſe non ſi poſſono correggere, & emendare, ſe non

Minera. Operatione, & vtilità del bagno.

Alli duri tumori.

Alle ferite penetranti del petto inuecchiate.

Contra la ſterilità.

La ſterilità è vitio ſegnalato.

Cauſe moltiplici della ſterilità.

Durezza.

Intemperie.

Fluore.

Suppreſſione di menſtruo.

Contra la durezza.

Trè cauſe particolari della ſterilità.

Le viragini perche ſono ſterili al più.

non con molto, e lungo vso de' bagni humettanti, & mollificanti: & ancora humettando, parte con altre cose medicinali, e parte con cose, che appartengono al vitto, come sono i bagni dell'acque dolci, ò veramente con arte, ò con diuerse cose, che giouano alla matrice, come meglio dall'vso, e prattica si vederà. Et in queste cose bisognerà, che l'vso sia lungo, e continuo. E noi tutte queste cose vn'altra volta racconteremo. E dopò questi rimedij bisogna ricorrere à bagni naturali, sapendo, e tenendo per certo questa cosa, che alla speranza di fare figliuoli non si troua sorte alcuna di rimedio più salutifero, nè più certo per esperienza, che li bagni naturali, se debitamente, e ragioneuolmẽte saranno presi. E trà tutti i bagni il più eccellente è il bagno di Gurgitello; Perciò che le acque di questo bagno moderatamente, e parcamente disseccano, & mollificano più, e sono di mediocre temperamento, & più presto hanno virtù, e facoltà di mollificare, e nettare, che di seccare. Nel resto vna delle prime cause della sterilità è, quando la donna per qualche segnalata ostruttione, ò vero per qualsiuoglia altra causa, hà le purgationi mestrue suppresse, e ritenute: Alle quali cause, non solo la sterilità, ma ancora moltissimi altri vitij sogliono seguire: Et è esperimentato, che queste acque prouocano i mestrui delle donne, pur che vi sedano continuamente, e fanno l'effetto, & operatione loro, parte perche sono in atto calde, parte ancora perche sono di facoltà, e virtù sottile, digestiua, e penetrante. Ma comunque sia, ò per qualsiuoglia causa sia, le acque di Gurgitello promettono di emendare la sterilità con vna priuata, e peculiare virtù. Imperòche purgano, e nettano l'vtero da qualsiuoglia mal humore, prouocano li mestrui, e come habbiamo detto, le donne sterili fanno diuentare feconde, ristorano, e ri-

Metodi, & regole da sanar la sterilità.

Rimedij certi cõtra la sterilità sono li bagni naturali. Et hà frà tutti Gurgitello il primo luogo.

Suppressioni di menstrui causa sterilità, & altri mali.

Come l'acqua di Gurgitello emendano la sterilità.

fanno gli huomini quasi consumati, & essausti. Il che spessissime volte è stato prouato, e da noi, e da altri Medici ancora. Di più ne' figliuolini di quattro anni, nelle donne, ne' maschi, e nelle persone vecchie, e quasi tabide habbiamo sperimentato questo bagno. Stimasi con ragione da' Signori ne' piaceri, e delitie, e massimamente per vna proprietà singolare, con la quale si celebra, cioè, che fà ingrassare i corpi magri, & estenuati, e ristora, e rifà le membra estenuate dalli Atrofanti, come i Greci chiamano. Le quali cose questo bagno facilmente opera, essendosi prima la persona diligentemente preparata, & hauendo purgato il corpo da gli humori souerchi, & osseruando buon reggimento di viuere. Perciòche il caldo mediocre, e moderato, leggiermente, e facilmente digerisce, e tira quasi dal centro alla circonferenza il nutrimento del corpo da tutte le parti. Laonde io con verità posso affermare hauer veduto molti, i quali hanno vsato questo bagno, essersi marauigliosamente risanati, che prima erano stati grandemente estenuati, & haueano quasi perduta ogni speranza di salute: e dapoi mutato l'habito di natura, sono diuentati grassi, forti, e robusti. Si può questo bagno vsar sicuramente, nè bisogna temere, che partorisca, ò apporti alcuno accidente, ò sintomo, come apportar sogliono le acque della Fontana ad alcune qualità di corpi. E sicuramente l'habbiamo vsato, & anco quel della Fontana a' figliuolini, a' quali felicissimamente hà giouato. E senza dubbio si potranno vsare vtilmente questi bagni senza nocimento alcuno. Conforta questo bagno lo stomaco, se il corpo prima hauerà hauuto la debita preparatione (di maniera che gli humori souerchi), quanto più sia possibile, si leuino, & euacuino, e ciò per lo ferro, & alume. Hà questo bagno vna certa forza di risoluere, ò vero di slar-

Che questo bagno faccia effetto di ristorare li consunti.

Che conuiene quasi à tutte le persone & etati.

Fà ingrassare, e ristorare le membra.

La ragione perche fà ingrassare.

Alli figliuoli di 4. anni si può vsare.

Per côfortar lo stomaco.

slargare, e mollificare i tumori duri; perciòche la risolutione del tumore duro presuppone eliquatione de gli humori, e delle cose in esso contenute; poiche l'humore, che non si può disfare, nè rēdersi flussile, ripugna alla digestione, e risolutione, come dello steatoma, secondo la sentenza d'Hippocrate, e di Galeno. Se adunque lo stomaco sarà pieno di grossa, e lenta pituita, ò flemma, ò veramente sarà in quello, ò nelle parti vicine à quello tumore duro, muoue il bagno, e liquefà gli humori, li quali rende atti, acciòche facilmente poi si scaccino, & euacuino, all'hora in quelli prouoca il vomito, come ogni dì esperimentiamo, e massimamente nelle donne, & simili nature humide, & all'hora il vomito gioua, e con quello pare à gli ammalati di alleggerirsi, e scaricarsi. Se perseuerasse ogni dì, all'hora tramezando per alcūno spatio di tempo l'vso del bagno, vn'altra volta bisognerebbe purgare il corpo da' souerchi humori. E così trouerai, che cessando il vomito, lo stomaco restarà eccellentemente fortificato, e potrà continuare il bagno, se sarà necessario, e massimamente se la intemperie sarà stata fredda; e se sarà per sorte calda, con vna virtù peculiare non nuoce. Ma certo alla intemperie calda del fegato, ò vero dello stomaco, le acque della Fontana sono opportunissimo rimedio. Ma à coloro, che hanno male di pietra, & affetti nefritici, manifestamente vediamo, che giouano le acque del bagno di Gurgitello; quantunque Plinio (secondo dice il Baccio) nell'Isola d'Ischia, habbia lodato le acque di Fornello, e di Succellaro, per cauar fuori l'arenella dalle reni, e per spezzare la pietra, tanto da cauarsi dalla vessica, come dalle reni. Sono ancora molte altre acque di bagni, le quali fanno il medesimo effetto, con grande aiuto; e trà tutte le altre, sono eccellentissime le acque di Gurgitello, con

Il vomito continuato è segno che il corpo non sia ben purgato.

le quali ſicuramente poſsiamo medicare quelli, che patiſcono mal di pietra. Imperòche hanno queſte acque, come naturale in ſe ſteſſe virtù tale contra i vitij delle parti genitali, e della veſſica, la quale non ſi potrebbe dire, nè ſcriuere giàmai eſſattamente. Nè ſi hà da dubitare punto, come poſſano le acque medicate, cauar fuori le renelle, ò vero rompere la pietra; eſſendo che per lo contrario alcune delle dette acque, e maſsimamente le ferrate, & aluminoſe manifeſtamente s'impietrano, & induriſcono da sè ſteſſe, per doue ſcorrendo paſſano. Queſto nelle acque di Gurgitello non auuiene, per la poca meſcolanza, che hanno de' detti metalli, ò minere. E ci piace in queſto luogo di riſpondere à vna tacita obiettione, che altri ci potrebbe fare. In qualſiuoglia vſo, e prattica della medicina, veramente ogn'vno douerebbe eſſere quaſi contento, & appagarſi con la proua, & eſperienza, con la quale certo manifeſtamente ſi vede, che queſta acqua gioua contra i vitij delle pietre, quantunque nelli ſuoi canali tenti fare il contrario: e maſsimamente perche la ragione di queſta contrarietà è manifeſta. Perciòche di vna coſa medeſima, non è la medeſima diſpoſitione dentro, e fuori nel corpo humano, e nelle altre coſe. Imperòche ſecondo la ſentenza d'Ariſtotele nel primo della Phyſ. *Non fit quodlibet ex quolibet, ſed determinatum ex determinato*; cioè, che non ſi genera da qualſiuoglia coſa, ogni coſa, ma dà vna coſa determinata, come per eſſempio, queſta acqua ſopra la pietra, genera la pietra: e ſe l'huomo la beue, ò vero ſe l'ammalato entra nel bagno di queſta acqua, netta, e rompe manifeſtamente la pietra, e tira fuori la renella. Il che ſi vede ſimilmente nel fiume Teuerone, il quale douunque arriua, e per douunque paſſa fà la terra diuentar pietra, e ſimilmente i legni, e le ſcorze; e pure ſmi-

Contra li affetti della veſſica.

Dubbio.

Prima riſpoſta.

Seconda.

1. Phyſic.

Hiſtoria.

sminuisce,e rompe la pietra.Il medesimo ancora auuiene nelle Albule: Ma se ricerchi,come le acque de' bagni possano rompere la pietra nella vessica, leggi Vitruuio. Gioua al fegato, e massimamente se qualche vno patisse d'intemperie fredda,à questo principalmẽte riguarda.Gioua pure all'intemperie calda,e per vna particella di oro, e di ferro mescolata,stiticamente.Imperòche il fegato, come è autore Galeno, hà bisogno sempre di cose, che gli apporta forza, e gagliardia, ò che patisca intemperie calda, ò fredda,e ciò nell'vsare qualsiuoglia rimedio, ò intrinseco, ò estrinseco. Le acque di Gurgitello tengono grandemente questa prerogatiua per lo caldo fomite di vna mediocre temperatura,perciòche sono calde nel secondo grado rimesso per la mistura d'vna parte di oro, e di ferro, come habbiamo detto. E però tirando fuori gli escrementi nociui da qualsiuoglia parte,sono commode, & vtili à qualsiuoglia affettione di fegato. Ma quanto quelle acque del bagno della Fontana superano queste, rinfrescando le cose infiammate; tanto queste vincono quelle, aprendo, e nettando le parti oppilate,& ostrutte. Adunque giouano al morbo reggio, & à disfare, e risoluere le enfiationi, e gonfiamenti. Nelle nature fredde,gli huomini detti Epatici,ò vero quelli, li quali hauendo ostrutto,& indurato il fegato, ò milza, sono gonfij in tutto il ventre, e sono cascati, e diuenuti in mal'habito,hanno necessità di rimedij efficacissimi, tanto dentro, quanto fuori,che l'apportino più calore, e faccino digerire. Tale è Gurgitello,che in qualsiuoglia vso è vtile, e commodo. Similmente gioua à qualsiuoglia Idropisia, quando però comincia: Ma alla Idropisia, che già è gita troppo innanzi,& è confermata, non suole così giouare: però che essendo già il vitio del fegato confirmato in tutti i bagni, ragioneuolmente

All'intẽperie del fegato.

Le acque di questo bagno sono calde nel secondo grado rimesso.

Comparatione fra questo bagno,e q̃llo di Fõtana.

All' Hitteritia.

Alla chachessia.

All'Idropisia incipiente.

I bagni essere dãnosi all'Idropisia cõfirmata.

mente deue essere poca speranza di sanità. Perciò che nella curatione della Idropisia, la prima cosa che s'hà da fare, è euacuare l'acqua ridondante, e souerchia: alla qual cosa quantunque alcuni nostri antichi conseglino beuende di bagni di acque naturali, e lauarsi in quelle; nondimeno l'esperienza, e la ragione chiaramente dimostrano, che non vi si debba molto confidare. Imperòche nelle beuende bisogna temere, che non si aggiũga acqua, ad acqua; e lo ammalato per lo troppo peso d'acqua, manchi. Onde i bagni, quantunque siano forti, e caldi, indarno saranno tali al tumore della Idropisia. Laonde stimo, che trè cose siano necessarie: Prima, che in tutta la curatione si debba attendere alla fortificatione del fegato; secondariamente fatta la Idropisia, bisogna astenersi da' bagni potabili, e tentare, & vsare bagni esteriori, ò vero nel principio, se così parerà, che richieda la ragione, ò vero nel fine; però che habbiamo veduto, che le acque nitrose di Fornello hanno guarito affatto l'humidità, che si sogliono insieme aggregare, ò per vitio dell'vtero, ò della milza, & in quella specie, detta ascite. E così le acque di Gurgitello per la facoltà resolutiua, la quale indubitatamente tengono, nel principio; e nel fine habbiamo sperimentato, che marauigliosamente giouano alla timpanitide. Imperòche prestissimamente, & impetuosamente scacciano via l'inflatione, e gonfiamento, e massimamente alle donne, le quali per vitio dell'vtero, e per la materia ventosa, hanno le parti inferiori del vẽtre assai distese, e gonfie. Il medesimo opera gagliardamente il bagno del Castiglione. Finalmente nella Iposarca più, che gli altri giouano grandemente li continoui allotamenti di Fornello. E finalmente, secondo il testimonio ancora del dottissimo Baccio, è rimedio incomparabile à qualsiuoglia Idropisia il riuoltarsi nel-

Tre cose necessarie alla curatione della Idropisia.

Alla Ascite.

Alla Timpagnite.

All'Hiposarca. Fornello.

L'arena di santa Restituta.

la

la poluere, ò vero nell'arena dopò le acque calde in Ischia, al Sole, come nel suo luogo diremo. Nè solamente le acque di Gurgitello purgano la psora;ma ancora per la marauigliosa forza, che tengono contra quasi tutti i mali, che procedono da vitio, e colpa del fegato, & oltre à molte altre,e molto difficili infermità cutanee: posso confessare d'hauer subito curato, e con la sola acqua di questo bagno sanato molti, che patiuano, non solo la gotta rosacea, ma ancora la gotta rossa, la quale gli Arabi chiamano Alguese; e nondimeno la infermità era così cattiua, e brutta,che tutti gli huomini schifauano simili ammorbati, come elefanthici,che non cedeuano à rimedio alcuno e noi,come habbiamo detto,con l'vso solo di questo bagno gli habbiamo restituiti alla lor prima,e perfetta sanità: e dapoi per mezo delle acque della Fontana le parti del corpo hanno ricuperata la lor bellezza,e proportione. E quantunque l'infermità paresse, che hauea del cancheroso, pure con effetto poi non fù così Perciòche di tutti li bagni,che noi habbiamo esperimētati in Ischia, non habbiamo trouato niuno,che gioui à guarire, e sanare il cancaro. Finalmente contra i duri, e scirrosi tumori del fegato non ancora confermati,& habituati in veri, e legitimi scirri; & ancora à l'ostruttione di quello, questo bagno non hà pari,e così per coloro,che patiscono ostruttioni di milza,hauēdo l'Ippocondrio, ò'l fianco sinistro duro lunghetto, e gonfio per la lor proprietà. E' certo con l'vso di questo diuino bagno habbiamo perfettamente sanati,e guariti i tumori duri del ventre scirrosi,& inuecchiati, e ciò in Signori Napolitani; hauendo nondimeno io,e molti altri Medici procurato di far ciò con rimedij naturali, nè però quei tumori cedeuano à rimedio alcuno, sin tanto, che li finì questo bagno di sanare. Testifico ancora d'hauer veduti

Alla psora & altri effetti cutanei.

Alla gotta rosacea.

Alli tumori duri, & scirrosi del fegato.

All'oppilatione di quello, e della milza.

Alli tumori duri dell'abdomine, ò ventre.

Alli tumori duri del l'altre parti del corpo.

Hiſtoria.

duti molti altri afflitti, e moleſtati da tali tumori duri nelle altre membra, e parti de' corpi loro, e con queſto bagno eſſerſi poi riſanati fuor d'ogni ſperanza, e contra l'opinione di tutti. E frà gli altri l'Illuſtre Sig. Gio. Maria Bisballe, gentiliſsimo Caualiero Napolitano, ſendo ſtato prima molto cruciato, & afflitto per ſimili tumori duri, e nelle gambe, e nelle braccia, di ſorte che non poteua già più andare, però che haueano quella durezza, e forma, quale hauer ſogliono sì difficili mali, e rubelli à modo di gomme. Finalmente eſſendoſi aperto per ſe ſteſſo alcuno di queſti tumori, prima dell'vſo del bagno, habbiamo trouato, che conteneua dẽtro vna materia dura biancheggiante, e molto ſimile a' nerui tagliati in pezzi, e queſta chiamano la radice: di maniera, che biſogna ridurre queſti tumori à ſteatome, finalmente con l'vſo di queſto bagno habbiamo veduto ſparire tutti queſti così fatti tumori in iſpatio di vndeci dì, e ſubitamente eſſere ritornate tutte le attioni, & operationi delle parti organiche, non altrimente che ſe ciò fatto ſi foſſe come con incanteſmo; & all'vltimo le piaghe cauſate da' detti tumori co'l medeſimo vſo del bagno le habbiamo felicemente ſanate, e guarite. E più con l'aiuto di queſto bagno, habbiamo ſanato vn figliuolo di quattro anni del Signor Decio de Vicarijs, perſona Illuſtre, e nobile, e di ſangue, e di virtù, il quale era ammalato d'vna piaga cauernoſa inuecchiata, cõ corrottione di oſſo, e tumore in vn dito groſſo del piede deſtro, e molti altri, e fanciulli, e giouani afflitti dal male, che gli Arabi chiamano ſpina ventoſa, hauendo in alcuni col bagno riſoluto, e disfatto il tumore, & impedito la vlceratione. E che biſogna più parole? queſto bagno opera, e fà con effetto operationi marauiglioſe, monda, e netta piaghe antiche, e nuoue, e le fiſtole; diſſecca, e fortifica le parti, e vieta le fluſ-

Hiſtoria.

ſioni,

Bagno di Caſtiglione per l'appetentia collaſſa.

ſioni, eccita l'apetito; ma queſto effetto opera più perfettamente il bagno di Caſtiglione; Tira fuori il ferro da i corpi humani, come ſi è fatta proua, & eſperienza: nè ſolo caua, e tira fuori mirabilmente il ferro, ma ancora i pezzi de gli oſsi rotti, e fà vfficio di buon Chirurgo. Quì ci piace di andare meſcolando, e teſſendo qualche hiſtoria, delle eſperienze fatte, e delle coſe ſucceſſe; perciòche da eſſe ſi conoſcono meglio le forze; e proprietà del bagno, e ſe ne caua molto meglio il metodo, & arte di curare, e ſanare i morbi particolari; imitando in ciò Hippocrate, e Galeno. Affermano gli antichi Scrittori, hauere queſto bagno fatto vna coſa mirabile, che tirò fuori dal corpo d'vn giouane vn ferro, co'l quale era ſtato ferito vn'anno prima. Ma poi che già ragionando, hò fatta mentione delle ferite, che penetrano il torace, aggiungerò in queſto luogo alcune coſe, le quali ſpero, che ſaranno grate, e mi prometto, che ſendo lette da qualſiuoglia Medico, ſempre le attribuirà à me, e come coſe mie le riconoſcerà. Nè da queſto buon propoſito mi rimuouerà la ingratitudine, la quale in queſta Città ſuole eſſere pur troppa, in alcuni, li quali ſono certamente indigniſsimi d'imparare queſte noſtre vtiliſsime, e veriſsime eſperienze. Pure vinca la vtilità publica, e quel che forſe alcuno tacerebbe, come ſecreto di grandiſsima importanza, & à sè riuelato diuinamente da DIO Ottimo Maſsimo, quantunque io ſtimi eſſere veriſsimo ſecreto, conoſcere l'eſſentia de' morbi, & in tempo opportuno dare vtili, & accomodati rimedij; io per fare coſa grata à gli huomini da bene, e che meritano, alli quali ſi deono ancora coſe maggiori, e migliori di queſte mie proue, & eſperienze, voglio quì manifeſtarle, perche vadano in publico, & in luce ſicuriſsimamente. Noi habbiamo ſanato, ſolamente con l'vſo di queſto bagno molte ferite,

rite; che penetrauano il petto, le quali erano di molto tempo vecchie, e fistolose, e trà gli altri vi è stato vno, detto Signor Giouan Maltese, seruitore dell'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. Principe di Bisignano, il quale hauea riceuuto vna gran ferita sotto l'ascella, che penetraua il torace, e da Medici forastieri era stato lungo tempo medicato. Finalmente non potendosi disseccare la marcia, che era dentro il torace, nè con medicine prese per bocca, nè con impiastri, nè con altri rimedij, accrescendo ancora la difficoltà lo stesso luogo del torace ferito, che era luogo alto, di sorte tale, che la marcia non poteua scolare, nè scorrere facilmente, se non posta la testa in giù, & inalzate le gambe in sù: Per vltimo rimedio vi posero vna fistola, ò cannelletto d'argento, e così vsauano vna curatione palliatiua, & essendo passati molti mesi poi, e fatta la piaga fistolosa, venne l'ammalato da noi, per comãdamento dell'Illustrissimo Sig. Principe insin da Calabria, dalla città di Cassano; & hauendo noi primieramẽte purgato il suo corpo, & vsati in lui alcuni altri rimedij opportuni, finalmente mandammo costui al bagno di Gurgitello, come ad vna ancora sacra di salute, e la mattina vsaua il bagno, ò vero la sessione in quello, tenendoui tutto il corpo tanto, che le acque li copriuano le spalle, & acciòche la piaga potesse meglio essere tocca dalle acque, e bagnarsi, comandammo, che gli si leuassero da torno tutte le fascie, e ligature: tra'l giorno poi, e la sera ancora facemmo, che non solamente co'l medesimo bagno si lauasse la ferita, ma ancora il concauo del torace, buttandoui dentro dell'acqua del bagno con vna siringa; e così finalmente in spatio di otto dì con marauiglia di tutti, il bagno nettò, e disseccò affatto la piaga tanto infistolita, & inuecchiata, e la riempì di buona, e sana carne: & all'vltimo per fare perfettamente la cicatri-

Historia.

catri-

catrice, e la pelle ordinammo, che l'ammalato ſi bagnaſſe nelle acque del bagno di Fontana,& hauendolo vſato per cinque dì,ſi fece perfettamente la cicatrice,e tutto il corpo fù riſtorato,e ridotto à perfetta ſanità;il quale già era quaſi conſumato,e disfatto per le grādiſſime,e lunghe euacuationi,& aſtinenze. Nè quì tacerò vna hiſtoria, che veramente ſupera ogni marauiglia.

HISTOria marauiglioſa.

Il Sig.Simeone Capece,non meno di ſangue, che di virtù, e coſtumi gentiliſsimo, riceuè nel torace cō vna ſpada, vna ferita trà la prima coſta,e l'oſſo detto iugulare,la qual ferita offeſe vna parte de' nerui,che vanno al braccio,& ancora il ramo della vena aſcellare, e iugulare,paſſando la ponta eſtrema, & aguzza della ſpada per lo concauo del torace, e cacciandoſi trà la nona,e la ottaua coſta. E finalmente eſſendoſi rotta dētro nel torace la ſpada,per la forza di colui,che lo ferì,che haueua la mano gagliarda, & arrabbiata, nel concauo del torace rimaſe vna parte della ſpada rotta aſcoſa nel mezo ventre. E perche quella conteſa, e riſſa, paſſò trà gentil'Huomini, e Signori principali appreſſo il lido del mare nell'Iſola d'Iſchia, e vi reſtorono molti feriti, & altri ne morirono, ſtimarono le perſone, che quel pezzo di ſpada rotto, che ſi ritrouò mancare dalla ſpada, foſſe ſaltato in mare: & iui perdutoſi,ò vero, che ſi foſſe coperto nell'arena del lido del mare:nè dubitò mai alcuno,che foſſe rimaſto aſcoſo dentro il corpo del ferito,nè ve ne fù mai ſoſpitione niuna.Imperòche dalla parte di dietro all'incontro,la pelle era ſana, & intiera:Accadè à queſta ferita vna grandiſsima vſcita, e fluſsione di ſangue, la quale non ſi potè così preſto ſtagnare, e ſoprauenne ancora gran copia di ſputo ſanguinoſo, il quale tutta via durando con febbre,toſſe,e difficoltà di potere reſpirare,e con altri cattiui ſintomi,e mali ſegni, fù fatto pronoſtico della morte del-

l'ammalato frà poco spatio di tempo. Et essendo passati il dì settimo, e l'vndecimo, dopò il decimoquarto lo sputo di sangue cominciò à farsi di marcia, e subito perdè il mouimento del braccio, e di tutta la mano. Finalmente perseuerando vna febricciuola con lo sputo di marcia, & alcuni altri mali sintomi, & accidenti, dopò il quadragesimo, e gli altri giorni critici, significatiui di buona, ò di mala speranza, di così fatta maniera fù disfatto, e consumato il suo corpo, che quasi non si vedeua altro in lui, che le ossa ignude, solamente coperte d'vna sottil pelle. Fù la magrezza, & aridità in lui vniuersale, ma molto maggiore apparue, e si conobbe, sempre nel braccio. Finalmente essendosi vsati molti, & opportuni rimedij, & aiutandolo ancora assai l'ottimo temperamento del luogo d'Ischia, con l'aiuto prima di questo bagno, e poi di quell'altro della Fontana, dopò molti mesi, fù finalmente sanata la ferita, cessò la febbre, e fù ristorato, e rifatto il corpo, che prima era quasi consumato affatto; solamente li restorno due accidenti, cioè la perdita del mouimēto di tutto il braccio, con atrofia, cioè aridità di quello, & vno dolore pungente nel dorso, quasi per lo spatio di cinque dita lontano dalla spina, trà la nona, e l'ottaua costa: E pigliando per questo effetto il latte caprino, quantunque ne hauesse sentito giouamento, non perciò mancaua, che facendo moto faticoso, non vomitasse tal'hora 2. e tal'hora 3. libre di sangue. Questo dolore per certi spatij, & interualli di tempo cresceua, e miseramente tormen-

Forma, e grandezza giusta della spada cauata dal petto del Sig. Simeone Capece, quale l'haueа portata per vn'anno, e diecisette giorni, essendo penetrata da la prima costa della parte anteriore, & hauēdo penetrato dentro la cauità del Torace, l'habbiamo cauata dalla parte di dietro frà l'ottaua, e nona costa, non senza marauiglia grande di Medici, prattici, & altre persone degne di fede, che vi furono pre-

mentaua l'ammalato: All'vltimo stimãdo i Medici, che fosse affetto nefritico, cioè dolor di fianco, spesse volte, & in darno gli diedero il boccone della siliqua Egittia, detta volgarmente casſia; & anco gli applicorno fomenti, & empiastri locali, da quali non si vedea seguire vtilità niuna; perche così conueniua; perciòche perpetuamente quella parte doleua, e tal volta il dolore si essacerbaua, & incrudeliua tanto fieramente, che essendosi l'ammalato accorto, che con tanti, e sì continui, e lungamente tentati rimedij, & aiuti, non miglioraua pũto, si risoluè di chiamare ancor me per cõsiglio. Dapoi adunque, che da me vdì, che li bisognauano vsar'altri rimedij per lo mouimẽto, & estenuatione del braccio, hauendo cominciato à vsare quelli, cominciò ancora à star meglio: imperòche io prima non l'haueua mai veduto, nè curato: ritornò da me la seconda volta, e si lamentaua di quel dolore, che li pungeua nel luogo da noi descritto di sopra, dicendomi, Signore, desiderarei, che vedeste diligentemente, che non sia forse rotta qualch'vna delle coste: perciòche mi ricordo esſere caduto l'anno à dietro in terra, in quel tumulto, nel quale giacendo così in terra, fui ferito. E volendo noi sodisfare all'ammalato, benche paresse cosa fuor di proposito, e non necessaria, hauendo diligentisſimamente considerato il luogo affatto, fattolo spogliare, vidi vna pustula aperta, ò pure vna vlceretta picciolisſima, con vn picciolisſimo forame, che appena si poteua discernere, appunto nella regione, e spatio della setti-

ma,

presenti, nell'anno del Signore 1581. à dì 6. di Aprile di Domenica à hore 20.

ma,& ottaua costa. E finalmente hauendo noi posto vn tasto d'argento molto sottile, il quale appena il busetto riceueua, toccai vna cosa dura, & aguzza: stimai al principio, che quiui fosse qualche osso guasto; ma non mi pareua poi, perche il tatto era durissimo, e non proportionato à osso guasto: All'vltimo premendo io con le dita le parti, che stauano intorno alla punta della spada, subito si manifestò vna picciola punta di quella, la quale pigliando noi con la vulsella, ò molletta, che chiamano, non la potemmo tirar fuori. E finalmente hauendo noi vsate certe forbici, ò tanaglie, che erano al proposito, non senza qualche forza la tirammo fuori. Imperòche haueua quasi fatto come vn legame trà l'vna costa, e l'altra, che difficilmente si poteua muouere da quel luogo. La lunghezza di detto pezzo di spada, cauata dal detto corpo era d'vn palmo, e larga due dita, e la punta similmente aguzza: e nella parte opposta del corpo, doue si ruppe la spada, le parti eminenti sono pungentissime: di maniera, che non solo è cosa degna di consideratione, ma di grandissima marauiglia, come potesse senza nocimento viuere sì lungo tempo, e sanarsi, e serrarsi la ferita, e come habbia potuto portare sì lungo tempo nel concauo del torace vn pezzo di ferro così grande, eccetto, se non dicessimo, che nell'arte della medicina ancora accadono sì fatti auuenimenti mostruosi, sicome in tutta la natura. Et in vero pare, che sia cosa incredibile: ma perche la cosa è vera, e molti si ritrouorno presenti, quando io cauai il detto pezzo di spada, non solo de' miei pratticì, che mi seguiuano, ma anco de gli altri, i quali sbigottiti, e pienissimi di marauiglia di quello, che con gli occhi loro haueano veduto, subito subito predicorno, e diuolgorno tale accidente, come mirabilissimo per tutta questa Città di Napoli, e viue hoggi sano,

no, e gagliardo in questa Città quel Caualiero; il quale dapoi, che li fù cauato il ferro dal corpo, vn'altra volta ricadè subito nello sputo di sangue per alcuni giorni, e dalla ferita, che lasciò il ferro, vsciua fuori spirito, e vento. E finalmente con questo bagno di Gurgitello fù poi sanato in breue spatio di tempo, più presto con aiuto Diuino, che humano. E quì habbiamo voluto mettere la forma, la figura, e quantità della spada, dipinta appunto come era.

Aggiungerò ancora vn'altro essempio dignissimo di essere raccontato, e notato niente inferiore alle altre historie di sopra dette: perciòche tutte le cose, che io hò sperimentate in questi bagni, volentieri scriuo per publica commodità, & vtilità. Bisognerà adunque sapere, che questo bagno eccellentemente sana le fistole nel collo della vessica, ò vero nella verga, per doue si manda fuori l'vrina, le quali per lo più esser sogliono trà li testicoli, & il fondamento, il quale chiamano perineo, ò vero sopra la stessa linea, che chiamano Tauros; e fò testimonianza d'hauerne io sanate molte vecchie, con il solo vso di questo bagno, nel canale dell'vrina, e trà gli altri hò guarito vn clerico, il quale haueua nel predetto luogo vna fistola di trè anni, e la via della fistola era così larga, che nell'vrinare l'vrina scorreua, non à goccia à goccia, ma à furia, e precipitosamente dalla bocca, & orificio della fistola, quasi come da vn canale proprio. Hò curato vn'altro, il quale haueua vna fistola congiunta con vn tumore duro, & il tumore co'l frequente vso di questo bagno disparue, e suanì, e la fistola si sanò di maniera, che non vscì più vrina per quella, ma per le vie proprie, e parti naturali. Sana, come habbiamo detto, e disfà i tumori duri: ma questo effetto non fà ne tumori molli pituitosi, & acquosi; perche la forza di questo bagno opera con vna

Sana le fistole del collo della vesica, ò meato vrinario.

Historia.

Come risolue, e sana i duri tumori, e nō li molli.

vna

vna peculiare virtù, e proprietà solamente contra i tumori duri. A' molli gioua bene, perche li cuoce, e digerisce alquanto per halito; ma non però perfetttamẽte sicome i duri, e scirrosi, quali habbiamo trouati, che si disfanno, e spariscono, come per miracolo. Et habbiamo osseruato, che de' tumori duri alcuni si sanano in picciolo spatio di tempo, alcuni altri in quattro mesi, altri in otto, & alcuni altri in spatio d'vn'anno, dopò preso il bagno. Crediamo, che sia falsa l'opinione di coloro, che stimano, che questo bagno habbia forza di rilassare, e slargare, e che per questa ragione sia contrario, e nocevole al capo, alle flussioni, ò vero distillationi, & anco alle doglie artetiche, & alle podagre. Perciòche costoro non vi hanno assai bene, nè maturamente pensato; E noi con la scorta, e guida dello stesso senso osseruiamo, e ritrouiamo il contrario. E però se costoro negassero il senso, non haurebbono bisogno d'altro, che di pena di senso. L'Illustre Signor Gio: Maria Bisballe suole patire d'vna podagra tanto crudele, che hà molte dita delle mani per la podagra ritratte, deboli, e non più atte al moto: è ancora trauagliato di doglie artetiche, e nondimeno vsa di questo bagno, non solo senza nocimento alcuno, ma con gran giouamento, e tolleranza, e massimamente per essere di età, quasi d'anni cinquanta otto: e molti altri, che per breuità si lasciano. E pur queste così fatte infermità vengono dal cerebro, e bisogna anco, che vi concorra vna intensa, e gran debolezza delle parti acciòche riceuano l'humore, che scorre, secondo la sentenza d'Hippocrate, di Galeno, e di tutti gli altri eccellenti Medici. Adunque, se molti altri ancora, che sono trauagliati, & afflitti di simili infermità, non sono offesi in parte niuna da questo bagno; anzi, se ne sentono tutti alleggeriti, e giouati dall'vso di esso; conclu-

Contra la falsa opinione di quelli, che dicono, che il bagno offenda il capo.

Lib. 6. aph. com. 28.

dere-

deremo, che non slarga, nè nuoce al capo, come dicono. E perche hà forza di disfare i tumori duri, stimarono loro, ma falsamente, che hauesse forza di rilassare, & indebolire, e che nocesse alla testa, & alli articoli; ma questa coniettura è falsa: imperòche questo bagno hà vna mescolanza di tanti minerali, che appena si potrebbono mai raccontare: e però noi non possiamo arriuare la quantità, & il grado essattamente, e perfettamente di ciascuno. Digerisce, e risolue, & assottiglia l'humor crasso, che ne' tumori si ritroua. Rende prima fluida vna parte dell'humore, la quale hauesse da scacciar fuori per halito, per rispetto dell'acqua bituminosa, ma digerisce, e risolue per rispetto del solfo, del ferro, e dell'alume: perciòche quando noi vogliamo bene aprire con cosa, che apra, douerà ancora essere con qualche altra cosa, che astringa, secondo Galeno. E però l'assentio apre, e la sua stitticità gioua à penetrare, & è quasi, come vna mano, che spinge: E per questo l'oglio rosato rende la pelle più humida, che l'oglio semplice; perciò che la stitticità gioua grandemente alla penetratione. *Di* più delle cose, che digeriscono, e risoluono, due sorti si trouano appresso i Medici, cioè quelle, che digeriscono, e sono humide, e quelle, che digeriscono, e sono secche. Ma in questo bagno al giuditio mio, le cose, che disseccano, preuagliono alle altre. Il che si manifesta, perche marauigliosamente sana le parti, & vlcere delle parti vergognose, e genitali, le quali sono assai humide, e desiderano più presto cose, che disseccano, che altrimente, come dice Galeno. Et habbiamo ancora ritrouato, che questo bagno hà perfettamente sanate ferite, e piaghe profonde, tanto del torace, quanto delle altre parti pericolose, concaue, e sinuose. Corrobora, e fortifica lo stomaco, gioua al fegato; e queste parti si aiutano con le cose astrin-

Virtù del bagno.

Prima ragione.

Si proua per Galeno li. ... de simpl. medic. fac. cap. 16.

Seconda ragione.

Lib. 5. meth. cap. vlt. & lib. 4. de cõpos. medic. 2. loc.

Terza ragione.

Vide Gal. 13. meth. cap. 15. & alibi ſæpiſsimè.

genti, e per lo contrario ſi offendono con quelle, che rilaſſano. Adunque queſto bagno non nuoce al capo, nè à gli articoli, nè al mal franceſe, ſe ſarà bene amminiſtrato, e dato con ragione. Fù diligentemente da noi oſſeruato, per rendere ragione di queſto volgar detto, che coloro, che patiſcono duro tumore di milza, pancrea, del meſentereo, ò vero delle altre parti interiori; ò vero colui, che hà il capo pieno d'humori craſsi, ò vero il reſto del corpo, e vengono à queſto bagno, non eſſendo prima molto ben purgati, come conuiene, coſtoro ſentono quiui qualche grauezza di teſta, per qualche picciolo ſpatio di tempo, & alle volte vomitano pura pituita, altre volte meſcolata con vn poco di collera, come già habbiamo detto: & habbiamo trouato, che mentre ſi disfanno i tumori, ò vero ſi aſſottigliano gli humori, i vapori eleuati, & inalzati da quelli ſe ne vanno alle parti ſuperiori; auuenga, che per li vapori delle minere, quaſi in tutti i bagni per qualche ſpatio di tempo ſuole accadere qualche grauezza di teſta. Noi vſiamo ancora queſto bagno quando le parti impiagate ſono afflitte per le fluſsioni, e lo habbiamo eſperimentato in perſona di Voſtra Eccellenza, il cui corpo è aſſai eſpoſto, & atto alle fluſsioni, & anco nell'Eccellentiſsimo Signor Principe di Sulmona, le piaghe del quale per le continue fluſsioni, non ſi poteano ſanare: e noi per fermare, e prohibire le fluſsioni, feliciſsimamente habbiamo vſato queſto bagno. Adũque non rilaſſa, nè nuoce al capo, come altri dicono. E concluderemo epilogando, come di ſopra habbiamo detto, che queſto bagno ſana i duri tumori intrinſeci, & eſtrinſeci, le fiſtole nel canale della veſsica, e gioua alle fiſtole del fondamento, tira fuori del corpo humano l'oſſa corrotte, e caua ancora il ferro, & anco l'arenella, e frange la pietra, ſcancella la goccia roſacea,

Si dimoſtra la cagione di tal detto volgare.

Quarta ragione.

Cõcluſione, & epilogo delle virtù del bagno.

leua

leua le oſtruttioni delle parti naturali, incita il meſtruo alle donne, libera gl'itterici dalle oſtruttioni del meato del poro colidocchio, eſattamente ſana le fiſtole del torace, gioua à qualſiuoglia piaga, e diſcaccia la ſterilità, e fà altre coſe marauiglioſe, le quali noi andiamo ogni giorno eſperimentando; e fattone diligente eſſamina, le publicheremo: Ma per hora pare che il tempo richieda, che noi paſsiamo da queſto pretioſiſsimo, & eccellentiſsimo bagno alli ſuoi circoſtanti.

Del Bagno dello ſtomaco, ò vero, che gioua allo ſtomaco.

CAP. XVI.

SOTTO il bagno di Gurgitello dirimpetto alla bella parte della nuoua ſtanza grande, la quale, come di ſopra dicemmo, poco tempo fà, Voſtra Eccellenza hà fatto edificare, vi è vn fonticello di chiariſsima acqua calda, ma non caldiſsima, come malamente dice il teſto, à mano ſiniſtra, ò vero verſo l'Occidente. Queſta acqua contiene pochiſsimo odore di ſolfo, di maniera, che alcuni ne anco lo ſentono, e pare che habbia ſapore di brodo di Cappone. La minera è quaſi la medeſima, che quella del bagno di Gurgitello, ſolamente è differente, che l'acqua di queſto bagno, hà qualità, ò vero ſoſtanza più chiara, e pura di quello di Gurgitello, e per dire con vna parola il parer mio, l'acqua di queſto bagno non è altro, che l'acqua di Gurgitello, più pura, e reſa più ſottile, come quaſi ſe foſſe deſtillata per lambicco, ò vero come ſe foſſe paſſata per il colatorio. Queſta acqua vſiamo in beuerla per fortificare, e corroborare lo ſtomaco, e per

Errore del teſto.

Odore.

Sapore.

Minera.

Nota.

euacuare la flegma, che v'abbonda. Si dà à bere in quantità di sei, ò vero otto onze, e per insino ad vna carrafa, & à due carrafe. Si euacua per vrina, e qualche volta fà andare del corpo, e massimamente se alcuno riceuerà fino à noue libre di quell'acqua per bocca, come farsi suole in simili bagni. Doppo che si sarà beuuta quest' acqua non dormire, nè benere altro liquore, nè mangiare cosa niuna: ma bisogna leggiermente passeggiare, fino à tanto, che si sarà votata, & euacuata tutta l'acqua beuuta; il che potrete conoscere da' segni, che noi altroue ne' capi vniuersali habbiamo dati. Euacua ancora la collera, la quale insieme con la flemma si genera nello stomaco, come piacque ad Auicenna Principe de gli Arabi. Eccita l'appetito, netta l'vtero, e lo riduce ad ottimo temperamento. Hò conosciuto io vna Illustrissima Signora sterile, di nobilissima, & illustrissima famiglia, la quale abbandonata d'ogni senso, e speranza d'hauer mai figliuoli, solamente col bere l'acqua di questo bagno, diuentò poi feconda, e generò molti, e bellissimi figliuoli. E finalmente corrobora, e fortifica tutte le membra, & viscere naturali; & appresso gli habitanti dell'Isola communemente si bee da tutti per lo stomaco.

Operatione.

All'vtero.

Alla sterilità.

Conforta lo stomaco, e le parti naturali.

De'

De' Bagni circostanti à Gurgitello, & à quello vicini.

CAP. XVII.

SE Voi partirete dal bagno di Gurgitello, e farete la strada à man destra, verso l'Oriente, v'incontrerà vn bagno caldissimo, il quale è poco lontano dal bagno di Gurgitello, e di questo tutti gli Autori, forse per negligenza hanno taciuto, e passato con silentio, sicome hanno fatto ancora di molt'altri bagni, poco tempo fà, da noi ritrouati, & osseruati. L'acqua di questo bagno abbondantemente scatorisce dalle radici del gran monte Epomeo, la quale è assai chiara, e trasparente, & hà molto poco odore di solfo, & il sapore è più presto alquanto dolce, che altrimenti, e pare che contenga non sò che di grasso. La sua minera contiene alume, ferro, e solfo. Alle piaghe antiche è salutifero rimedio: poiche le mondifica, & asterge in tanto, che si vede indurre escara, come se vi ponesse alume brugiata. Disfà, e risolue i tumori duri; e credo giouaria per scacciare la pestilenza venerea, detta mal francese. Sana le piaghe, & ancora gli aphei detti; & al colà de figliuoli; purga, e netta la psora, e gioua al fegato. Vsiamo questo bagno beuendone l'acqua, & anco nelle lauande, e fomenti caldi.

Sapore.

Minera.

Asterge, e sana le piaghe inuecchiate.

Alli tumori.

Alla rogna.

Al mal francese.

All'aphei.

Alla psora.

Del

Del Bagno delli denti.

CAP. XVIII.

MA se Voi procedereste vn poco più oltre, e caminarete drittamente, v'incontrarà vn'altra picciola fontanella; l'acqua della quale è abbondante, chiara, e quasi dolce, e volgarmente la chiamano il bagno de' denti. La minera di questo pretioso bagno nel predominio è oro; ma nel subdominio è vn poco di ferro, e contiene piccioli vapori di solfo: perche vna picciola portione dell'acqua di questo bagno non s'hà mai potuto risoluere, nè disfare, se non per acqua chimica, alla quale era stata aggiunta vna parte di sale armoniaco, e la terra risoluta pareua hauesse colore cedrino: è questo bagno temperatissimo, e così ogni giorno esperimentiamo, che grandemente gioua al dolore de' denti, quali fortifica; e le gengiue scarnate, mollificate, e slargate, riduce alla loro antica, e naturale vnità, e potremo di quello vsare à modo di gargarismo, lauando la bocca, e come bagno, & anco beuerne l'acqua.

Minera.

Giouamẽto à dolore de'denti.

Alle gengiue vlcerate.

Alle medesime mollificate.

De

Del Bagno del Cotto, ò vero delle Caionche.

CAP. XIX.

NON molto lontano dal bagno di Gurgitello, è il bagno di Cotto: perciòche caminando per diritta strada verso l'Occidente, per la quarta parte d'vno stadio, verso man destra, da vna certa valletta, e da vna rocca di sasso, vedrai scorrere, e scaturire acque calde, & in gran quantità, delle quali tutta è vna medesima minera, vn medesimo colore, sapore, & odore, & hanno ancora tutte quelle acque le medesime forze. Io stimo, che à tutte sia vn medesimo nascimento, e dopò nello scorrere piglino diuerse vie, e si separino. Primieramente hanno la loro minera di rame, secondariamente di calcanto: e terzo alcuni piccioli vapori di solfo il quale, parte dimostra l'escremento dell'acqua distillata, parte ancora si raccoglie, e manifesta da vn certo luogo, ò vero da vna certa cosa, che è come mosco, ò bitume simile alla lichene, ò polmonaria, che in quei luoghi sassosi si raccoglie, ne' quali penetra, e passa l'acqua del bagno. Nella parte di sopra hà colore verde, ma dentro rompendosi il loto si vede negro. Per l'vso della goccia specialmente si piglia l'acqua del bagno, che salta fuori della rocca. Ma la seconda acqua, la quale scaturisce nella valletta, per lauare gli occhi, e le gengiue è eccellente. Questa goccia è temperatissima, e non nuoce giàmai, il che è gran cosa; poiche sappiamo, che l'altre goccie qualche volta hãno nociuto, se non forse alle teste, per natura molto calde; e similmente essendo calda l'infermità, nel quale caso suole essere noceuole l'vso de' bagnamenti, & acque calde naturali. Il che già più volte habbiamo detto,

Minera.

Modi del l'vsare i bagni per la goccia.

Virtù, & operatiõne di quest'acqua.

detto, e manifestato secondo l'opinione d'Archigene, e di Galeno. Fà molto giouamento questa goccia alle cataratte, e flussioni nate dalla testa, e massimamente alle fredde, & all'humide, e qualche volta nelle teste calde, ma non però troppo calde; & alle humide, essendo il morbo humido, habbiamo ritrouato, & hanno fatto giouamento. Ma principalmente gioua à quelle flussioni, le quali sogliono occupare qualche parte, come gli occhi, gli orecchi, la lingua, ò vero qualsiuoglia altro membro sottoposto à simili flussioni. Laonde per simile causa ristora la vista, e l'vdito: à gli asmatici marauigliosamente gioua, leuando dalla testa il catarro, il quale puote essere cagione di tale infermità. Sanano ancora mirabilissimamente queste acque le cose brugiate; di maniera, che s'vsano nelle piaghe causate da fuoco, da acqua, ò vero oglio caldo, e bollente; ò veramente fatte d'artigliaria, e bombarde, e poluere; & ad altre piaghe ancora sarãno molto vtili, e profitteuoli. Vsiamo ancora la medesima acqua beuendola per consumare la flegma, & è vtile alla tosse, & alla difficoltà dell'anhelito, e respiratione.

Alle Cataratte, e flussioni.

Alla vista, & vdito.

All'asmatici.

A tutte le cose causate da cotture.

Alla flemma.

Alla tosse.

Mi marauiglio assai, perche gli Antichi habbino lasciato da banda questo pretiosissimo bagno.

Del

Del Bagno del ferro.

CAP. XX.

DAL bagno delle Caionche, volendo andare alla cala d'Vmbrasco, pigliando la via à mano sinistra, arriuando al principio della Valle, & à punto quando che s'entra in essa, caminando oltre à man diritta, intorno à cinque passi, si troua vn'acqua, che scaturisce chiara, lucida, e mezanamente calda, di sapore dolce, ma che tira vn poco all'astringente, con pochissimo odore di solfo, che trasportata lo perde subito. L'escremento di questa acqua si vede negro simile alla limatura del ferro, ò all'arena negra, che si vsa nello scriuere; distillata mostra minera di ferro, con qualche mescolanza d'alume, e con alcuni piccioli vapori di solfo. Onde dee di ragione hauer tutte le facoltà, e virtù, che sogliono hauere le acque ferrate, e massime quelle, che hanno mescolanza d'alume; e però ce ne possiamo seruire in beuerle, in bagnaruisi, e nella goccia. Imperòche tutte le acque ferrate (purche non eccedano souerchiamente in alcuna qualità) hanno possanza di confortare le viscere, e tutte le parti insieme, secondo la sentenza d'Auicenna, e di Rasis lume della Medicina, trà gli Arabi; & il dotto Mesuè consiglia nella cura dello sputo del sangue, l'acqua ferrata minerale. Possonsi vsare sì fatte acque medicamentose contra le intemperie tanto calde, quanto fredde del fegato, delle reni, e della vesica, e confortando lo stomaco prohibiscono il vomito; sanano ogni flusso intestinale, & i mali della milza valorosamente, massime quelli, che si fanno da causa calda: curano l'itteritia, confortano grandemente la virtù attrattiua del fegato, così

Sapore.

Odore.

Minera.

Vso.

Virtù di tutte l'acque ferrate.

beuute, come bagnandouisi dentro. Giouano alla diabete ismorzando la sete; sì che fanno diuenire grassi, l'estenuati. Secondo Paolo Egineta, confortando le viscere, sono efficacissime nella Idropisia, per la caldezza che tengono dell'alume: ritengono il seme, che esce da se stesso, e le molte pollutioni notturne (in che habbiamo anco isperimentato l'acque di Carta Romana, dandole à bere) disseccano i souerchi, e diuersi mestrui delle donne, e ritengono la gonorrea: vagliono alle vlcere della vessica, al prorito, alla rogna, & à tutti quelli altri effetti, che suole indurre la distemperanza del fegato sù la cute. Sono segnalato rimedio alli spessi aborti delle donne, e particolarmente di quelle, che sono ancora tenere, e giouanette. Giouano alle podagre nel principio, e quando non sono ancora confermate: alla paralisia, al tremore, & à catarri fatti da distillatione, e da la materia sottile, ma ciò fanno togliēdosi più in forma di goccia, che di bagno. Sanano ogni debbolezza di stomaco, sedendo nel bagno, e la enfiagione, & il dolore causato da quella: Rendono l'appetito perduto, e nettano le vlcere, quando sono vecchie, e sordide: applicate calde alle scrofole, sono gioueuole rimedio per estirparle. fermano, & indurano il callo nelli osi rotti. Confortano le giunture, vietando le tumefationi, che sogliono venire per cagione della luxatione, e questo è quanto al loro vso. Ma io non voglio lasciare indietro quello, di che si suole dubitare da' belli ingegni, cioè, onde auuenga, che sendo le acque ferrate astringenti di loro natura, e stitiche, giouino all'oppilationi, & à quelli, che patono di mal di milza, detti splenetici. Nè pare che sia da dire: perche elle siano grieui: perciòche, se ciò fosse molto più efficacemente aprirebbono le acque, che sono di natura di piombo, le cenose, e fangose, e tutte le altre si-

mili;

mili; ma diremo forsi, che col fuoco s'assottiglino? ò pure perche tirano dal ferro vn certo secreto fomite, apertiuo, tenue, e sottile? Io per me crederei, che fosse più verisimile quello, che hanno scritto molti huomini dotti, cioè, che sendo elle di qualità contrarie, aprono accidentalmente: peròche destillando, e densando i villi, e le fibre delle viscere, e delle parti interne, giouano, & adunando, e raccogliendo il calore innato, facilmente risoluono il rimanente dell'escremento. Ma di ciò hauendo noi ragionato à lungo nell'opera nostra latina, non diremo in questo luogo altro; diremo solo, che tutte le acque, che hanno picciola mescolanza di ferro, sono lodate nelli alimenti; ma quelle, che n'hanno grande, e segnalata impressione, si lodano, come acque medicamentose naturali, come sono quelle di questo bagno, delle quali (come habbiamo detto) ci possiamo seruire in bagno, in goccia, & in darle à bere.

Del Bagno detto Aurifero, nella Cala d'Vmbrasco.

CAP. XXI.

ENTRANDO dentro la Valle nella cala d'Vmbrasco, e caminando per lo spatio di venti passi, in sù verso il Monte Epomeo, per lo margine d'vn picciolo riuo, trouasi à man destra vn fonte non molto grande, ma di copiose, & abbondanti acque chiare, e dolci, dette del bagno Aurifero, poco più calde di quelle del bagno del ferro, e senza niuno odore ingrato. Quiui non senza grande stupore, s'osserua vna bellissima marauiglia di Natura: peròche quando il fonte è pieno, e bene netto, quelle acque mostrano nella lor superficie vno escremento d'oro, che fà vna tela sottile,

le, quaſi vn ſottil velo d'oro finiſsimo, di più di venti-quattro carati, co'l qual velo ſi cuoprono le acque, in modo, che ſi vede tutto il fonte riſplendere di puriſsimo oro, & all'hora più, quando i raggi ſolari il percuotono; e di quì è, che noi l'habbiamo voluto chiamare bagno Aurifero: perche mena ſeca l'oro, ſicome ſi legge, che fanno molti fiumi; anzi habbiamo più volte ſperimentato, e particolarmẽte queſt'anno 1583. habbiamo fatto vedere à molti Signori, trà quali è ſtato il Signor Duca noſtro Eccellentiſsimo, il cui ingegno, e ſapere ſupera l'età ſua puerile, che mentre Voſtra Eccellenza ſe ne ſtaua dentro il bagno di Gurgitello, fù condotto da me, co'l Signor Marcheſe d'Anſi, e co'l Signor Donato Antonio Coccio, dotto Medico, e Filoſofo, e giouane di grande ſperanza à vedere queſti trè bagni, de' quali hora ſcriuiamo, che accoſtando leggiermente la pianta della mano ſopra la ſuſuperficie dell'acqua vi ſi attacca quella tela d'oro, sì che non con minore marauiglia delle coſe grandi della natura, che con piacere di mirarlo, rimane la mano tutta indorata. E' la minera di queſto bagno (per quello, che ſi può raccogliere dalla ſua diſtillatione, e dall'eſſamine della terra, e del ſale,) di oro: ma (per quello, che io giudico) meſcolato con qualche parte di rame, e con alcuni pochi vapori di ſolfo; ma ſendo l'oro in predominio, non è da dubitare, che ce ne poſſiamo ſeruire, & in bere, & in bagnaruiſi, e nella goccia, & in lauande particolari, & in fomenti. Quali ſiano gli effetti ſtupendi di queſte acque, non credo io, che ſendo di minera, che auanza tutte l'altre minere, che ſia neceſſario, che io m'affatichi molto à moſtrare, ſapendoſi già da tutti chiariſsimamente, quali ſiano le virtù dell'oro, e quanto ſia la ſua nobiltà, ſendo dotato di celeſte ſpecie: in modo che tutte le altre materie per di-

Minera.

uenire

uenire à qualche grado di perfettione', per forza conuiene, che si accostino alla natura dell'oro. Tengono dunque queste acque vn temperamento, quasi di calor celeste, operando elle (come dicono) per virtù occulta; Confortano tanto la virtù animale, quanto la naturale, e la vitale, e tutti gl'istrumenti, e parti istrumentarie, e principalmente il cuore, & i precordij, il polmone, il petto, e l'altre parti interne, giouano al ceruello, à nerui, & à tutti gli altri sensorij, recano allegrezza d'animo, e tolgono la malinconia spontanea, porgono viuacità à gli spiriti, e massime alla vista, rendono l'vdito, e confermano la memoria, sono vtili alle piaghe inuecchiate, e sanano i defetti della pelle, e le pustole cagionate dal mal francese; e possono in somma fare tutte quelle operationi, che si danno alla celeste virtù dell'oro. Quì non lascierò di dire, che se tal'vno facesse dubbio, come l'oro, che giàmai neanche con l'istesso fuoco non si consuma, possa imprimere, non solamente la facoltà, e virtù à queste acque, ma la sostanza istessa; se gli potrà rispondere, che le acque di minera d'oro, in due maniere s'intende, che riceuano l'oro, ò in quel modo, che veggiamo fare le arene de' fiumi, come quelle del Meandro, Tago di Spagna, del Hebro di Tracia; ò che contengono in se la materia preiacente; ma di questo habbiamo appieno disputato nel nostro libro latino. Di questo bagno, io haueuo deliberato da me stesso, di non scriuere in modo niuno, dubitando di dare vana materia à qualche Chimico stracciato d'andarui, dimorandoui intorno per trouare il *Dioneuch*, e quel benedetto *Lapis*, nel quale tanti infelici huomini hanno perso così spesso, e la robba, & il ceruello: ma io hò voluto, che possa più in me la carità Christiana, la quale mi forza, che posto à parte ogni rispetto, procuri di giouare sempre al Mondo.

do.

do. Nè si deue marauigliare niuno di sì fatto bagno, poiche, e Strabone, & altri scriuono in quella Isola essere minere d'oro, e chiaramente se ne vede vna, in quel luogo, doue dicono Campagnano.

Del Bagno Argenteo.

CAP. XXII.

DOPO il bagno Aurifero, passando trè passi più oltre, si vede scaturire vn picciolo fonte di acque chiare, e limpide, e dolci, con vn poco di odore di solfo, che à guisa di quelle dell'oro sono continuamẽte coperte d'vna sottilissima tela d'argento, sì puro, che può simigliare la serenità del giorno, e però l'habbiamo chiamato il bagno Argenteo, ò Argentifero, del quale mi pare souerchio fare più particolare Historia, sendo le conditioni dell'argento, tanto simiglianti à quelle dell'oro, che hauendo l'vno, e l'altro i medesimi principij, niuna cosa li fà differenti, se non la concottione, e la industria, ò elaboratione della natura, la quale intendendo quanto à sè di fare sempre oro, vinta da alcuni accidenti ò interni, ò esterni, fà argento: il che in tanto crediamo esser vero, che bene spesso auuiene, che con l'arte, e con lunga preparatione, & industria humana, s'emendano i difetti di Natura, e supplendo al suo mancamento, vediamo di argento farsi oro; e se vogliamo credere à Plinio nel libr. 33. cap. 4. è l'argento, quasi vna matrice de metalli, & in ogni oro, si troua argento di peso diuerso, & in tal'vno di dieci, in altro di noue, in altro di otto parti. Essendo dunque ciò vero, conchiuderemo, che faccia il bagno d'argento quei medesimi effetti, che quello dell'oro, ma più deboli, e più rimessi.

Del Bagno della Cala d'Vmbrasco.

CAP. XXIII.

SE voi andate vn poco più innanzi, insino alle radici dell'Epomeo, caminando verso mano manca, v'incontrarà il bagno d'Vmbrasco: l'acqua del quale salta, e precipita dal mezo, quasi d'vna alta ripa, calda, chiara, e dolce, con odore di solfo. La sua minera è solfo, con qualche poca mescolanza di rame, e d'alume: è nel secondo grado di caldezza. Si vsurpa quest'acqua all'vso della goccia, e massimamente contra tutti i vitij de' catarri, di qualsiuoglia sorte, secondo l'vsanza delle altre acque, che risoluono i morbi della testa, de' nerui, e delle gionture. E questo bagno ancora gli Antichi hanno lasciato da banda.

Minera. Grado di caldezza. Operatione. Mali della testa. Alle parti neruose. Alle giunture.

Delli Sudatorij nella Valle di Negroponte.

CAP. XXIV.

CAMINANDO all'in sù per la Valle detta d'Vmbrasco, s'entra in vn'altra grandissima, e stupenda Valle, detta volgarmente di Negroponte, che per insino à questi tempi serba ancora l'antico nome di Euboea, che diciamo Negroponte; poiche noi teniamo, che dal Castellone per insino à questi luoghi, habitassero li primi Cumani; il che si fà manifesto, non solo per li nomi antichi; ma per le ruine, e vestigij, che si veggono, di ruine, e muraglie, simili à quelli di Cuma. In questa Valle si veggono scaturire più acque calde di bagni, e si sente in vna parte di quella, vn rumore terribile d'acque, che pare vn suono di Tamburi,

che

che à molti dona ſpauento: ſono poi in quella trè fontanelle picciole, diſtante l'vna dall'altra. L'acqua è freſca, dolce, ſoaue, e ſalubre, e ſi dice da' Contadini, l'acqua picciola; frà queſte fonti ſono dui Sudatorij, con minera, e fomite di vitriolo, bitume, & alume: giouano alle gionture indurate, & à' nerui attratti; riſoluendo valoroſamente, giouano alli tumori, e materie flemmatiche: li Contadini ſe ne ſeruono ancora per dirizzare i legni torti.

Acqua picciola. Minera.

Del Bagno chiamato della Colata.

CAP. XXV.

È Neceſſario, che vn'altra volta ritorniate à canto il luogo del bagno del Corto, e da quello poi, andando verſo in sù per vn riuolo d'acqua calda, il quale riſguarda il monte Epomeo; caminando per la quinta parte d'vno ſtadio, trouerete vna fontana d'acqua caldiſsima, la quale vſano le donne con la cenere, per lauare, e nettare i panni ſenza aiuto alcuno di fuoco, & habbiamo ancora veduto cuocere le oua nella medeſima acqua, e caſtagne, & i poueri vi fanno diuentare molle il pane, quando eſſendo di molto tempo, è diuentato troppo duro, nõ ſi può mangiare. Spelano in quella i porchetti, e vi fanno gli habitanti di quel luogo tutte quelle coſe, le quali far ſi ſogliono con acqua caldiſsima, & apparecchiata con fuoco; e quel pane duro, così bagnato, e ritornato molle guadagna, e riacquiſta vn ſapore non ingrato al palato, e ſenza nocumento niuno, ogni dì ſi mangia, & è quell'acqua chiara, limpida, e ſplendente; ma tanto il luogo, come l'acqua ſi veggono perpetuamente fumare, & è coſa mirabile, vedere così gran feruore, e perpetuo calore

in così poco luogo. Trà tutte le acque calde de' bagni d'Iſchia, queſt'acqua ottiene il primato nella caldezza, & hà il ſommo grado di calore. Ragioneuolmente dunque biſognarà mettere queſt'aoqua, trà le acque, che hanno il quarto grado di caldezza. E' di ſapore dolce, & à beuerla non è cattiua. La ſua minera partecipa della virtù del ſolfo, quantunque l'acqua pare, che non ne habbia niente. Vengono, e paſſano li canali di queſte vene altamente, e profondamente, con vn ſincero vapore di ſolfo, e di fuoco che paſſa; contiene vna particella di nitro, & aſſai pietre di marmo brugiate; ò vero (ſe così vi piace) vna ſpecie, ò minera d'alume. Gli eſcrementi appaiono in quei luoghi vicini vn poco verdi, li quali come io ſtimo, pare che habbino del rame, ò vero del calcanto, detto vetriolo. Queſt'acqua riſcalda, ma più diſſecca, medica, e ſana le infermità fredde, & humide, ò quelli mali, che non ſono molto caldi, gioua à gli occhi, alle orecchi, alle affettioni delle parti neruoſe della teſta; e ſana tutte perfettamente quelle infermità, le quali ſogliono venire per vitio del ceruello, e di catarro. Gioua al dolore della teſta, & all'Emicrania, quando procede da cauſa fredda, & humida; riſchiara, & aguzza la viſta, e ſana ancora il tinnito dell'orecchie, e la ſordezza: è rimedio à paralitici, & alli epileptici: riſtora, e ripara la memoria offeſa per fredde ſuperfluità: gioua à coloro, che patiſcono d'aſma: ſerue queſto bagno per tutta la Eſtate, & ancora quando regna la Canicola è vtiliſsimo; ce ne ſeruiamo in beuerlo, e nella goccia più allo ſpeſſo, fà venire il latte copioſo alle donne, mangiando il pane bagnato nell'acqua di queſto bagno; il che nuouamente s'è eſperimentato.

Tiene queſt' acqua il 4. grado di caldezza.
Sapore.
Minera.
A gli occhi.
Alle orecchie.
Alle parti neruoſe.
Al catarro
A doglia di teſta.
All'emicrania.
Alla viſta.
Al ſibilo, e tinnito dell'orecchi.
Alla paraleſia.
All'epileſia.
Alla memoria leſa.

Del Bagno di Sinigalla.

CAP. XXVI.

IL bagno di Sinigalla, prese il nome dalla valle: è questo à punto doue comincia la salita del monte Epomeo, & è lontano dal bagno della Colata, quanto vn tiro di pietra con la mano. Nella prima entrata, tutti queí luoghi d'ogni intorno al bagno, sono piani; poi cominciano ad essere montuosi, & alla fine s'appresenta vna bella, & amenissima valle con arbori verdeggianti, per mezo della quale, dalle pretiosissime cime del grande Epomeo, scorre, e precipita giù vn riuolo d'acqua dolce, detto la Pera. Questo bagno è stato ascoso molti anni; perciòche era coperto sotto terra, per l'impeto di vn grandissimo torrente, il quale da quel luogo passa, parte nel tempo dell'inuerno, parte quando le pioggie abbondano. Essendo io andato à ricercar la origine, e nascimento di questo bagno, caminando verso l'Epomeo, e lasciando dopò le spalle il bagno della Colata, osseruaua quel riuolo di acqua tepida, e dopò passando io più auanti trouai acqua fresca, & all'hora risguardando verso la man destra, vedendo certe reliquie, e ruine d'antico edificio, comandai, che iui si zappasse la terra, e subito fatta come vna fontana, ò vero come vna fossa, e quasi come vn certo labro cauato, vscirno copiose, & abbondanti acque di bagno. Io certo di questo mi rallegrai, come se iui ritrouato hauesse vn tesoro: se accosta questo bagno più al centro dell'Epomeo, che tutti gli altri bagni di questo luogo, e di là nasce. Essendo questo monte ricchissimo di metalli di oro, di argento, di rame, di ferro; il che non solamente è chiaro col testimonio di Strabo-

Acqua detta la Pera.

Monte Epomeo ricchissimo di pretiosi metalli.

ne,

Strabone al 5. libro verso la fine.

ne, scrittore antichissimo, il quale hà lasciato scritto, che quest'Isola d'Ischia è abbondantissima, e ricchissima di caue, e minere di oro, ma ancora vno Scrittore moderno, huomo dottissimo, dicendo, che è feracissima di diuersi frutti (per vsare io l'istesse sue parole), e di fromento eccellentissimo, & ottimo vino, di solfo, di alume, e d'oro, come già i Signori Venetiani ne' passati tempi ne fecero proua, di modo che dubitare più di questo per innanzi, non pare che sia più lecito. Non manca quì la terra d'vn certo suo proprio calore, e tepore intrinseco, e però la natura di queste acque è mista, nè senza qualche significatione, ò segno del fomite naturale: imperòche al tatto le acque di questo bagno, sono calde piaceuolmente, e come quelle, che al gusto non mostrano, quasi cosa alcuna d'acrimonia, ò vero di salsedine, così dimostrano qualche picciola sostanza di nitro, e mistura di ferro, con alume liquido: la qual cosa certo si conferma, e dallo isperimento della sollimatione, e dalla qualità de gli escrementi adiacenti. Sono queste acque di odore soaue, & à nessun modo ingrato al senso. Sono di colore bianco, latteo, ò pure come acqua di maccaroni. E quantunque questo colore possa venire dalla terra argillosa, dal gesso, da la calcina, e cenere, pure noi crediamo, che venga per la mistione dell'alume liquido. Laonde piaceuolissimamente giouano, non solo à quelli, che sono molto innanzi nell'età, e gagliardi per natura, ma ancora à figliuoli tenerini, come dicemmo de' bagni di Gurgitello, e della Fontana, ne' quali felicissimamente habbiamo curato fanciulli di trè anni, & vgualmente huomini, e donne, giouani, e vecchi, e si deue certamente stimare moltissimo, che possono entrare in queste acque senza dispiacere, e nocumento alcuno.

Modo di vsare pri-

Si pigliano quest'acque ad ogni vso, ma principalmen-

mo il bagno esteriore.

te ad vso di bagno sono eccellentissime, e certo si predicano di marauigliosissime virtù: di maniera che dal corpo insino à piedi, non è infirmità niuna, la quale queste acque non paiano hauere à fatto guarita, ò vero almeno grandemente alleggerita. Questo istesso ogni dì sperimentiamo essere verissimo ne' bagni di Gurgitello, della Fontana, & di Fornello: & nel bere quest'acqua, quantunque per la mistura sia poco purgatiua; pure libera lo stomaco, & tutti li altri membri nutritiui da qualsiuoglia intemperie, e massimamente della fredda, e della humida. All'vso della goccia sopra il capo, fanno al proposito, & operano contra qualunque vitio di catarro, e flussioni, al modo dell'altre acque, che risoluono, e contro i vitij ancora della testa, de' nerui, e delle gionture, anzi se si riceuono in qualche parte del corpo, ò debile, ò lassa, ò dislargata, ò gonfiata nell'aspersioni, fortificano, e risoluono le parti deboli, e le rilassate confermano. Alle contrattioni, e ritiramenti de tendini, e delle corde nelle membra, imbrattata molto bene quella parte, & allotata col fango di queste acque, e seccata al Sole, come si suole fare, e dopò lauata molto bene ne' bagni restituiscono le membra, e parti del corpo nella prima constitutione, & habitudine naturale: e finalmẽte, non solo giouano à gli huomini, ma ancora si ritrouano salutifere, e giouceuoli, etiandio alle bestie, & à gli animali domestici. Noi habbiamo sanato col solo vso di questo bagno, molte persone, che patiuano la sciatica inuecchiata, & oltre ciò, sanassimo vna donna nobilissima, assai grossa, e quasi vecchia, con l'vso di questo bagno, e di Gurgitello, la quale patiua, non solo il male detto di sopra, ma ancora vna piaga nel mesareo, di maniera, che per più anni haueua buttato, e purgato marcia, per lo fondamento, & haueua traua-

Bagn. preso per bocca, che opera.

Virtù del bagno.

All' vso della goccia.

Contra le flussioni.

A' mali della testa, e delli nerui, e gionture, giouano alle doglie artetiche, & alle podagre.

Alle contrattioni.

Luto del bagno.

Historia.

glia-

gliato molti Medici. Di modo che habbiamo dichiarato chiaramente tutte le cose, che di questo bagno dicono, & affermano il vecchio, e nuouo libro.

Delli Sudatorij del Frasso.

CAP. XXVII.

SOPRA Casa nizzola, oue se dice il Frasso, vi sono trè altri Sudatorij, la minera delli detti, è in predominio di alume, con poca qualità di calcanto, e bitume: tengono soaue, e moderato calore, & hanno consimile natura, e virtù, con quelli due altri scritti di sopra.

Minera.

Del Bagnitello.

CAP. XXVIII.

TRA il casale di Casanizzola, e quello del Lacco, scaturisce vn bagno piccolo, detto il Bagnitello, caldo moderatamente, la cui acqua è chiara, e di sapore dolce, e soaue, nè tiene odore ingrato: la minera è di nitro, con poco bitume: li Contadini, cioè i vasari, dico i maestri, & operarij, dopò d'hauer dato fuoco grande più giorni alle loro fornaci, per il gran calore, sogliono restare con sibilo, e sordità nelle orecchie, e così ricorrono alle acque di questo pretioso bagno, senz'altra preparatione, e ponendolo più giorni dentro l'orecchie, restano sani per virtù di quell'acqua; il che ogni giorno s'esperimenta.

Minera.

Della fonte dello Rete.

CAP. XXIX.

VICINO à questo bagno scaturisce vn'altra acqua, chiara, calda, e dolce, e di quella beuono tutti quelli di Casa nizzola,& anco del Lacco, perche portata in casa diuenta fresca: questa non hà minera se non di terra argillosa, & è simile all'acqua di Nitroli per essere cotta naturale, gioua alle viscere,& alle reni, e vessica particolarmente. Tutti i legumi si cuocono in quella, e così ogni altra cosa: e da quì si vede, che non ogni acqua, che scaturisce calda è medicata. Io lodaria l'vso di questa, e di quella di Nitroli portate in casa calde, à quelle persone, che per hettica, ò altra affettione hanno bisogno di Bagni di acqua dolce naturale, poiche queste hanno il calore della natura, e non dell'artificio, il che nè fù,nè è concesso in ogni parte del mondo.

Del Bagno detto di Mezauia.

CAP. XXX.

IL BAGNO di Mezauia, vicino al già detto di sopra, chiamato altramente de' legni, mollifica i nerui, sana la rogna in qualsiuoglia membro. Si dice esser gioueuole à fare impregnare, al dolor del capo,e dello stomaco: sana gli occhi lagrimosi, ristora la vista, gioua al vomito,dissolue la flemma,e toglie à quei, che sono purgati, il rigore.Trà il bagno del Capitello, & il bagno della Spelonca è quello di Mezauia, il quale nasceua, discosto dal mare,& hoggi dì si veggo-

no li vestigj del bagno perso; adesso (secondo il mio giudicio) nasce vicino al lito del mare. Di questo gli habitatori del luogo si seruono più che de gli altri à sanare la rogna, & altri se ne seruono ad altri mali. L'acqua scaturisce calda, e non perfettamente chiara, ma alquanto gialla, di sapore agro, e salso, come l'acqua del mare. La sua minera è di solfo, il quale in essa predomina come si mostra per l'odore; contiene qualche parte di magra, & anco di sale, per esser salsa; e da quì nasce, che la sua virtù è triplicata. Di questo bagno ci seruiamo in doccia, e nelle particolari sessioni. Nel bere non n'habbiamo ancor fatto isperienza. Gioua marauigliosamente alla conuulsione già fatta. Sana la rogna, l'asprezza della cute: il mal della milza: toglie le lentigini, l'impetigini, il dolor del capo, e dello stomaco. Gioua alle donne grauide, per la magra, sana le lagrime de gli occhi; e le fistole lagrimali dette egilope, pigliandosi però con i debiti modi. Gioua alla vista, & al vomito. Dissolue, e caccia fuori la flemma, & essendo purgato il corpo toglie il rigore. Quest'acqua è di temperata natura, e qualità nel fine del secondo ordine, e ce ne seruiamo nel tempo dell'Inuerno, e dell'Autunno.

Sapore.
Minera.
Vsi, e giouamenti.
Allo spasmo fatto.
Alla rogna.
All' asprezza della pelle.
Alla milza.
Alle lentigini.
Alle impetigini.
Al dolore del capo.
Al dolore dello stomaco.
Alle donne pregnanti.
Alli mali de gli occhi.
A fistola lacrimali.
Alla vista.
Al vomito
Al rigore.
Grado di calore.

Del

Del Bagno del Capitello.

CAP. XXXI.

FRA il bagno della Spelonca, e quello dell'Arena, sotto il Casale del Iacco, e vicino alla Chiesa della gloriosa ANNVNTIATA, e vicino allo scoglio della Triglia, nel lito del mare, scaturiscono le acque del bagno detto del Capitello: quali sono chiare, e limpide; ma di sapore salso alquanto, e di odore di solfo. La minera di questo bagno è di solfo, e sale, è caldo nel secondo grado intenso. Gli habitatori di quelli luoghi se ne seruono per sanare la rogna, la psora, l'impetigini, e le foruncole picciole, dette da Greci Dothieni; & à molte altre affettioni cutanee, bagnandouisi, e credo nel beerla non sarebbe mala, se bene non n'habbiamo fatto insino à quest'hora esperienza.

Minera. Alla rogna. Alla psora. All'impetigini. Alli forūculi.

Del Bagno di Santa Restituta, presso all'Arena.

CAP. XXXII.

SOPRA il luogo dell'Arenatione, nasce vno abbondante, e copioso bagno, doue soleuano gli ammalati, dopò l'arenatione lauare tutto il corpo, ò parte di quello. Ma noi l'vsiamo come bagno, e la sua minera è sale, alume, e solfo, con qualche poca mescolanza di rame, come la destillatione pare che dimostri: è caldo, e secco, e fortificante nel secondo grado. A gli huomini, che patiscono la podagra, l'acque di questo bagno sono vtilissime, come spesse volte s'è esperimentato, giouano all'arthritide, & anco à rognosi.

Minera. Vtilità. Alle podagre. All'arthritide. Alla rogna.

gnosi. Prohibiscono le tensioni, e gonfiamenti de gli Ippocondrij, e risoluono la flatulenta materia, & inflatione del ventre, de gl'intestini, e dell'vtero. Laonde marauigliosamente alleggeriscono li dolori colici, innanzi dell'accessione, & anche sono preseruatiui da quelli, & vsate ne' clisterij sminuiscono, e disfanno la milza, purgano, nettano, e seccano l'humidità bianche dell'vtero delle donne, e le piaghe de tali luoghi nettano, e votano la mola. Noi biasimiamo l'vso del bagno dopò qualsiuoglia saborratione, come alcuni sogliono fare. Imperòche coloro, che la vsano per la fortificatione delle parti, sappiano, che l'vltimo aiuto, che se gli dà, deue essere secco, & in atto, & in potenza, di maniera che se si doueranno vsare bagni necessariamente, doueranno ancora precedere, & vsarsi innanzi alla saborratione. Diciamo ancora, che noi dobbiamo euitare la moltitudine de' rimedij naturali, acciòche l'vno non impedisca l'altro, e come habbiamo detto nel Metodo vniuersale, bisogna eleggere vn presidio, & aiuto naturale, che sia atto all'infermità, & à quello fermarsi. E pure questo bagno non fù scritto, nè osseruato da niuno de gli Antichi, nè Moderni. Quest'anno habbiamo scoperto le mura d'vno antico bagno, al capo dell'Arena, e s'è trouata l'acqua calda, ma non n'habbiamo fatta ancora esperienza niuna.

Alla tensione dell'Ippocōdrij.

Alla flatulenta materia del ventre, e dell'vtero.

A dolori colici.

Alla milza.

Alle biāche purgationi delle donne.

Alle piaghe della matrice.

Alla mola.

Errore di alcuni.

Li bagni deuono precedere alla saborratione, e la ragione perche.

Dell'Arenatione celebratissima di Santa Restituta nell'Isola d'Ischia.

CAP. XXXIII.

IL famosissimo luogo dell'Arenatione è lontano da' bagni della Spelonca, e di Gurgitello, per lo spatio di mille passi, e del Capitello per vno stadio; e gli Antichi scrittori hanno lasciato da banda affatto questo eccellente, & incomparabile, e quasi diuino aiuto (se così m'è lecito parlare per questa volta.) Vno solamente de' Moderni, cioè l'Eccellente Signor Andrea Baccio, à cui tutta la posterità, senza dubbio, douerà assai, per le molte cose nascoste nelle viscere della Terra, da lui già ritrouate, e liberalissimamente à tutti manifestate, e comunicate, e per la rara sua virtù ancora, hà conosciuto l'vso, le forze, e per dire con vna parola, hà perfettionato tutto questo negotio dell'Arena, di sorte che ragioneuolmente è degno di somma lode. Dice nel quarto libro delle acque sulfuree naturali, calde nel quarto grado: *Presso à queste acque chiamate della Spelonca, in Ischia, vi è l'vso dell'Arenatione, alla quale, forsi in tutta Italia non trouerete vna pare: perciòche la natura di quel terreno da se stessa essendo calda, e secca, e come habbiamo detto, essendo tutta di materia sulfurea, & aluminosa, hà vn'eccellente virtù, e proprietà discussiua, resolutiua: laonde cauandoui vna fossa per insino al ginocchio, gli ammalati si cuoprono con quelle arene calde, ricoprendosi però la testa sotto qualche pagliarola, e mutando spesso quella poluere quando diuentarà fredda. Gioua à gl'Idropici sopra tutti gli altri rimedij, disfà, e risolue i tumori della podagra, sana alle donne l'affetti histerichi, detti profocatione di matrice, & al ven-*

Lode del Baccio.

tre

tre gonfio, risolue i tumori delle membra: ferma, e guarisce affatto la paralesia, distende le contrattioni de' nerui, le quali deriuano d'humidità, e frigidità, e conuiene ad ogni intemperie fredda, & humida. Cominciando l'Estate, e l'Autunno; poiche ne' gran caldi non si può tollerare. Per insino à quì habbiamo riferito le parole stesse del dottissimo Baccio. Ma lo stesso Autore nel libro delle Terme, considerando questa cosa più altamente, dice, che in questo luogo vi sia minera di ferro. Imperòche, dice, *communemente da gli Autori è lodata l'arena, e saborra del mare, quale dicemmo: però eccellentissima è quella, che sarà minerale, ò vero di sua natura, e per se stessa calda, come è quella, che senza pare se ritroua nell'Isola d'Ischia, all'acque calde; imperòche quel suolo, e terreno è pieno di solfo, aluminoso, e ferreo, per se stesso caldo, & in fatto secchissimo, nel quale molto vtilmente hoggi gli ammalati, e massimamente gl'Idropici si arenano, e saborrano.* Trà tanto bisognerà sapere, che il luogo della vera saborratione comprende, quasi lo spatio di due stadij in lunghezza, e la larghezza contiene spatio notabile; e l'altro luogo appresso arenoso si stima disutile, e di niuno valore, non essendo minerale. S'osseruano in questo luogo doue è l'arena minerale, i grani dell'arena più lucenti, e splendenti, di quel che sogliono risplendere, come squame d'oro, e d'argento. Ma gli huomini sauij, i quali inuestigano la natura de' metalli, per insin sotto le viscere della terra, affermano esser vna specie di solfo naturalmente disfatto, e concotto, e però si stima tanto più secco, e maggiormente vtile. L'vso dell'Arenatione fù lodato da Aetio, secondo la sentenza d'Antillo, antico medico. Vsiamo l'Arenatione, ò vero la saborratione, e per tutto il corpo, e per le particolari membra, secondo ci pare, che il male richiegga. Il modo di vsarla sarà in questa maniera.

lib. 2. c. 17

Nota.

Minera.

Modo d'vsare l'arenatione.

E' necessario che vi sia vn ministro,ò seruitore, il quale raccogliendo l'arena, ò vero saborra, apparecchi vna fossa atta, e capace ò per tutto il corpo, ò per qualche parte di quello. Ma bisognarà auuertire, che la fossa douerà essere vn poco lunga,& la profondità di quella non douerà essere niente più alta di trè piedi,& à pena tanta profonda : perche se voi cauarete più sotto, e più profondamente, trouarete acque abbondanti di bagno minerale, che nasce, e scaturisce sotto l'arene, & all'hora perderete tutto il frutto della saborratione, perche non vi giouarà cosa alcuna : poiche la saborratione è necessaria che sia secca, e semplice, e non mescolata con humore, oltre che niuno potrebbe tollerare il feruore, & il caldo di tali acque, facendo coperchio dell'arene. Adunque il luogo più basso della fossa, che è il più vicino all'acqua, douerà essere il giusto termine, e fondo della fossa, senza però scoprire l'acqua, che stà sotto la fossa.E perche la saborra contiene vn calore, e feruore intenso, di maniera, che niuno la può, etiandio per picciola dimora,tollerare con le carni ignude,però con vn semplice,e sottile lenzuolo, riuoltiamo prima tutto il corpo, e poi lo mettiamo sotto tutto così auuolto, e coperto col lenzuolo dentro nella saborra, coperte le spalle per insino alla ceruice, se questo desidererà, e richiederà l'infermità; si muta la saborra, non solo vna volta, ò due, ma più, sì, acciòche gli ammalati, impatienti si ristorino, e si ricreino alquanto, altrimente per lo grandissimo caldo mancherebbono di virtù, e cascherebbono in qualche deliquio d'animo, ò sincope; sì ancora necessariamente, perche l'arena mancando di calore, manca di virtù. Diciamo ancora, che l'attione, & operatione della saborra nuoua per lo contatto più,e grandemente gioua. Il tempo dell'Estate alla saborratione è attissimo, per

Termine della caua.

Il tempo atto è dell'Estate.

per insino al principio della Canicola, e si loda l'vso la mattina per lo spatio di trè hore dopò che sarà vscito il Sole, e la sera per altre tante hore innanzi l'occaso. La dimora douerà essere secondo, che potranno tollerare, e sopportare le forze di ciascuno, senza nocumento, e sia ancora minore di quello, che suole essere ne bagni, etiandio assai caldi. Questo è l'vltimo aiuto dopò li bagni, e noi dicemo l'vltimo d'vltimità di perfettione, e non di ordine, come alcuni scioccamente stimarono. Il termine sia di quindeci dì, se alcuno l'vsa solamente vna volta il dì: ma se l'vserà due volte il dì, sarà sette, ò noue giorni solamente, prese le indicationi, e segni, e del morbo, e della gagliardezza delle forze. L'acqua del bagno, che stà sotto la saborra, & arena ascosta, primieramente dimostra assaissimo sale, e dapoi solfo, & alume, e ferro in alcuni luoghi. Io hò veduto molti paralitici sanarsi con l'vso di quest'arena, e trà gli altri il Signor Gio: Matteo Lanario, il quale haueua già per due anni perduto il senso, & il moto d'ambe due le gambe, e con l'aiuto di questa saborra fù reso alla sua antica sanità, per lo spatio di due mesi, dopò la soborratione. Ma bisognerà notare, che nel principio muoue tanto, & turba gli humori, che costringe i miseri ammalati à mancare, & à disperare, quasi della salute, perche pare, che faccia loro nocumento, e questo quando auuiene è argomento, e segno, che la sanità è vicina. Spesse volte, noi quì habbiamo sanato l'arthritide, ò pure doglie articolari, e curati i tumori edematosi flemmatici delle gambe, etiandio vsando gli ammalati particolari saborrationi, solamente nelle parti delle gambe, hauendo però, prima vsate le saborrationi vniuersali, il che bisogna esattamente osseruare, non altrimente, di quello, che detto habbiamo douersi fare nell'vso de' bagni. Gioua anco-

L'hore atte.

Dimora.

Spatio di giorni.

Minera.

Historia.

Alla paralisia.

Mouimenti, e segni, che l'arena hà da giouare.

All'arthritide.

cora à coloro, che patiscono la podagra, e prohibisce, che i loro tumori non facciano calli, e diuentino tophi, ò per dir meglio, che non diuenti nodosa. Vsiamo ancora questo rimedio per coloro, che patiscono mal di cuore, detta passione cardiaca, cioè quando per l'atrabile, ò collera negra nello stomaco, gli ammalati sono afflitti, e tormentati. Giouano contra l'elefantia, ò lepra, e contra le varici, dette vene delle gambe ingrossate, e dilatate, & ancora alle contrationi, e ritiramenti de' nerui da causa fredda, & humida. Giouano al tremore, e debolezza delle membra, e sanano l'inflationi, e gonfiamenti dell'vtero, e massimamente quando le donne si sconciano spesse volte. Con questo rimedio habbiamo perfettamente sanato molti trauagliati, & afflitti con lungo dolore delle anche, detto sciatica, e ne' quali l'osso del cossendice, detto della coscia, per li muccori, e viscosità era vscito fuori del suo proprio luogo, e cauità. Et ancora habbiamo curati gli altri dolori delle giunture, con questo aiuto. Gioua à gli Hidropici sopra qualsiuoglia altro rimedio, e se la saborratione se ministra bene, e nel principio del male, sana perfettamente. Nè bisogna vdire quei Medici temerarij, & arroganti, i quali mandano gli ammalati à questa saborratione, non solo quando il male è già confirmato, ma quando sono abbandonati d'ogni speranza di salute; di maniera che non solo vi vanno mezi viui, ma iui li sepelliscono mezi morti, gabbati da vn Prouerbio, citato alle volte da Cornelio Celso, e da Plinio, cioè, *Col sale, col Sole, e con la sete, si cura, e sana l'Idropisia*. E Paolo ancora aggiunge, *con cibi, che disseccbino*; il che confirma ancora Aetio, secondo la sentenza d'Antillo; ma queste cose bisogna intenderle, & eseguirle dal principio. I ricchi quãdo vsano della saborratione apparecchiano

Alla podagra.
Alla Cardiaca.
Alla elefantia.
Alle varici.
Alli nerui retirati, e contratti.
Al tremore.
All'inflatione dell'vtero.
Contra l'aborto.
Alle sciatiche.
All'Idropici nel principio del male.
Sentenza notanda.

no padiglioni, come di guerra, e ſotto quelli ſi ſtanno mentre che ſi ſaborrano, & arenano, acciòche non ſiano offeſi dall'ardore del Sole; vi ſi veggono anco moltiſsime teſte de' poueri, le quali appaiono ſolamente ſopra, eſſendo tutte l'altre parti del corpo ſotto l'arena, e qualche volta ſenza pagliarola, ò coperta alcuna, ma con le teſte ſcoperte, & eſpoſte al caldo Sole; e qualche volta io hò numerato cinquanta ſette teſte eſpoſte iui al Sole. La ſaborra hà tale, e tanto caldo, che ſe voi la prenderete con la mano, ſarete ſubito coſtretto gittarla via repentinamente, ſenza poter ſerrare il pugno: perche vi parerà di hauere tocco con la mano vna coſa infocata, benche certamente nè brugia, nè fà veſsiche alcune doue tocca. Adunque hà calore, quaſi come nella fine del terzo grado, e diſſecca, quaſi nel quarto, con reſtringere, e corroborare le parti del corpo, & in queſto modo hà operato, e tuttauia opera queſta ſaborra così mirabile, la quale vn'altra volta altroue noi racconteremo.

Grado di calore, e ſiccità.

Del Sudatorio detto del Cotto.

CAP. XXXIV.

È Lontano dal bagno dell'Arenatione, il Sudatorio del Cotto, quattro ſtadij, ò vero mezo miglio: ma naſce in vn'aſpra, e ſaſſoſa parte del monte di Vico; talche l'auuicinarſi à quello, per la cattiua ſtrada è coſa faſtidioſa. Reſta, quaſi intera ancora la fabrica della caſa chiamata Nizzola; e per queſta cagione ſi dice volgarmente, che queſto ſudatorio è nella Caſa di Nizzola. Di queſto ſudatorio l'Autore antico dice in queſto modo: *Non laſciamo quel ſudatorio della Caſa di Nizzola, chiamato del Cotto, ritrouato da vna vecchiarella*

Caſa Nizzola.

Alla rottura de le gambe. Alle artetrici. All'inflatione del ventre. Alla milza Allo stomaco.

chiarella in vna sua possessione, il quale sanò lei d'vna rottura nelle gambe, e gioua molto à gli Artetrici, & alli nerui: vale assai contra li gonfiamenti, & inflationi del ventre, & anco della milza. Ma la traduttion nuoua contiene queste cose del sudatorio del Cotto: *Questo sudatorio è nella Casa Nizzola, il quale fù ritrouato da vna vecchia nella sua possessione, la quale fù liberata dalla rottura delle gambe.* Gioua questo sudatorio à coloro, che patiscono l'artitride, & all'infermità della milza, e dello stomaco. Bisogna sapere, che tutti i sudatorij naturali per la virtù calda in atto, & in potenza delle minere, grandemente disseccano, e riscaldano, e per la perfetta sottigliezza loro penetrano mirabilmente, e potentemente risoluono, e facilmente, & prontamente cauano fuori il sudore. Ma trà di loro la ragione del più, e del meno è assai, come sarà chiaro à basso, doue parlaremo d'vn'altro sudatorio, detto di Barano. Certamente l'vso principale di questo sudatorio del Cotto è per riscaldare, disseccare, e mollificare le parti indurate, quelle sensibilmente anco fortificando molto differentemente di quello, che fà il sudatorio di Barano, il quale solamente rilassa, slarga, & mollifica con poca fortificatione, come dimostraremo al suo luogo, e finalmente per euacuare tutto il corpo per mezo de sudatorij: è adunque commodissimo questo sudatorio à coloro, che patiscono male d'Idropisia, etiandio di qualsiuoglia humore, e gonfiamento siano pieni. Imperòche dice Celso, che bisogna ogni dì cauare, e procurare il sudore, non solo con l'essercitatione, co'l laconico, e col forno, ma ancora con l'arena calda, e con qualche vapore secco. Gioua per risoluere i tumori flematici, detti edematosi, in qualsiuoglia parte del corpo, nell'vltima parte del ventre, ne' piedi, e ne' testicoli. Con l'aiuto di questo sudatorio

Effetti, & operatione di tutti i sudatorij

Differeze, che sono fra queste, & il sudatorio di Barano.

All' Idropisia.

Alli tumori edematosi.

rio si curano l'Idroceli, e masſimamente ne' principij. Noi con l'vſo del bagno di Gurgitello, e dopò col ſecco vapore di queſto ſudatorio, habbiamo ſanato nella borſa de' teſticoli vn tumore duro, ſcirroſo, & inuecchiato; & alcuni ſtimarono, che iui foſſe ſtato vn tumore detto Sarcocele: e così ancora habbiamo curato altri ſimili tumori con queſti medeſimi aiuti, e rimedij, li quali gli altri Medici affermauano, che ſolamente ſi poteuano curare per Chirurgia, cioè, per inciſione, & eſtrattione della parte co'l vitio inſieme. Gioua ſimilmente ancora alle infermità, e tumori indurati delle gionture, e de' nerui (ancorche queſta iſteſſa coſa più perfettamente fà il ſudatorio Baranico) alla ſciatica, alla podagra, & à qualſiuoglia diſtenſioni de' nerui, e maſsimamente fatte, e cauſate da reſolutione, e qualche volta ancora da ferita. La ſua minera contiene ſolfo, e rame: del modo di eſaminare le minere de' ſudatorij, coſa laſciata da banda da gli Antichi, noi ragioneremo appreſſo. Se nell'vſo del bagno, e maſsime, che ſi beue, noi habbiamo biſogno di purgatione del corpo, grandiſsimamente è neceſſaria la preparatione, & euacuatione di tutto il corpo nel ſudatorio. Imperòche principalmente con queſto vſo del ſudatorio ſi poſſono grandemẽte aſſottigliare gli humori, & offendere la perſona ammalata. Il modo di vſare il ſudatorio à me ſolito, e conſueto, & etiandio ſecondo la ſentenza del Signor Andrea Baccio, deue eſſere, che non ſi pigli, ſe prima il corpo non ſarà bene diſpoſto, e preparato per altri bagni ſoaui, per mezo de' quali, quaſi del tutto, ſcaricata la natura da molti ſouerchi, e cattiui humori, auuezza alle ſudationi ſoaui d'altri bagni, più facilmente poi venga à queſte vltime forze di reliquie, e reſtanti humori, perciòche vna violenza così ſubitanea, e repentina, à pena corpo alcuno può

All'Idroceli.

Alli tumori ſcirroſi del ſeroto iſperimentato da noi.

Alli tumori duri delle gionture.

Alla ſciatica.

Alle gionture.

Alla podagra.

Minera.

Biſogna che il corpo ſia ben purgato, altrimenti gli ſudatorij offendono.

Sudatorij ſoaui.

ben tollerare, benche questi sudatorij detti siano soaui. Sono alcuni sotto mala dottrina ammaestrati, li quali ordinano prima à gli ammalati sudationi perpetuamente, e sempre imprudentemente, à mio parere; e così in luogo d'apportare à' loro ammalati giouamento, spesse volte gli apportano nocumento, e lesione, ancorche questi hanno vn luogo di sotterfuggio, e di scusarsi, dicendo, che errano in compagnia di molti. Io eccettuo alle volte certi casi, ne' quali siamo costretti vsare solamente sudatorij, e non bagni:ma certo in questo è necessario, che preceda vna diligente, & esquisita preparatione, e purgatione di tutto il corpo: altrimente bisogna temere, che non si causi, e procuri qualche infermità mortale: il che certo si è osseruato ne gli altri sudatorij qualche volta, quando sono stati imprudentemente, e malamente vsati. Si guardino dunque i prudenti non incorrere in detto errore. Entri digiuno, e co'l ventre voto nel sudatorio, & entri tutto, fuor che la testa: la quale douerà difendere, ò con la positura auuersa, e riuoltata da vapori, ò vero con il berrettino. In questa sorte di sudatori secchi, solemo vedere certe cauità della terra, le quali, parte per forza del calore del fuoco, che stà sotto, e parte ancora l'arte l'hà poi dilatate, e slargate; doue stando in piedi gli ammalati, quasi come nelle stufe, buttano subito abbondantissimi sudori. Adunque muoue, e causa sudationi gagliarde sopra le forze del laconico; pure ogn'vno se le può à suo piacere compensare, e moderare, ò vero giacendosi in terra, e mettendo il braccio sopra quel luogo caldo, ò vero mettendo la gamba, ò veramente sedendosi nelli luoghi, e gradi di mezo, ò pure in quelli di sopra, doue grandemente si leua, & inalza gran copia di quel vapore igneo, e finalmente le stesse membra ammalate, bisogna muouerle pian pia-

Modi di sudare.

no,

no, & à poco, à poco auuezzarle al ſito naturale, che voi pretendete dare loro, e le medeſime membra defendere la notte, & il giorno con qualche commodo aiuto, come ſarebbe con qualche vnguento, ò ceroto, ò altra coſa ſimile: le quali coſe communemente ſolemo vſare ne' ritiramenti de' nerui, e nelli articoli, e nelle giontute indurate.

Bagno di Santo Montano.

CAP. XXXV.

ENTRANDO per mare nella bella Cala, detta di Santo Montano, à mano manca, verſo la radice del monte di Vico, ſi ritrouano ſcaturire abbondantemente le acque del bagno di Santo Montano, calde, ſalſe, e chiare. La loro minera è di ſale in predominio, appreſſo di ſolfo, e rame, & io credo, che da queſto bagno habbia origine il ſudatorio già detto, gioua in vſo di bagno alle doglie delle giunture, del collo particolarmente, alle ſciatiche di cauſa fredda, & humida, alle podagre, alli tumori duri edematoſi, e maſsime delle gambe, fortifica lo ſtomaco, e conforta le viſcere, diſſolue gli humori groſsi, redendoli ſottili, & euacua per ſudore, e caua la ventoſità dentro dell'inteſtini, e della matrice, gioua alle donne, che ſi ſconciano ſpeſſo, e conforta l'vtero, gioua anco alla veſsica, & al polmone.

Minera.

Vtilità.

Del Bagno di Citara.

CAP. XXXVI.

QVESTO bagno è poco distante dal sopradetto. Vale allo spasimo, à frenetici, al tenasmo, ò vero premiti, alle donne sterili, acciò possano generare, à qualsiuoglia dolor di capo; toglie il freddo, e particolarmente quello della quartana, e secondo dicono, à gli huomini fà abbondare il seme, & alle donne il latte.

E' in questa Isola vn famoso, e gran Casale, maggiore di tutti gli altri, che nell'Isola si veggono, chiamato Forino, e per corrottione di vocabolo, Florio, posto all'incontro della Città Metropolitana di tutta l'Isola: tenendo al suo dirimpetto l'Isola Pontia, e l'altra anticamente chiamata Partenope, hora da moderni Ventotene. Habitano in questo Casale huomini bellicosi, e di tanto valore, che non temono punto i pericolosi, e repentini assalti de' Corsari. Luogo veramente delitioso, e di terreni souramodo fertili, di elettissimo vino, e frutti. Stanno lontane le acque di questo bagno dal già detto Casale, quasi sette stadij, à mano sinistra, verso il famoso promontorio dell'Isola, chiamato volgarmente il Capo dell'Imperadore, e dalla marina vn tiro di pietra con la mano. Quest'acqua scaturisce calda, vicino ad vn sasso grande rosso; onde cauandosi vna fossa profonda insino al ginocchio, si troua vn poco salsa, e chiara, spirando alquanto di odore di solfo, con sapore secco, & al gusto non totalmente dispiaceuole. Nella parte inferiore del bagno, che risguarda il mare, & anco ne' lati vi si veggono saline, di ottimo sale abbōdanti. E'adunque l'acqua conue-

Si domanda volgarmente la pietra rossa di Citara.

uenientemente calda. La sua minera tiene la maggior parte di Nitro, e secondo il mio giuditio, con sale, e bitume in quanto alla sostanza, con alcuna qualità di rame, e pura esalatione di solfo, onde si fà sì calda: la qual mescolanza si mostra sì chiaramente, per gli effetti, & operationi che fà. Gioua alla conuulsione, & à premiti: alleggerisce il peso del fondamento. Da gli habitatori del luogo s'è fatta isperienza, & anco da noi à prouocare il vomito: e maturando, & aprendo sana i tumori caldi. Beuendone giusta quantità, lubrica il corpo. Di più s'è fatta isperienza, come, non solo risto-ra le forze indebolite; ma le rende anco alle amorose battaglie molto più potenti, e robuste. Habbiamo curato due infermi, l'vno de' quali è di famiglia Illustrissima, che hauendo perduto affatto la erettion della verga per vn'vlcere maligno, e ribelle, in quella parte causato da vna precedente cancrena, della quale fù molto afflitto, e trauagliato, e per essere il male poi degenerato in sphacelo, tal fù la malignità, & asprezza del male, che li mangiò, e corrose tutto il preputio, e gran parte della pelle, che cuopre la verga; per questa causa gli restò il membro così indebolito, che nell'atto venereo già si vedea inhabile, & impotente. Laonde con alcuni rimedij, che in questa Isola si ritrouano, e particolarmente con questo pretioso bagno, fù alla pristina sanità restituito; e parimente vn'altro giouane Abruzzese, il quale tenendo il membro nell'erettione già contorto, era similmente inhabile, & impotente al coito. Questo male è assai difficile à sanarsi, anzi dal Faloppio si tiene per incurabile nella sua Anatomia, doue dice essere due nerui nella verga, i quali sono molti euidenti, e manifesti, e di tal modo, che non possono (eccetto, che a' ciechi) essere nascosti; e sono quelli, nelle cui pieghe, & auuolgimenti si fanno

Minera.

Allo spasimo.

A i premiti.

Al peso de l'ano.

A prouocare il vomito.

A maturare, & aprire le posteme.

A lubricare il corpo.

A dare forza.

A dar forza all'atto venereo.

A ristorare le forze.

Historia.

Alla contortione del mẽbro genitale.

Vide Phal. de penis la Historia.

fanno i gangli, che noi diciamo, ò vero le glandule, ſecondo l'Empirici: le quali ſono poi cagione, che rizzandoſi il membro, ſi faccia à guiſa di corno arietino, duro, e torto; ma impotente à poterſi ſtendere per dritto; il qual male (io giudico) eſſere ſtato inſino à queſt'hora immedicabile, per hauerui tanto io trauagliato, prima che di queſto bagno haueſsimo fatto iſperienza; come all'incontro per tal mezo, facciamo fede hauerne ſanati molti. Tal che quanto era prima il negotio con l'arte lungo, e difficile, tanto ſi fà hora con queſti naturali rimedij, ſanabile molto ſicuramente, e con mirabile preſtezza. Gioua alle donne ſterili per fare concepire, & à quelle, che lattano, accreſce marauiglioſamente il latte. Ingraſſa i corpi: auuenga che ciò ſi faccia meglio nel bagno di Gurgitello, & appreſſo con l'acqua di Fontana. Apporta anco il frequente vſo di quello vna ſonnolenza, e quaſi vapore; il che auuiene dal participare alcuna parte di bitume. Gioua al dolore del capo, da fredda, & humida causa prouenicnte, vſandoſi in doccia, ò in ſtillicidio.

Cōtro la ſterilità. Al difetto del latte. A riſtorare i cōſunti. A doglie di teſta di cauſa fredda, & humida.

Di più ſi legge in vno antico libro ſcritto à mano, eſſere gioueuole al freddo, e rigore; e maſsimamente à quello della quartana ci ſeruiamo delle acque di queſto bagno in doccia, nel bere, nelle particolari ſeſsioni, e fomenti. Il tempo di queſto bagno è dal principio della Primauera, fino alla metà dell'Eſtate.

Al freddo, e rigore.

Del

Del Bagno dell'Agnone di Citara.

CAP. XXXVII.

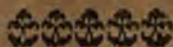
DAl ſdetto bagno non è molto diſtante quello di Agnone di Citara, le cui acque ſcaturiſcono ſotto il Promontorio dello Imperadore, à mano dritta, all'incontro del quale ſi veggono due gran ſaſsi, ò vero, per meglio dire, due ſcogli dentro al mare, diſcoſto dal lito vn tiro di pietra. E perche negreggiare, e biancheggiare ſi veggono, da gli habitatori, l'vno è chiamato il Cieſco bianco, l'altro il Cieſco negro. Queſte acque, cauando preſſo alla marina, ſi ritrouano calde. La ſua minera contiene in ſe copia di ſale, & ſolfo, e ſono al guſto ſalſe. Gli habitatori ſe ne ſeruono à ſanare la rogna,& i piccioli furuncoli,ò vero granelli, detti dotrene, alla pſora,& all'impetigine, & all'aſprezza della carnatura, e maſsimamente à gli huomini. L'vſo è ſolo in bagno,& in fomenti; la loro natura è temperata.

Minera. A i furuncoli. Alla rogna. Giouamẽti. All'impetigine. All'aſprezza della pelle.

Dell'Arena d'Agnone di Citara.

CAP. XXXVIII.

E Ancora vn'altra ſaborratione, ſotto il bagno d'Agnone di Citara:che hà la minera del bagno, che gioua alla rogna, all'elefantia,& alla pſora.

Minera. Alla rogna. All'elefátia. Alla pſora.

Del-

Delli Bagni di Soliceto.

CAP. XXXIX.

È Distante questo bagno di Soliceto, (da noi prima di tutti gli altri Scrittori esaminato, e descritto) da quello d'Agnone di Citara, quasi dieceno-ue stadij, vicino al lito del mare, sotto il Casale chiamato Panza: e nauigando oltre il Promontorio dell'Imperadore per lo spatio di sette stadij, trouerai vno scoglio grandissimo lontano dal lito, chiamato da gli habitatori la Naue. Il quale à dietro lasciando, t'appresserai al luogo detto Pedora; oue dentro entrando, vederai la forma d'angiporto, ò Cala. Le acque di questo bagno scatoriscono molto abbondanti, e caldissime, di tanta caldezza, che coloro, i quali vi entrano, ò vi passano si sentono brugiare. Tiene molto odore di solfo, con sapore salso, e quasi agro, e però è calda nel quarto ordine; sicome anco sono le acque del bagno detto della Colata, nelle vicinanze di Gurgitello. Il colore di queste acque, pare che inchini al ferrigno. La sua minera è copiosa di sale, e nitro, e meno agra, & è il nitro più lauato che i sali, i quali sono ne' bagni di Fornello, & Castiglione, come ancora nel luogo dell'Arena. Contiene in se materia, che pare magra, ma non è, ma più tosto (in quanto io posso giudicare) vna specie di rubrica, essendo i suoi ramenti minuzzoli, e raditure, che con esso loro si mescolano di colore giallo, le quali acque trasportandosi, perdono la virtù, e perdono anco il colore, Contengono in se vapori di solfo, non poco: e perciò scaldano, e diseccano sommamente. Giouano molto alle gotte, e passioni fredde, e particolarmente alle humide. L'vso è in ba-

Odore. Sapore. Calore nel quarto grado. Colore.

Vso. Giouamēti.

bagno, in doccia, e ne' particolari fomenti. Gli habitatori del luogo se ne seruono à sanare la rogna. Conuēgono molto à mali delle gionture, à fare risoluere la podagra, alli mali delle reni, à gli asmatici, alle fratture dell'ossa, per fare bene nascere, e crescere li calli. Vicino al detto bagno ne scaturisce vn'altro, della medesima natura, facoltà, e minera, per questo non ne habbiamo fatta mentione separata.

Alla rogna. Alle giõture. Alla podagra. Alli reni. All'asmatici. Alle fratture dell'ossa. Altro bagno della medesima natura. Bagno vicino.

Del Bagno di Gradone.

C A P. X L.

QVESTO bagno è distante da quello di Saliceto, quindeci stadij, vicino al monte di Sant'Angelo, la cui acqua copiosamente scaturisce nella suprema parte del lito. Il luogo tutto rende odore di solfo. L'acqua è chiara, e salsa, & esce calda. Si colloca nel fine del terzo grado di caldezza. La minera è di sale, boloarmeno, ò vero terra argillosa. Contiene in se tenue sostanza di solfo, & è à morbi, & alle passioni calde molto efficace. Gli habitatori del luogo se ne seruono assai felicemente in sanare la rogna, la psora, & impetigini, & altri simili difetti della carnatura. L'vso è in doccia, in bagno, e fomenti. Per bere io non la giudico buona, nè per cucinare hauerei ardire seruirmene in conto niuno. Ma crediamo si bene essere gioueuole alle gambe gonfie, e parimente alle vlcere inuecchiate di quelle. Alle vene dilatate, dette de testicoli, alle reduuie, che vengono alle dita, all'vnghie scabrose, e ruuide, & à molte affettioni morbose di quelle. Sono queste acque efficacissime. In quest'arena, e bagno intorno al Gradone, sogliono alcuni poueri contadini, spandere i loro panni sordidi, e toccan-

Odore. Sapore. Minera. Alla rogna. Alla psora. Alle impetigini. Alle varici. All'vlcere delle gãbe. Alle varici de testicoli. Alle reduuie.

do in quel luogo, se vi sono animaletti, come pidocchi, e simili, suaniscono subito, come se fossero posti dentro l'argento viuo. Tal che per tal cagione dubito, che vi sia alcuna sostanza, e sapore deleterio velenoso, mescolato con le acque del bagno, e per questo non hò ardire di farne isperienza per bocca, sicome di sopra habbiamo detto.

Dell'Arena sotto il bagno del Gradone.

CAP. XLI.

FINISCE nell'arena il bagno del Gradone, che tiene l'istessa minera del bagno, & è questa vtile alle varice de' testicoli, & altre parti: sana la rogna, & il male chiamato morto.

Al male morto.

Del Sudatorio di Sant'Angelo.

CAP. XLII.

PASSATO il monte di Sãt'Angelo, & il luogo detto la Ficara, verso Vlmitello, si vede vn luogo fumigante, vicino al lito del mare, & iui si potrebbono fare più sudatorij, nella parte circostante; lasciata però la parte di mezo: poiche in quella è sì gagliardo il fumo, che è intollerabile, e pare vn viuo fuoco. La minera è di ferro, e bitume, e tiene marauigliosa virtù: perche risolue, e conforta efficacemente sopra d'ogn'altro rimedio di quest'Isola. Talche gioua per confortare lo stomaco, e tutte le parti naturali, alle passioni de' nerui, allo spasimo, & alla paralisia, alla rogna, & al prurito, all'vlcere delle gambe, alla sordità, all'epifore, ò lagrime souerchie, alla doglia del fianco, & all'arenelle, & all'oppilatione.

Minera.

Giouaméti.

Del-

Dell'Arena di Sant'Angelo.

CAP. XLIII.

DAL detto Sudatorio incomincia l'arena medicata di S.Angelo di virtù mirabile, è la migliore, e più pretiosa di tutte le altre, che sono in quest'Isola; lo spatio che contiene quest'arena medicata, sarà di lunghezza, più di cento passi, e di larghezza, per la maggior parte, noue: s'osserua essere in alcuni luoghi calda moderatamente, & in altri più calda, & in altri caldissima, che abrugia i piedi de' viandanti. La sua miniera contiene nitro nel predominio, con ferro, bitume,& vn poco di solfo; tiene virtù mirabile di risoluere, e di confortare le parti lese: per tanto io soglio farla vsare in questo modo: Prima hauendo fatto inarborare vn padiglione in quella parte,oue l'arena è mediocremente calda, iui fò leuare via la superficie dell'arena, per iscoprire l'arena di sotto,facendo vna picciola fossa, dico d'altezza, che non passi più di vno palmo, ma la lunghezza sarà quanto è, ò tutto il corpo (se così fia di mestiero) ò quanto il membro leso, nè si deue fare la detta fossa tanto profonda, sicome sogliano in quella di Santa Restituta, perche in questa d'vn palmo, e mezo il più, scauandosi, si ritroua l'arena di tanto calore, che brugia, causando vessiche, & eschare, come il viuo fuoco, sicome in quest'anno M.D.LXXXV. si vide in vn gentil'huomo paralitico, che hauendo perso il senso, & il moto delle gambe, si fè condurre all'arena più calda, & iui fattosi sotterrare, e non sentendo il calore, dopò leuare le gambe fuori,tutte si videro piene di vessiche, & eschare,& in tal modo si esulcerorno, che li fù bisogno medicarse

Modo di vsare quest'Arena.

Historia.

Dd 2 più

più di venti giorni; è bene adunque accortamente ci seruiamo di detto rimedio. Prima facendo elettione del luogo, oue l'arena sia mediocremente calda, & in modo, che si possi soffrire, e dopò facendo la profondità della fossa conueniente, per insino à tanto, che si sente il luogo di caldezza tolerabile; e dopò coperto il corpo, ò la parte con vn lenzuolo, entri l'ammalato nell'arena, e di sopra ne ponga poca, nè così spesso bisogna mutarla, come si fà à Santa Restituta; poiche questa hà maggiore copia di calore; & il tutto s'eseguisca secondo che potrà soffrire l'ammalato: poiche in tutti questi rimedij, il vero metodo, e regola altro non è, che la tolleranza. La quantità dell'Arene, sono secondo, che ricerca il morbo, e così come dell'altre Arene habbiamo determinato, il medesimo diciamo del tempo, & hore atte à tale rimedio. Quanto all'operatione, & vtilità vsiamo questo rimedio contra le contrattioni, e ritiramenti de' nerui, da causa fredda, & humida, contra le varice, e massime delle gambe, sana la sciatica; gioua alla debbolezza, e tremore delle membra, & alla podagra; gioua all'hidropisia, detta timpanite, & anco all'ascite nel principio, sopra d'ogni altro rimedio, purche l'ammalato sia vbbidiente à quanto si scriue da Celso: e Plinio, dicendo, che *Sole, Sale, & Siti, hidropisis curatur.* Gioua all'inflatione dell'vtero, & à quelle donne, che allo spesso si sconciano: alla paralesia è rimedio sopra ogn'altro, alla doglia colica, e preserua dalla doglia del fianco, e per conchiudere tiene tutte le virtù, che hà l'Arena di Santa Restituta, e più; ma con maggiore efficacia, e penetratione, per virtù di meglio minere, più sincere, e manco contaminate dal mare.

Del

Del Bagno di Sant'Angelo.

CAP. XLIV.

VICINO al detto ſudatorio, e nel mezo dell'arena ſi vede ſcaturire dalla ripa alta, vn bagno, caldo moderatamente, di ſapore dolce, e d'odore non ingrato; la ſua minera è la medeſima, di ferro, nitro, e bitume, & è pretioſiſsimo, tenendo tutte quelle virtù, che tiene il bagno del ferro, ſcritto da noi, alla Cala d'Vmbraſco. Tiene dunque queſto bagno gli effetti di quello, e di quanto ſi ſcriſſe di ſopra dell'Arena, e Sudatorio. Si vede in queſt'Arena nel lito del mare, vna fonte, che bogliendo fà l'acqua ſaltare in sù con grandiſsimo feruore, e per eſſere l'acqua chiara, e dolce, li Cittadini vi cuocono le lagoſte, & ogn'altra coſa, in pochiſsimo ſpatio, e le fà di buon ſapore.

Del bagno di Doiano, ò vero d'Vlmitello.

CAP. XLV.

CHIVNQVE ſia ſtato quell'Autore, il quale hà ſcritto delli bagni d'Iſchia, dopò il bagno della Citara, da noi dimoſtrato di ſopra, mette il bagno di Vlmitello, ò pure di Doiano, laſciando, non sò per qual cagione gli altri quattro bagni, che ſono in mezo, da noi già deſcritti, de' quali nè egli, nè altri (che io mi ſappia) hà fatta mentione alcuna. Il bagno di Doiano è lontano dal bagno di Citara cinque miglia, e mezo, vi viene incontro dentro nel mare vn belliſsimo monte, il quale comunemente chiamano il Monte di Sant'Angelo: perche è in quello vn Tempio di ſanto

Monte di Sant' Angelo, dentro il mare delitioſo.

to

to Angelo. Questo monte, come habbiamo detto, è quasi da tutte le bande circondato dal mare, se non che trà i due mari vi è vn poco di terra strettissima, la quale chiamano Isthmo, e fà quasi vn'Isola, e contiene più presto cose marauigliose, e delitiose, che altrimenti. Imperòche dirimpetto al bagno di Gradone, auuicinandoui alla radice del monte, vedrete lo stesso mare, per notabile spatio, che hà pochissima altezza, e quasi d'vn passo solamente. E perche quel luogo è amenissimo, e l'acqua del mare quiui è assai chiara, e lucente, vi si fà bonissima pesca di ricci, di concole, spondoli, d'ostrache, e di suauissimi, e perfettissimi pesci sassatili: dapoi circondando il monte, quando arriuarete all'altra parte del monte à questa opposta, ritrouarete, e contemplarete, non senza marauiglia, vna grandissima altezza di profondo mare; Imperòche come affermano coloro, che ne hanno fatto la pruoua, vi è l'altezza di cento sessanta passi, & in quel luogo si pesca, e raccoglie gran copia di coralli. Et in vn'altra parte più vicina, verso il picciolo porto di Sā-t'Angelo, per essere l'altezza, ò profondità del mare, settanta passi, si fà pescagione di buone Ragoste, Gābari, & altri suaui pesci: benche l'Vmbrine, e Scorpioni, detti Scorfani, di questi luoghi sono i migliori d'ogn'altra parte. Hauendo dunque diligentemente osseruato queste cose, smontando di barca, e caminando per la spiaggia arenosa, e larga v'incontrarà subito à mano manca vna valle, e caminarete per quella, à canto ad vn perpetuo, e continuo riuolo d'acqua, torbida, e bianca, per rispetto delli luoghi cretosi, per li quali passa. E' quest'acqua della Fontana di Nirroli, la quale si mescola poi con l'acqua del bagno di Doiano, e delli Frassitelli. Andando poi più oltre, per detta valle, per lo spatio di più d'vn mezo miglio, à mano manca

ca, v'incontra il bagno eccellente, e mirabile d'Vlmitello, ò vero Doiano, e non si vede altro, che vn fonte picciolo, presso à vn sasso, dal quale pare, che venga fuori, e scaturisca gran copia di acqua, che già si vede, dolce, chiara, e calda. Per le virtù eccellenti, che questo bagno contiene in discacciare moltissime infermità, è tanto celebre à gli habitanti di quei luoghi, che credono, e si persuadono essere stato dato à loro questo bagno, per priuilegio, e gratia speciale da DIO. Nel resto è questo bagno, di qualità calda dal secondo, al terzo grado: perciòche la prima acqua, quando scatorisce, e sì calda, che al principio, à pena si può soffrire: ma vn poco dapoi, per la sottigliezza della sostanza, si perde, e sminuisce il calore, e quasi la medesima natura, più, e meno, tengono tutte le acque de' bagni in Ischia. Quest'acqua, principalmente è di natura nitrosa, con qualche particella di salgemma, ò vero di alume, e con non poca mescolanza di terra calcantosa, e con intrinseco vapore di bitume, col quale, solamente si riscalda in occulto, non guastando, nè contaminando punto della sua sostanza: la quale mescolanza si scuopre, e dimostra distillandosi; imperòche lascia vn sedimento, e feccia, quasi à modo di calce smorzata, la quale feccia è alquanto bianca, & agra, che noi crediamo, che altro non sia, che ramenti, e pezzetti di pietra d'alume. E se questo sedimento si butterà in aceto destillato, ò vero in acqua forte de' Chimisti, subito riceue colore di terra calcantosa, ò vero di rame, e ferro, e con qualche particella di oro. Dalle quali cose auuiene, che quest'acqua riscalda, dissecca, e risolue: E però quello antichissimo Autore di questi bagni dice in questo modo: *Il bagno di Doiano, hora chiamato d'Vlmitello, è acqua dolcissima, calda, e chiara: vale alla goccia fredda, alla strettura della canna,*

Caldo nel secondo grado intenso.

Minera.

na, al rumore, ò rugito dello stomaco, & al tenasmo, che è vna assidua cupidità d'assellare, alla pietra, & al dolore de' fianchi, alla lippitudine de gli occhi alla difficolta dell'anhelito, ò asma, al puzzore del fiato, à spleniti ci, per vitio di quartana, a' leprosi, alla palpitatione, ò battere di cuore, & à qualsiuoglia vitio della flemma, e del polmone. Quasi le medesime cose, con altre parole, dice ancora la lettione nuoua, e più emendata, dal Signor Francesco Lombardo: *Quest'acqua è calda, dolce, e chiara, gioua all'artritide, slarga la gola, gioua al rugito di stomaco, al tenasmo, à mal di pietra, & al dolore de' fianchi, purga la flemma, & è vtile all'ophtalmia, alla respiratione, alla palpitatione del cuore, alla quartana, à leprosi, al polmone, & à coloro, che patiscono mal di milza.*

Lode del Sig. Francesco Lõbardo.

Aggiunge quell'ottimo Filosofo, e Medico, & hora Theologo eccellentissimo, il quale ancora merita esser chiamato Dottor di verità, il Sig. Francesco Lombardo, amicissimo nostro, che questo bagno gioua à i leprosi nel principio dell'infermità, & intorno alla palpitatione del cuore, disse, gli antichi Medici in questa infermità hanno ritrouato rimedij, li quali possono estenuare, e riscaldare, e lodano le acque nitrose, solfuree, e bituminose, come dice Galeno nel libro del tremore, del rigore, e della palpitatione. Quello, che scriue questo Autore, Leone Rogano, Gaetano Filosofo, e Medico eccellentissimo, & anco mio Maestro, mi referì due volte, hauere isperimentato. Queste cose hà raccolte benissimo nella sua Scolia, quel nobilissimo Dottor di verità. Che gioua all'artritide, non si douerà dubitare, se l'infermità nasce da materia fredda, & humida. Vsiamo le acque di questo bagno per sedere in quelle, per beuerle, & all'vso della goccia, & ancora ne' fomenti, e nel lauamento di alcune parti infette, & ammalate. Questo bagno non hà fango: ma tanto

Roganus.

Vsi diuersi.

con

con la goccia, quanto col bagno, nelle materie, e nature humide, e fredde del ceruello, e de' nerui, opera eccellentemente: e poco tempo fà s'è fatta proua da noi, che l'acqua di questo bagno gioua anco à sordi, e dalla gente del paese si tiene, quasi, come vna propositione commune, & vniuersale, & io hò veduto molti sordi esser poi fatti sani con l'vso di questo bagno, pur che il male non sia stato troppo inuecchiato, e con tutto che sia stato difficile il male, e ribelle, con l'vso di questo bagno frequente, e nella Primauera, e nell'Autunno se ne sono sanati molti, non senza gran marauiglia. Gli huomini dell'Isola chiamano hora questo bagno, il bagno della sordezza, i quali auuicinandosi al bagno, e buttandosi in terra presso à l'orlo del bagno, empiono di quell'acqua calda l'orecchio offeso, e dopoi lo copreno con panni. E dopò vn poco di dimora, votano quell'acqua dell'orecchio, & vn'altra volta vi mettono della medesima acqua nuoua; il che si suole fare per lo spatio d'vn'hora, ò al più di due, auanti pranso la matina, e così ancora la sera, & alcuni fanno ciò auanti cena, per ispatio di quindeci, ò venti giorni; e molti se ne sanano, e masśimamente se l'attione dell'vdito sarà diminuita, e non tolta via in tutto con intiera priuatione. Ma chi vorrà procedere con buon metodo, & ordine de valenti Medici, e di coloro, che meglio l'intendono; prima bisognarà, che curi bene il corpo, e dapoi la testa, e finalmente l'orecchio, come lasciò scritto Galeno, secondo la sentenza de gli Antichi, cioè d'Ippocrate, di Platone, e d'Aristotile, di Plistonico, di Praxagora, Diocle, e d'altri. E per questa causa quando noi curiamo simile infirmità, solemo prima purgare tutto il corpo, & vsare il bagno di Fornello, per alcuni giorni. Imperòche grandemente gioua alla testa, & à tutti gli altri sensorij; e dapoi

Esperimẽto nuouo.

Bagno della sordezza, ò dell'orecchie

Vero metodo di vsare il detto bagno, secondo la sẽtẽza delli più celebri antichi.

Lib. 4. methodi capit. 4.

vsiamo questo bagno di Doiano, prima riceuuto il fomento di questo bagno, nell'orecchio ammalato, per vn certo istromento, fatto à guisa d'vno imbottatorio; il che finito, solemo instillare à goccia, l'acqua del bagno nell'orecchio ammalato, per lo spatio di vna, ò di due hore, in quel modo, che s'è detto di sopra, à punto. E' manifesto, che dalla materia fredda, posta, & immersa nelle parti dell'orecchio, spesse volte si fanno ostruttione, sonito, sordezza, e grauezza, onde nasce poi il dolore, il tumore, l'humidità, la marcia, i porri, la escrescenza della carne, à quali tutti con questo bagno discussorio, e risolutiuo, & à tutte l'infermità dell'orecchie, come con cosa sacra si può prouedere, e medicare. Ma noi ancora aiutiamo le forze del bagno con rimedij esteriori, e roboranti, posti sopra le parti inferme auanti, e dopò l'vso del bagno: come è l'oglio di castoreo, apparecchiato per l'arte Chimica, & ancora qualche volta, con oglio spicato, costaceo, rutaceo, e simili. Ma trà tanto bisogna auuertire, che à coloro, che riempiono l'orecchio con l'acqua del bagno, quando douerà sanare, apparirà qualche sintoma, ò nuouo accidēte, come sarebbe vna grande ostruttione, ò vero vn tinnito, ò vero vn dolore ottuso, ò altra cosa simile; ò perche liquefà l'humore, ò vero perche l'assottiglia, prepara, e rende atto à purgarlo, e scacciarlo fuori, & all'hora muoue, di maniera, che coloro, che non lo sanno, credono, che vadano di male in peggio. E nel vero à quel tempo gioua, & è segno, che grandemente giouarà. Ma se non hauerà alcuno de' segni detti di sopra, costui ragioneuolmente non douerà aspettare, nè sperare salute alcuna dal bagno; e finalmente in processo di tempo, & al più lungo in sei mesi, gli ammalati sentendo quasi, come vna botta violenta vscire dall'orecchio, all'hora

Oglio di Castoreo, per più mali.

All'orecchio immiscabile.

Segni, che il bagno hauerà da giouare.

Spatio diuiso di tēpo à conoscere l'effetto del bagno.

l'hora subito riceuono l'vdito in tutto,ò veramente la maggior parte di quello; & alcuni più presto in ispatio di trenta, ò di quaranta giorni. Ma io ammonisco tutti,che spesse volte ritornino à questo bagno ogn'anno,almeno nella Primauera regolatamente,come habbiamo detto di sopra. Questo bagno con vna virtù peculiare sana l'escrescenza,e carnosità nel naso, quantunque ciò si causi dall'altre acque atramentarie, aluminose, e nitrose. Gioua ancora all'ozena, al polipo, all'vlcere, & infermità delle narici, vsandolo in quel luogo, doue hà principio, & oue nasce. Imperòche se altrimente faranno,cioè che lo trasportino altroue,poco,ò niente giouerà. Il che è isperimento, quasi in tutti i bagni d'Ischia. Sana marauigliosamente le thime, & altre escrescentie carnose, purche non siano cancherose, nella glande del membro, nella verga,nel preputio, nel fondamento, e nell'istessa natura delle donne. Matura, & apre i tumori esterni, e dapoi li sana la piagha, che da questi si suole causare. Il medesimo opera ancora ne' cicolini, e foroncoli, etiandio grandi, che hanno le radiche profonde. Risolue il peso del fondamento, e ferma, e dissecca il fluore di lungo tempo aquoso, che nasce continuamente, ò vero à certi tempi dal fondamento, e dall'vtero anco, vsandolo solamente sedendo in quello, di maniera che nell'acqua del bagno si cuoprano, e sommergano le coscie, il fondamento, e l'vmbellico. Gioua à coloro, che patiscono asma, da flemma crasso, se ogni giorno, la mattina ne beueranno vn bicchiero, calda, fuori che nel tempo del parosismo, il che bisognarà fare, e continuare per vn mese intiero. Queste cose fin quì sono state da noi prouate,& isperimentate: le cose che isperimenterò per innanzi,& alla giornata,l'aggiongerò poi à queste opere, fauorendomi, & aiutandomi la diuina clemenza.

All'escrescēza delle narici, dette sarconia.
All'ozena
Al polipo
All'vlcere delle nari.
Bagno trasportato perde la virtù.
Timi.
Escrescētie carnose delle parti vergognose.
Apre li tumori.
Alli forūcoli.
In sessione che gioui.
Al fluore aquoso del sedere, de l'vtero.
All' asma.

menza. Che questo bagno dilati, e slarghi la gola, e gioui al rugito dello stomaco,& ancora al tenasmo, al male della pietra,& al dolore de' fianchi, al mio parere non si douerà dubitare: perciòche sarà cosa molto ragioneuole, e conforme al douere,che faccia quelle operationi, le quali far sogliono tutte le acque nitrose, e per la medesima ragione tira fuori, & euacua il flemma: al male de gli occhi,pur che sia nel principio: alla quartana, à leprosi, al polmone, à coloro che patiscono mal di milza è grandemente vtile; lascio di dire della palpitatione del cuore, e dell'anhelito, ò respiratione: perciòche di questo habbiamo à lungo ragionato di sopra, come di cose, delle quali habbiamo fatto proua: Se voi diligentemente osseruarete le coste, e ripe dell'istessa valle, dall'vna, e dall'altra banda, e da fianchi, etiandio lontana dal bagno,le vederete biancheggianti, cariche, e quasi tinte di vna sottile, e picciola sostanza di nitro, ò vero, quasi coperte di vna lanugine alquanto salsa, assai simile al fiore del sale, di maniera che possiamo dire, che tutto questo luogo veramente è nitroso, il che considerando voi vn poco più altamente, e maturamente, non senza grandissima marauiglia ciò auuenire stimarete.

A dilargare la gola.
Al tenasmo.
Al rogito dello stomaco.
Alla pietra, e doglie di fianchi.
Per euacuare la flemma.
All'infiammatione de gli occhi, al principio.
A i leprosi.
A la quartana.
Al polmone.
Alla milza.
Alla palpitatione del cuore.
All'anhelito.

Ag-

Aggiunta del Dottor Filosofo Giouanni Pistoya.

NON deuesi tralasciare, che detto Bagno di Doiano,ò vero dell'Vlmitello era già disperso, e sotterrato dall'Arena, e dall'Edeficio, che lo conteneua diruto per le continue acque, che haueuano il passaggio per tal luogo. Perlochè considerando Io le grandi, e marauigliose virtù, delle quali era dotata dett'Acqua, come racconta l'Autore; e ritrouandomi in Ischia, e proprio nella Terra di Barano à pigliare i Sudatoi di Testaccio, fui spinto dalla curiosità d'informarmi à pieno di tal cosa: onde hauēdone domandato à i Paesani più vecchi di quel luogo, e non sapendo darmene contezza veruna; m'incaminai alla volta della marina chiamata de' Maronti con alcuni Isolani, & inuiatomi nella strada detta volgarmente l'Acquaro, sincome nota quì l'Autore, mi si fece presente nella metà di detta strada vna Rupe posta à man sinistra, doue per vna rimula gocciaua certa Acqua, sotto le ruine d'vna muraglia antica. Congetturando Io da' contrasegni descritti quì dall'Autore esser questo il vero Bagno d'Vlmitello, feci à mie spese cauare quel luogo, e formare vn'aluco da potere commodamente contenere l'Acqua gocciolante. Che questa fusse la vera Acqua di Doiano, oltre il sito descritto dall'Autore, me lo fece credere l'isperienza, che ne viddi in persona del Reuerendo D.Luzio Rocco da Rugo,il quale afflitto da penosissimi dolori nelle vene emorroidali, che li partoriuano continue vigilie, doppo il terzo bagno ne fù affatto liberato. D'auantaggio, vn figliuolo Napoletano, che si tratteneua colà per pigliare l'Arene, affinche si liberasse da vn tumore nel ginocchio destro; seguitando per più mattine il porre la parte offesa in quest'Acqua, se ne guarì totalmente, di modo che caminaua da se senz'altro agiuto. Io all'incontro non lascio di seruirmene nelle Disenterie, nell'Ozene, nell'Ottalmie, e simili mali, hauendone veduti effetti notabili. Non niego però,come nota egregiamente l'Autore, essere di maggiore efficacia, se s'adoprasse nel luogo medesimo, per non diminuirsi la forza dalla miniera communicatali.

Della Fontana di Nitroli.

CAP. XLVI.

E Lontana dal detto bagno, quasi per lo spatio di vn terzo di miglio, vn'acqua calda, la quale chiamamo della Fontana di Nitroli, che nasce, quasi appresso l'vltima parte del ventre del grande Epomeo, e scaturisce abbondantemente da' sassi, calda, dolce, lucente, e senza odore niuno che dispiaccia, e quando poi si raffredda (imperòche si raffredda presto) è leggierissima, e per la sottigliezza della sua sostanza diuenta attissima à beuersi, & alcuni stimano, che in questa Fontana sia qualche minera assai nobile, come sarebbe di oro, ò di argento, ò almeno di rame, ò vero di ferro. Ma certo tutti costoro si sono ingannati: imperòche non vi è metallo niuno; ma il sedimento, ò vero escremento, che lascia distillata è alquanto bianco, & hà non sò che di sapore salso, il che non si sente nel primo gusto, e per questa ragione, forse gli antichi à questo fonte diedero nome Nitroli, come nome diminutiuo, e deriuato dal nitro: l'acqua nondimeno è purissima, & è assai buona per apparecchiarui, e cuocerui i cibi, e per adacquare il vino, e gli habitanti del paese l'vsano in tutti gli altri vsi, e bisogni, nelli quali si sogliono seruire de l'acqua dolce, e comune, & i Cittadini del Casale di Barano, e de gli altri luoghi vicini, beuono tutti solamente di quest'acqua, il che certo nelle acque naturalmente calde, è raro, e singolare esempio. Io stimo, che diuenti calda, perche passi per gli sassi, sotto li quali brugia il solfo, e se hà qualche odore di solfo, ò veramente qualche sapore, passando con lungo tratto per la terra dolce, quasi come colata

Nota.

per

per lambicco, lo perde. Rinfresca quest'acqua, tempera le viscere, e fà tutte quelle cose, che può fare, e suole vn bagno di acqua dolce, e potabile, e però sono le donne di quel luogo di buona habitudine di corpo, e belle, perche ogni dì stanno in quell'acqua, per lauare i panni, & ogni dì l'vsano. Questa è più vtile à figliuole, & à putti, che all'altre nature, beuendola, & vsandola in bagno. Il Casale è piccolo, pure, parte per l'amenità del luogo, e dell'aria, e parte ancora per le acque, hà molti huomini vecchi, che passano nouanta anni. Nè questo douerà essere ad alcuno marauiglia· perche in tutta l'Isola gli huomini, e le donne viuono lungo tempo; ma questo luogo passa certo, e supera tutti gli altri.

Vtilità.

Aggiunta del Dottor Filosofo Giouanni Pistoya.

Ritrouandomi, come dissi prima, in Ischia non volsi tralasciare di vedere detto Bagno, del quale ne darò succinta relazione. Stà situato sopra la montagna di Barano, doue da certi sassi sgorga vn'Acqua limpida, senza sapore veruno, e calda, benche si raffreddi senza molta industria, quale si vniua, e formaua vn certo laghetto iui vicino. Di quest'acqua come che leggierissima se ne serue tutto il vicinato, sì per bere, come per preparare le viuande, e nettare i panni. Poco lungi stauano alcuni figliuoli à sbarbicare il terreno, mentre era stato solito ritrouaruisi, sotto alcune pietre dirute, certe monete d'Ottone: e con quest'occasione haueuano dissotterrati due Marmi antichi, de' quali à vno, che hauea forma di Parallelogrammo di due palmi di lunghezza, & vno di larghezza, stauano scolpiti due Alberi, e sottoui vn puttino guidato per le mani da due donne, con questa iscrizzione, VOTO; A l'altro, che era in forma Quadrata d'vn palmo, e mezzo per faccia, vi erano impressi nell'angoli quattro Vasi da portar

Acqua,

Acqua, col motto, (che per eſſere il marmo rotto era diminuito) che diceua LINFA VMBR.... Da tutto ciò ſi può ſcorgere l'efficacia marauiglioſa di cotal'Acqua, quale, ſicome ſtimo non era creduta inferiore à quella tanto, e da tanti rinomata d'Vmbria. Queſti marmi volendo Io portarli quì in Napoli li feci traggittare ſino alla marina, e poi ò per incuria, ò per malizia de Marinari ſi laſciorno nell'imbarco. Di detta Acqua ſi ſeruono ad ogni lor vſo i Paeſani di detto luogo di Barano con mantenimento della loro ſalute, ſtimandola balſamo per nettare, e conſeruare le viſcere. Io ancora ſeruendomene à tutto paſto ne ſentij giouamento notabile per farmi abbondantemente orinare, e ciò giudico ſia per qualche miniera di Nitro, che vi ſi ritroui, donde haurà poſſuto pigliare il nome di Nitroli. E ciò è quanto m'è parſo d'aggiungere à queſti due Bagni, acciò non ſi perdeſſe la memoria di sì efficaci rimedij, de' quali s'è moſtrata parziale la Natura, per hauerne arricchita la noſtra Partenope.

Per maggior curioſità de' Lettori ſi ſono fatti ſcolpire li ſudetti due marmi, e ſono li ſeguenti.

Del Sudatorio di Barano, ò del Testaccio.

CAP. XLVII.

VICINO à Barano, nel Casale detto Testaccio, ritrouerete vna fossa aperta, non profonda, la quale risguarda al Mezo dì: e se alcuno vi entrerà, sentirà subito tutto il corpo risoluersi in sudore: è di odore di solfo, e la minera di solfo, con poca qualità di nitro, di calcanto, e di bitume. Il che noi habbiamo ritrouato, raccogliendo i vapori in vn luogo stretto, e dopò con vn cappello, ò vero mettendoui sopra vna campana di vetro, che vsiamo per cauare l'oglio di solfo, à goccia, à goccia, habbiamo raccolto il liquore, che gocciaua, e così n'habbiamo fatto la pruoua, e non solamente in questo, ma in altri sudatorij. E bisogna auuertire, che se qualcuno vorrà essere contento con la distillatione d'vn luogo solamente, e vorrà fare argomento della qualità della minera, facilmente si gabbarà. Imperòche noi habbiamo raccolti i vapori di trè luoghi, i quali, quasi trà di loro si toccauano per la vicinanza, di maniera, che la terra, che era in mezo, trà vn luogo, e l'altro, à pena conteneua lo spatio di due palmi: E nondimeno ritrouaśsimo la minera diuersa, in vn luogo, da quella, che era in vn'altro, & in vn luogo fù di rame, in vn'altro d'alume, e nel terzo di solfo. E' adunque necessario, che chi vorrà gli ascosi secreti della Natura penetrare, destilli ogni cosa, e diligentemente osserui, non risparmiando, nè à caldi, nè à fatiche. E questo è il modo certo di esaminare i vapori della terra, e di tutti li sudatorij, da gli altri in tutto lasciato. Hà questo sudatorio vn soaue, e moderato calore. Imperòche da certe aperture della terra

Minera.

Modo di esaminare le minere de' Sudatorij.

vien fuori vn fumo non molto grande,il quale gli Ammalati possono patire, e tolerare facilmente lungo tempo, nè però cascano in tramortimento, ò in deliquio d'animo, solito accadere ne gli altri sudatorij di gagliardissimo calore. Questo per riscaldare,e mollificare le parti indurite, trà tutti gli altri celebratissimi sudatorij del Mondo ottiene il principal luogo: il che noi spesso isperimentiamo per guarire le membra indurite. E finalmente per euacuare tutto il corpo, per sudore è stimato eccellentissimo rimedio, & è conueniente,che accidentalmente ancora dissecchi. Euacua gli humori, allegerisce il corpo, e dissecca le piaghe interiori, & è buona medicina al male, ò doglia del fianco. Gioua alli effetti histerici delle donne, detti prefocationi di matrice, & à quelle, che hanno il ventre gonfio per alcuna ventosità grossa,rinchiusa nell'vtero;e così anco gioua all'Idropisia nel principio, detta Timpanite; e noi con l'aiuto di detto sudatorio habbiamo guarito alcune membra risolute, e paralitice. Gioua anco alle conuulsioni fatte, & à tumori, che vengono sù le gambe, e causate da flemma, ò da humori serosi. Questi, e molti altri buoni effetti opera questo sudatorio, che alla giornata isperimentiamo, e di mano in mano notaremo.

Vtilità.

Quel-

Quello, che scriue Rainerio Solenandro delli rimedij naturali d'Ischia, e massime di questo Sudatorio, e l'habbiamo voluto mostrare, come egli stesso lo scriue, senza voltarlo nella lingua Italiana, solamente per gli huomini dotti.

CAP. XLVIII.

Ex Solenandro de Ænaria, in lib. I. de Cau. Cal. Font. med. cap. VIII.

INDEQVE ad decemmille passus traiecto freto, Ænaria Insula, (Ischiam hodie vocant) subindè conspecta est manifestos ignes euomere. Idem inferius inquit. In vicina Ænaria Insula multa videntur; quæ absque latentium ignium beneficio, fieri non possent. Hinc erumpens ille calor è cuniculo ad III. *lapidem ab vrbe Ischia, quem hoc tempore vulgus Testaccio vocat, alij Sudatorium Varrani; cuius calor distorta crura, vel quosuis alios statu deformi deprauatos artus impositos cuniculo, dirigit, & reformat: quemadmodum à lignarijs Fabris videmus contorta ligna flammis dirigi, & restitui.*

Sudatoriũ Varrani in Ænaria.

Est quoque abditi ignis effectus, erumpens ille insignis calor, per saxorum fissuras in summitate collis Vici, in Maris littore, quà Insula continentem, & ex aduerso Cumas spectat; Incolæ Sudatorium de Cottauo vocant; atque ad frigidos plerosque morbos coxendicis cæterorumq; artuum dolores laudant: Quæ duo hactenùs fuere scriptoribus incognita.

Coxendicis

Quod verò Sudatorium Casæ Mezzulæ vocatum est, in colle non procul à Mezula vico supra fontem calidum Gurgitellum, aliàs in vsu fuit: nunc in nullo honore est terra obturato cuniculo, & latiusculo sasso cooperto: quo

detracto vehementem expirare calorem, absconditi ignis indicium, vidimus. Rursus inferiùs tradit.

Petra arsa, locus in Ænaria dictus, quod olim subterraneo igne conflagrarit. Balneo Castilionis.

In Ænaria Insula ad III. *lapidem ab Vrbe Ischiæ iuxtà petras, quas vocant vulgò, arsas, est in litore balneum, quod dicunt Castilionis: Nullus fons ibidem conspicitur, sed locus vndique egregiè calet: quotquot ibi sunt vicini lapides, & saxa, purissimo sale efflorescunt, & albicant: effossa arena statim aqua emergit adeò feruens, vt nullius sit vsus, nisi primum transfusa in labrum, calorem remittat. Præteruectus aliquando Insulam nauicula, admonitus à piscatoribus eò loci maris vadum calidissimum esse; iussi sisterent, vestituq; spoliatus è nauicula in mare descendi, cognouiq; aquam vado vicinam calidam esse; ipsumq; vadum, quia egregiè calebat, non potuit non pedibus vehementer esse molestum. Quæ hactenùs dixi manifesto indicio sunt in terræ visceribus veluti obrutum cinere, occultum latère ignem.*

Vadū maris ab vna parte litto-ris Ænaria calidiss.

Idem Ant. lib. 2. cap. 6. de Cau. caloris font. medicat. asserit.

IN vicina Ischia maxima pars ex multis calidis fontibus, quos habet, salsa est. Insignis ibidem ille, quem vocant Balneum Cytaræ mille pass. à Forino Vico; nulla ibi aqua videtur, sed innumeri ferè scrobes effossi ad lotionis vsum; qui, cum vsus eorum esse debet, excauantur: locus excauationis est circa insigne saxum, quod in media planitie est; Vocant Incolæ Petram rossam de Cythara: Atque hic locus inter iuncos vndique purissimo sale efflorescit, qui cùm superficie terræ abrasus, & coctione depuratus, ibidem in vsu est.

Balneum Cytara est in Ischia.

Petra rossa de Cytara.

Fontes salsi in Campania.

Del

Del Bagno Succellario.

CAP. XLX.

QVESTO bagno di Succellario, veramente può chiamarsi il Succellario de' bagni, la cui acqua è dolcissima, e molto chiara: vale à qualunque difetto della vesica, al tenasmo, ò vero premiti, & all'ardore del fondamento. Risolue le strettute del petto, gioua alle terzane interpolate, e quotidiane, & à mali procedenti da cause fredde. Sana la rogna: fà il corpo allegro, i capelli lustri, e lunghi; purga, e netta il panno del viso alle donne da pedicelli, ò setole, causate da sangue melanconico.

Dopò il bagno di Doiano, segue quello di Succellario, per le sue rare, & eccellenti virtù, famosissimo. Laonde partendosi dal bagno dell'Vlmitello, t'appressera al luogo, detto prima, de' Maronti, e nauigando più oltre verso il famoso Promontorio di San Pancratio, prima che vi giunghi, ritrouerai nel lido, vn luogo pieno di scogli, e di sassi grandi, doue l'acqua Succellaria scaturire copiosamente vederai: è distante questo bagno, da quello di Doiano per via flessuosa, e torta quattordici stadij, ma dalla marina per linea retta, quasi noue. La sua acqua esce limpida, e chiara, & à pena in lei si sente vn picciolo odore di solfo; il suo calore non è intenso, e perciò la sua acqua è temperata, e si colloca nel secondo ordine rimesso. Il sapore è dolce, purche sia lungi dal mare, e dà saggio, come se vi fosse cotto dentro alcun cappone, ma vicino al mare, già mostra d'esser con lui mescolata, e fatta perciò alquanto salsa; benche non perciò si può dire, che perda il sapore di brodo di cappone cotto, e grasso. Gioua alle

Temperamento, e natura del bagno.

pasio-

Operatione, e virtù.

passioni,& infermità fredde, humide, e miste, purche la freddezza, & humidità siano in tali effetti, e passioni predominanti, & essendo di temperata natura; tenemo, che sia buona anco alle calde, & humide. La sua minera contiene nitro, misto con alcune parti di materia metallica assai sottile, e ben digesta, che dà segno di rame, hà tanto fomite di solfo quanto basta. Laonde con sì acuta virtù di minerali, facilmente penetrando, non è marauiglia se con tanta eccellenza viene à mondificare, e nettare, e le parti mondificate à corroborare, e rinforzare. In questo bagno non vi è fango. L'vso è in doccia, nel bere, in bagno, e ne' particolari fomenti, e lauamenti. Il che dall'istessa minera conferma il dottissimo Baccio, scriuendo, come delle acque nitrose, atte al bere, nell'Isola d'Ischia, doue habbiamo trattato essere molte vene di acque salutifere; trà l'altre vi è, la Succellaria, molto simile à quella di Baia: (acqua veramente limpida, e soauissima,) & à qualunque passione, e dolore di vesica, il quale otturando i meati, suole così fieramente cruciare, molto efficace. Nè vorrei, che alcuno pensasse, che queste acque beuute siano esitiali, e mortifere, per hauere (come si è detto) natura di rame. Imperòche è lauato solo in esse il rame, non che siano del tutto ramigne, sicome quelle di Cipri, che si descriuono così verdi, e forti, e che rodono con tanta violenza, che si fanno mortifere à chi le beue. Scriue Plinio nel quarto libr. cap. 1. essere già state in Terra di Lauoro (benche non assegni il luogo) celebri, e famose vene di rame, le quali si riputano da molti per vene d'oro, quantunque habbino il color di rame. E nel vero, che s'ingannano troppo, poiche in questo bagno non v'appare vn minimo segno di oro, come parimente in quell'altre di Baia, del medesimo nome. Ben vero (per quanto io giu-

Minèra.

Si rispõde à vna tacita obiettione.

di-

dico) non è senza solfo, il che gustandosi, facilmente si può conoscere: è l'acqua in atto calda (sicome s'è detto) nel secondo grado, limpida, senza odore, e piaceuole, benche non al gusto di tutti: è di tanta sottilità, che trasportata altroue ne' vasi, perde la virtù, e suanisce; il che, quasi in tutti i bagni d'Ischia, e luoghi conuicini osseruiamo, quantunque l'vso di esse in Napoli, hoggi sia frequentissimo, & in certi tempi siano egregiamente operate. Gioua à qualsiuoglia difetto, e male di vessica, all'ardore che si sente vrinando, muoue, e lubrica il corpo, fà vrinare, caccia fuori l'arenella, conferisce al tenasmo, ò vero premiti: sana le terzane interpellate, e la quotidiana, ò vero le infermità procedenti da cause fredde. Risolue le febbri tepide, e lente, e sicome dagli Autori si scriue, fà il corpo allegro, e per conseguenza induce allegrezza, e trãquillità nell'animo, scaccia la tosse, conforta lo stomaco, muoue l'appetito, e si chiama da noi il bagno della bellezza. Imperòche oltre che sana la rogna, fà lustri, e lunghi i capelli: salda, e guarisce le fessure delle labbra, dando loro ottimo, e natiuo colore: toglie i difetti de' denti, delle gengiue, e parimente quei della faccia: toglie le lentigini: gioua al fegato, & al polmone, purga, e netta il viso alle donne, leuando via le volatiche, li panni, & altre macchie brutte della faccia, causate da sangue melanconico, & humore baurachino, ò flemma salsa: risolue anco il sangue liquido per battiture, ò altra cagione smorto, e congelato. Ce ne seruiamo la Primauera, e l'Autunno (come s'è detto di sopra). L'vso è in bagno, in doccia, e nel bere. Il luogo del bagno è molto bisognoso di reparatione. Della sua acqua isperimentiamo alla giornata merauigliose virtù.

Al male di vessica. All'ardore dell'vrina. Lubrica il corpo. All'Arenella. Giouamēti di queste acque marauigliosi. A febbri lente. Induce allegrezza. Alla tosse. Allo stomaco. All'appetito. Bagno della decoratione, ò della bellezza. Alli capelli. Alle rime di delle labra. Alle gengiue. A i denti. Alle lentigini, volatiche.

Del

Del bagno di piaggia Romana.

C A P. L.

QVESTO bagno che è in piaggia Romana, vicino alla Città d'Iſchia, è d'acqua chiara, e ferruginoſa, ottima per la flemma ſalſa, e per lo ſangue; diſſecca le lagrime, leua il prurito de gli occhi, e li riſtora, e conforta: purga la collera: gioua alla debbolezza del cuore· alla ſtrettura del petto, alla gola, al polmone, alla toſſe, à fermare i capelli cadenti del capo, ſana le rotture, toglie il prurito delle gambe, & di qualſiuoglia membro.

Chi baſta narrare le marauiglie, che da noi ſono ſtate oſſeruate di queſto bagno, il quale ſtà all'incontro, e vicino alla Città Metropolitana, di cui entra vna picciola parte nel mare? E' diſtante dal bagno Succellario, quaſi ventitrè ſtadij. In queſto luogo parimente ſi vede il piaceuole, e delitioſiſsimo giardino dell'Illuſtre Signor Don Giouanni di Gueuara. Il qual luogo per la ſua amenità, & eccellente copia de' frutti chiamarono Ninfeo, ò Ninfario. Nelli ſaſſi poi, (ma prima che venghi al detto giardino) nell'aſpriſsimo lido vederai ſcaturire le acque del bagno di piaggia Romana, detto volgarmente il bagno de gli occhi à Carta Romana. Queſte acque dalle parti di dentro del fonte non calde, ma tepide, in gran copia vederai ſcaturire. Il fonte è picciolo, e ſtà in luogo pieno di ſaſsi, e d'arena. Et euacuandoſi tutta l'acqua del fonte, ſubito riempirſi dall'altra nuoua ſi ſcorge, la quale non tiene odore diſpiaceuole, quantunque ſia di colore ferrigno. Con tutto ciò, è al bere attiſsima. La ſua minera è di rame, ò più toſto di miſtura nitroſa, e ferrigna.

gna; la qual mistione frà tutte le acque, che si fanno composte per bere, tēghiamo insieme con molti buoni Autori essere perfettissima; nondimeno non è priua di fomite di solfo: e quando si fà tepida la sua sostanza, benche non sia senza mistura, non perciò resta contaminata, ò lorda. Tal che non tenendo in se alcuno odore sulfureo, resta senza odore, & al gusto (quantunque non di tutti egualmente) assai piaceuole. E' calda in atto, nel primo grado, ottima à rinfrescare, e disseccare, per lo nitro, e ferro (come s'è detto, del bagno di Fontana): & è di tanta sottilità, che trasportata, le parti più sottili si risoluono, e viene à perdere parte di virtù, benche non si corrompa, poiche appresso di noi s'è conseruata per ispatio di due anni incorrotta, e pura. L'vso è appresso di noi, di quattro maniere: in bagno, in beuanda, in doccia, e nelle particolari sessioni, e lauamenti, e degli occhi, e di qualsiuoglia parte del corpo, e massimamente delle vergognose. Ma pigliandola in bagno si fà, come nell'altre acque, non molte calde. Gioua ad ogni male di occhi: acuisce la vista: sana le fistole lagrimeuoli, la suffusione, e lippitudine di quelli. Il che chiaramente si conosce dalle minere, dalle particolari destillationi, dall'istesso colore del sale: poiche soluto, e liquefatto, tanto nell'acqua delli Alchimisti, quanto nell'aceto destillato, pare che tenda al verde, e non chiaro, à guisa di verde rame. E' ben vero, che il colore è alquanto fosco: è certo, che in questo m'hà dato da marauigliare il ministerio dell'arte Alchimistica; si conosce anco dalle feccie: poiche gli escrementi crostacei, che da quest'acqua habbiamo cauato, sono à punto à guisa di tutia, e così duri. Nè meno si conosce dall'operationi, frà le quali, queste due singolarmēte in lei si veggono. L'vna, che serue per gli occhi, tanto beuendola, quanto lauādone

Grado di calore.

Vsi.

Giouamēti.

A'mali de gli occhi.

Acuisce la vista.

Alle fistole lagrimali.

Alla suffusione.

Alla lippitudine.

Nota.

done quelli: l'altra à quegli, che sono offesi, & abrugiati dal fuoco, sicome da noi prima di tutti, con mirabile giouamento s'è fatta isperienza. Tal che non sarà dubbio, che nell'acque di questo bagno non si faccia l'impressione della cadmia, ò tutia fossitia, e naturale: poiche, non pur semplice, ma doppia cadmia manifestamente trouiamo, cioè la fossitia, e naturale, e quella che si fà à caso, mentre nelle fornaci si fonde la pietra del rame. Ma altra cosa poi è la mistura sottile, e sincera, la quale si caua da i metalli, non dalle fornaci, sicome da Dioscoride fù prima notato, e poi da Galeno esattamente descritto: affermando, come da i metalli di Cipri, che sopra stare alla Città, detta di Soli, si veggono, quando sono cauati dal monte, si trouano insieme con esse, varie, e diuerse vene di misture, come Chrisocolla, Misi, Sori, Vetriolo ceruleo, e rugine cõglutinate con la massa della Chatritide. Conferisce l'acqua di questo bagno alla rottura delle gambe, toglie il prurito, rinforza l'ossa rotte, e v'induce il callo. Chiamano questo poro Sarcoide: perciòche indura quello à guisa di ferro. Ferma i capelli, acciò non cadano, & i denti mobili. Gioua alla vertigine; alla morfea, alle gengiue rilassate per la souerchia humidità, e parimente à quelle, che sono piene di vlcere, ò vero corrose; pure che sia col debito modo preso, & operato il bagno. L'vso è anco in doccia, in bere, e ne' particolari lauamenti della bocca, e delle fauci, per li mali, che sogliono venire in quelle, e masimamente nelle loro infiammationi. Toglie perfettamente le lentigini della faccia. S'adopra in beuenda con rare, e nobilissime operationi, senza temere d'offesa alcuna. Dissecca, & attenua mediocremente, risolue, e conforta: gioua ad ogni dolore, e passione interna, purche non sia in sommo grado di caldezza. Hà forza, e proprietà di pur-

Due sorti di cadmia ò tutia si ritrouano, e quali secódo Dioscoride, e Galeno.

Alla rottura delle gambe.

Al prurito.

A fermare il callo.

Ferma i capelli, & i déti, che crollano.

Alla vertigine.

Alle gengiue.

Alla morfea.

Al difetto delle fauci, e bocca.

Alle lentigini.

purgare più per vrina, che per secesso. Onde per propria virtù del rame viene ad essere peculiare rimedio, e tutela de gli occhi: e per lo nitro poi così astersiua, & atta à purgare: per lo ferro, insieme con questi mescolato conforta lo stomaco, il fegato, le reni, e tutte l'altre membra, così al notrimento, come alla generatione, dedicate, e proprie: e per conchiudere in breue, viene à giouare anco à tutto il corpo: e così di mano in mano à reuocare l'appetito anco à conualescenti, à celiaci: & emenda felicissimamente la sterilità: perche togliendo ogni impedimento, e cause potentissime di quella, toglie anco la debolezza, e lubricità della natura, e purgando, e nettando rinforza le membra atte alla generatione: fà tornar la purga alle donne, e la bianca detto fluore bianco d'vtero, ritiene: apre, e netta le reni otturate, & obstrutte. Rompe la pietra, e senza aiuto d'alcun'altra medicina caua fuori l'arenella. Conferisce all'Asmatici, perciòche la risolue; ma non in tempo di parosismi; mitiga i sospiri, e li anheliti pieni d'affanno. Fà la voce chiara, & accomodata à quei, che cantano, il che al rame si attribuisce: purga la collera, e la pituita salsa: gioua alla debolezza del cuore, e mancamento di animo: alla strettura del petto, della gola, del polmone, e mitiga la tosse, il che fà tanto per l'euacuatione, quanto per la corroboratione delle parti deboli per esiccare il predominio dell'humidita; sicome da Galeno si scriue del Bolo Armeno, il qual conferisce à gli Asmatici etiandio in tempo di parosismi: la qual ragione si può ben appropriare à questo bagno. Toglie il prurito de gli occhi, e quelle lagrime, che chiamano i latini Epifore, cioè euacuano, e temperano quello humor acre, che suole generare lagrime, e dolore in esi, ma non con ogni semplice lauanda di quest'acqua (sicome alcuni scioc-

Virtù marauigliose di questo bagno alle parti, & à tutto il corpo.

Prouoca l'appetito

A i conualescenti, e celiaci.

Alla sterilità.

A prouocare li mestrui.

Alle pietre, & arenelle delle reni.

All'asmatici.

A sospirosi.

A far la voce canora.

Al cuore.

Al polmone.

Alla tosse.

Alle lagrime dette epifore.

camente fanno) benche per consigli forse de' sciocchi medici, i quali essendo ignorantissimi, e pieni di temerità, e gonfiamento, altro non fanno, eccetto comandare à poueri infermi, che si lauino spesso gli occhi solamente, e fatto far vn vase per tale effetto, & empiendolo di quest'acqua, e ponendolo poi sù gli occhi, si presuppongono poter sanare tutt'i mali, & influenze di quelli: non s'accorgendo quanto fanno grande errore, essendo il fatto di questa lor credenza molto lontano; & è cosa veramente ridicola, che fanno de i Galenisti, & Hippocratici, e poi nè di Galeno, nè d'Hippocrate osseruano punto. Adunque à costoro, credo douersi parlare all'vsanza Empirica: affermano così questo ritrouarsi scritto appresso d'Elisio; ma quelle parole non si deuono intender così nude. Ce ne seruiamo dunque à questi mali, non solo in bagno, & in doccia: ma nel bere, e ne' particolari lauamenti.

A' dolori colici. A doglie di fianco. All'emorroide.

Finalmente così in beuenda, come in bagno, e ne clisteri toglie via la colica, il dolor del fianco, e l'hemorroidi. L'vso in quanto al tẽpo è per tutto l'Estate, e se non à tutti, almeno à quelli, che sono estremamẽte dal male trauagliati, & afflitti; fuorche ne' fastidiosi dì Canicolari. Il dottissimo Andrea Baccio di quest'acqua nel libro sesto al cap. terzo così scriue.

Nell'Isola d'Ischia, presso alla Città Metropolitana, è vn famoso, & eccellente bagno, il quale chiamano della piaggia Romana: la cui acqua è chiara, e si beue, & vsandosi nelle beuende medicinali purga con particolar virtù la flemma salsa, e molti, e diuersi mali, che da quella sogliono causarsi, ferma i denti: oltre à ciò si loda assai per quelli, che sono deboli di petto, & anco per quelli, che patiscono destillationi di sottili influenze ne' polmoni.

Nell'Isola di Procida, vicino à questa, vi sono acque trà le altre solfuree, da noi connumerate, e descritte: le quali

quali participando ancora esse della natura, e qualità del ferro, beuute purgano, e rompono la pietra. Finisce quì il Baccio. Onde non è marauiglia, se collocò questo bagno trà le acque, che hanno la minera di ferro, e forse lo fece per la similitudine del color ferrigno, che in se contiene. Il che noi in quanto al bagno, che sia partecipe della natura del ferro, non neghiamo, in tanto che l'erugine, ò vero la mistura sottile della Cadmia superi, e tenghi in essa il predominio fermamente, poiche li sali di questo bagno soluti nell'aceto destillato, ò vero nell'acqua forte de gli Alchimisti, chiaramente si manifestano di color verdeggiante: ma il ferro rende colore rosseggiante, e tutti quei, che vorranno fare isperienza, come noi spessissime volte l'habbiamo isperimentato, e per essere la cosa tanto chiara facilmente potranno vederla.

Del Bagno Nitroso.

CAP. LI.

QVESTO bagno chiamato Nitroso, il quale si vede nella medesima Piaggia, scaturisce acqua caldissima, ottima à sanare la rogna, il prorito causato da flemma, da colera negra, ò vero malanconia, & il dolor delle reni. Gioua anco alle intense, e constipate doglie della matrice: alla tosse, alla reuma, e finalmente à qualunque destillatione, e mal di petto.

Alla rogna. Al prurito. Alla doglia de reni. A doglie di matrice. Alla tosse. Alla reuma. Al petto.

Questo bagno, che nell'istessa Piaggia si troua, sana la rogna, la prurigine causata dalla pituita, ò dall'atrabile: gioua a' dolori delle reni, à gli Itterici, lubrica il corpo, ristora, e rinforza i debilitati, sana la reuma, e parimente la tosse.

Questo bagno, che nella medesima Piaggia, poco distan-

distante dal già detto di sopra sorger si vede, è vn picciolo fonte trà sassi. L'acqua sua è calda, non caldissima: la minera contiene in se nitro, e solfo: è potabile, non hauendo sapore dispiaceuole, ma senza odore. Ce ne seruiamo nel bagno, & anco nel bere: è calda nel fine del secondo grado. Sana la rogna, e particolarmente il prorito de' genitali tanto dispiaceuole, e noioso. E finalmente tutti gli altri mali, secondo nel testo si contiene, perciòche da tal minere vscendo, ben si conuiene à tutti questi morbi già detti, per esserui la forza del nitro, e del solfo: cioè tanto beuendola, quãto vsandola nel bagno. Scriue Andrea Baccio di questi bagni d'Ischia, come non lungi dal sudetto, si vede l'altro chiamato Nitroso, il quale, non pur contiene in se nitro, ma etiandio copia d'alcun'altra materia calda. Il che chiaramente si può giudicare: poiche al tutto si dimostra molto caldo questo bagno.

Minera.

Vsi.

Grado di calore.

Al prorito de genitali affetti.

De' bagni del Sasso.

CAP. LII.

I BAGNI del Sasso sono due, de' quali l'vno è trà sassi, ottimo ad ogni gotta fredda: l'altro presso al lito del mare, idoneo à qualsiuoglia gotta calda.

Sono questi bagni de' Sassi stati fin quì, non pure à Medici, ma anco à gli habitatori stessi incogniti. Hora per quanto possiamo credere, s'io non m'inganno, di nuouo da noi ritrouati: poiche non lungi dalla Città vi è vn luogo di gran sassi ripieno, presso al quale si vede la torre nuouamente fatta dall'Illustre Sig. Oratio Tuttauilla, Caualiere, non solo di nobiltà, ma di singolar gentilezza, e costumi ornatissimo, doue io hò ritrouato i vestigj de gli antichi bagni: e le acque trà

quei

quei sassi abbondantemente scaturiscono. E' ben vero, che sendo dal mare occupate, non si possono, eccetto che nella calma, e tranquillità d'esso, non pure le acque, le quali alquanto tepide scaturiscono, ma nè etiandio li edificij scoprire; nè certo è marauiglia, che hora questi luoghi si veggano così dal mare occupati, e couerti: poiche l'antica sentenza de' Sauij ci hà sempre detto: Che doue prima si vedea la terra, in processo di tempo habbia da vedersi il mare: & all'incontro poi secondo le loro parti, ma non secondo il tutto (sicome dice il Filosofo) il che chiaramente si può giudicare nelle Colonne d'Hercole. Di quest'acqua, per non essere hoggi atta all'vso della medicina, non bisogna fare troppo conto, nè così diligente inuestigatione.

Del Bagno, che è nel giardino del Pontano.

CAP. LIII.

TRà la Città d'Ischia, & il famoso Giardino, con quel sì grande, e bellissimo Cenacolo del dottissimo, e singolar Pontano, quasi vn terzo di miglio, presso vna casa antica, hora riedificata, e rinouata dalla Signora Donna Costanza Caracciola, Signora di singolar virtù, che fù moglie al Sig. Alfonso d'Aualo, che n'è padrona, doue copiosamente, à guisa di profonda lacuna, costrutta, & accomodata trà certi vecchi pareti, vna certa acqua sorger si vede, della quale le donne di quel luogo, come d'vn pozzo di comune vso per fare bianchi i panni, & alcune volte per bere, si seruono: L'acqua è alquanto tepida, dolce, e chiara, ma di colore di ferro, e viene mescolata con acqua dolce, che scaturisce quiui dentro. Vn certo infermo era

Historia.

era trauagliato dal dolore delle reni, e dalla pietra, secondo che haueuano giudicato i Medici, ma venuto per diporto in questo giardino, e seruendosi continuamente di tale acqua nel bere, guarì di tal passione, & andatosene poi in Beneuento sua patria, frà certo spatio di tempo incorso nella medesima infermità, e di nuouo quì ritornato, fù nell'istessa maniera, per mezo di quest'acqua libero, e sano; del che volendo io certificarmi, feci votare il fonte, e togliere tutta l'acqua: ma perche il luogo della laguna è molto aperto, fù bisogno farui entrare molti operarij; imperòche non potendo l'acqua hauere il suo condotto, si vede scaturire sotterra, per lo spatio di mezo passo; laonde euacuata, e tolta via, quasi tutta l'acqua, che scaturiua, così calda, e cocente, ne venne, che gli operarij non potendo più resistere, perciòche si sentiuano brugiare i piedi, e le gambe, furono costretti di vscirne. Tiene questo bagno poco loto di color di ferro inclinante al nero. Il sasso nondimeno, & il luogo rendono alquanto di odore di solfo, ò vero di bitume, l'acqua distillata tiene halito, e mostra di miniera di ferro, nitro, e solfo. Sana dunque beuendola il dolor de' reni, della pietra nella vesica, gli hitterici, ò vero arcati, e tutti quei, che dal mal di polmone, e d'hippocondrij si trouano maltrattati, & infermi: fà vrinare, sana la tosse, ò qualunque reuma di petto: toglie l'impetigine, e granelli della faccia, generati dall'atrabile, ò vero dall'humore melanconico; rimedio veramente potentissimo à tale effetto.

Minera.

Giouamēti dell'acqua.

Di questo bagno ce ne seruiamo in bagno, in doccia, e nel bere.

Del-

Delli Sudatorij della Testa.

CAP. LIV.

PER ritrouare detti Sudatorij partendo dalla Città per la via, che si và à Batano, giunti che sarete al Crauone, conuiene andare à mano destra caminando vn poco più in sù, sin che si giungerà in vn luogo comunemente chiamato la Testa; il quale per essere nell'estreme parti delle Cremate, ò pietre arse, che vogliamo dire, (all'altezza del monte, è stato forse così detto), quiui vicino à quelli immensi, & stupendi sassi brugiati, & à quei luoghi inaccessibili, e da sgomentar le più solitarie fiere, si veggono cinque Sudatorij raccolti in vn poco luogo, ma aprico, e di calor temperato, e d'odore non molesto. E però che sono le pietre, e tutto quel luogo, per lo più aluminose, e calcantose, con fomite di bitume, potremo dire, che hauranno i Sudatorij virtù di risoluere, confortando in modo, che giouino alle membra, & alle gionture indurate, ò riti-ramenti de nerui, & à simiglianti affetti.

Minera.

Vtilità.

Delli Sudatorij vicino à S.Geronimo alle Cremate.

CAP. LV.

PASSANDO la cappella di San Geronimo, (caminando da Ischia a' bagni di Fontana, e di Fornello, per entro le pietre arse), sono due Sudatorij, che fumigano continuamente, ma di questi non ci possiamo seruire; però che è il luogo molto alpestre, e quasi inaccessibile. Questi Sudatorij, ò buchi, per li quali

esala il fumo continuamente, danno (à mio giuditio) segnalato inditio, che sotto quelli luoghi sia rimasto residuo di fuoco. Onde è da dubitare, (che DIO non voglia) che col tempo venendosi à regenerar la materia, non venga di nuouo ad accendersi il fuoco.

DE

DEGLI ACCIDENTI, E SINTOMI,

Che più ſpeſso ſogliono auuenire nell'vſo de' Bagni naturali,

Così di queſt'Iſola d'Iſchia, come di qualſiuoglia altro luogo del Mondo.

Raccolti dal Bacci, dal Faloppio; & altri dotti.

CAP. I.

L'ORIGINE de gli accidenti, e paſſioni ne' bagni, ſuole eſſere in trè maniere: perciòche alcuni accidēti in quelli, ſogliono eſſere, quaſi come ordinarij: poiche à molti auuengono, etiandio à coloro, che debitamente, e ragioneuolmente vſano il bagno, come ſarebbe la neceſsità del dormire, per quel tempo à pena tollerabile, ò vero trapaſſare le notti intiere ſenza dormire, hauere ſmiſurato appetito, ò vero niuno: andare poco del corpo, hauere gran ſete, ſudar troppo, continuamente ſentir mancamento d'animo, e coſe ſimili. Alcuni altri accidenti, hanno origine dal diſordinato modo, e reggimento di colui, che piglia il bagno: come ſarebbe, grauezza di teſta, dolore, vertigine, aſprezza,

Primo.

Secondo.

e ſiccità di bocca, e ſete, diſtillatione, & euacuatione, & abbattimento di ſtomaco. I terzi accidenti ſono quelli, i quali ſopragiungono per inconuenienza, e cagione del bagno, ò che ſia ſtata fatta mala elettione di quello, ò che auuengano à coloro, che patiſcono, perche non ſono bene purgati, e preparati, ò che ſopragiungono per qualche errore, e traſcuraggine del vitto, quale certamente s'hà da temere, come pericolo mortale, però che ne ſeguono, la deflusſione, la febbre, la conuulſione, la riſcaldatione, & infiammatione delle rene, ò vero del fegato, & altre coſe male, ſimili à queſte: di tutte queſte coſe quantunque la prattica vniuerſale, ſi legga appreſſo gli eccellenti Autori della Medicina: i bagni nondimeno in queſte coſe ſi vendicano, il primato, e vogliono, quaſi per propria ragione vna diligenza, e cura peculiare. Prima dunque biſogna ſapere, che quantunque il fine di qualſiuoglia bagno ſia la ſanità; nondimeno, i bagni ſono più incommodi à ſani, che à gli ammalati, e la ragione è, perche i ſani corrono più pericolo, e peggiori, ſecondo quell'Aforiſtica ſentenza d'Hippocrate, *coloro, che ſtanno bene di corpo, difficilmente tollerano le medicine.* La qual ſentenza eſſere ancor vera ne i bagni, è chiaro, da Galeno: perciòche l'attione tanto del bagno, come del medicamento, fà vna di queſte due coſe, ò euacuare, ò digerire, e conſumare le coſe ſouerchie. Ma perche negli huomini ſani, queſte coſe non ſi trouano, ò vero ſono poche, è neceſſario che'l bagno disfaccia, e conſumi il ſangue, e le carni, e maſsimamente ſe il bagno cōtinuamente ſi frequenta: hora à queſta reſolutione, e colliquatione, ſeguitano molti inconuenienti, come è autore il Baccio. E ſicome queſti, così ancora ſono manco offeſi coloro, che ſono auuezzi, e ſoliti à bagni; perciòche il primo priuilegio, e prerogatiua del bagno,

Terzo.

Nota.

Bagni perche ſono più pericoloſi à ſani, che à gli ammalati.

Nota.

gno,

gno, è la vſanza. I bagni, che poſſono eſſere vtili à ſani, per lauare loro i corpi, e tor via ſolamente qualche laſsitudine, e ſtracchezza, ſono quelli, li quali paiono poco differenti da i bagni delle acque ſemplici, e con la loro temperie arriuano, per inſino al primo grado di caldezza in circa, come certamente è l'acqua di Nitroli, della quale continuamente le brigate del paeſe vſano in luogo di bagno, ſenza offeſa, e nocumento veruno.

Bagni ecceİlēti per lauar i corpi ſani, ſono le acque di Nitroli, e dello Rete.

Contro la ſete, che ſopragiunge per cagione del bagno.

CAP. II.

LA ſete, come è autore Galeno, ſi ſuol generare per più, e diuerſe cauſe: ma principalmente per l'intemperie calda delle viſcere, e maſsimamente dello ſtomaco, e del fegato. E certo la ſete ſuole grandemente affliggere, e cruciare coloro, che vſano il bagno: di maniera, che rariſsimi ſono quelli, i quali vſano il bagno, che non patiſcano ſete: la quale ſi può conſiderare in due modi: perche ò ſarà ſete falſa, la quale ſolamente è nella bocca, nel palato, e nelle fauci; ò vero ſarà ſete vera, la quale, non ſolamente è nella bocca, palato, e fauci: ma ancora nella bocca del ventricolo (laſcio da banda hora vna ſete leggiera, la quale è commune affettione di tutti i bagni, non hauendo queſta ſorte di ſete biſogno d'altro aiuto, e rimedio, che ſaperla tolerare, e vincerla co'l ſonno naturale): ſe adunque ſopragiungerà ſete non vera, l'ammalato ſi laui la bocca con acqua, & aceto, ò vero con acqua di zuccaro, ò di orgio, ò vero con acqua deſtillata di cetronella, d'endiuia, d'acetoſella, ò d'altra ſimile: ò vero

ro tenga nella bocca zuccaro di Candia, ò vero vn prugno damasceno, ò vero laui la bocca con acqua fredda. Ma se la sete sarà intensa, grande, e vera sete, per rispetto che è nella bocca del ventricolo, sarà, ò perche nel ventricolo si sono moltiplicati, & aggregati alcuni humori biliosi, ò salsi, ò vero perche si è già risoluta, e disseccata la humidità di quello. Potrai facilmente conoscere la sete, che si genera dalli humori acri: perciòche spesse volte accompagnano quella, come vn rosicamento, e dolor di ventre, & vna amarezza di lingua, ò vero di bocca, & vn certo caldo, il quale arriua insino alle parti del ventre, chiamate Ippocondri; all'hora bisognarà dare all'ammalato acqua d'orgio, ò di endiuia, ò di borraggine, ò di cetronella con giuleppe, ò vero con zuccaro rosato, ò pure con la radice della buglossa confetta, ò vero zuccaro boraginato, ò buglossato, ò violato, e con queste cose, & altre simili, noi solemo placare, e smorzare la sete in questi bagni. Alcuni lodano prendere innanzi cibo, due dramme di cassia: sogliono dare ancora, come cosa ottima, il brodo di pollo, nel quale sia stata cotta l'herba acetosa, & endiuia, ma che la quantità del brodo sia grande. Questi aiuti, e giouamenti antedetti primieramente giouano à coloro, i quali hanno già risoluto, e disseccato l'humore del ventricolo; secondariamente ancora giouano mitigando, e temperando l'acrimonia dell'humore bilioso, ò vero colerico. Ma quando la sete si genera per rispetto della collera accresciuta, e moltiplicata nella bocca del ventricolo, sarà cosa gioueuolissima, che l'ammalato riceua la sera dopò cena, meza oncia di zuccaro rosato, il quale tenga la notte nella bocca, acciòche pian piano si disfaccia, e per se stesso se ne vada giù. Ma pure se questo zuccaro rosato s'apparecchiarà in tabelle, le-

uarà, e torrà via la ſete più eccellentemente. Similmente lo ſciroppo dell'agreſta d'Auicenna, la conſerua d'agro di cetro. Alcuni ancora ſogliono dare la caſsia con la polpa di tamarindi. Et ancora tutte le coſe, che habbiamo detto di ſopra, che tolgono via l'acrimonia de gli humori,& alterano l'intemperie calda dello ſtomaco,ſono ancora commode, e gioueuoli cõtra queſta affettione della ſete. Di più biſogna prouedere,che ſubito nel principio del mangiare gli ammalati mangino qualche cibo,che ſia di facile, e ſubita digeſtione,e principalmente,che non faccia ſete, come ſarebbe lattuca,acetoſa, porcacchia, endiuia, pruna, ò granata di ſapore agro. Qualche volta beuano moderatamẽte,òvero ancora più largamẽte,e dopò nel reſto del giorno ſi aſtengano dal bere,e maſsimamente quãdo alcuno hà da riceuere il bagno la ſera: ma certo, quando la ſete dà gran faſtidio, gli ammalati poſſono prouederſi di alcune coſe liquide, che le riceuano leccandole con la lingua, come principalmente ſono le coſe fatte con aceto, le quali, come lo ſteſſo Galeno è autore, potentemente ſmorzano la ſete, la quale hà hauuto origine d'abbondanza di caldo. Dice il Sig. Andrea Baccio, che biſogna aſtenerſi dal bere, ancora quando la ſete è ineſauſta: ma parla di quella ſete, la quale ſequita all'vſo dell'acque naturali de' bagni, che ſi ſono preſe per bocca. Ma noi certo lodiamo in queſti bagni il moderato vſo delle acque, quando la ſete è grande, e queſto per temperare l'intemperie calda, che i vapori caldi de' bagni ſogliono apportare; ma biaſmiamo, & vituperiamo l'vſo ſmiſurato di bere, acciòche le membra già diſſeccate per la virtù del bagno, non tirino à ſe, e ſughino qualche coſa cruda, e noceuole al corpo: ò vero, acciòche la natura nõ ſi anneghi (per dir così) per lo troppo bere, per varij, e diuerſi

uerſi pericoli, de' quali ci ammoniſce Galeno nel ſeſto libro de' luoghi ammalati: biſogna anche fare rimedij rinfreſcatiui, con qualche aſtrittione, circa gli Ippocondrij, e la regione dello ſtomaco, come ſarebbe l'vnguento ſandalino per rinfreſcare, ò vero l'vnguento roſato. E finalmente, ſe la ſete ſeguita à qualche grande euacuatione fatta, biſognarà attendere à rinfreſcare, & humettare il corpo con ogni modo di viuere, & in tutte le maniere prouedere, e ſoccorrere con tutti quelli modi, & arti, con le quali Galeno inſegnò correggere, & emendare la ſiccità dello ſtomaco, nel ſettimo libro del Metodo.

Sete da ſouerchia euacuatione per l'intemperie ſecca.

Contra lo ſuogliamento, & appetito perduto per cagione del bagno.

CAP. III.

SPESSE volte pare che caſchi, e ſi perda l'appetito per l'intemperie calda dello ſtomaco cauſata dal bagno: il che ſcuoprono, e dimoſtrano la ſete, & ancora i rotti di male odore, & acetoſi; al quale ſuogliamento biſogna occorrere, e prouedere con le coſe, che refrigerano, e fortificano la bocca dello ſtomaco: pur che lo ſuogliamento dell'appetito naſca, e deriui dal caldo, come habbiamo detto, & il più delle volte ſuole accadere. Si riſtorerà l'appetito ſe ſi cominciarà à mangiare coſe rinfreſcatiue, riceuendo per certi ſpatij di tempo cibbi fatti di lattuca, la quale è medicina dello ſtomaco, che bolle: come è autore Anazarbeo, e Galeno, & ancóra di ſcarola, di cicoria, e di quelle coſe, che ſi confettano con aceto, ò vero con ſucco agro, e forte di mela granati, ò vero di ſcorze di cedri confetti, guardandoſi ſempre dal ſouerchio. Solemo

la

la mattina, e la sera auanti mangiare, dare la mina di cotogni, apparecchiata con zuccaro, e senza spetie, ossi zaccaro, e queste cose disfaciamo con vino di cotogni, ò vero con acqua d'assentio, ò con vino di mela granati, e con acqua di menta, e così disfatte, e dissolute, le diamo auanti mangiare per la quarta parte d'vn'hora. Qualche volta diamo à mangiare la cotognata, con zuccaro apparecchiata senza spetie. Vsiamo ancora l'aceto, il vergioso, e le mela aranci di sapore agri: qualche volta ancora solemo dare la polpa di tamarindi insieme con la cassia. Et altre volte solemo aiutare lo stomaco, il che è cosa molto gioueuole, come noi habbiamo esperimentato, pigliando rose, viole, sandali, & assenso, e fatta vna decottione in suco di cotogni, & acqua di rose rosse faremo fomenti alle parti dello stomaco. Gioua ancora di fuora via vngere con l'vnguento sandalino mescolato con l'vnguento stomatico. Suole accadere nelli bagni, benche rare volte, che di questo effetto sia cagione, ò l'intemperie fredda, ò la debole natura dello stomaco: nel qual tempo coloro, che patiscono non hanno sete, nè tollerano le cose fredde; anzi la faccia, e le labbra se gli imbianchiscano, e qualche volta rottano cose acetose; all'hora à costoro dopò il bagno bisogna fare vntione d'vnguento stomatico solo, dando trà questo mezo al patiente alcune cose, che habbiano particolare aiuto, e difesa dello stomaco, e massimamente quella sorte di cose, le quali ad vn medesimo tempo hanno forza, e di nodrire, e di medicare, come sarebbono confetti di mela cotogni con le spetie, cedri confetti, zinzifero confetto, vn pezzetto, quanto sarebbe la quantità d'vna faua: e di conserua fatta di fiori intieri di melaranci, alla misura d'vn picciolo cocchiarino, ò acqua destillata di cennamomo, al peso d'vna dram-

ma, & altre cose simili, le quali per questo effetto giouano, e però si chiamano cose, che suegliano, & eccitano l'appetito.

Per lo souerchio sudore, che procede per causa del bagno.

CAP. IV.

Cōtradittione ch'è frà il Baccio, & il Faloppio.

Come si debbiano intendere, e riconciliare.

I SVDORI ancora, che abbondanti non bisogna impedirli, se non affliggono molto l'ammalato; perciòche sono buona euacuatione. Ma se cominciaranno à venire fuori abbondantemente, di maniera, che paia, che gli ammalati troppo s'indeboliscano, e stracchino, e che perciò vengano à cascare in sincope, e tramortirsi, bisogna leggiermente asciugare il sudore: perciòche vn sudore venuto fuori, tira ancora dal corpo l'altro: dipoi togliendo via le coperte del letto, bisogna rinfrescare l'ammalato con le fenestre aperte, acciòche per le aure soaui entri parte d'aria fresca, e da tutte le bande attorno se gli faccia vn poco di vento; dice Faloppio: *Non vngete il corpo, come alcuni sogliono fare, nè diate à gli ammalati cibi astringenti, e viscidi, come sono soliti di fare costoro; ma più presto l'ammalato cessi dall'vso del bagno, ò vero vsi il bagno solo vna volta il dì, e per spatio di tempo più breue del solito, & il bagno sia tepidissimo*; contra questa sentenza del Faloppio, dice l'Eccellentissimo Baccio, che *bisognarà vngere il corpo con qualche oglio astringente, e che bisogna vsare, e mangiare cose viscide, e mediocremente astringenti.* Io certo, per accordare, e conciliare questi due eccellenti Autori, che paiono si contradicano, direi, che'l Faloppio hà diuietato le cose astringenti à coloro, che sono di corpo robusto, e non di rara testu-

rà: ma il Baccio concede, e dà le medesime cose à coloro, che sono macri, e deboli, e di natura gentile, e delicata, & à i conualescenti. Et à questo modo l'vna, e l'altra sentenza sarà vera, e l'vno non è all'altro contrario. Nel resto sarebbe stato meglio hauer proueduto, che coloro, i quali sono di rara testura, & idonei à buttare così abbondanti sudori, non così facilmente si mettessero à i bagni se non per poco spatio di tempo, e massimamente ne i principij quando s'auuezzano al bagno, s'vngano ancora con oglio onfacino, ò vero di mortella, ò di cotogno, ò vero di qualche altro vnguento astringente: & vsino cibi, i quali sogliono mediocremente astringere, e rinfrescare, come mela granate acre, limoni, lattuche, acetosella, e cose simili, e sono ancora à questi i piedi de gli animali vtili, cotti nell'aceto, e giouali ancora il latte cotto.

Contra il mancamento di cuore, ò vero d'animo, che viene dal Bagno.

CAP. V.

SONO alcuni, i quali hanno la bocca dello stomaco tanto debole, che subito dopò l'entrata nel bagno si perdono d'animo, e pare che manchino, alli quali se non dassimo aiuto, s'affogarebbono; altri sono i quali non così subito cascano di animo, ma solo, quando dimorano nel bagno più lungo tempo di quello, che conuiene, e che fù loro ordinato dal Medico: & à costoro niuno altro rimedio si dà, se non che osseruino gli ordini dati loro da' Medici, e non stiano nel bagno così lungo tempo. Ma si può dubitare, e temere di coloro, a' quali mancano le forze subito, che sono entrati nel bagno, e però bisogna soccorrergli,

nettando bene la bocca dello ſtomaco; perche queſto mancamento di cuore, ò vero d'animo, ſuole accadere così ſpeſſo per riſpetto della collera, che è nello ſtomaco. Adunque diate all'infermo vna fetta di pane bagnata nel vino di mela granati, ò vero nel vergioſo, che è ſucco d'agreſta, ma non beua queſto ſucco, ò veramente ne beua molto poco. Suole ancora il mancamento d'animo accaſcare, parte à quelli, che ſono deboli, e poco auuezzi nell'acque calde, e parte ancora, come habbiamo detto, procede hora dalla dimora nel bagno, e tal'hora dalla moltitudine del ſudore dopò il bagno: e certo à quelli, i quali mancano di animo, e di cuore, per vna lenta dimora nel bagno, i miniſtri del bagno ſogliono ſubito bagnar loro tutto il corpo con acqua fredda, e rinfreſcargli, portandogli all'aria freſca, e fregar loro lo ſtomaco. E queſta è la ſentenza di Paolo: perciòche ſubito i tramortiti ſi ritornano, rinconcentrandoſi, e ritornando in ſe ſteſſo, quaſi come in vna fortezza, il calore naturale. Ma coloro, i quali per vn certo mal coſtume di vita ſogliono deſinare aſſai per tempo la mattina, e quando ſono digiuni, gli pare, che dal bagno gli ſcappi fuori l'anima, ſe gli potrà concedere qualche coſa per collatione innanzi al bagno. Il caldo ne' bagni ſi può diuietare, e prohibire, dice Cornelio Celſo, ſe alcuno terrà nella bocca acqua fredda, e Plinio, ſe terranno ſotto la lingua del ſale, ò vero aceto, lauando la bocca. Ma à coloro, che ſono deboli, e non ſono auuezzi à bagni, potremo più ſicuramente conſigliare, che comincino dalle coſe più leggiere, inſino à tanto, che s'auuezzino, e pian piano contra quello, che far ſi ſuole nella mutatione dentro l'acqua fredda, non ſi bagnino tutti in vn ſubito, ò ſi colchino, ò veramente ſi ſedano immerſi nell'acque, e non faccino coſa alcuna, nè ſi muouano:

Opinione del Baccio.

no: ma potrebbono distendere solo qualche volta il braccio all'aria fredda, acciò che i polsi respirino nello scoperto: ò veramente alzando hor l'vno,& hor l'altro piede nell'estremità del bagno. Ma à coloro, che mancano per la moltitudine del sudore bisogna densarli la pelle, e tanto con rimedij freddi interni, quanto con esterni bisogna aiutarli, dandogli vna tirata di vino freddo, & vn poco dopò qualche cibo in brodetto: hauendo tollerato l'aria al freddo, & acido, facendo bagnare il suolo delle camere, alterando l'aria con herba di simile natura, e facendo ancora le altre cose, che habbiamo detto, che fanno contra il sudore, secondo la sentenza di Galeno.

Contra la stitichezza del ventre, causata dal bagno.

C A P. V I.

E COSA frequentissima ne' bagni la stitichezza del ventre: perciòche molti pochi si ritrouano, à i quali dopò quattro, ò cinque dì non sopragiunga la stitichezza. Bisogna adunque in tutte le maniere prouedere ne' bagni, che'l ventre sia libero, e scarico di cose souerchie, cioè, che ogni giorno si discarichi il ventre, due, ò almeno vna volta, ò secondo l'vsanza, e costume di ciascuno: perciòche solo per questo accidente habbiamo veduto molti hauere patito passione colica, & ancora dolore de' fianchi. Al quale accidente bisogna andare incontro, con rimedij mollificatiui, almeno vn dì sì, & vn'altro nò. E primieramente si facciano i seruitiali, e clisteri di brodi lenitiui, e mollificatiui, ò vero di succo decotto di malua, e di consumato d'orgio: e dopoi con cose più gagliarde: ò vero si

met-

mettano le ghiande suppositorie. Nè mancano molte acque medicate, le quali riceuute per clisteri lubricano il corpo, come sopra tutte le altre sono le acque salse del bagno di Castiglione, e le nitrose, come sono le acque di Fornello, e della Fontana, & oltre queste acque habbiamo ancora esperimentato molto commode le acque di Gorgitello per questo effetto. E' ben vero, che si ritrouano alcuni tanto schiui, e ritrosi à riceuere clisteri, che à nessun modo vogliono vsarne. E costoro nelle viuande vsino brodi, & altre cose mollificatiue, come le biete, la zucca, la porcacchia, la mercorella, l'vrtica, la malua, cotte tutte nell'oglio, in luogo del quale hoggi noi potremo vsare, ò vero il vergioso, & il sale, ò vero la poluere di tartaro finissimo di vino, il quale hà gran forza astersiua, e di nettare: e similmente nelle insalate, e cose innanzi cena piglino pruna damascene, & altri frutti simili lenitiui, e mollificanti, quanto sarà loro concesso, e lecito. Si piglino sette, noue, ò dodeci pruna damascene secche, e si cuocano nel brodo d'vna giusta, e proportionata quantità; e quel brodo beualo poi l'ammalato per qualche conueniente spatio innanzi cena: ò vero le dette pruna si cuocano nel vino bianco, e dopò colato bene il vino, s'infarinino, e coprano di zuccaro bianco, e le mangi poi l'ammalato vn poco auanti cena; ò vero si piglino quattro, ò cinque fichi secchi grassi, e poi si mettano dentro di quelli trè, ò quattro grani mondi di cartamo, e detti fichi si diano à mangiare all'ammalato. Ma s'alcuno non potrà far questo per qualche intemperie calda, e secca, causata nelli intestini, come suole accadere nel bagno, si vnga la parte inferiore del ventre con qualche vnguento, che mollifichi, apra, e rinfreschi, come sogliono essere quelli, che si vsano, e facilmente si possono subito apparec-

chia-

chiare, come l'oglio comune, il botiro vecchio, gli vnguenti Dialtei, l'vnguento d'Agrippa, l'oglio di Timelea, e l'vnguento di Mesuè fatto dalli ciclamini, e posto alla parte delli fianchi, e delle reni; ma se l'astrittione parrà proceduta per più lungo tempo, riceuano medicamenti piaceuoli, e clementi, i quali si sogliono inghiottire, e pigliare per bocca, come sarebbe vn boccone di cassia in canna, al più, per meza hora innanzi mangiare: ò vero inghiottano vna pillola di aloe lauato, quanto sarebbe il peso d'vno scropolo, & almeno vn dì sì, & vn'altro nò, con zuccaro rosato: ò vero inghiottano le pillole alefangine, masticine, le communi de tribus, e volgarmente chiamate senza guardia, ò cura, innanzi mangiare. Ma benigno è, e non meno delicato l'hidrorosato di Paolo; e quello, che la turba de' Medici hora suole chiamare, lo sciroppo di molte infusioni, hora sciroppo rosato solutiuo, ò di rose rosse, ò di rose persiche, secondo parerà necessario, pigliandone il peso di quattro oncie, la mattina assai per tempo: ò vero riceuano zuccaro boraginato, di viole, e quel che si fà de' persichi, ò insieme mescolati, ò vero in infusione nell'acqua di melissa, con giusta quantità, e quest'acqua delle infusioni dette, si dia à gli ammalati à bere. Ma se tutte queste cose non bastassero, si mettano in vn vaso d'hidroleo, & ancora d'olio semplice.

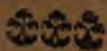
Con-

Contra il dolore di testa causato dal bagno.

CAP. VII.

IL dolore della testa come è autore Paolo Egineta, trà gli accidenti, che al corpo humano auuengono, è male grauissimo, e d'origine, e principio molto vario, e diuerso, perciòche qualche volta stà attaccato, & infisso essentialmente nella testa, qualche volta dipende dal consenso di qualche altro membro, e qualche volta si genera da causa primitiua, & estrinseca, cioè per cagione del vino, del coito, del caldo, d'ira, di percossa, di bagno, e di cose simili: E' certo, se la causa del dolore sarà estrinseca, si conoscerà facilmente dalle parole dell'ammalato, e si emenderà, e prouederà. Ma se la testa patisce per lo consenso di qualche altro membro, come sarebbe dello stomaco, il che spesse volte accade, bisogna prouedere, secondo la varietà della causa, dalla quale procede, come per vomito, per andare del corpo, per purgatione ancora dello stomaco, con cime, e foglie d'ascenzo, ò vero col beuere mescolato l'aloe, ò vero vsando di fuora via l'vnguento melino, detto di cotogni, ò vero masticino: le quali cose Galeno copiosamente racconta nel secondo libro della compositione de' medicamenti, e nel sesto libro, come si conserua la sanità. Ma se finalmente la intemperie calda sarà essentialmente nella testa, e questo auuiene per naturale dispositione della testa, come si nota nel sesto libro di conseruar la sanità; all'hora bisogna astenersi da medicamenti caldi, e sulfurati, e di simili acque calde, e bituminose. Ma se'l dolore, la qual cosa è la primiera, procede dalla impressione del bagno, e principalmente, se segue all'vso

del-

della goccia dell'acqua ſopra il capo, in tal mala diſpoſitione, non ſarà fuor di propoſito, qualche volta fermarſi, e non vſare il bagno, disfacendo trà queſto mezo i vapori concetti per l'vſo del bagno, per mezo di moderata eſercitatione, & opportuna, & anche per via di fricationi leggiermente fatte; & ancora riceuẽdo, e pigliando trà i cibi, coſe rinfreſcatiue, e che reſtringono, come è il Diacitonio, detto cotognata, il coriandro, ò vero l'aniſo dopò mangiare, & ancora vn poco d'acqua fredda: e più vngeremo il capo dell'ammalato, quando và à dormire, circa le tempie con oglio roſato, oſsirodino, con vnguento roſato, e coſe ſimili. Il Faloppio auuicinandoſi più alla prattica, dice: *Al dolore della teſta prouederete, ſe quando l'ammalato và à dormire, gli darete qualche coſa, che ritenga, e mandi giù i vapori, che s'inalzano, come ſarebbe zuccaro roſato, inſieme col violato.* Ma io certo vſerei ſolo il zuccaro roſato, ò vero mirabolani cheboli, e ſimili: noi vſiamo più gli emblici conditi, e confettati con zuccaro. Aggiunge poi la cotognata ſemplice, & ongere il capo con oglio commune, ò vero con oglio di mandola dolce lauato. Finalmente loda le ventoſe, ò vero coppette ſecche, attaccate nelle ſpalle. Et vltimamente per cinque hore dopò cena almeno, che ſia finita già la prima concottione, gli dà delle pillole maſticine di peſo quanto ſarebbero due ſcropoli.

Contra la vertigine del capo, causata dal bagno.

CAP. VIII.

LA Vertigine suole sopravenire nel bagno, ò vero per li vapori eleuati, che riempiono il capo, sicome ancora poco di sopra habbiamo detto del dolore della testa, ò vero eccitati, e mossi alcuni mali, e fumosi humori da alcuna parte del corpo al capo: laonde poi si genera nell'ammalato vna specie d'imaginatione, con la quale gli pare, che tutte le cose girino attorno attorno. A questo accidente si prouede, e dà aiuto, quasi, per i medesimi rimedij, & aiuti raccontati di sopra: li quali erano, tralasciare il bagno, esercitarsi, far fricagioni, & altre simili diuersioni. Con la sola intermissione del bagno habbiamo curato, e guarito l'Illustre Signor Pompeo Tuttauilla. Ma se con questi rimedij non cessarà il male, si mettano attorno al capo, parte cose, che possano reprimere, & impedire l'impeto de' vapori; parte ancora cose, che possano scacciare fino al fine le reliquie de vapori, che sono restati attaccati al capo. Ma se li vapori si saranno mossi, & eccitati per mouimenti de gli humori, è cosa assai commoda, e gioueuolissima, euacuargli prima, & euacuati che saranno, hauere risguardo, e consideratione alle parti inferiori, dalle quali gli humori s'inalzano, come dallo stomaco, dal fegato, dalla milza, dalla cistifellea, e dall'vtero, ò vero dalla matrice. Ma principalmente hauremo consideratione allo stomaco, il quale sicome per gli cibi presi facilmente si altera, così continuamente manda vapori al capo: laonde togliamo via tutte le cause esteriori, le quali possono mouere quella imagine di giramento, come sarebbe moui-

mouimento di corpo, che si facesse in giro, e guardare in giù da luogo alto: vomitino, se non vi sarà qualche impedimento, come la repugnanza della natura; e massimamente dopò mangiare, se lo stomaco sarà causa di simile affettione. Dopò l'vltimo cibo non beua, ma pigli vn poco di qualche cosa astringente, che prema, & aggraui, e diuieti l'esalatione, come cotogno, pero, vna scorza di pane, anisi, azaroli, crognali, sorba, nespole, & altre cose simili. Nel resto gioueranno al capo cose poste giù per le orecchie di sottilissime parti, e temperate, come sarebbe l'oglio di mandola, & ancora le cose, che possano restringere, & impedire ne' principij dell'infermità, poste presso al collo, alla fronte, alle tempie, con diuersi liquori, come d'acqua di rose, bianco d'ouo, oglio, & vnguento rosato, e breuemente tutte quelle cose, le quali habbiamo comprese sotto il dolore della testa.

Contra la riscaldatione del fegato, delle membra interiori, e di tutto il corpo, che viene causata dal bagno.

CAP. IX.

QVANTVNQVE per insino al dì d'hoggi, non habbiamo mai esperimentato, nè trouato, che questi bagni d'Ischia, (li quali al presente vsiamo) lascino à gli ammalati, intemperie niuna calda: nondimeno per non lasciar cosa niuna indietro, à maggior cautela, e per fare la dottrina più piena, e perfetta; & acciòche se mai per caso accadesse ad alcuno, per qualche errore incorrere in simile caldezza, breuemente in questo luogo ragioneremo ancora di quella, Bisognarà adunque primieramente sapere, che

qualche volta dicono solere accadere, che subito che l'ammalato è vscito fuori del bagno, comincia à sentire così gran caldo, che gli pare di brugiarsi nel fuoco, & alle volte vi è febbre. Ma se sentiranno gli ammalati tale calore eccessiuo, ò che sia con febbre, ò pure senza, bisognarà, che per trè, ò quattro dì si astengano dal bagno, & vsino cibi, che siano atti à rendere il corpo humido, e fresco. Il bere sia acqua cotta, e la mattina assai per tempo bisognarà dargli da bere, ò vero acqua d'orgiò, nella quale sia prima stata cotta l'endiuia, ò vero sciroppo d'endiuia, di viole, e simili. Se bisognarà euacuare il corpo, l'euacuarete in questo modo: pigliarete di polpa di cassia, e di polpa di tamarindi sette dragme parti vguali, e si mescolino con l'acqua d'endiuia, ò vero d'acetosa quanto potrà bastare, e si faccia la beuenda. Fatta l'euacuatione, potrà l'ammalato poi il dì seguente entrare nel bagno, ma l'vsarà solamente vna volta il dì.

Contra la ventosità che procede per cagione del bagno.

CAP. X.

E Se finalmente duole lo stomaco per rispetto dello spirito, e vapore ventoso, che si è generato, e rinchiuso dentro, Mesue dà all'ammalato, brodo di gallo, mettendogli ancora vn'empiastro di fuorauia, fatto di pan caldo, d'oglio, e di mele. Ma specialmente contra la ventosità del ventre i Medici de bagni lodano li ogli di assenso, di anisi, di spica, di mastice. Lodarei ancora io l'oglio di garofali, di cinnamomo, se si apparecchiassero per via chimica: & ancora Galeno lodò l'oglio di ruta, e similmente la Galanga, la Mace, l'Aniso,

l'Aniſo, la Gallia moſcata, e diuerſe ſorti di medicamenti, che di queſte coſe ſi fanno. L'aniſo, ò vero il coriandro maſticato dopò mangiare è gioueuole,& altre confettioni ſimili. Nel reſto,delle coſe, che diſcacciano la ventoſità, appreſſo à Medici ſe ne racconta gran numero, & in ſomma tutte le coſe, che ſono di parte ſottili, calde, e ſecche.

Contra le ſouerchie vigilie, che ſeguono dopò il bagno.

CAP. XI.

QVANDO dopò il bagno ſi generano ſouerchie vigilie,di maniera, che gli ammalati non poſſono dormire, come fù notato da Galeno ne' Pronoſtichi, ſi ſuole imputare al temperamento ſecco del ceruello: perciòche ne' bagni il ceruello ſi diſecca, parte per la natura dell'acque minerali diſeccanti, parte ancora, e principalmente per ſimile,e mala qualità del capo, eccitata,& accreſciuta nel bagno. Vi ſi aggiunge à queſte coſe ancora vn tirare in dietro gli ſpiriti animali alle altre membra; oltre la forza del bagno per li lunghi, e moleſti penſieri dell'ammalato, per ſcontentezza, per ſollecitudine ſouerchia,& altre ſimili cure, le quali ſogliono grandemente occupare, e trauagliare l'animo. Aggiungono altri:ſe alcuno haueſſe il capo di ſua natura caldo, e poi vſaſſe acque calde; per ridurre, e fare venire il ſonno, ad ogni modo biſogna rimouerle,e trà queſto mezo dare da mangiare all'ammalato coſe,che poſſano giouare ad indurre ſonno, cioè quelle che rinfreſcano, & inſieme moderatamente diſſeccano, come ſono lattuca, porcacchia,viole, e papauere bianco.Ma ſe biſognarà venire

alli

alli remedij gagliardi ſaporiferi, che apportino ſonno, e facciano dormire; ò biſogna aſtenerſi da quelli violenti, ò più preſto dal bagno, ſe queſto auuiene, e procede per colpa del bagno. Adunque ſi biaſima l'vſo delli trociſci detti di ſtella, ò vero delle pillule di cinogloſſa, e di altre coſe ſimili oppiate: ma qualche volta ſi concedono alcune di queſte coſe le più facili, e leggiere, come ſono l'iſteſſo Papauere, & il Diacodion di Galeno molto vſuale, e ſimilmente lo ſciroppo di viole; ò vero, ch'è più efficace ancora quello di papauere, ò vero di nenufare, per ſe ſolo, ò vero con qualche liquore diſtillato, ò di lattuca, ò di viole, beuuto nell'hora del ſonno, e quando ſi và per dormire. E ſimilmente la trazea della ſemenza del papauere, della porcacchia, della lattuca, disfatte, e riſolute co'l zuccaro in qualche brodo è gioueuoliſsima; laſcio ben'io hora tutte le coſe opportune alla prudenza de' Medici. Sogliono ancora giouare alcune coſe poſte alla fronte, al naſo, & alle tempie, come l'oglio delle viole, l'oglio de nenufari, e più gagliardamente di queſti l'vnguento populeon; & anche lauande delle parti eſtreme. Et in ogni coſa biſognarà procedere con giudicio, e prudenza, acciòche la teſta non troppo ſi graui; e però moderatamente ogni coſa.

Contra il gran ſonno, che ſi ſuole cauſare dal bagno.

CAP. XII.

Lib. de ſomno, & vigilia.

ARISTOTELE definiſce il ſonno naturale, eſſere ligamento del primo ſenſitiuo per la euaporatione del nutrimento. Ma i Medici conſiderano ancora vna cauſa non naturale del ſonno, il quale ſi ſuole genera-

nerare da certi vapori, che si leuano in sù da qualsiuoglia parte del corpo, e riempiono il capo, come per esempio è nella epilepsia, ò vero nel mal caduco, nel letargo, e principalmente suole auuenire ne' bagni; e tal sonno qualche volta solemo chiamare sonnolenza: altre volte con Greci Catafora, cioè nociuo, e greue sonno, distinto, e separato dal sonno naturale. Grandemente bisogna biasmare quel sonno, il quale viene causato da pessime esalationi, e vapori minerali; il quale, sicome non è mai senza qualche nocimento, così particolarmente è nociuo alle teste calde per natura, le quali, secondo la sentenza di Galeno, ò le liquefà, e discioglie gagliardamente, riscaldando; ò vero restringendo il ceruello, preme, e manda giù l'humidità, che in quello si contengono, e ritrouano. Adũque primieramente bisogna rimuouere, e tor via la causa estrinseca: ma l'intrinseca bisogna correggerla, e diuertirla altroue. Bisogna sminuire l'vso del bagno; schiuino poi l'otio, la solitudine, l'accidia, gli odori molesti, e puzzolenti, i cibi freddi, & humidi, e tutte le cose, che sogliono apportar sonno, acciòche non accreschino la causa del sonno: ma l'emendatione, e correttione della causa intrinseca è, che il ceruello si corregga, e fortifichi: perciòche prima riceue, e moltiplica in se que' vapori, e si restringe, se patisce qualche intemperie fredda, ò vero calda, perciòche l'vna, e l'altra ne' bagni può essere fauoreuole à questa passione della sonnolenza. Ma se qualcuno sarà auuezzo dopò mangiare à bere acqua, come molti vtilmente fare sogliono, stimo, che per questa causa ancora la possano vsare, & vsurpare anche ne' bagni. Possiamo ancora racquistare, e conseguire questo per diuerse altre vie. Primieramente, impedire i vapori dopò mangiare, ò pigliando della cotognata, ò vero con l'aniso,

ò col

ò col coriandro, ò vero con vna crostola di pane; portino trà il giorno, seco la ruta, la quale continuamente odorino, ò vero odorino qualche particella di castoreo risoluta, e conseruata nel bambace, ò altre cose simili: le coppette secche, ò vero ventose, attaccate alle spalle, giouano. E finalmente per ritirare, e prohibire i vapori, che non vadino, nè sagliano al capo, vi sono varij modi, come habbiamo detto nell'altro capitolo. Di quì è nata quella gran licenza, e libertà di vita ne' bagni, nelle compagnie, ne' giuochi, e moltitudine di belle figliuole, le quali cantano con diuersi instrumenti sotto le frascate, e nell'aure soaui. Dell'ardore dell'vrina quì non habbiamo fatta mentione, perche in questi bagni non si ritroua accadere, ne si osseruò mai simile accidente, nè sintomo.

Contra lo spasimo causato dal bagno.

CAP. XIII.

NOI al presente intendiamo vna sorte di spasmo, quando alcuni capi de'muscoli, e massimamente delle gambe, si ritirano, & accorciano, il quale accidente, volgarmente sogliono chiamare il Granchio; e veramente appartiene allo spasimo, ma perche dura poco tempo, meglio chiamare si potrebbe mezo spasimo. Suole spesso accadere nel natare nelle acque fredde, e spesse volte auuiene nella notte à coloro, che vsano i bagni caldi: imperòche à quei primi, essendo già aperti i pori della carne per la fatiga, & esercitio; & à costoro per la caldezza del bagno, il freddo dell'aria nel tempo della notte facilmente entra, e penetra dentro il corpo: e forse non meno entra ne gli stesSi muscoli già disseccati per lo bagno: e per questo rispetto

acca-

accade ancora il granchio à coloro, che ſtanno nel bagno. Alla quale infermità, & affettione, facilmente ſi prouede innãzi al dormire, facẽdo all'ammalato fricationi nelle membra, doue ſuole detto granchio accadere, con qualche oglio, ò vero medicamento di ſua natura caldo: come ſarebbe l'oglio di lauro, ò vero di caſtoreo, ò vero d'oglio di ſpica, ò di coſto, ò vero di ruta, ò finalmente con quello, che ſi fà dalla noce moſcata, ò di balſamo vero, ò pure di quello, che hà colore alquanto negro, & è illegitimo. Gioua ancora, & hà marauiglioſa forza l'acqua ardente, detta, acqua vite di due paſſate, ſe pure in quella ſi macererà vna noce moſcata inſieme, ò vero ancora per ſe ſola. Il vero ſpaſimo, hora noi à poſta laſciamo da banda: perciò che non ſi è mai ritrouato eſſere ſucceſſo in queſti bagni il vero ſpaſimo.

Contra il vomito, che ſuole ſopragiungere per cauſa del bagno.

CAP. XIV.

IL Vomito, ſecondo il teſtimonio di Paolo Egineta, può accadere così à ſani, come alli ammalati: & à gli vni, & à gli altri, hora ſuole eſſere vtile, e gioueuole, & hora diſſutile, e nociuo: però nel negotio de' bagni biſogna diligentemente conoſcere la cauſa del vomito. E di più, perche il vomito à molte perſone è famigliare, e domeſtico, nondimeno la forza del bagno con la qualità ſua può ancora eſacerbarlo: e per lo contrario à molti altri fà male effetto, & è contrario il detto vomito, à i quali biſogna accortamente moderare l'operatione dell'acque: ſe queſto giouarà, e farà al propoſito, è da ſapere, che le acque calde de' bagni

possono prouocare vomito, non solo, quando si beuono, come piacque al Faloppio, & al Baccio, ma ancora, quando vi si siede. E' certo questo suole accascare più spesso alle donne, che à gli huomini, e masſimamente à coloro, alle quali il vomitare è cosa famigliare. Il che da noi fù osseruato in Vostra Eccellenza, quasi per tutto il tempo, che dimorò ne' bagni; e nella Eccellentiss. Signora Donna Isabella Feltria, della Rouere, sorella del Signor Duca d'Vrbino, Principessa di Bisignano; & ancora nella Signora Donna Antonia di Cardene, Principessa di Squillaci. E' ben vero, che alcune di queste Signore vomitauano molta flemma, & alcune volte ancora colera. E di questo ne fù cagione, perche il corpo non era stato prima ben purgato, come conueniua. Bisogna fugare il vomito da coloro, a' quali è contrario per indispositione, & infermità, come sarebbe à quelli, che hanno mal stomaco, che sogliono sputar sangue, e li quali sono sottoposti à certe strettezze di petto, che paiono affogarsi. Ma certo nelle infermità lunghe il vomito gioua; & in quelle, che sono molto rubelli à risoluersi, e desiderano mouimento gagliardo, come sarebbe la podagra, la sciatica, la vecchia, & antica ostruttione delle vene messaraiche, dell'Ippocondrie, e della milza, la hidropisia, la inflatione, ò vero gonfiamento, il mal caduco, quando procede per colpa dello stomaco, la melanconia, & altre simili infermità, alle quali tutte sono commodi, & opportuni i bagni, & appropriati: e però bisogna tentargli, come cosa gioueuole; nè bisogna spauentarsi, nè impedire il vomito in quel principio, quanto si voglia la persona, nè sia schiua, e paurosa, perche poi al fine ragioneuolmente ne deue aspettare grande vtilità, e giouamento: confidando ancora con questo segno, se seguirà la tolleranza, quiete, e conferen-

ferenza, e non subito vsando, nè troppo, nè qualsiuoglia cibo. Ma se oltre queste cose gli ammalati saranno afflitti con vomiti fuori di tempo, e spessi, ò vero patiranno nausea di stomaco, è segno, che allo stomaco è sopragiunta qualche vitiosa intemperie. Et all'hora bisogna vedere bene la qualità delle cose, che vengono fuori: perciò che, ò le cose saranno amazolenti, e vitiose, dette coleriche, per colpa del fegato, che già si riscalda: & in questo caso bisogna diuietargli il bagno, e nodrirgli con regola di viuere, come se hauessino febbre, cioè, con cose fredde, & humide, le quali, però, habbiano da dare vigore, e forza alle viscere, e parti interiori · ò vero saranno simili al notrimento riceuuto; & in questo si raccoglierebbe esserui semplice intemperie calda, e facilmente si potrà correggere, & emendare per cose restringenti, e fortificāti. Di questi medicamenti, li quali i Greci sogliono chiamare stomatici, à Medici è grandissima copia. Ma perche mai habbiamo osseruato essere solita accascare simile intemperie in questi bagni d'Ischia, però ci pare, che sarebbe cosa fuori di proposito ragionarne di quella, al presente più à lungo. Ma se si temesse, che dentro le tuniche di qualche membro, ò vero nella concauità dello stomaco vi fosse rinchiusa qualche humidità, dalla quale si suole generare, & apportare nausea allo stomaco, e suogliamento di mãgiare, (la quale cosa da noi certo è stata più volre osseruata in moltissimi ammalati, i quali, mentre stauano nelli bagni, hora la mattina, hora la sera, e tal'hora frà il giorno soleuano vomitare della flemma, qualche volta sottile, ma più spesso della grossa, lenta, e quasi di colore di vetro, la quale Prassagora chiamò *bialoides*, e qualche volta habbiamo noi osseruato, e ritrouato, che vi si mescolaua anco vna parte di colera flaua,

ua, e gialla); à tutti costoro giouaua grandemente il vomito. Ma perche questa affettione duraua ancora, e perseueraua, etiandio dopò li bagni, bisognò purgare il corpo con pillole apparecchiate di Hiera semplice, & ancora con altri aiuti, e rimedij; perciòche quando simile vomito pituitoso, dura così lungo tempo, dimostra, che il corpo non è così ben purgato, come conuiene, come ancora l'effetto dimostrò, perciò che subito, dopò che furono prese le pillole, ne seguì la desiderata sanità. Le ontioni, e qualche volta i fomenti, e l'vso delle cose condite, e confette astringenti, non sono mai disutili in questi casi. E le cose ancora, che hanno molta virtù, e giouamento contra qualsiuoglia vomito, come sarebbe la lenticchia cotta col polegio, ò con la menta, ò col timo, e qualche volta con l'aceto, e secondo il parere di Paolo Egineta, il pane ancora bagnato nel vino ben temperato, & odorifero, le mela granate, li cedri, li mirabolani, & altre cose simili. Ma se la imtemperie sarà calda, gioueranno tutte quelle cose, che habbiamo detto, che giouano contra lo suogliamento dello stomaco, & appetito perduto, e massimamente se alcuno vsarà il fomento in quel modo, come lo sogliamo vsare noi: il quale si fà pigliando di rose rosse incomplete, vn pugno di fiori di viole, mezo, di tutte le sorti di sandali, trè dramm. di assenso Romano, due pugni, di scorze di cedri vna dramma, si cuocano tutti insieme in vna libra di succo di cotogni, & altretanta acqua di rose rosse, e col detto decotto poi se fomentino le parti esteriori dello stomaco. Si possono ancora fare, & vsare le vntioni, è gli altri rimedij da noi detti di sopra, e da altri Medici copiosamente scritti.

Nota.

Che

Che regola, e modo di viuere debbono osseruare coloro, che già si partono da i bagni.

CAP. XV. Et Vltimo.

SIcome si richiedeua diligentissima preparatione per l'vso delli bagni, e nello stesso vso de bagni bisognaua osseruare regola, & ordine, come habbiamo scritto di sopra: così senza dubbio, dopò che si sono presi i bagni, per alcun tempo ancora bisogna seguire certa forma, e determinata regola di viuere: poiche non si deue stimare tanto, hauere cominciato qualche cosa bene, e dopò perseuerare in quella, quanto stimar si deue il fine, al quale bisogna badare, etiandio dal principio diligentemente. Ma questo appartenendo ad vna particolare diligenza, e giuditio singolare; nondimeno per dare qualche regola, e precetto, che sia commune à tutti, mentre che alcuno non si sentirà essere già restituito alla sua prima sanità, e che stia benissimo, non douerà mai lasciare la regola, e forma di viuere da noi scritta di sopra, quantunque habbia cessato di torre bagni, e sia partito da quelli. Perciòche pochi sono quelli, che nelle grandi infermità sogliono prouare, & esperimentare alcuna vtilità delli bagni nello stesso vso, mentre li bagni si riceuono: ma alcuni sentono vtilità più presto, altri più tardi, secondo la gagliardezza della virtù naturale, e la grandezza, e grauezza del morbo, e secondo ancora la forma del viuere, che hauranno osseruato prima ne i bagni. Alcuni paiono sentire giouamento, & vtilità dopò venti dì, altri dopò trenta, & altri dopò più lungo tempo, mentre certo alla giornata sentono, e prouano, che la virtù diuenta più gagliarda, e forte. Anzi di alcuni ba-

Primo auuertimento.

Bagni ad alcuni operano più presto, ad altri più tardi, e la cagione perche.

bagni è certo, e determinato ſpatio di tempo,nel quale ſi ſcuopre poi, e ſente l'efficacia, e giouamento del bagno: poiche trà le Hiſtorie de' bagni, le quali raccontaſsimo, e maſsime dell'Iſola d'Iſchia, ne ritrouiamo alcuni, che, ò che ciò auuenghi per propria virtù loro, ò per influſſo, e virtù celeſte, pochiſsimo ſogliono giouare, ſe non paſſa prima lo ſpatio commune di quaranta giorni, ò di ſei meſi, e dopò ſi comincia à ſentire il giouamento del bagno. E d'alcuni altri bagni ſi eſperimenta vna ſingolare condecenza à qualche perſona, che ad alcuni giouano hauendoli preſo ſolamente vna volta: & ad altri eſſendo parſi i bagni diſutili nel primo anno,nondimeno ſe vi ritornano poi il ſecondo, e terzo anno, ſono ſtati grandemente vtili, e gioueuoli: anzi per antichiſsima oſſeruatione, e proua de gli antichi ſi è conoſciuto, & oſſeruato, che quei giouamenti de bagni ſogliono eſſere più fermi,e ſtabili, e certi, che non ſi ſcuoprono ſubito: ma dopò lungo tempo da che ſi ſono preſi i bagni. Il che pure biſogna intendere,che auuenga nelle grandi,& inuecchiate infermità; e de piccioli, e legieri mali ſia qualſiuoglia coſa: perciòche in quelli bagni, che operano preſto, e ſubito, vi è non sò che di forza per il più: e la natura certo non ſopporta vna ſubita forza, e molto meno nelli graui, & inuecchiati morbi, li quali ſecondo il parere d'Ippocrate ſi curano, e togliono via con lungo tempo, ſicome ancora in lungo tempo ſi ſono cauſati ſimili vitij; e le infermità conſequentemente, che ſi ſono cauſate in poco tempo, in breue tempo ancora ſi curano. Dunque quelli, che ſi vorranno partire dalli bagni,da quì cominciano ad oſſeruare la regola propoſta, ſe deſiderano la ſalute: che ſe habitaranno molto lõtano dal bagno,differiſcano la loro partita nel ſeguente, & ancora nel terzo giorno pur che già liberi

Termine commune di quaranta giorni.

Termine di ſei meſi.

Auuertimenti da notare,per il cõtinuare de bagni.

Nota.

Opinione d'Ippocrate.

Partenza da gli bagni quãdo deue eſſere.

beri

beri dall'vso, e ministerio del bagno', in questo tempo si ricreino, e consolino allegramente. E finalmente essendo il mare tranquillo, e quieto, facendosi in vn vascello dall'Isola portare in terra ferma, veggano bene, come doueranno metterſi in camino,e maſsime se haueranno d'andare à piede, come si veggono ogni dì andare i contadini,e persone sane: e coloro ancora, che sono portati da caualli, maſsimamente se saranno debboli, con ogni diligenza procurino di schiuare la stracchezza, i caldi,il fastidio di caualcare, & altre cose simili, le quali incommodità di strada, sono tante, che appena si possono raccontare. Anzi se la rugiada dell'aria, ò vero pioggia, cascasse, ò si faccino portare in lettica, ò vero nelle seggette à mano, e non caualchino. Non patischino, nè sopportino fame,nè sonno fuor di tempo, e maſsime se restano debboli, & esausti dalli bagni. E finalmente, dopò che saranno ritornati à casa loro, primieramente ringratijno del tutto DIO nostro Signore, e si conseglino poi col prudente Medico, come si doueranno gouernare, il quale hauendo prima molto ben considerato le disposítioni, e gioueuoli, e noceuoli,causate dall'vso delli bagni,s'ingegnarà di conseruare nell'ammalato le cose salubri, che ritrouarà, secondo lo stato, & essere naturale; e se ritrouarà cosa alcuna partita della propria natura,cerchi di ridurla alla sua proportione,& egualità antica. Perciòche spesse volte suole accadere, che per alcuna lunga vsanza del vitto,ò di esercitio, e qualche medicamento, pian piano alcune cose si discostino, e partano dalla propria natura. E questo suole spesso accadere ne bagni per la continua attione del calore minerale di quelli, e per qualche impreſsione lasciata nel corpo, suole facilmente scoprirsi, & apparere qualche intemperanza calda di qualche parte, quantunque gli

Che finiti li bagni nô partano subito.

am-

ammalati nel resto rimanghino sani dalle infermità principali, che hanno voluto curare col bagno. E' certo, che più di tutte le altre parti, si suole riscaldar'il fegato, mentre le persone ritornate da' bagni vsano mãgiare, e bere più che prima faceuano, e si danno in preda ad vna vita più libera; con le quali cose, quasi con esca, accendono, & infiammano più il calore impresso loro dal bagno. Et in coloro, che sono di molte, e robuste forze manda la intemperie, ò vero alla pelle, ò vero à qualche parte debbole, doue poi, ò eccita senso di molestissimo dolore, ò vero infiammatione, ò risipoli, e qualche volta febbre ancora. E' dunque buon conseglio, che se si scoprirà vna minima sospettione d'intemperanza nel fegato, che per alcuni giorni viuano, e seguitino quella forma di viuere, che prima vsato haueuano nelli bagni: aggiungendo nondimeno, tanto di dentro, quanto di fuori, le altre cose rinfrescatiue mediocremente, come habbiamo detto di sopra, le quali cose possono ancora aggiungere fortezza maggiore à quel membro. Ma perseuerando l'infermità, (se tutte le altre cose sopporteranno, che ciò si faccia), conuiene leuargli sangue per la vena del fegato, nel braccio destro, & ordinare, che si osserui quella forma, e modo di viuere, e si faccino quelli rimedij, li quali si sogliono ordinare, & vsare in simili intemperanze, & infiammationi. Alcuni per lo smisurato, e troppo vso del bagno, e massime se sarà stato gagliardo, sogliono patire ardore nell'vrinare, altri gran sete, & altri pare, che affatto perdano l'appetito di mangiare: ad altri, sopragiunge vna certa specie di stracchezza, e nelle loro operationi vna tardità, e pigritia, mai prima non vsata da loro. E questo certo procede, ò perche non furono ben purgati, come doueuano essere dalla natura debbole dell'acqua, ò vero come

Le cose, che deuono euitare

Che si deue cauare sangue.

spesse

ſpeſſe vlote accade, eſſendoſi diſtemperato il bagno per le molte acque delle pioggie, che vi entrarono prima: li quali tutti per alcun tempo debbono oſſeruare regola di viuere, che inchini più preſto al freddo, & all'humido, che altrimente. Et vniuerſalmente ſtimiamo, che ſia coſa grandemente gioueuole, e ſalutifera, che dopò il bagno non ſi conceda coſa alcuna di più, che nello ſteſſo bagno ſi concedeua. Il fine di ſimile oſſeruanza, e regola douerà eſſere il dì quaranteſimo, il quale, ſicome è fine de' mouimenti della natura, e de' morbi, così è quaſi vn termine vltimo, e perentorio della Medicina, ancora in tutte le ſue operationi, e miniſterij. E tra queſto mezo guardinſi di troppa pienezza nel mangiare, e nel bere, fuggano il dormire di giorno, le ſouerchie, & lunghe vigilie della notte, gli eſercitij ſmiſurati, & eceſſiui, e ſimilmente l'otio, & ogni mala conſtitutione d'aria circondante, le moleſtie dell'animo, le ſtizze, e tutte ſimili perturbationi, e paſſioni d'animo ſcaccino da sè con ogni diligenza: ſi procuri diligentemente, che almeno due volte il dì ſi netti il corpo dalle feccie naturali, ò almeno non manco di quello, che prima ſoleuano cacciarſi: e ſappino fuggire le coſe carnali, come vna peſte nocentiſſima, e maſſime le perſone debboli; & alle perſone forti, e gagliarde, non ſe li douerà concedere l'vſo del coito, che almeno non paſſi prima vn meſe. Non ſi lauino mai in queſto tempo la teſta. Ma ſe ſi auuederanno, che la pelle per cagione del bagno ſia diuenuta creſpa, & rugoſa, diſſeccata, e riſtretta, ò vero ſe ſentiranno ſtracchezza, e debbolezza, ſi mettano à ſedere ſopra qualche bagno d'acque temperate, e maſsime ſe la perſona ſarà ſolita vſare ſimile bagno priuato, ò vero ſi faccino fare alcune fricationi leggiermente con oglio ſottile, e con vino

Nota.

Coſe da fuggire, & euitare.

Il ſonno del giorno.

L'aria cattiua.

La ſtizza.

Il coito.

Lauare la teſta.

Mm

no la mattina à buon'hora. Dopò che si saranno leuati da letto, procurino di scacciare fuori del corpo le superfluità, & escrementi, tanto per naso, e per la bocca scraccando, quanto ancora per le altre parti, e meati fatti dalla natura per questo effetto, pettinandosi ancora leggiermente la testa. E dopò non siano in tutto otiosi, se qualche cosa non impedirà; e mentre s'apparecchiano alli soliti esercitij, fuggano qualsiuoglia stracchezza, & in tutte le cose s'ingegnino di osseruare quella, veramente, aurea mediocrità, mai à bastanza lodata.

IL FINE.

TA-

TAVOLA
DELLE
INFERMITÀ,

CHE VENGONO IN CIASCVNA parte del corpo humano, quali ſi curano con l'vſo de' Rimedij naturali d'Iſchia.

TESTA.

Alla doglia di Teſta, cauſata da freddezza, gioua

Alla

Alla Frenesia, detta Frenitide.

Alle destilllationi, e flussioni della Testa detti Catarri.

Alle Destillationi fredde.

A fortificare, e confortare il cerebro.

N E R V I.

Allo Spasimo.

Il

Alla Paralisia.

Al Tremore.

Alla contrattione, e retiramento de' Nerui.

PALPEBRE.

Al mancamento de' peli nelle Palpebre.

All'asprezze, prurito, e scabia delle Palpebre.

OCCHI.

All'infiammagione de gli occhi, detta Ophtalmia.

Alle Vlcere de gli Occhi.

Alle lagrime de gli Occhi.

ORIC-

ORECCHIE.

NARICI.

Alle Vlcere delle narici, dette Ozena, & altre Vlcere di difficile cura.

Alla Escrescentia carnosa, detta Sarcoma, alli porri, verruche, ò vero polipi.

BOCCA, GENGIVE, E LINGVA.

Alle ſpaccature delle labbra.

Alle gengiue relaſſate, e mollificate.

Alle durezze, tumori, & vlcere della lingua, & all'impedimento del parlare.

D E N T I.

Al dolore de' denti, e che ſi muouono per conſeruarli fermi, e bianchi.

GOLA, FAVCI, E CANNA DEL POLMONE.

Alle infiammationi della canna, & alle tonſille gonfiate, & alla colonnella, detta vgola, relaſſata.

Alle deſtillationi del Gargarozzo.

All'aſprezza della Trachea Arteria, detta canna del polmone.

POLMONE, E PETTO.

A far buona voce, e ſonora.

Alli mali del Polmone.

CVO-

CVORE.

Alla palpitatione del cuore.

Al tremore del Cuore.

A confortare il Cuore.

MAMMELLE.

Alle mammelle indurate per l'abbondanza del latte,ò pure ſcirroſe,ma non canceroſe.

Alle mammelle vlcerate,e fiſtoloſe.

A fare venire il latte copioſo.

STO-

STOMACO.

Al vomito, & alla Nausea.

Alli dolori dello Stomaco.

Alla Ventosità, ò Flato.

Al singulto.

A prouocare il Vomito.

Al

FE-

FEGATO.

Alla Oppilatione del Fegato.

Al morbo Reggio, detto Ictericia.

Alli dolori del Fegato.

Alla intemperie del Fegato.

Alla durezza del Fegato.

Alla intemperie calda del Fegato per rifrescarlo.

Al mal habito detto Cachesia, & à rettificare, e confortare il fegato.

Alle macchie del fegato, ò milza.

Allo Scirro del fegato.

Alla Hidropisia.

Alla Mirarchia, detta Hippocondriaca.

MIL-

MILZA.

All'Oppilatione della Milza.

Alli dolori della Milza.

Alla Milza indurata.

Alla intemperie fredda della Milza.

Per sminuire la Milza ingrossata.

INTESTINI.

Alli dolori delli Inteſtini.

Alli affetti Colici.

Alla Diſsenteria.

A fare euacuare il corpo, e ſoluere il ventre.

Alla infiammatione dell'Inteſtini.

Il

SEDERE.

RENI.

Alla doglia delli Lombi.

All'Arenella, e Pietra delle reni.

Alle Vlcere delle reni.

All'intemperie calda delle reni, e d'altre parti naturali.

Alla oppilatione delle reni.

VESSICA.

Alla retentione dell'vrina nella vessica.

Alla Diabete.

Allo stillicidio dell'Vrina.

Alla doglia del Fianco.

All'ardore dell'Vrina.

Alle Vlcere della Vesica.

A rom-

A rompere, e cauar fuori la pietra delle reni, e della vesica.

A chi non potesse tenere l'Vrina.

PARTI VERGOGNOSE.

Ad eccitare, e stimulare l'appetito venereo.

A moltiplicare il seme.

Ad estinguere la lussuria, e le pollutioni notturne.

Alle Vene dilatate, e Varici de testicoli.

Alle Varici.

Alla Gonorrea, e profluuio di seme.

A tutti li tumori duri de testicoli.

Al prorito delle parti genitali.

Alle vlcere della verga.

Alli thimi della verga.

Alla contorsione del membro virile.

L'Are-

PARTI VERGOGNOSE

DELLE DONNE.

Alla soffocatione, e prefocatione, detta strangolatione dell'vtero.

A prouocare li menstrui.

Al profluuio, ò purgatione bianca.

VTE-

VTERO.

Alle durezze dell'vtero, che impedifcono fpeſso la concettione.

Alle infiammationi dell'vtero.

All'intemperie fredda dell'Vtero con tumore.

Alli dolori, e torſione dell'vtero.

PAR-

TAVOLA

PARTI ESTREME

DEL CORPO.

Alla podagra.

Alla Sciatica.

Alla Chiragra.

Alle

Alle doglie artetiche.

Alle durezze, & tofi delle gionture per qualunque causa.

Alle crepature, & hernie.

FEBRI.

Alle febri terzane intermittenti.

Al rigore.

Il

TVMORI,

ET APOSTEME.

Alli Furunculi.

Alli

Alli tumori flemmatici, detti edematosi.

Alle Scrofole.

A risoluere i tumori duri, e scirrosi.

A risoluere i tumori duri del ventre.

Alle strume vlcerate.

Alli meliceride, & ateromi, e steathomi, e misti.

Alle durezze delli articoli, detta ancilosita, rimasta dopò la cura d'alcuna vlcere, ò altro affetto.

Alli porri, e verruche, e thimi.

Alla impetigine.

Alla Morfea.

VLCERE.

Alle vlcere chironie.

Alle vlcere disepulote, nelle quali difficilmente si fà la cicatrice, ò pure fatta si consuma, e rinuoua l'vlcere, mancando solo la detta cicatrice.

Il

Il

Alla Lepra.

Alla psora, & al prorito.

Al male morto.

DECORATIONE.

Alla ruuidezza, & asprezza della pelle.

Il

Alli panni, che vengono nella faccia, masſime alle Donne pregne.

Alla Gotta roſacea, e Gotta rubea.

Alli goſsi, torli, lentigini, e volatiche, che vengono nel volto.

A rendere bella tutta la pelle della vita, e della faccia, e leuarne via le macchie.

Il

Il Fine dell'Opera.

ÆNA-

ÆNARIARVM BALNEA

EX IOANNE ELYSIO

Medico Neapolitano,

CVM SCHOLIIS

IO: FRANCISCI LOMBARDI

Neapolitani.

IO: PISTOYÆ
DOCT. PHIL.
IN
ÆNARIARVM BALNEA
Io: Elysij Medici Neapolitani
PROOEMIVM.

VM præcedentis Opellæ necessitatem, summumq; quæstum, qui ex illius lectitatione eruitur, sedulò contemplauerim; (quippè in qua saluberrima Naturæ munera ad Machaonicæ Artis augmentum, necnon Corporis Humani incolumitatem, qua Prophylaxi, qua Therapeja procurandam, pereruditо calamo exarantur): operæ-pretium dijudicaui illius limitibus, coronidis loco, eorumdem Balneorum descriptiones Latino, & concinno stylo à Ioanne Elysio Medico Neapolitano, vnà cum suis Scholijs vti iacent, delineatas, adjungere. Optimum sanè consilium: hoc enim labore, ac commodo, nec Cisalpinæ, nec Transalpinæ Literati Orbis Academiæ defraudari poterunt; & quæ Parthenopeis Diuum munere conceduntur, Europęis propè omnibus palàm fient. Verum enim verò ante-

quàm rem penitius aggrediamur de ipsius Ciuitatis Isclæ abolitione, aliqua ex Ioanne Francisco Lombardo, alijsque decerpta, ipso in limine præponamus.

Olim, quippè Anno Domini 1301. regnante Carolo II. in dicta Insula exijt è Terræ venis ignis quidam sulphureus, qui magnam ipsius partem combussit. Ex quo igne multi homines, & quamplurima perierunt animalia: duobus enim mensibus ferè durauit incendium. Multi ex illis, derelicta Insula, ad Prochyten, Capreas, Baias, Puteolos, & Neapolim confugerunt. Huius ignis vestigia vsquè in hodiernum diem remanent: nec in eodem loco herba, vel quidpiam virens nascitur, per duo ferè milliaria in longitudine, & per medium in latitudine, vulgò dicuntur le Cremate. *Quòd autem hæc Insula habeat venas sulphureas, adhùc videri potest ex balneis sulphureis, & aluminosis, quorum inferiùs fiet mentio.* Hæc Lombardus.

Pontanus 6. de bell. Neap. meminit huius incendij: *Ruptis*, scilicèt, *repètè Terræ visceribus exanhelato incendio, non modica sui parte Ænaria conflagrauerat: Quæ eruptio, & viculum igne absumptum, post voragine absorpsit: & qua Cumanum prospectat littus, prouolutis ingentis magnitudinis in sublime saxis, fumo, flammis, puluereque immistis postque per agros sparsim impetu suo iactatis, maximè vberem, atque amænam Insulæ regionem vastauit. Qua tempestate quædam etiam saxa scopulorum instar in littus prouoluta cum essent, ea Bartholomæus Perdix Genuensis fornacibus post excocta, in alumen dissoluit, fuditque, reuocata ea arte, è Roccho Syriæ ab se allata, vbi ipse plures annos negotiatus esset, quæ multis anteà sæculis in Italia iacuerat.* Hæc Pontanus.

Meminit huius incendij quoque Bartholomęus Marantus in epist. de Aqua ferrea: Quin aduertendum est ijs, qui humanioribus litteris operam nauant, Ciuitatem Isclem à Poetis sæpe vocari *Inarimen*: legat qui

volet

volet Virg. 9. Æneid., Ouid. 15. Metamorph., Lucanum lib. 5. & alios: quod vocabulum desumptum est ex Homero ἐν τῷ Ιλιάδος β, cum dixit Εἰνάριμοις, &c. quem locum Stephanus citat in libro περὶ πόλεων. Sed lege, quę doctissimus Aldus senior in lib. serm. Horat., & Hermol. in Plin. lib. 3. annotauit. Vocatur etiam *Pithecusa* à Simijs, vel à dolijs, secundum Plinium lib. 3. cap. 5. (quæ πίθοι Græci vocant). Vocatur etiam *Ænaria* à Statione Nauium Æneæ, vt ait Plinius vbi suprà, Appianus lib. 5. & Liuius 1. ab vrb. lib. 8. Et hęc pauca delibasse sufficiat.

ÆNARIARVM BALNEA

EX IO: ELYSIO

Medico Neapolitano.

De Balneo Furnelli.

CAPVT PRIMVM.

BALNEVM hoc est propè S. Petrum Pantanellum. Quod traxit nomen à loco, qui est ad instar furni. Lauacrum hoc confert quartanæ exquisitæ, ac nothæ, quotidianæ, spleni, hydropi, & cæphalalgiæ: calculum frangit, arenulasq; educit; vesicam aperit, podagris prodest, stomachique sedat fastidia. prius tamen æger vtatur Diacydonite.

SCHO-

SCHOLIA.

Ne Balnea Inarimes inuiderent Puteolanis, facerentq; monstrificam τὴν θερμομαχίαν, conatus sum Balnea hæc etiā Thespiadum museis consecrare. Nec turberis lector, si à à carminum dyspnœa coacti, græculas voces aliquando inseruimus; nam classicos, atque antesignanos duces secuti sumus; nimirum Lucrecium, Nasonem, Martial. Iuuenal. Persium, & Auson. Gallum. Ast ego Nasonis munitus carmine dicam, Quod decuit tantos, cur mihi turpe putem? Lege itàque alacri animo.

Voces græc.

Quartanæ confert, spleni, capitisque dolori
Subuenit, hydropi, phlegmaticæque febri.
Vesicam reserat, lapidem perfringit, harenas
Educit, prodest mirificè podagris
Omnia languentis stomachi fastidia sedat;
Furnelli à furni schemate nomen habet.

Diacydonite] *de eo Galenus 6. de san. tuend. Oribas. Aëtius, Alexand. Actuar. & quotquot de medic. compos. scripserunt.*

cap. 15.

De Balneo Fontis.

CAP. II.

DIstat à prædicto balneo iactus lapidis interuallo. Sanat verò plagas, ferrum extrahit, iecori, & pulmoni confert, psoram emundat, capillos pulchros, prolixosq; reddit, consumptos resumit, & ossium fragmina extrahit.

SCHOLIA.

Succurrit plagis, ferrum extrahit impete magno,
Pulmoni confert, hepatis atque malo.

Con-

Consumptos reparat citò, prolongatque capillos,
Emundat scabiem, fragmina ab osse trahit.

Fontis] *est baln. huius nominis apud Puteol.*
Fragmina] *idem Puteol. operatur baln. Cantarelli.*

De Balnea Castilionis.

CAP. III.

SIc dictum est, quia iuxtà ipsum fuit olim quoddam castrum, cuius adhuc mœnia supersunt. Stomachi debilitatem tollit, & vim in eo concoctricem auget, morphæam delet, lepræ prodest, cor confortat, visum acuit, plagas sanat, appetitum ciet, ventremq; soluit, siquis ea in potu vtatur.

SCHOLIA.

Läguentem reficit stomachum, vt bene cõcoquat, vrget,
Morphæam humano vultu, abigitque, lepram.
Visum acuit, cor confortat, plagisque, medetur.
Ventriculum soluit, prouocat vsque famem.

Concoctricem] *D. Io: Paulus Staibanus Medicus hoc sæpius se fuisse expertum testatus est, cùm Ænarÿs publico stipendio medicam artem exercebat.*
Morphæam] *quæ in baln. Puteol.*
Potu] *de baln. potabilibus lege infrà c. 4.*

De Balneo Scrophæ, seu Speluncæ.

CAP. IV.

AQua hæc clara est, & dulcis, iuxtà maris littus, propè Casam comam. Quæ adeò feruens est, vt

opus

opus ſit eam in labro ponere ſiquis ea frigida vti voluerit. Confert podagris, arthritide affectis, nephriticis, iſchiadicis, chiragriciſque, tuſſi opitulatur, potuq; aluum ſoluere poteſt.

SCHOLIA.

Aluum ſubducit, tuſſim, ac nephritida pellit,
Arthritin, chiragran, iſchiada, ac podagram.

Scrophæ, vel Spel.] *ſunt & baln. horum nominum apud Puteol.*

Potu] *quæ ſuprà cap.3.*

De Balneo Gurgitelli.
CAP. VI.

LAuacrum hoc precioſiſsimum eſt: nam ſterilitatem fugat, conſumptos reparat, ſtomachum confortat, calculum frangit, hepati prodeſt, pſoram purgat, appetitum incitat, ferrum extrahit, vt eſt experimento comprobatum in quodam Iuuene, qui vulnus in pectore per annum acceperat. Aduertendum tamen eſt, quòd ſi aulæ huius baln. primam ianuam egredieris ad Occidentem, reperies calidiſſ. fontem, cuius aqua confortat ſtomachum. Si verò alteram ad Orientem, occurret tibi fons, cuius aqua confert dentium dolori. Oritur quoq; occidentem verſus fons quidam calidiſſ. cuius aqua Matronæ cum cinere vtuntur, vt abſque ignis opitulatione pannos abſtergant: hæc aqua capiti, oculiſq; prodeſt. Naſcitur pariter Occidentem verſus aqua, quæ vulgò Sinigalla vocatur; hæc quidem dolori iuncturarum, chiragræ, podagræ, iſchiadique ſalutarem præſtat opem. aqua hæc clara eſt, ſaporiſq; dulciſsimi.

Caſus.

Gurgit. appédix.

SCHO-

SCHOLIA.

Hepaticis prodest, à psora purgat, ὄρεξιν
Proritat, ferrum mirificèq; trahit.

De alijs aquis ex appendice.

Est ad occiduam partem, quæ vertitur vnda,
Languentem stomachum quæ reparare valet.
Quique orientales spectat calidissimus oras
Fons, dentem haud vlla parte dolere sinit.
Fons quoque ad occiduam plagam conuersus, ocellis,
Prodest, & capiti mite leuamen adest.
Quam vulgò Sinigalla vocant, podagræ, atq; dolori
Iuncturæ, ischiadi præstat opem, & chiragræ.

Sterilitatem] *idem operatur Baln. Syluianæ apud Puteol.*

ὄρεξιν] *vtitur hac voce Iuuen. sat. 6. & 12.*

De Sudatorio Cocti.

CAP. VI.

SVdatorium hoc est in domo Nizzola: quod inuentum est à quadam anu in rure suo, quæ à fractione tibiarum liberata est. Confert hoc sudatorium laborantibus arthritide, lienis, ac ventriculi affectionibus. Casus.

SCHOLIA.

Confert affectis arthritide, pondera splenis
Aufert, inflatum ventriculumq; præmit.

Sudator.] *auctor de nat. effos. meminit huius Sudatorij. est & aliud apud Tritulos baiarum.* Lib. 4. cap. 49.

De Baln. Dimidia via.

CAP. VII.

LAuacrum hoc neruos molles reddit, ſcabiem detergit, grauidis prodeſt, cephalalgicis, & dolorem ſtomachi patientibus, lacrymas ſtringit, viſum confortat, vomitui auxiliatur, phlegma eliquat, rigoremque abigit.

SCHOLIA.

Deterget ſcabiem, neruos molleſcere cogit,
Fit procul hinc capitis, fit ſtomachique dolor,
Conſtringit lacrymas, vomitum, pellitq; rigorem,
Phlegma liquat, grauidis eſt medicina potens.

Lacrymas] *hoc idem operatur aqua ſulphur. apud Puteol., & ferè omnes huiuſmodi virtutes ſunt cum illa communes.*

De Balneo Cythara.

CAP. VIII.

LAuacrum hoc parum diſtat à prædicto: confert ſpaſmo, phrenitidi, tineſmo, ſterilibus, cephalalgiæ, & quartanæ: ſemen viris auget, mulieribus verò lac.

SCHOLIA.

Tineſmum, ſterilem, curatq; phrenitida, ſpaſmo
Succurrit, capitis hinc dolor omnis abeſt.

Quar-

Quartanam delet, mammis lac, testibus auget.
Sperma virum. (Iuuenes quod faciunt hodie.)

Spasmo] *quia, vt inquit Hippocr. 2. aphorismorum sectione, necnon 4. febrem superuenire spasmo bonum est. quia febris, vt explicat Galenus, & Alex. Aphr. 2. problem. calefacit humiditatem, extenuat, dissoluit, & digerit. lege eundem Galen. 6. aphor. 40. 5. aphor. 70. & alibi.*

Spasmus aphor. 26. aphor. 27. prob. 107.

De Baln. Vlmitellæ, vel Doyani.

CAP. IX.

AQua hæc calida est, dulcis, & perspicua: confert arthritidi, dilatat guttur, prodest rugitui stomachi, tinesmo calculo, & dolori ilium, pituitam educit, ophthalmiæ, anhelitui, cordis palpitationi, quartanæ, leprosis, pulmoni, & lienosis vtilis est.

SCHOLIA.

Arthritin pellit, lepram, stomachiq; rugitum,
Tinesmo prodest, iliacosq; iuuat.
Spiritui, lippis, quartanæ subuenit, arctum
Dilatat guttur, diminuit lapidem.
Liene affectis, παλμῷ κραδίης τ' ἰᾶται,
Præsto est pulmoni, è corpore phlegma fugat.

Leprosis] *scilicèt in principio morbi.*

Palpitationi] *veteres Medici huic affectioni inuenerunt remedia, quæ extenuare, & calefacere valent: aquasq; commendant nitrosas, sulfureas, & bituminosas, vt dicit Galen. lib. de trem. rig. & palp. lege eundem 2. de symp. cau. c. 2. Quod scribit hic Auctor, bis se expertum*

Palpitatio. cap. 5. Ps. 114. 140. 83.

fuiſſe mihi retulit præceptor meus Leo Roganus Caiet. Philoſ. & Medicus inſignis : qui ſuperioribus annis miſerabili caſu periјt . cui Dominus det portionem in terra viuentium κατὰ τὴν αὐτοῦ εὐδοκίαν ὡς ἐλπίζω τῶν θεῶν Θεὸν ἐν Σιών.

De Balneo Succellarij.

CAP. X.

BAlneum hoc confert veſicæ , tineſmo , tertianæ intermittenti, & quotidianæ , reſoluit frigida , ſcabiem purgat , capillos elongat , vultusque mulierum deterget .

SCHOLIA.

Tineſmo, intermittenti confertq; τριταίῳ,
Veſicæ prodeſt, phlegmaticæq; febri.
Prolongat crines, & frigida membra reſoluit ,
Deterget vultum, & liberat à ſcabie .

Succell. *J eſt baln. huius nominis apud Puteol.*

De Balneo Plagæ Romanæ.

CAP. XI.

BAlneum hoc eſt propè Ciuitatem , cuius aqua eſt ferruginei coloris : confert pituitæ ſalſæ , aufert oculorum pruritum, lacrymas ſtringit , oculos confortat, bilim purgat, cordis imbecillitati prodeſt , dilatat pectus, guttur, & pulmonem, ſedat tuſsim, capillos firmat, ne cadant, tibiarum fracturas ſanat, pruritumque.

SCHO-

SCHOLIA.

Pituitæ confert, salsus quam procreat humor,
Pruritum ex oculis tollere fama refert.
Lacrymulas cohibet, teneros confortat ocellos,
Expurgat bilem; pectora læta facit.
Cordi imbecillo robur mirabile præstat,
Gutturis amplificat, πνεύμονος atque sinus.
Tussim sedat, neue cadant firmatq; capillos,
Pruritum, ac crurum fragmina sanat aqua hæc.

Ferruginei] *est baln. ferri apud Puteol.*

De Balneo Nitrosi.

CAP. XII.

LAuacrum hoc est in eadem plaga: confert scabiei, prurituiq; ex pituita, & atra bile genito, nephriticis, & hystericis, ventrem soluit, consumptos reficit, rheuma, tussimque tollit.

SCHOLIA.

Phlegmate pruritum fugat, aut ex bile μελαίνῃ,
Nephritis, tussis, fit procul hinc scabies.
Ventriculum soluit, consumptos recreat artus,
Subuenit hystericis, rheumaticisq; malis.

Pruritui] *lege de eo Gal. 3. aphor. 21. 31. Auic. 7. 4. tr. 7. cap. 6.* Pruritus.

Hystericis] *lege quæ copiosissimè de eis scripsit Gal. 6. loc. aff. c. vlt.* Hyster.

De Balneo Saxorum.

CAP. XIII.

DVo sunt, alterum intus saxa, quod confert podagræ frigidæ: alterum propè littus, quod prodest podagræ calidæ.

SCHOLIA.

Duo] *in Antandria sunt duo fluuij: quorum alter gignit oues cum colore albo, alter verò cum nigro. velut ex Aristo. 3. de nat. ani. notat Hieron. Gambucinus de lumbr. c. 12. Et Plinius lib. 31. refert in Macedonia non procul ab Euripidis sepul. duos riuos confluere: quorum alter est saluberrimi potus, alter verò mortiferi.*

cap. 12.
cap. 2.

Ημεῖς δὲ τοῦτον μόγις ἐπταμηνιαῖον τόκον ἐλληνορωμαϊκῷ τῷ Διστίχῳ φησὶ τό. τούτων γλωττῶν φιλότητος σύμβολον ἐκδέταμεν.

Sunt duo: quorũ vnum gelidæ est medicina Podagræ;
Ἄλλο δὲ τῆς θερμῆς φάρμακον ἐλλόγιμον.

FINIS.

LICENZE.

IMPRIMATVR.

Flaminius Torcell. Vic. Gen. Neap.

Io: Franciscus Lombardus vidit.

REIMPRIMATVR

Hac die xiii. Iulij 1689.

Sebastianus Perissius Vic. Gen.

D. Eligius Caracciolus C.R. Congr. Ind. Secr.

REIMPRIMATVR

Die xviii. Augusti 1689.

Carrillus Reg.

Montecoruinus.

REGISTRO.

ā b c d e A B C D E F G H I K L M
N O P Q R S T V X Y Z.
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll
Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss.

Tutti ſono quaterni.

IN NAPOLI,

Appreſſo Giuſeppe Cacchij. M.D.LXXXVIII.

E di nuouo per Franceſco Mollo M.DC.LXXXIX.

Tendaros

questa cui medi e peregrin

quegl'Egalò lo spirto suo dal seno
tinto di sangue, ed io stillato in acque

Sono Titio ch'al cor' sete piacciate
son Sisifo e nō hò già mai quiete

in fin'